MILAN: LA COLPA DI ESSERE OVVIO

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Le continue imprese della squadra di Capello sono forse sottovalutate per una sorta di crisi di abbondanza e non hanno la giusta eco. Se il Diavolo perdesse almeno una partita...

Hai visto? La Juve ha vinto di misura con il Pescara grazie a due gol del superfischiato Baggio da Firenze... E l'Inter, giocando finalmente a grandi livelli, ha battuto il Parma degli sprechi... C'è poi il Napoli che ha conquistato la terza vittoria consecutiva, quel Bianchi è un portento... E il Foggia? Come dimenticare che ha fatto pari a Cagliari con due uomini in meno? Nei commenti del lunedì il Milan delle meraviglie compare perché non si può proprio farne a meno. Eppure il Diavolo, che s'avvia a superare l'Inter dei record, sta marciando a cadenze straordinarie, non perde da 51 partite, si è aggiudicato a Brescia l'ottava partita in trasferta. Di seguito. Qualcuno dirà che non era poi un'impresa così difficile far fuori gli uomini di Lucescu, in dieci per quasi tutto l'incontro in seguito all'espulsione di Raduciou. Vero. Alla stessa stregua, però, era stata valutata la vittoria colta all'Olimpico, sulla Roma, nonostante il cartellino rosso mostrato a Baresi dopo 5 minuti. Un po' di misura e

di coerenza, please.

Un lungo prologo per dire che le imprese del Milan non vengono sottolineate e apprezzate a sufficienza. Come se fosse poca cosa conquistare i traguardi che il Milan di Berlusconi ha raggiunto negli ultimi cinque-sei anni. La realtà è che per tanta, troppa gente, il Milan non rappresenta più l'eccezione, ma la normalità, la routine... Per assurdo al Diavolo servirebbe una sconfitta per riportare i suoi successi nella giusta dimensione. Il Milan è il cane che morde l'uomo e non fa più notizia, per avere spazio ci vorrebbe un uomo che azzanna a morsi un cane... Ma è ingiusto e sbagliato, anche sul piano della più retriva valutazione, *normalizzare* quella che oggi è la più forte squadra al mondo: il Milan. Lo è perché alle spalle la società è strutturata al meglio sul piano organizzativo e può contare (a differenza della concorrenza) su uomini che sanno valutare i giocatori sul mercato. Per assurdo il Milan ha vissuto con Sacchi, l'ultimo Sacchi, il periodo peggiore. Il tecnico pensava (anzi, era sicuro) che quel Diavolo era da rifare in tutti i reparti: e infatti propose al Dottore cessioni in serie a cominciare dal duo Van Basten-Baresi! Con quella presa di posizione Sacchi firmò il suo destino al Milan. Da allora i dirigenti rossoneri non sbagliano una mossa: di Viviani, Carbone e compagnia bella non c'è più cenno. L'acquisto meno produttivo porta il nome dell'acciaccato De Napoli.

Logico allora che il Milan sia protagonista assoluto in Italia e all'estero. Logico che nessuno riesca a superare i rossoneri da quasi due stagioni. Logico, allora, che le imprese della formazione fininvestiana si ripetano con continuità quasi ossessiva. Sarebbe assurdo, tuttavia, dimenticare che le vittorie non sono frutto del caso ma sono subordinate a un insieme di fattori: la continuità, la determinazione, la volontà. Tanto più se si tratta d'una squadra come il Milan che disputa sempre la partita del secolo (per gli avversari) e che, di volta in volta, cambia formazione in nome del turn-over. È un merito, e grosso, anche questo. Perché il Milan è rimasto il Milan pur adottando una filosofia assolutamente nuova, che altrove produce solo danni. Chiedere notizie in proposito a Bagnoli e Zoff, continuamente alle prese con gli stranieri che vogliono il posto sicuro. Per non dire degli italiani. In Casa Milan ci sono uomini come Simone e Eranio, titolari sicuri da qualsiasi altra parte, che hanno dovuto abdicare alla Nazionale perché titolari part-time.

P.S. L'avvocato Campana ha parlato di Tangentopoli anche nel calcio, faccia i nomi. □

SOMMARIO 3

*Anno LXXXI n. **3** (929) L. **3.500***
20-26 gennaio 1993

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Sandro Castellano, Dario Colombo, Gianfranco Coppola, Maurizio Crosetti, Carlo Cruccu, Lorenzo Dallari, Franco Lauro, Rosanna Marani, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Corrado Piffanelli, Franco Segreto, Gianni Spinelli
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

In basso (fotoFumagalli), Sosa pareggia il gol di Melli. Poi segnerà Berti

L'INTER PREFERISCE IL MADE IN ITALY

TEDESCHI? NO, GRAZIE

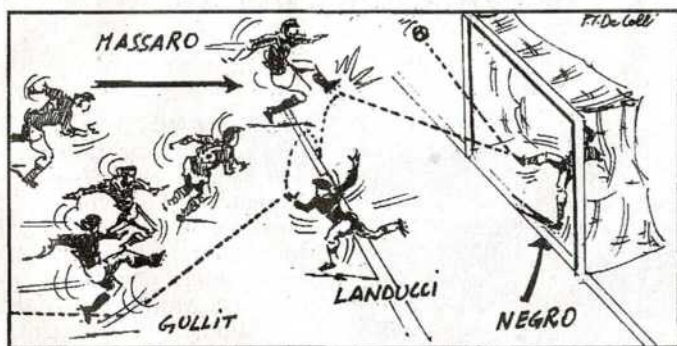
In attesa di concedere l'ultima chance a Pancev, Bagnoli — dopo Matthäus — ha messo alla porta Sammer. E i nerazzurri, grazie alla semi-autarchia, sono gli unici a tenere il ritmo del Milan

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

MILANO. Tedeschi? No, grazie. Lo slogan di Bagnoli (soprannominato «il solo che ride», naturalmente alle spalle del Milan) ha trasformato l'Inter, determinando una svolta radicale. Da Matthäus a Matthias (Sammer), la falce dell'Osvaldo ha provveduto a una impietosa potatura e probabilmente non è un caso che l'Inter, sfrondati i rami inutili o dannosi, sia oggi l'unica tra le grandi a sventolare ancora la bandiera della dignità nel campionato dei poveri. Al suo arrivo, l'estate scorsa a Milano, il tecnico della Bovisa spiegò ricorrendo alle sottili arti della diplomazia il suo pensiero sull'abbondanza di stranieri: si trattava di una solenne castroneria. Motivo? È sempre difficile comunicare a un giocatore che deve accomodarsi in panchina, figurarsi poi quando in ballo c'è la tribuna e si tratta di un riconosciuto e conclamato «big». Non solo. L'Osvaldo, pur comprendendo certi stati d'animo, avrebbe spiegato agli eventuali riottosi dove un professionista profumatamente pagato farebbe bene a collocare proteste e mugugni. Insomma, chi temeva il mal di tribuna poteva tranquillamente organizzarsi il ritorno a casa.

segue

Non è uomo di molte parole, l'attuale allenatore dell'Inter, ma quando parla lascia il segno. Tant'è vero che, capita l'antifona, Lothar Matthäus, sceso alla presentazione al Principe di Savoia armato di bellicose intenzioni *(«I due stranieri che dovranno starsene in tribuna saranno contenti solo l'ultimo giorno del mese, guardando il conto in banca. Per me, che non gioco solo per i soldi, ma anche per la felicità che mi dà questo sport, il ragionamento è per forza diverso»)*, corresse rapidamente la rotta. Anziché verso Cavalese, sede del ritiro, puntò dritto su Monaco. La sua avventura in nerazzurro era finita; nello ben guardato dall'imparare anche una sola parola di italiano. I primi duelli all'arma bianca tra il suo tedesco e il vernacolo milanese di Bagnoli rallegrarono in luglio le valli alpine, movimentando frotte di traduttori, destinati a tornarsene mestamente sui propri passi, irrimediabilmente sconfitti. Interpellato sul problema, Sammer rispondeva con incoraggiante candore: *«Bagnoli ha pronto il rimedio: sta facendo imparare il tedesco a tutti i miei compagni...»*. Il tecnico della Bovisa è notoriamente sensibile alle battute di spirito, ma nell'occasione non potè gustare fino in fondo la trovata dell'interno tedesco.

IL GOL FANTASMA DI MASSARO

sguardo dolcemente torvo dell'Osvaldo aveva letto una promessa e gli era bastato. L'evento fu salutato con sollievo dall'ambiente nerazzurro, al di là del rammarico di circostanza, nella consapevolezza che Lothar ormai da tempo aveva cambiato abitudini tattiche: anziché col destro, le sue proverbiali, terrificanti bombe il kaiser le sganciava con la bocca. A suon di polemiche. Molto meglio per tutti ricominciare senza di lui. Restava uno straniero in più e il tacito proposito del tecnico era di effettuare in breve tempo una serena quanto drastica selezione.

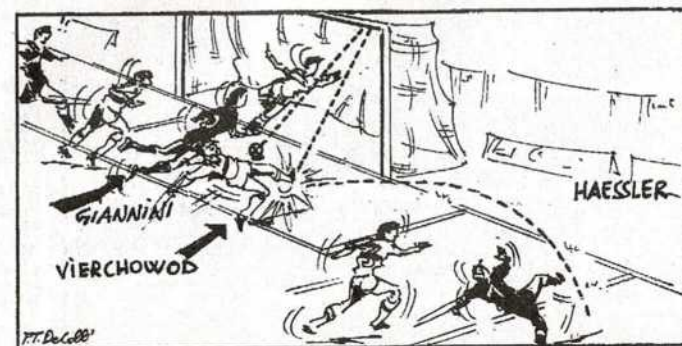
IL FU MATTHIAS

Con entusiasmo tutto teutonico, Sammer avanzò praticamente subito la sua candidatura al «taglio». Nonostante da oltre un anno conoscesse la sua futura destinazione, l'asso dello Stoccarda si era Nel frattempo, infatti, stava già accorgendosi che Igor Shalimov era tagliato per il ruolo di regista arretrato esattamente come Zeman per quello di public relation man.

Stava nascendo la prima, contraddittoria «nuova Inter». Una squadra capace di abbaglianti successi, grazie alle prodezze dei solisti, come di fragorosi tonfi, troppo scoperta ai venti offensivi avversari per non buscarsi ricorrenti raffreddori a suon di gol. L'idea di avvio campionato, cioè la rinuncia a Pancev per consolidare un centrocampo Berti-Bianchi-Sammer-Shalimov, naufragava mestamente sugli scogli aguzzi della classifica. Inutile tentare il riciclaggio del tedesco come mediano, viste le inequivocabili propensioni del giocatore, assurdo pensare di imbrigliare in qualche modo gli estri di Berti. E allora? Abituato a reagire agli inciampi con la moltiplicazione dell'impegno anziché col lugubre scoramento di certi suoi predecessori, Bagnoli si applicava alacremente a una personalissima politica dei piccoli passi. Tamponava le falle più vistose con qualche gherminella tattica (per affossare la Juve a San Siro metteva il guinzaglio in avvio sia al russo che al tedesco) e intanto svezzava nella quiete di Appiano il nuovo acquisto Manicone, l'uomo designato per la svolta definitiva.

Ed ecco pronta, con l'anno nuovo, la fiammante Inter 2 di Bagnoli: l'ex udinese, ancorato in posizione centrale davanti alla difesa, con compiti di filtro e rilancio del gioco, consente a Shalimov di riprendere le sue galoppate in avanti; gli equilibri finalmente stabiliti tra i vari reparti consentono alla squadra di avere un'«anima», sviluppando una manovra continua, plausibile ed efficace, come hanno eloquentemente dimostrato le tre consecutive vittorie su Genoa, Foggia, e Parma. Sammer, nonostante il fruttifero impiego in terra pugliese in luogo dello squalificato Berti, comprendeva improvvisamente di trovarsi ormai nella scomoda condizione delle centraline di rilevamento atmosferico nelle nostre metropoli: alle prese con un'aria irrespirabile. Partiva così, su diretta spinta dell'interessato, l'operazione «gran ritorno», resa possibile dalla perdurante apertura delle liste nel campionato tedesco durante la sosta invernale.

Detto e fatto. *«Matthias ha la possiblità di tornare a casa sua, è quello che vuole»* ha sintetizzato domenica scorsa a San Siro Bagnoli, mascherando abilmente la propria soddisfazione; *«qui non gli piace stare e io lo capisco. Anch'io in Germania non mi ambienterei: faccio perfino fatica a parlare italiano, figuriamoci il tedesco. Il fatto che non gioca forse c'entra, ma il motivo principale è che ha il desiderio di tornare a casa»*. Cade dunque la seconda testa e a questo punto al cospetto del genio della Bovisa persino il celebrato feldmaresciallo Rommel scade a livello di piccione da ingrasso. La sua sottile e spietata strate-

LA... TRAVERSA DI VIERCHOWOD

A sinistra, Darko Pancev: Bagnoli gli offrirà l'ultima chance? (fotoBorsari)

A fianco, Fontolan contrastato da Minotti. Sopra, Zenga a bordo campo dopo l'infortunio. Sotto, Tomas Brolin: non sta rendendo al massimo (fotoBorsari)

gia ha spazzato via i corpi estranei che si opponevano alla crescita di un'Inter all'altezza delle proprie aspirazioni. Senza più problemi di turnover, il parco-stranieri ora viaggia in piena serenità, con la possibilità dunque di esprimersi al meglio nell'ulteriore esame dei prossimi mesi.

TIRO COL DARKO

Già, perché il lavoro del tecnico, lungi dall'essere concluso, ha ora due obiettivi primari: salvare in qualche modo la stagione (con il secondo posto in campionato e possibilmente un successo in Coppa Italia) e preparare adeguatamente l'Inter prossima ventura, quella che dovrà dare con convincenti possibilità l'assalto allo scudetto del Milan. Pezzo dopo pezzo, la grande Inter dei sogni dell'Osvaldo comincia a intravedersi. Domenica scorsa col Parma è emerso il carattere di una squadra aggressiva, tenace, conscia delle proprie possibilità, incapace di arrendersi alle circostanze avverse. Certo, la sterilità dell'attacco ancora frustra parecchie velleità, ma, oltre al recupero di Schillaci, ora Bagnoli ha un'ultima carta da giocare: il tentativo di ripescaggio di Pancev.

L'enigmatico Darko, a questo punto, è considerato ancora un fuoriclasse solo dai devoti cultori del principio secondo cui sbagliare è il modo migliore per imparare. Bagnoli, nonostante le apparenze, non ha ancora perduto la speranza di ritrovare il formidabile cannoniere delle stagioni jugoslave, anche perché un bomber centrale, vista la cronica astinenza di Fontolan, gli farebbe maledettamente comodo. Ora Darko il malinconico non ha più neppure l'alibi della «psicosi da tribuna». Non appena Bagnoli lo rimanderà in pista, dovrà dimostrare che i suoi exploit di Coppa Italia non furono il frutto di una illusione collettiva. Altrimenti la sua sorte è segnata, lungo la strada già percorsa dai tedeschi. Non c'è dubbio che si tratta di soluzioni sbrigative, perché ad esempio Sammer, che non è un brocco, in condizioni più favorevoli avrebbe potuto diventare un elmento prezioso. Tuttavia, impegnato com'è nell'arduo compito di levatrice della nuova, ambiziosa Inter di Pellegrini, lo spiccio Bagnoli non può perdere tempo con ulteriori esperimenti. Pancev avvisato, mezzo salvato.

Carlo F. Chiesa

QUESTO BROLIN NON SERVE AL PARMA

BIONDO CENERE

MILANO. La proiezione, da tempo attesa, del film «Parma letale 2» è ulteriormente rinviata. Domenica scorsa, nel salone all'aperto di San Siro, sembrava la volta buona. Sia pure con qualche scompenso dovuto alla non perfetta condizione di alcuni uomini, la squadra di Scala disponeva a piacimento dell'ottima Inter di Bagnoli per almeno un tempo. Vigorosamente protetta alle spalle da super-Ballotta, alacremente sostenuta dalla fitta ragnatela della manovra di centrocampo, era in grado di soffocare sistematicamente le fonti del gioco nerazzurro e pure di proporre qualche efficace sortita in avanti. Poi l'incantesimo si è spezzato e la cocciuta Inter, tutta carattere e sostanza, ha rotto gli argini fino a dilagare nella metà campo altrui, facendo proprio il risultato con pieno merito. E allora, una volta di più, sono emerse le contraddizioni che impediscono al Parma di replicare gli exploit della scorsa stagione.

Il vero problema della squadra risiede nell'attacco ed esibisce gli inconfondibili lineamenti nordici di Tomas Brolin. Lo svedese, formidabile prim'attore agli Europei dell'estate scorsa, è riemerso dall'intervento chirurgico al ginocchio in edizione parecchio appannata. Di pari passo con i capricci contrattuali (non ne vuol sapere di prolungare il rapporto, in scadenza a fine stagione, con il club emiliano), il biondino va esibendo una preoccupante discontinuità; anche a Milano le sue lampeggianti intuizioni sono rimaste nell'ombra e il suo ridotto apporto ha finito col pesare in modo decisivo sul rendimento del Parma. Il fatto è che il «nuovo» Brolin non è più attaccante puro, ma non è nemmeno un rifinitore nel senso pieno del termine.

Se non lo sorregge la miglior condizione, non è in grado di assecondare l'azione di Melli, proponendosi a sorpresa in avanti, e nemmeno di sostenere adeguatamente il centrocampo. Il guaio è che Scala ha necessità di sapere la definitiva dimensione tecnica dello svedese, per sistemare gli equilibri della squadra. Se Brolin è un trequartista, si pone in concorrenza con Pizzi e Osio, lasciando spazio in avanti ad Asprilla per una formula più spregiudicata. Se invece non ha intenzione di rinunciare alle sortite in area di rigore, il suo allenatore non ha bisogno di cambiare nulla dell'attuale schieramento, salvo magari tornare all'antico, preferendo l'attivismo di Cuoghi all'oscuro lavoro del ragioniere Pin, un doppione piuttosto che un complemento per il regista Zoratto.

Morale della favola: più che continuare a tentennare sul contratto, avanzando poco credibili offerte di altri club, Tomas Brolin l'indecifrabile farebbe bene a recuperare in fretta le proprie migliori misure sul campo. Altrimenti potrebbe essere il Parma a non aver più voglia di prolungare il rapporto.

c.f.c.

ROMA: MOLTI COLPEVOLI, POCHI INNOCENTI

SON TORNATI I TEMPI CUPI

Da Ciarrapico a Boskov, da Caniggia a Cervone, cerchiamo di distribuire le colpe della sfascio. In questa schif-parade romanista si salva solo qualche giocatore

di Francesca Sanipoli

ROMA. Hanno perso la pazienza perfino loro, i tifosi della Curva Sud, ormai rimasti l'unico e ultimo punto di forza di questa Roma sgangherata, dentro e fuori del campo. Alla fine dello zeroazero, in senso lato, prodotto dalla Roma contro la Sampdoria, hanno chiamato la squadra sotto la curva ma, per la prima volta nella storia recente, si è trattato di una beffa: sui giallorossi è piovuto di tutto, dagli insulti in giù.

Ci sono volute sedici giornate di campionato per finire di deludere il popolo giallorosso, già duramente provato lo scorso anno in epoca Bianchi-Ciarrapico. Ora che Bianchi non c'è più ed è venuto a mancare uno dei più clamorosi capri espiatori dell'era post-Viola, invece di prendersela con il tecnico, sanamente i tifosi se la prendono con squadra e società. Fischi per tutti, cori in particolare per *Ciarrapico*, presidente accusato soprattutto di latitanza. Ma andiamo con ordine, in questa sorta di «schif-parade» nella cui mischia *Boskov* ha voluto gettare, forse per compiacere la società, tutto il mercato estivo giallorosso, compreso il povero *Petruzzi* sul quale sarebbe ingeneroso esprimere un giudizio alla luce dello zeroazero di domenica.

Cervone è stato tra i più fischiati. Ma l'impressione è che la disapprovazione non si riferisca soltanto alla prestazione offerta contro la Samp. Anche lo scorso anno, prima di un infortunio per certi versi provvidenziale che aveva mandato alla ribalta Zinetti, il portiere della Roma aveva deluso. Con l'arrivo di Boskov (e di tutto il resto), le cose non sono molto cambiate. Ma lui dei fischi si è mostrato incurante.

Garzya, Piacentini e *Benedetti* hanno offerto, come al solito e come il «solito» *Bonacina*, una prestazione onesta. Coscienzioso il primo (anche se da una sua ingenuità è nata l'occasione più pericolosa per la Samp), dignitoso il secondo nel ruolo di marcatore e assai meno convincente in quello di «game-maker», decoroso il terzo in marcatura su Mancini al quale, però, qualcosa ha comunque concesso. *Comi* è stato, ancora una volta, uno dei (rari) punti fermi della squadra, preciso e solido nel ruolo di libero. È lui l'autore dei lanci lunghi della Roma, che hanno il merito e, insieme, il demerito di essere il solo espediente per una squadra incapace di inventarsi altre soluzioni. Un limite, questo, rilevato perfino da Boskov, ma contro il quale l'allenatore giallorosso, cui la mancata sconfitta con la Samp concede una proroga a tempo determinato sulla panchina, non è stato finora in grado di prendere provvedimenti efficaci.

Tra gli esentati dalla «parade» spicca *Mihajlovic*, quasi sempre il migliore in campo. Carattere e tecnica insieme le sue doti, delle quali, però, nessuno è in grado di approfittare. Perfino *Hässler*, sul quale di solito si può contare, nella partita con la Samp ha latitato, malgrado Walker fosse tutt'altro che irresistibile. Su *Caniggia*, invece, è proprio il caso di stendere un velo, ma nient'affatto pietoso. Di lui, del resto, non hanno avuto pietà neppure i fischi dell'Olimpico, mai così sonori a memoria d'uomo nel salutare l'uscita dal campo di un giocatore della Roma. Non è più questione di posizione in campo: comunque lo si giri e lo si volti, Caniggia non ne azzecca una. Se è questione di scarsa forma fisica: chi ha deciso di mandare in tribuna *Aldair* è doppiamente colpevole.

Beppe *Giannini* ci mette il cuore, come sempre. Il suo ruolo di leader morale della squadra lo tiene stretto tra i denti ma, con il passare dei minuti di gioco, diventa moscio e inconcludente come la Roma che, ultimo baluardo di un'epoca che non c'è più, si ostina a rappresentare, con grande dignità ma con scarsa

TEMPI SUPPLEMENTARI

Tullio Lanese, con il suo quinto posto, è il miglior arbitro italiano del 1992 secondo la classifica a punti pubblicata dalla Federazione internazionale di storia e statistica del calcio. Il più bravo in assoluto sarebbe stato il tedesco Schmidhuber, seguito dall'argentino Loustau e dal danese Mikkelsen.

I bookmaker di Londra, che non accettano più da tempo le puntate sul Milan campione d'Italia 1993, si sono concentrati sulla lotta per il secondo posto. Favorite nell'ordine sono l'Inter, la Juventus, la Lazio, il Torino e l'Atalanta.

La Federcalcio ha firmato gli accordi con la Rai e la Publicitas relativi alle partite della Nazionale fino al 1996. Dall'ente televisivo di Stato riceverà 30 miliardi all'anno; dall'azienda che cura la cartellonistica negli stadi, 5 miliardi all'anno.

Emilio Campassi, autore della canzone «Maradona è meglio 'e Pelè», è morto a 53 anni per un male incurabile. La canzone che lo rese famoso risale al 1984, anno dell'arrivo di Maradona al Napoli.

Mario Sconcerti, direttore del Secolo XIX e nostro collaboratore, è entrato nel Consiglio di amministrazione della Fiorentina.

Dario Bonetti è passato dalla Sampdoria alla Spal. Il trentunenne difensore, che ha militato anche nel Brescia, nella Roma, nel Milan, nel Verona e nella Juventus, ha raggiunto l'accordo venerdì scorso.

Sopra, Boskov: la «sua» Sampdoria ha evitato di dargli il colpo di grazia. A fianco, Caniggia ostacolato da Mannini: per l'argentino, un'altra domenica da dimenticare. Sotto, Rizzitelli si incunea nella difesa avversaria: tanta volontà, nessun risultato (fotoCassella)

efficacia. Ruggiero *Rizzitelli* continua a darsi un gran daffare in attacco, ma manca troppo spesso di lucidità. Una dote nella quale eccelle, invece, Andrea *Carnevale*, l'unico uomo in grado di risolvere una partita con una sola azione, quando gli si consente di esprimersi. Anche nel suo caso, la colpa è di chi decide di mandarlo in campo a soli otto minuti dalla fine. Otto minuti che gli sono sufficienti, comunque, per rivitalizzare quello che resta di questa Roma. Terz'ultima da sola in classifica, alla vigilia del duplice spareggio retrocessione con Udinese e Pescara, la Roma di Ciarrapico trema. Come la sua panchina. La panchina che, ancora per poco, resterà comunque di Vujadin Boskov. □

IL PUNTO/IL MILAN NON SI FERMA

A CACCIA DEI CUGINI

Dopo sedici giornate, i rossoneri sono già in vantaggio di un punto sulla tabella di marcia della fantastica Inter '88-89 che chiuse a quota 58. Cadono l'Atalanta col Genoa e la Lazio con il Napoli che prosegue nella sua rincorsa verso la zona tranquilla

di Alfredo Maria Rossi

Due sono i record storici del campionato a 18 squadre e distano tra di loro trent'anni esatti: nel 1958-59 Angelillo stabilì quello delle segnature personali (33 gol in altrettante partite) e nel 1988-89 l'Inter di Trapattoni fece man bassa demolendo o eguagliando tutta una serie di primati. Ritenute quasi inattaccabili, quelle due prestazioni sono viceversa in pericolo. Neppure a dirlo, quello di squadra è minacciato dal Milan che prosegue, come una poderosa corazzata, la sua navigazione. Il mare pare assolutamente calmo e l'unico possibile siluro, il senso di superiorità che potrebbe allentare la concentrazione, si direbbe, almeno per ora, disinnescato. Un solo gol contro un Brescia ridotto in dieci quasi dall'inizio, potrebbe anche apparire striminzito, ma intanto sancisce il cinquantunesimo risultato utile consecutivo e l'ottava vittoria in trasferta, su otto partite, in questo campionato.

Confrontando le classifiche di questo Milan e dell'Inter 88-89 dopo la sedicesima giornata, come evidenzia la tabella, si vede che i rossoneri sono già in vantaggio di un punto (anche in media inglese), vantando pure una migliore differenza reti: 23 contro 20. Quell'Inter trapattoniana, poi, era, al contrario del Milan, più forte in casa che in trasferta, mentre non c'è neppure paragone a livello di serie positiva: i nerazzurri erano imbattutti da «soli» 19 turni (tre nel torneo precedente) contro i citati 51 del Milan. Oltre a tutto, la serie si sarebbe interrotta proprio la settimana successiva con un rocambolesco 4-3 a Firenze in favore dei padroni di casa. Ecco l'altalena delle segnature: 0-1, 1-1, 2-1, 2-2, 2-3, 3-3 e, infine, 4-3. Bene: se il Milan dovesse mantenere l'attuale andatura, arriverebbe addirittura a 62 punti con un galattico più 11 in media inglese. Come corollario, ci sarebbe, ovviamente, il secondo scudetto da imbattuti e il pieno assoluto in trasferta. È certo difficile che il Milan mantenga lo stesso passo, ma il record interista traballa ugualmente e già domenica prossima potrebbe subire un altro colpo.

L'altro record, quello del capocanniere, è invece minacciato da Signori: il Napoli ha fermato la Lazio ma non il suo bomber, che viaggia a una media addirittura superiore al gol a partita, essendo giunto al diciassettesimo centro in sedici gare. Siamo sempre nel campo delle proiezioni statistiche, ma se Signori dovesse continuare così, chiuderebbe addirittura a quota 36.

Mentre l'Ancona tenta di applicare al calcio la massima di Winston Churchill secondo la quale gli inglesi, non essendosi accorti di aver perso, finirono per vincere la Seconda Guerra mondiale, l'Udinese conferma la sua cronica "trasfertite", per di più confezionandosi da sola il gol della sconfitta, tecnicamente una vera e propria autorete. Ora

A sinistra, la rosa del lanciatissimo Milan attuale. Nell'altra pagina, tutti gli interisti '88-89 festeggiano lo scudetto

FACCIA A FACCIA PER UN RECORD

QUATTRO ANNI DOPO

LA SITUAZIONE DOPO 16 GIORNATE

	PUNTI	TOTALE				IN CASA			FUORI			MEDIA ING.	RETI	
		G	V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
INTER 88/89	28	16	12	4	0	7	1	0	5	3	0	+4	25	5
MILAN 92/93	29	16	13	3	0	5	3	0	8	0	0	+5	37	14

COSÌ A FINE CAMPIONATO

INTER 88/89	58	34	26	6	2	15	2	0	11	4	2	+7	67	19
MILAN 92/93 (*)	62	34	28	6	0	11	6	0	17	0	0	+11	79	30

(*) Proiezione statistica

LE MEDIE DELLE DUE SQUADRE

	INTER 88/89	MILAN 92/93
Punti/Partite	**1,75** (1,71)	**1,83**
Gol fatti/Partite	**1,57** (1,98)	**2,33**
Gol sub./Partite	**0,32** (0,56)	**0,88**
Punti gol	**1,12** (0,87)	**0,79**

Per **l'Inter**, fra parentesi le medie a fine campionato

mai a Bigon non resta che tentare con... la Xamamina per non soffrire i viaggi!

Cos'altro riuscirà ancora a fare Zeman dopo aver fatto evaporare le ultime gocce di possibile stupore pareggiando a Cagliari dopo che il Foggia era rimasto in nove? Difficile dirlo, anche perché sul verdetto di Cagliari pesa l'annullamento di un gol ai più parso validissimo.

Con buona pace di Vittorio Cecchi Gori, la sua Fiorentina continua a sembrare un baritono alle prese con una parte da tenore: giudicando dalla campagna acquisti, l'idea era la zona e per passare a uomo si impongono una serie di sacrifici a livello di fantasisti. Resta da vedere se Agroppi saprà e potrà gestire le traumatiche amputazioni necessarie.

Cadute Lazio e Atalanta solo l'Inter in alto e il Napoli... in basso, hanno saputo confermarsi, entrambe alla terza vittoria consecutiva. Una serie che appare molto più importante per i partenopei impegnati a sfuggire il baratro, che per i nerazzurri, condannati alla piazza d'onore e, a quanto pare, senza serie concorrenti. Se l'avvocato Prisco reggerà la definizione, l'Inter operaia di Bagnoli si avvia a essere... il Milan dei poveri. Per quanto riguarda il Napoli, occorre dare a Bianchi il merito di aver apportato ritocchi decisivi agli schemi della squadra, risistemando giocatori straniti dagli irrealizzati (e forse irrealizzabili) sogni di Ranieri.

A sinistra, il bomber laziale Signori che non si è fermato neppure a Napoli anche se sconfitto. Il capocannoniere viaggia a una media superiore a quella di Angelillo nel torneo 1958-59. Sopra, il gol di Massaro a Brescia che ha ulteriormente avvicinato il Milan al record dell'Inter 1988-89

A rigor di logica, si è confermata anche la Juventus o almeno ha confermato i suoi fastidi, vista la fatica fatta per domare il Pescara, capace anche di pareggiare la prima rete di Baggio che, mentre Vialli fa la spola fra centrocampo e attacco, ha confezionato la doppietta del sudatissimo successo. La Roma rimedia, contro una Sampdoria che si conferma balzana, il punticino che serve giusto a Boskov per salvare la panchina, contestazioni finali a parte. Facile profezia quella di Maifredi: ritrovato il gol di Skuhravy, ritrovata la vittoria. Il Genoa ha ancora un punto di vantaggio sul quart'ultimo posto, ma si è messo alle spalle un bel gruppetto: considerato che il prossimo impegno lo ha a Milano con il Milan, quella riserva di ossigeno è molto importante. Al tirare delle somme, la concomitanza di una serie di risultati ha ricompresso la classifica: ora anche l'Inter è in fuga, ma dietro, fra i 18 punti di Lazio, Juventus e Atalanta e i 13 della Roma sgomitano ben quattordici squadre. □

SERIE A

SKUHRAVY E BAGGIO ALLA RISCOSSA

FISCHIATI E VINCENTI

L'ariete genoano aggredito due domeniche or sono dopo la sconfitta di Parma, il fantasista bianconero messo sotto processo dagli ultras: dopo una settimana di passione, Tomas e Roberto sono tornati protagonisti. A suon di gol determinanti

di Giorgio Viglino

A fianco (fotoGiglio), Robertino Baggio e, nella pagina accanto (fotoNucci), Tomas Skuhravy: contestati pesantemente dai tifosi la scorsa settimana, hanno messo a segno i gol che hanno consentito alla Juventus e al Genoa di battere rispettivamente il Pescara e l'Atalanta. Come dire: siamo sicuri che meritassero un simile trattamento?

Ho visto dal vivo il «volo» in lungo di Tomas Skuhravy, variante calcistica del salto record di Powell a Tokyo, e nella scatola magica le due bombe scagliate da quell'omarino che è Roberto Baggio. Sempre dai mille spezzoni della domenica televisiva ho tratto l'impressione di un Napoli resuscitato, ancorché fortunato nel vincere, e il mio cervellino ha preso a ragionare. Sono le aggressioni, fisiche o anche solo verbali, che producono il miglioramento del campione?

Oppure è il campione che, smentendo coi fatti i suoi detrattori, li fa retrocedere a selvaggi capaci soltanto di giustizia sommaria e pertanto becera oltre che profondamente ingiusta?

Non dò nulla per scontato, posso anche immaginare che qualche tardigrado possa aderire alla prima tesi, per cui mi tocca dimostrare la bontà della seconda andando in ordine di elencazione.

All'inzio della stagione '91-92, Spinelli rifiutò 27 miliardi offerti da Marsiglia da un Tapie ancora in auge (com'è tornato adesso d'altro canto) per Skuhravy, mentre non fece molto, o non poté fare, per trattenere Carlos «Pato» Aguilera, un anno più tardi. Ora tutto si potrà dire del presidente ruspante rossoblù, ma non che non sappia far bene gli affari; puntando sul ceko, Spinelli fece la scelta di campo più sicura. Ve lo ricordate quello spot, «Gigante, pensaci tu!»? In fondo il Genoa ha vissuto a lungo affidandosi al suo gigante Skuhravy e anche ora il suo futuro è legato al rendimento di Tommasone.

Purtroppo Skuhravy ha avuto, nell'arco di poco più di dodici mesi, ripetuti problemi fisici con un ginocchio in disordine, un grave lutto familiare (la morte della mamma) e almeno un grosso dolore con la perdita di un figlio in arrivo.

Sommata l'una cosa all'altra, è più che comprensibile una caduta delle motivazioni, un crollo psichico al quale ha fatto da corollario un cedimento fisico. Comprensibile per tutti ma non per il tifoso furioso, nella sua monomania in nome dell'ideale squadra, più folle dell'Orlando in persona. Aggressione all'attaccante ceko al rientro da Parma, nel mezzo buio di un'area di servizio; molti contro uno hanno aggredito domenica mattina il collega Giorgio Cimbrico, a spasso sotto casa con il proprio figlioletto. Skuhravy ha risposto a suon di gol, Cimbrico non potrà rispondere. Per riacquistare dimensione umana, facciano almeno autocritica questi «bravi» fuor di tempo e misura.

Roberto Baggio è già passato in mezzo a mille bufere calcistiche e, nel conto del dare e dell'avere, se da un lato ci sono i miliardi in banca, dall'altro c'è sicuramente una modifica nel profondo del carattere di questo essere umano che mai è stato bambino, mai ragazzo, ma direttamente uomo e personaggio. Qualcuno forse ha dimenticato che Baggio arrivò alla Fiorentina giovanissimo, come bimbo prodigio, e che prima del grande lancio fu a un passo dal chiudere con il calcio. L'incertezza sul futuro, la speranza e anche la frustrazione di una prima mezza guarigione. Poi il faticoso decollo in una Fiorentina pontelliana, sempre turbata da laceranti polemiche, alla deriva, e il divorzio traumatico da Firenze.

L'arrivo a Torino con l'accoglienza fredda, sfociata poi in un rapporto continuativo addirittura ostile con le frange, sempre e soltanto quelle estreme come nel caso di Skuhravy, capaci di più di un'aggressione, non di una ma di tante provocazioni, fischi, giudizi sommari. Il Baggio che aveva scelto di vivere in mezzo alla gente, in un rione popolare di Firenze e non sui colli, il Baggio sempre disponibile con quel suo filino di voce, il Baggio innamorato del proprio lavoro è sparito per far posto a un robot cortese e dignitoso, ma senza più incrinature nella corazza verso l'esterno.

Neppure la fascia di capitano, affidatagli da Trapattoni con l'intento (assecondato a suon di gol) di responsabilizzarlo come leader della squadra, è servita ad allentare la morsa dei tifosi. E lui a rispondere con la pacata indifferenza dettata dai doveri professionali.

Eppure, se lo conosco bene, credo che domenica, almeno dopo il secondo gol, Baggino avrebbe ben volentieri restituito tutti assieme i fischi, le provocazioni, le aggressioni impostigli in questi anni. E avrebbe avuto ragione lui, perché non è vero che il pubblico che paga ha il diritto di rendere impossibile la vita a un campione di sport.

E chiudo con Napoli e il Napoli, la Napoli che partorisce l'assalto al centro di allenamento, la bastonatura vera e propria dei giocatori, e la Napoli che comunque porta allo stadio 60-70mila spettatori pure in questa stagione di vacche magre. Qualcuno di quei banditelli da sottobosco malavitoso può proprio pensare che siano state le randellate a far cambiare ritmo a Crippa piuttosto che a Corradini, ovvero a far rinascere Careca, a far esprimere sui propri livelli Thern, e via cantando?

Personalmente non sono convinto nemmeno che sia stato Bianchi a toccar ciascuno con la bacchetta magica, ma che vengano fuori adesso i frutti di una preparazione forse un po' troppo forzata in estate da Ranieri, e torni in pari con gli interessi il bilancio fortuna-sfortuna.

Ma quanti sono, per ogni squadra, quelli della giustizia sommaria, quelli delle aggressioni, dei fischi, della bagarre continua? Da cento a mille, non di più, e quindi perché le altre decine di migliaia di tifosi, più veri e vivi, non procedono essi stessi a una ripulitura?

Poi verrà il gol che lava più bianco: come domenica scorsa... □

SI INCRINA IL FRONTE DEL CALCIO CHE TACE

BURLA DEL SILENZIO

Il black-out con la stampa? Non è una cosa seria. Per promuovere un'inversione di tendenza, forse, bastano le perplessità degli sponsor. Il caso della Fiorentina appare emblematico

di Marco Strazzi

C'è chi ha compilato tabelline con la situazione aggiornata, squadra per squadra. C'è chi ha tentato una classifica dei giocatori più e meno disponibili con la stampa. C'è chi si indigna, chi sorride, chi si ritiene truffato, chi semplicemente se ne frega. Di cosa? Ma di quella che sta diventando la vera «maggioranza silenziosa», ovviamente; il partito popolare nel quale convergono le forze (?) del pensiero debole in chiave calcistica; il club dove si danno convegno i muti per impotenza improvvisamente nobilitati a muti per scelta; il rifugio di chi, avendo perso tante occasioni per tacere in passato, vuole fare penitenza di qui (forse) all'eternità.

Tenere il passo di ordini e contrordini, che per di più sono a volte selettivi (non si parla solo con certi giornali e/o giornalisti, si parla in Nazionale ma non a livello di club, ecc.), è impresa ardua. E si fa certamente prima ad elencare le squadre di Serie A dove parlano tutti: Ancona, Atalanta, Brescia, Cagliari, Parma, Sampdoria, Udinese e — sorpresa — Fiorentina. In attesa di trovare le vittorie, i viola hanno recuperato la parola dopo un silenzio-lampo di soli cinque giorni. Domenica sera, infatti, il provvedimento preso dal solito Vittorio Cecchi Gori (e prontamente contestato da Agroppi) è rientrato. Il risultato? Quasi tutti i giocatori viola non hanno parlato lo stesso, alcuni hanno preferito svignarsela dalla porta di servizio. Forse non erano stati avvertiti...

Al di là del contrattempo, in ogni caso, il cambio di rotta merita la segnalazione perché rappresenta una prima, significativa, incrinatura nel fronte del silenzio. E forse alla decisione non sono estranee certe posizioni manifestate in settimana. Non ci riferiamo ai tifosi, vittime incolpevoli del silenzio, compatti nel condannarlo, ma impossibilitati a imporre il loro punto di vista anche se avrebbero i titoli (sotto forma di soldi spesi al botteghino e in edicola) per esigere rispetto. Passi pagare di tasca propria per uno spettacolo incolore, ma almeno due parole di spiegazione sarebbero doverose.

No, ciò che potrebbe produrre un'inversione di tendenza è la voce degli sponsor. I responsabili di alcune aziende che hanno investito fior di miliardi nel calcio hanno già fatto capire che non gradiscono l'understatement, anche se fa moda. In altre parole: chi è pagato per farsi vedere, si faccia vedere; altrimenti... I puntini di sospensione, in tempi difficili per l'economia in generale e per l'abbinamento sport-industria in particolare, fanno paura, inducono a ri-

Sopra (foto Zucchi), Sergio Campana, presidente dell'Aic. A fianco (foto Fumagalli), Silvio Berlusconi e Antonio Matarrese. Sotto (fotoGiglio), Dino Zoff, tecnico e «portavoce» della Lazio

flettere e probabilmente sono destinati a sciogliere qualche lingua.

È stato giustamente osservato che al discorso sono sensibili soprattutto gli operatori esteri, abituati a realtà in cui la tribù dei silenziosi verrebbe giudicata stravagante e punita in ciò che più le è caro, il portafoglio. Gli americani della Seven Up che sponsorizza la Fiorentina, per esempio (tutt'altro che casuale, è chiaro): negli Stati Uniti i giocatori di basket che rifiutano di collaborare con i «media» vengono multati, e lo stesso accade — per citare uno sport gestito all'americana, ma ancora più internazionale — ai professionisti del tennis.

Le cifre da pagare non sono tali da intaccare guadagni multimiliardari, ma costituiscono un valido deterrente: perché le sanzioni evidenziano un comportamento scorretto, a sua volta suscettibile di determinare un calo di popolarità e quindi di interesse da parte di chi (gli sponsor, tecnici e non) è disposto a pagare bene un'immagine immacolata.

Il timore di perdere dei soldi riuscirà dove ha fallito la ragione? Può darsi, anche se è ben nota la difficoltà di applicare il modello americano al mondo del calcio; difficoltà almeno pari a quella di esportare il soccer oltreoceano.

La guerra al silenzio, comunque, non è solo commerciale. In favore di un ritorno alla normalità si sono schierati, fra gli altri, anche Sergio Campana, Silvio Berlusconi e Antonio Matarrese: interpreti di esigenze diversissime, ma uniti nella condanna del black-out, soprattutto se ispirato dall'alto. Occorre infatti distinguere tra le società in cui il silenzio è imposto dalla dirigenza (Pescara, Foggia e Juventus; c'era anche la Fiorentina, prima del ripensamento) e quelle in cui sono i giocatori a decidere: Lazio e Roma, per esempio.

Qualche appunto a proposito delle società capitoline. I calciatori biancocelesti avevano introdotto nel panorama nostrano il silenzio per scaramanzia, scegliendo l'allenatore Dino Zoff come portavoce. Domenica scorsa hanno perso, si pensava che avrebbero cambiato tattica e invece insistono. Boh... Quanto ai giallorossi, dopo lo squallido 0-0 (con fischi) contro la Sampdoria, sono rimasti muti come pesci, però hanno affidato al vicepresidente Aldo Pasquali un messaggio illuminante: «*Il silenzio stampa continua, non era un fatto occasionale legato a questa partita*».

Come dire: anche se vincevamo, col cavolo che parlavamo! La burla del silenzio continua... □

PASQUALE BERGAMO REPLICA A MULLER-WOLFHART

La scorsa settimana, dalle colonne del Guerin Sportivo, il dottor Müller-Wolfhart — medico sportivo tedesco — aveva rivolto alcune accuse al dottor Pasquale Bergamo, medico sociale della Juventus. Ecco la replica del dottor Bergamo.

Ho letto con sorpresa l'articolo contenente le accuse rivoltemi dal dottor Müller Wolfhart. Mi sembra inopportuno e immotivato, poiché non esiste attualmente alcun motivo di acredine che possa riproporre e giustificare rivalità personali peraltro mai esistite. Credo inoltre che le sedi più idonee di eventuali discussioni non debbano essere le pagine dei giornali, bensì le associazioni scientifiche di alto livello specifico. Poiché nell'articolo sono state chiamate in causa la mia professionalità e la mia dignità di uomo, mi sento però in dovere di rispondere.
Credo che non costituisca esempio di deontologia medica proporre l'elenco di pazienti curati, anche se illustri, ma evidentemente la mancanza di riservatezza nel nostro lavoro risulta per alcuni colleghi motivo di gratuita pubblicità.
La soddisfazione interiore di ogni medico per aver risolto un caso clinico restituendo allo sport attivo un atleta infortunato, sia esso professionista che dilettante, non può essere direttamente proporzionale all'importanza del paziente stesso.
La «discordia» che è sempre esistita (ed esisterà) tra me e il dottor Wolfhart è legata alle modalità di approccio terapeutico nel trattamento delle lesioni muscolari. La metodica che lui attua si discosta da tutti i canoni classici e moderni, non trovando riscontro in alcun testo o trattato ufficiale di traumatologia dello sport nazionale e internazionale. L'uso dei preparati adottati dal dottor Müller-Wolfhart derivanti dall'omeopatia a contenuto proteico, estratti dal sangue di animali e iniettati, direttamente, mediante multiiniezioni profonde, nel muscolo lesionato insieme ad alte dosi di anestetico locale, costituiscono a mio avviso una pratica empirica.
Empirismo, nel campo medico-scientifico, sono tutte quelle esperienze che non vengono suffragate da sperimentazioni cliniche, sia in vivo che in vitro, secondo rigidi protocolli forniti dall'organizzazione mondiale della Sanità e i cui vantaggi terapeutici vengono successivamente dimostrati e sostenuti da rigore scientifico. Posso riferire per esperienza personale, suffragata dagli staff sanitari delle autorevoli società presso cui da 7 anni opero come medico sociale, che i trattamenti a cui si sono sottoposti calciatori affetti da lesioni muscolari in alcuni casi non solo non hanno prodotto miglioramenti, ma hanno determinato talvolta fastidiose complicazioni che hanno prolungati i tempi di recupero. Ultimo, in ordine di tempo, l'infortunio occorso a Kohler la passata stagione. Per questo motivo la Juventus inibì il dottor Müller-Wolfhart a proseguire tale pratica terapeutica.
In merito ai proficui contatti che il collega tedesco afferma di mantenere con i medici delle società di calcio italiane, devo ammettere di essere stato particolarmente sfortunato, poiché (anche in tempi lontani) egli non ha mai prodotto per iscritto prognosi precise né programmi rieducativi utilizzabili dagli atleti da lui infiltrati. E, notoriamente, la fase più delicata è quella della riabilitazione attiva sul campo.
Lungi da me ogni forma di invidia: sono stato, anzi, tra i primi medici sociali italiani ad aprire le frontiere della scienza, consultando autorevoli consulenti europei (basterebbe ricordare gli interventi effettuati dai professori Bousquet e Dejour su Luciano Marangon e Davide Fontolan quando ero all'Inter, oppure quello eseguito da Segesser a Basilea in occasione dell'infortunio a Rummenigge). Anche recentemente mi sono rivolto, d'accordo con i consulenti della Juventus, al professor Marti per un parere sulla caviglia di Carrera.
Sono il primo ad apprezzare l'abilità dei colleghi stranieri e non provo dunque nessuna ostilità nemmeno per il dottor Wolfhart: non l'ho mai tacciato di «stregoneria», come falsamente riferisce l'articolo, e anzi sono disponibile in qualsiasi momento per un franco confronto nelle opportune sedi scientifiche.

Pasquale Bergamo

Sotto a sinistra (fotoSabe), Aldo Agroppi. A destra (fotoSabe) Carobbi alle prese con Mussi e Fusi. In basso (fotoCapozzi), Massimo Crippa

LA FIORENTINA DOPO LA RIVOLUZIONE

NE VALEVA LA PENA?

Messo alla porta Radice perché «innamorato» della zona, i viola sono passati con grande disinvoltura dallo 0-4 di Udine allo squallido pareggio casalingo con il Torino. E così, sotto sotto, qualcuno comincia a chiedersi se era davvero il caso di affidare la squadra ad Aldo Agroppi...

di Raffaello Paloscia

FIRENZE. A questo punto non ci sono più dubbi: Firenze è diventata una delle «piazze» più difficili del calcio italiano. Gigi Radice aveva lasciato tra i fischi lo stadio «Artemio Franchi» nel pomeriggio di domenica 3 gennaio, dopo la sconfitta della squadra viola con l'Atalanta. Arriva Aldo Agroppi, accolto come un salvatore della patria, ma a quindici giorni dalla partita con l'Atalanta la situazione non cambia. La Fiorentina per la terza domenica consecutiva non riesce a far gol, ottiene un modesto pareggio contro il Torino e i tifosi si sfogano con una lunga salve di fischi all'indirizzo dei giocatori, all'uscita dal campo. Nulla sembra cambiato, a parte l'uomo in panchina. L'interrogativo diventa quasi obbligatorio: ne valeva la pena? Una risposta è prematura, in un tempo così breve. Se è giusta la tesi di chi sostiene che Radice avrebbe meritato una prova d'appello, oltre che un trattamento migliore da parte della società e dei tifosi, meritano altrettanta stima coloro che sostengono che sarebbe da folli giudicare Agroppi due settimane soltanto dopo il suo arrivo.

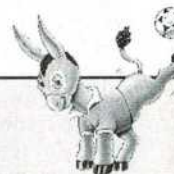
Vincenzino Scifo, regista di quel Torino che a Firenze ha ottenuto un punto prezioso senza neppure dannarsi l'anima, non ha dubbi: secondo lui era migliore la Fiorentina che giocava a zona. *«Con quella tattica»* precisa *«la Fiorentina ha ottenuto risultati positivi*

IL NAPOLI VOLA CON CRIPPA

VADO AL MASSIMO

NAPOLI. Rieccolo, questo fantasma, mentre quelli della B se ne stanno andando. Gol, parola magica. Come il suo momento; Massimo Crippa, il resuscitato. Sono lontani quei pomeriggi da cane: fuori squadra, pochi minuti così per far numero. Più sprofondava il Napoli, più saliva la rabbia di Crippa. Rieccolo il pittbull che Ranieri trattava come un bastardino, una carezza e una pedata. Ci si aspettava un'abbaiata di quelle storiche, invece niente: a mo' di cinese, Crippa s'è seduto sulla sponda del fiume. Ha aspettato e, visto che Ferlaino non volle saperne di cederlo neanche per 13 miliardi all'Inter, se n'è fatta una ragione. Il suo atto di fede è stato premiato. Il Napoli adesso è vivo, grazie anche a lui. Inutile aspettarsi lavori all'uncinetto, Bianchi non aveva sogni da inseguire affidandoli a sonni tranquilli. Ha privilegiato i combattenti e le posizioni: Ranieri gli aveva promesso la fascia sinistra, salvo preferirgli sin dall'estate Policano. Crippa non ci vide chiaro, e chiese al suo procuratore Beppe Bonetto di parlare un po' con Perinetti, emanazione di Ranieri. Il colloquio a Villa D'Este, Cernobbio, in pieno calciomercato, tra stucchi e arazzi. Crippa si proclamò insoddisfatto: *«Non capisco ma mi adeguo».* Oggi è un altro giorno, e forse anche domani. *«Il mio contratto col Napoli scade al termine della stagione '93-'94. Si sa che mi piacerebbe rimanere, in questa città vivo benissimo. Certo, vorrei che si riavviasse un grande ciclo, come quello che mi ha dato la gioia di una Coppa Uefa con Diego e Bianchi e di uno scudetto, con il solito Maradona e Bigon. Ma è prematuro parlarne adesso; sono qui, pronto soprattutto a dare una mano al Napoli per tornare verso posizioni di classifica più dignitose. Poi si vedrà, inutile parlare di Coppa Uefa o altro. Certo, questo '93 sembra davvero un altro anno. È anche giusto parlare di legge del San Paolo. E perché non sperare in un colpaccio pure a Parma?».*

Bianchi lo ha reso felice sistemandolo proprio a destra, dove a Crippa non piaceva giocare. Ridisegnando il centrocampo, l'allenatore ha ritenuto assolutamente necessario bloccare le fasce e garantire la continua presenza di un compagno nei pressi di Thern, altrimenti visto nei panni del passero solitario, angustiato dalla siepe di avversari intorno. Crippa fa tutto questo; morde e straccia, aiuta Thern fino a poco fa poverello che chiedeva agli amici la carità di non abbandonarlo. Che poi abbia anche segnato, beh, è un premio alla fedeltà. E alla pazienza. Gol con dedica: a Paolo Ziliani. In effetti, c'è sempre meno polvere su questo Napoli rivitalizzato da Bianchi.

Gianfranco Coppola

nella prima parte del campionato; con quella tattica avrebbe sicuramente impensierito di più anche noi del Torino. Invece non è stato difficile ottenere un pareggio, Marchegiani non è stato mai impegnato seriamente».

Chi ha contestato la decisione di Vittorio Cecchi Gori di licenziare Gigi Radice quando la squadra occupava un piazzamento in classifica soddisfacente, ai margini della zona Uefa, dopo la sconfitta di Udine e il pareggio interno col Torino parla senza mezzi termini di un «giocattolo rotto». Con la zona, i tifosi si divertivano: anche nelle giornate meno brillanti, un gol prima o poi arrivava, almeno fino al giorno della disgraziatissima partita con l'Atalanta. Ora manca tutto: gol e divertimento.

Ma è proprio colpa del cambiamento di tattica? A Udine la Fiorentina, sotto shock per le vicende tecniche e societarie, giocò una partita anomala a causa del gol subito dopo neppure dieci secondi di gioco. Molti persero la testa e l'incontro finì con un poker di palloni alle spalle di Mareggini. Contro il Torino, Aldo Agroppi ha dovuto ricominciare una delicatissima opera di ricostruzione psicologica, oltre che tecnica e tattica. Un'altra sconfitta sarebbe stata la fine di tutto e di tutti e l'allenatore ha scelto la strada della prudenza, imposta anche dalle assenze di Di Mauro e Baiano. Al grido di «meglio un punto che nessuno» ha impostato la squadra con molta prudenza e non c'è da meravigliarsi se sono mancate le emozioni e lo spettacolo. La classifica, però, si è mossa.

«Vedremo la vera Fiorentina» spiega Agroppi *«dopo le trasferte di Foggia e Genova».* Ma che Fiorentina sarà? Sulla tattica non ci sono dubbi: la zona è stata definitivamente abbandonata. È chiaro che per il rilancio Agroppi punta sulle doti individuali dei giocatori di spicco della squadra: Di Mauro ed Effenberg a centrocampo, Laudrup, Batistuta e Baiano in avanti, a patto che sappiano sacrificarsi. Contro il Torino, le assenze di Baiano e Di Mauro sono state considerate un serio handicap; da domenica, però, non ci saranno attenuanti. Intanto i tifosi, nonostante i fischi, hanno preso atto con soddisfazione dei progressi di Laudrup, l'unico giocatore capace di far tremare la difesa granata. Ma per la rinascita della squadra occorre che anche Batistuta ritorni quello di qualche mese fa. Più che per colpa della difesa, Radice ha perso il posto per i gol mancati dal centravanti argentino. L'ex allenatore è stato imputato di non averlo mai sostituito e ora anche Agroppi rischia la stessa accusa. Ma con la cessione affrettata di Branca e Borgonovo, dov'è nella Fiorentina un giocatore capace di sostiture anche il fantasma di Batistuta? È chiaro che il colpevole non va ricercato nella panchina, ma in chi ha approvato in estate mosse sbagliate sul mercato. Ora il problema è irrisolvibile per Radice, per Agroppi e per qualsiasi altro allenatore. E resta più che mai d'attualità l'interrogativo con cui molti commentano il cambio del tecnico: ne valeva la pena? □

SKUHRAVY «ESORCISTA» DEL DIAVOLO

IL MILAN IN UN VICOLO CECO

Segnando a San Siro nel 1991, Thomas ha interrotto un digiuno di gol che per il Genoa durava da cinque stagioni e ha posto le basi per un exploit clamoroso. Poi ha rimediato il solito Van Basten su rigore...

di Sandro Castellano

Atalanta-Ancona

Bilancio
Vittorie Atalanta 1 (in B)
Vittorie Ancona 0
Pareggi 1 (in B)
Ultima vittoria Atalanta
1939-40, in B, 3-0
Ultimo pareggio
1938-39 in B, 1-1

● Soltanto due i confronti in campionato (sempre in Serie B) tra bergamaschi e marchigiani, l'ultimo dei quali nell'ormai lontano 1939-40. I padroni di casa si imposero 3-0 e a fine stagione furono promossi. Buono anche il piazzamento dell'allora Anconitana, che terminò quarta mancando di un soffio la Serie A.

● Un ex nelle file dei nerazzurri: si tratta del centrocampista Giuseppe Minaudo, protagonista coi marchigiani per due stagioni (dall'ottobre '89 all'estate '91).

Foggia-Fiorentina

Bilancio
Vittorie Foggia 1
Vittorie Fiorentina 2
Pareggi 5
Ultima vittoria Foggia
1973-74, 2-1: S. Villa (Fo), Valente (Fo), Saltutti (Fi)
Ultima vittoria Fiorentina
1976-77, 2-3: Ulivieri (Fo), Desolati (Fi) 2, Casarsa (Fi), Bergamaschi (Fo)
Ultimo pareggio
1991-92, 3-3: Batistuta 3 (Fi), Rambaudi (Fo), Baiano (Fo), Shalimov (Fo)

● Da due stagioni Foggia e Fiorentina impattano allo «Zaccheria»: 3-3 lo scorso campionato, 1-1 nel 1977-78 (reti di Antognoni per gli ospiti, Nevio Scala per i rossoneri). Curiosamente, anche i primi due confronti giocati in Serie A erano terminati in parità (0-0 nel 1964-65 e nel 1965-66).

● Grande protagonista dell'ultimo confronto l'argentino Batistuta, autore di tutte e tre le reti dei viola. Prima di lui nessun fiorentino era mai riuscito a segnare una tripletta a Foggia.

Lazio-Juventus

Bilancio
Vittorie Lazio 19
Vittorie Juve 18
Pareggi 12
Ultima vittoria Lazio
1990-91, 1-0: Riedle
Ultima vittoria Juve
1983-84, 0-1: Platini
Ultimo pareggio
1991-92, 1-1: Alessio (J), Riedle (L)

● Da un po' di anni a questa parte il pareggio è di rigore (o quasi) tra Lazio e Juve: ben quattro le «X» negli ultimi cinque confronti.

● L'Olimpico sembra essere diventato un campo difficile per i bianconeri, che nelle ultime nove occasioni si sono imposti una volta sola grazie a Platini (autore del gol-vittoria nel 1983-84). Prima di quel campionato, gli ospiti si erano imposti per l'ultima volta nel 1976-77, nella partita che segnava il debutto in campionato di Trapattoni sulla panchina juventina (2-3, doppietta di Bettega e gol di Boninsegna per i bianconeri, Re Cecconi e Giordano per i capitolini).

Milan-Genoa

Bilancio
Vittorie Milan 22 (1 in B)
Vittorie Genoa 4
Pareggi 11
Ultima vittoria Milan
1990-91, 1-0: Agostini
Ultima vittoria Genoa
1957-58, 1-5: Abbadie (G) 2, Barison (G) 3, Fontana (M) rig.
Ultimo pareggio
1991-92, 1-1: Skuhravy (G), Van Basten (M) rig.

● La prodezza di Skuhravy nell'ultimo confronto a San Siro col Milan, oltre a regalare ai rossoblù l'illusione di un clamoroso successo (il pareggio di Van Basten fu siglato a pochi minuti

CONCORSO 23 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

IL SISTEMA DEL GUERIN SPORTIVO

Atalanta-Ancona	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Foggia-Fiorentina	1	2		1	2	1	1	2	1	2	1	2	2	1	2	1	1	1	2	2	2	1	2
Lazio-Juventus	1	X		1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	1	1	1	X	X	X	1	X
Milan-Genoa	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Parma-Napoli	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Pescara-Cagliari	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	X	X
Sampdoria-Brescia	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Torino-Inter	1	X		1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	X	X	X	1	1	1	X	1
Udinese-Roma	1	X		1	X	X	1	1	X	1	X	X	X	1	1	X	1	1	X	X	1	X	1
Modena-Ascoli	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verona-Reggiana	1	X	2	1	X	2	2	X	1	1	X	2	2	X	1	X	2	X	X	1	X	1	2
Palazzolo-Empoli	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Siracusa-Salernitana	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

SISTEMA: 2 «triple» e 4 «doppie» - Intero (144 colonne) L. 115.200; Ridotto (20 colonne) L. 16.000
QUOTE: questa la colonna vincente del concorso numero 22 di domenica 17 gennaio. Il montepremi è stato di lire 29.773.936.774. Ai 178 vincitori con 13 punti sono andate lire 83.634.000; ai 7.135 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.083.000

A fianco, il vantaggio rossoblù firmato da Skuhravy in Milan-Genoa dal 20 novembre 1991; poi venne il pareggio di Van Basten

dal termine), ha permesso ai liguri di interrompere un digiuno di gol che durava ormai da cinque stagioni.

● Per il Genoa, San Siro sembra proprio un terreno stregato: i rossoblù non vincono da trentacinque anni e nelle ultime quattro partite hanno rimediato tre sconfitte, tutte di misura (1-0 nel 1983-84, 1989-90 e 1990-91).

● Gennaio sembra portar fortuna ai rossoneri, che nelle ultime due partite giocate in questo mese hanno sempre vinto (2-0 nel 1973-74, 1-0 nel 1989-90).

Parma-Napoli

Bilancio
Vittorie Parma 3 (2 in A, 1 in B)
Vittorie Napoli 2 (in B)
Pareggi 1 (in B)
Ultima vittoria Parma
1991-92, 2-1: Careca (N) rig., Melli (P) rig., Grun (P)
Ultima vittoria Napoli
1964-65 in B, 1-3: Canè (N) 2, Bean (N), Zurlini (P)
Ultimo pareggio
1963-64 in B, 2-2: Cavallito (P), Ronzon (N), Bolzoni (N), Poli (P)

● En-plein del Parma nei due confronti giocati in Serie A contro il Napoli al «Tardini»: 2-1 la scorsa stagione, 1-0 nel 1990-91 (gol di Osio). Da notare che l'ultimo successo è arrivato grazie a un colpo di testa del belga Grun realizzato a tempo scaduto.

● Situazione completamente diversa per quanto riguarda gli incontri disputati nella serie cadetta: dopo la vittoria nel 1948-49 (1-0, Bronzoni), anno del primo confronto di campionato tra le due formazioni, gli emiliani non sono più riusciti a vincere, rimediando due sconfitte (0-2 nel 1961-62, Ronzon e Corelli su rigore; 1-3 nel 1964-65) e un pari (2-2 nel 1963-64).

Pescara-Cagliari

Bilancio
Vittorie Pescara 5 (4 in B)
Vittorie Cagliari 1 (in B)
Pareggi 2 (in B)
Ultima vittoria Pescara
1986-87 in B, 3-2: Ciarlantini (P), Bosco (P), Rebonato (P), Maritozzi (C), Pecoraro (C)
Ultima vittoria Cagliari
1983-84 in B, 0-1: aut. D'Alessandro
Ultimo pareggio
1989-90 in B, 0-0

● Un solo precedente in Serie A tra Pescara e Cagliari, relativo alla stagione 1979-80: 2-0, reti di Nobili e Di Michele. Si trattò di un successo inutile per gli abruzzesi, retrocessi a fine campionato.

● Sempre in campionato, c'è un precedente giocato in campo neutro tra le due formazioni, relativo allo spareggio-promozione di B del 1976-77. A Terni le due squadre impattarono 0-0, ma fu un pareggio che servì solo agli abruzzesi, promossi in A assieme all'Atalanta.

Sampdoria-Brescia

Bilancio
Vittorie Samp 6 (3 in B)
Vittorie Brescia 1
Pareggi 2 (1 in B)
Ultima vittoria Samp
1986-87, 2-0: Vialli, Mancini rig.
Ultima vittoria Brescia
1965-66, 0-2: Bianchi, Bruells
Ultimo pareggio
1979-80 in B, 2-2: Chiorri (S) 2, Mutti (B), De Biasi (B)

● L'unica vittoria ottenuta sul terreno della Sampdoria (0-2 nel 1965-66) non sembra aver portato fortuna ai bresciani, che nei confronti successivi hanno sempre perso senza mai riuscire a segnare (1-0 nel 1967-68, 2-0 nel 1969-70 e nel 1986-87).

● Il mese di gennaio non appare dei più propizi per la formazione blucerchiata: l'unica volta che si è giocato in quel periodo (stagione 1946-47), non è andata oltre il pareggio (2-2).

Torino-Inter

Bilancio
Vittorie Torino 22
Vittorie Inter 16
Pareggi 20
Ultima vittoria Torino
1990-91, 2-0: Martin Vazquez, Lentini
Ultima vittoria Inter
1981-82, 0-1: Beccalossi rig.
Ultimo pareggio
1991-92, 0-0

● Inter a secco di vittorie da ormai dieci stagioni sul terreno dei granata. Dopo il successo di misura targato Beccalossi (1981-82), i nerazzurri hanno una serie negativa di quattro sconfitte e cinque pareggi.

● Amaro il successo granata alla penultima giornata della stagione 1988-89 (2-0, Skoro e Muller), servito solo a rallentare la marcia dell'Inter dei record (quella dei 58 punti...): una vittoria che rimandò di una settimana la matematica retrocessione in B del Torino.

● Gennaio è favorevole alle sorti granata: l'ultima volta che si giocò in questo mese i padroni di casa si imposero per 3-1 (vantaggio interista di Collovati, cui replicarono Hernandez con una doppietta su rigore e Schachner).

Udinese-Roma

Bilancio
Vittorie Udinese 7
Vittorie Roma 6
Pareggi 6
Ultima vittoria Udinese
1986-87, 2-1: Nela (R), Graziani (U), Storgato (U)
Ultima vittoria Roma
1985-86, 0-2: Boniek, Pruzzo
Ultimo pareggio
1989-90, 1-1: Tempestilli (R), Simonini (U)

● Per i giallorossi il «Friuli» sta diventando terreno di conquista: quattro vittorie negli ultimi otto incontri di campionato. Da notare che, nelle ultime nove partite, per ben cinque volte i bianconeri non sono andati a segno.

● Curiosa la sequenza degli ultimi confronti tra le due formazioni. Prendendo in esame le sei partite più recenti, i segni letti consecutivamente danno luogo a due... triple: «X» nell'82-83 (1-1), «1» nell'83-84 (1-0), «2» nell'84-85 (0-2); «2» nell'85-86 (0-2), «1» nell'86-87 (2-1), «X» nell'89-90 (1-1).

Modena-Ascoli

Bilancio
Vittorie Modena 1
Vittorie Ascoli 2
Pareggi 0
Ultima vittoria Modena
1976-77 in B, 1-0: Bellotto
Ultima vittoria Ascoli
1990-91 in B, 1-2: Bernardini (A), M. Pellegrini (M), Spinelli (A)

● L'unico successo modenese ai danni dei marchigiani (1-0 nel 1976-77) porta la firma del mediano Gianfranco Bellotto, che l'anno seguente si sarebbe trasferito proprio alla squadra bianconera.

● Centravanti ascolani grandi protagonisti al «Braglia»: nel 1990-91 Spinelli realizza il gol del successo bianconero imitando Ambu, che nel 1977-78 regala ai marchigiani la prima vittoria a Modena (2-3) realizzando la doppietta decisiva.

Verona-Reggiana

Bilancio
Vittorie Verona 13
Vittorie Reggiana 3
Pareggi 3
Ultima vittoria Verona
1981-82 in B, 1-0: Gibellini
Ultima vittoria Reggiana
1966-67 in B, 0-1: Volpato
Ultimo pareggio
1990-91 in B, 1-1: Morello (R), Lunini (V)

● Emiliani in ripresa sul campo veronese, come dimostra il pareggio ottenuto nel 1990-91 (1-1), che ha interrotto una serie di tre sconfitte consecutive (3-0 nel 1967-68, 2-1 nel 1974-75, 1-0 nel 1981-82).

Palazzolo-Empoli

Bilancio
Vittorie Palazzolo 0
Vittorie Empoli 0
Pareggi 1
Ultimo pareggio
1991-92 in C1, 1-1: Melis (E), Messina (P)

● L'incontro della scorsa stagione, terminato in parità (1-1), è il primo giocato in campionato tra le due formazioni, che in precedenza hanno sempre militato in serie e gironi diversi.

Siracusa-Salernitana

Bilancio
Vittorie Siracusa 13
Vittorie Salernitana 2
Pareggi 10
Ultima vittoria Siracusa
1991-92 in C1, 4-3: Maragliulo (Si), Novelli (Si), D'Isidoro (Sa) 2, Lucidi (Si), Casale (Sa), Paradiso (Si)
Ultima vittoria Salernitana
1975-76 in C1, 0-1 Vitulano
Ultimo pareggio
1989-90 in C1, 1-1: Della Pietra (Sa), Bizzarri (Si)

● È la quinta volta che le due formazioni si incontrano nel girone B della Serie C1. Nelle quattro precedenti occasioni tre vittorie dei siciliani (2-1 nel 1979-80, 1-0 nel 1980-81, 4-3 nel 1991-92) e un pareggio (1-1 nel 1989-90).

● Da sei stagioni i siracusani non perdono sul loro terreno contro la Salernitana.

Sotto (fotoMana), il presidente del Torino Gian Mauro Borsano.
A destra (fotoSabe), il tecnico Emiliano Mondonico

BOMBA A TOR

Sotto, Carlos Aguilera. In basso, Walter Casagrande. I due attaccanti attraversano un momento difficile (fotoCalderoni)

L'INCERTO FUTURO DEL CLUB GRANATA

È una delle società «maledette» del calcio italiano, sempre in bilico tra un passato glorioso e un presente tormentato. Borsano, dopo aver ceduto i pezzi pregiati, cerca di vendere il pacchetto azionario; Moggi, possibile presidente ad interim, prende tempo; i tifosi contestano; la squadra, sorretta da Mondonico, si tappa le orecchie e cerca di tenersi a galla. Nonostante tutto...

di Maurizio Crosetti

TORINO. Fino a due mesi fa, ogni partita vinta dal Toro del dopo-Lentini sembrava un impossibile esercizio da trapezisti, una specie di miracolo di equilibrio e misura, coraggio e attenzione. Ci si chiedeva come un ambiente scosso da mille polemiche e agitato da tensioni continue riuscisse a sublimare le difficoltà con tanta naturalezza, trasformando i problemi in stimoli. La risposta più ovvia la si ritrova nella storia granata, non troppo dissimile dalle vi-

segue

OLOGERIA

cende degli ultimi convulsi mesi, sempre in bilico tra dramma e riscatto.

Poi i trapezisti sono caduti. Da possibile anti-Milan, candidato a un ruolo che non esiste, dal derby perso per un'autorete di Venturin a oggi, il Torino si è collocato in una posizione di classifica meno esaltante. Sempre migliore, comunque, rispetto ai giorni che è costretto a vivere da quando Borsano ha ceduto Gianluigi Lentini a Berlusconi. Da quando, cioé, ha smantellato la squadra convinto (dice lui) che il fantasista sarebbe rimasto, salvo restare senza Lentini e senza Cravero, Policano, Benedetti, Bresciani e Martin Vazquez. Da allora si è creata la voragine che ha separato squadra e società, con i tifosi a contestare il presidente e con i giocatori decisi a limitare i danni richiamandosi a valori solidi e ben conosciuti: il gruppo, l'umiltà, il realismo. Tra l'altro, la squadra rifatta dopo il tumultuoso mercato si è rivelata sufficientemente equilibrata, confermando una solidità difensiva che nel campionato italiano è la miglior garanzia di successo. Tutto bene finché gli attaccanti si sono espressi in modo

normale; buio assoluto da quando si è iniziata la crisi di Casagrande e, soprattutto, di Aguilera. Proprio l'uruguaiano rischia di diventare il massimo interrogativo tecnico del nuovo Torino. Dotato di mezzi enormi, «Pato» sta vivendo una sorta di continuo blocco psicologico. A questo, si va ad aggiungere il logorio fisico del brasiliano, reduce da un'ottima annata europea che né lui né i compagni hanno saputo replicare. E in Coppa Uefa è maturata la prima delusione '92-93, con l'eliminazione contro i russi della Dinamo Mosca. Emiliano Mondonico ha tenuto molto unito lo spogliatoio anche nei momenti di maggiore difficoltà, dichiarando che il suo futuro sarebbe di colore granata nonostante le numerose offerte ricevute. Ma a dispetto delle parole ufficiali e «dovute», squadra e società hanno continuato a procedere lungo percorsi diversi. La contestazione popolare s'è placata solo quando Borsano ha annunciato di volere cooptare Moggi alla presidenza, facendosi da parte senza ovviamente rinunciare alla maggioranza azionaria. Il 29 gennaio è prevista l'assemblea dei soci che sarà chiamata a ratificare novità: Moggi, come spieghiamo a parte, continua infatti a proporsi con stile troppo sibillino, mentre Borsano proprio non riesce a trovare acquirenti credibili (i quali, a loro volta, per lanciarsi nell'avventura pretendono altrettanta credibilità).

Il Torino sta dunque vivendo uno dei mesi cruciali della sua travagliatissima storia. La crisi tecnica si sovrappone a quella dirigenziale, anche a causa di imprevisti che il non vastissimo organico patisce e subisce più del dovuto. La lunga serie di infortuni ha infatti condizionato le scelte dell'allenatore, le cui formazioni in questo periodo dell'anno attraversano di solito un sensibile calo di rendimento.

A circostanze sfavorevoli e in qualche misura fisiologiche, bisogna tuttavia aggiungere un disagio che tecnico proprio non è. Ci riferiamo alla situazione economica della società, altro arduo esercizio di equilibrismo. Come ha recentemente ammesso il vicepresidente Dezzani, esimio economista subalpino, il Toro

«LUCKY» LUCIANO PRESIDENTE PER POCO TEMPO

L'ORETTA MOGGI

TORINO. Adesso «Lucky» Luciano fa l'enigmatico. Da quando Borsano gli ha passato la palla, gravandolo di una presidenza ad interim ben più che simbolica e tutta da accettare, Moggi ha parlato una volta sola per dire che resterà al Toro finché il Toro non cambierà padrone. Ma nel corso della medesima intervista, il direttore generale non ha nascosto frasi affettuose nei confronti del Napoli e addirittura di Ferlaino (*«Se tra noi ci fossero dei problemi, lui continuerebbe a lanciarmi messaggi?»*). Per non parlare del commento alla vittoria partenopea al «Delle Alpi»: *«La volontà ha sconfitto la presunzione»*. E giù dubbi, interpretazioni, dietrologie di vario tipo. Non è sicuro che il 29 gennaio Luciano Moggi diventi davvero un temporaneo presidente del Toro, ma le trattative con Borsano proseguono. E i due non parlano solo di soldi, anche se un consistente aumento di stipendio è già stato strappato (ma, con tutto il rispetto per il Torino, si tratta quasi di briciole nell'ambito del fatturato miliardario del digì). In ogni caso, i giorni granata dell'uomo capace di governare l'80% del mercato stanno volgendo al termine. E anche Napoli potrebbe offrirgli presto una poltrona presidenziale. Resta da verificare quali giocatori granata si porterà in dote al San Paolo: l'altra volta si verificò una specie di emorragia (Crippa, Corradini, Francini). Ora già si parla di Aguilera, Scifo e Annoni. Perché «Lucky» Luciano non si muove mai solo.

m. cr.

Tre protagonisti dell'ultimo calciomercato in chiave torinista. Nella pagina accanto, da sinistra: Luca Marchegiani (fotoGiglio), corteggiato invano dalla Lazio, e Roberto Cravero (fotoSabattini), ceduto proprio alla società romana. Sopra (fotoBorsari), Gianluigi Lentini, il «caso» dell'estate. A fianco (fotoSabattini), Luciano Moggi: sarà davvero il prossimo presidente del Torino?

o paga gli stipendi o paga l'Irpef. Per ora, giocatori e allenatori non hanno avuto brutte sorprese (e torna d'attualità una vecchia battuta di Mondonico: *«La cessione di Lentini ci garantirà la paga per i prossimi due anni...»*), ma non esiste alcuna certezza per l'avvenire. Il Torino vanta 13 miliardi di crediti in Lega, bloccati fino al prossimo maggio: dunque, fino a quella data e prima dell'arrivo di eventuali capitali freschi, la società resta legata soprattutto agli incassi. Ed è un altro capitolo sconsolante, visto che ai 16.798 abbonati non si aggiungono mai più di 7-8.000 paganti: un riflesso della contestazione appena placatasi ma anche della delusione complessiva. *«C'è però l'altro lato della medaglia»* ammonisce Mondonico, *«perché la gente sa esserci davvero vicina quando le cose vanno male. E il Toro non pretende folle oceaniche, ma un pubblico vero e appassionato»*. E va detto che anche in curva Maratona i «trapezisti» non sono pochi, in equilibrio tra la vecchia, inossidabile, dolorosa fede e le delusioni senza rete.

Maurizio Crosetti

POSSIBILI ACQUIRENTI E CACCIATORI DI PUBBLICITÀ

LA CORDATA AL COLLO

TORINO. Una processione di fantasmi si è snodata negli ultimi mesi attorno al Torino Calcio, ufficialmente in vendita dall'estate scorsa.
Vendita e non svendita, s'affretta a precisare Borsano sottolineando che in troppi gli avrebbero proposto cifre da chiara speculazione. I 40 miliardi pretesi a luglio sono probabilmente scesi, ma nessuno sa di quanto. Così come nessuno sa cosa ci sia veramente nei libri contabili granata, nè quali eventuali rischi per i compratori stiano in agguato tra quelle pagine. Come è noto, l'apparato finanziario di Borsano è un vascello con numerose falle nella chiglia ed è possibile che nell'eventuale naufragio venga coinvolto anche il Torino.
È pure comprensibile che i possibili acquirenti vogliano lasciar decantare la situazione, convinti che il precipitare dei problemi possa migliorare le condizioni della trattativa. Manca tuttavia un vero favorito all'acquisto, dopo la girandola di nomi che ha coinvolto Calleri e Malgara, Cinzano e soprattutto Preziosi. Negli ultimi giorni sono tornate di moda le «cordate», cioè i pool di imprenditori. Al momento ne esistono due, una torinese (alla quale non è estraneo Massimo Gerbi, figlio dell'ex presidente Mario, nel ruolo di mediatore) e un'altra laziale. Tutti devono prima stabilire cosa significa comprare oggi il Toro: è un affare o un azzardo?

m.cr.

INCHIESTE

LA DEBACLE DEGLI ALLENATORI STRANIERI

Sebastiao Lazaroni, Vujadin Boskov, Sven Goran Eriksson e, prima di loro, Bora Milutinovic, Tomislav Ivic, Tord Grip: il calcio italiano, così sensibile al fascino dei giocatori esotici, non concede gloria ai tecnici provenienti dall'estero

di Adalberto Bortolotti

Straniero è bello, ma non in panchina. La moda del tecnico esotico stenta ad attecchire nel nostro calcio pur così fertile di innesti. E i risultati più recenti non incoraggiano certamente a battere la strada dell'avventura. *Sebastiao Lazaroni*, presentatosi con le prestigiose credenziali di allenatore della Nazionale brasiliana vincitrice della Coppa America 1989, anche se poi rapidamente estromesso da Italia 90 ad opera della premiata ditta Maradona-Caniggia, ha totalizzato due esoneri su due, non terminando la propria opera né alla Fiorentina né al Bari. Nel primo caso ha potuto accampare l'attenuante di uno sgradimento padronale (era stato ingaggiato dai Pontello e i Cecchi Gori se lo son trovati in eredità, con scarsissimo entusiasmo), nel secondo Vincenzo Matarrese lo ha onestamente difeso al limite del possibile; poi i risultati disastrosi l'hanno travolto, inducendolo all'abbandono.

Lazaroni, in Italia, ha conosciuto i suoi maggiori successi come involontario animatore di «Mai dire gol», dove il suo portoghese strascicato ha toccato vertici notevoli di comicità. Pare che, per gratitudine, la «Gialappa's» gli offra un ingaggio. Del resto è risaputo che, a proposito di allenatori, una cattedra televisiva non si nega a nessuno. Sorprendente, in un certo senso, il fallimento di Lazaroni, perché in Brasile era accusato di praticare un gioco «italiano», cioè concreto, difensivo e poco spettacolare. La sua zona a cinque, col libero fisso alle spalle di quattro difensori in linea, ha fatto prima scandalo (venendo dal Paese del calcio senza briglie), poi scuola. Ma non gli ha evitato di «toppare» vistosamente in due diverse categorie. Difficilmente otterrà altre chance.

Vujadin Boskov, l'ultimo tecnico straniero ad aver vinto lo scudetto, non ne ha tratto grandissimo giovamento. La Sampdoria, che pure sotto la sua guida ha conosciuto il decisivo balzo di qualità, sul fronte

A fianco, Sven Goran Eriksson. Sopra a destra, Mircea Lucescu (fotoVilla)

FIASCHI SENZA FRO

interno e internazionale, lo ha poi rapidamente liquidato, pur dopo una finalissima (perduta) di Coppa dei Campioni. La Roma, alla quale è arrivato promettendo una stagione ai massimi livelli, addirittura in orbita tricolore, è precipitata in zona retrocessione ed è scossa da continue polemiche interne, con giocatori utilizzati fuori ruolo e costosissimi acquisti in tribuna. Anche il vecchio e saggio Vujadin è prossimo al capolinea: ultimamente ha mostrato qualche crepa anche nel pezzo forte del suo repertorio, la simpatia e la padronanza della comunicazione.

Sven Goran Eriksson, che l'ha sostituito sulla panchina sampdoriana, ha cominciato il torneo in modo brillantissimo, con scelte anche coraggiose (Mancini unica punta, ma una schiera di centrocampisti pronti a inserirsi in zona gol) e con un gioco scintillante. Poi, la sistematica vulnerabilità della difesa, disposta secondo i dettami della zona pura che mortificano le vocazioni azzannanti di marcatori quali Vierchowod e Mannini, ha provocato crisi di risultati e ridimensionamento in classifica. La Sampdoria ha una retroguardia teoricamente fortissima, perché tutta composta di nazionali: italiani Pagliuca, Mannini, Vierchowod e Lanna; inglese Walker; ex jugoslavo Katanec, quando c'è e non succede spesso. Dovrebbe essere il reparto più forte della squadra e invece ne costituisce la palla al piede. Così la Sampdoria, malgrado disponga di un Mancini strepitoso (il divorzio con Vialli sembra avergli tecnicamente giovato), naviga in una classifica anonima e specie sul proprio terreno ha recentemente incontrato magre notevoli.

Eriksson non corre pericoli, il suo è un lavoro in proiezione. Tecnico molto coccolato e richiesto, gode forse di un credito superiore ai meriti effettivi. Nelle sue precedenti esperienze italiane, a Roma e Firenze, non può vantare che un incredibile scudetto perduto con i giallorossi (sconfitta interna col già retrocesso Lecce e tricolore regalato alla Juventus). Ma si fa apprezzare per la correttezza assoluta, la disponibilità nei rapporti, il buon feeling con i giocatori. È un patito della zona, che gli ha dato grandi risultati in patria (Göteborg) e in Portogallo (Benfica), ma non ancora in Italia.

Mircea Lucescu ha avuto col nostro calcio un impatto sgradevole (esonero da un Pisa già in odore di retrocessione e contenzioso mai appianato con Anconetani, ma qui non è il solo), poi ha pilotato il Brescia a una trionfale promozione e in Serie A ha cominciato molto bene, chiedendo e ottenendo un nucleo rumeno (Hagi, Raducioiu, Sabau e Mateut) che conosce alla perfezione e non gli riserva sorprese, né tecniche né di spogliatoio. Il Brescia si è leggermente ridimensionato per strada, ma il suo gioco resta piacevole e funzionale. Lucescu ha sempre studiato il calcio italiano e ne ha tratto la le-

segue

A sinistra, Sebastiao Lazaroni. A destra, Vujadin Boskov chiede un... passaggio

zione più importante: una concretezza persino spietata, la ricerca del risultato prima di tutto. Con un presidente che gli dà piena fiducia, Mircea ha insomma riscattato in fretta la falsa partenza.

Questo è il ristretto gruppetto straniero in attività, intendendosi per tecnici stranieri quelli formatisi in altre scuole calcistiche (e quindi non *Zdenek Zeman,* ad esempio, che la sua formazione l'ha avuta tutta in Italia, come in passato *Liedholm, Vinicio, Pesaola* e fra gli attuali *Boniek, Angelillo, Sormani, Cané* e *Amarildo*). Ma il panorama non sarebbe completo, se non si accennasse ai fallimenti che di recente hanno incontrato sulle nostre scene tecnici arrivati da fuori con referenze di prim'ordine. Come *Tomislav Ivic,* geniale zingaro del pallone, che non è andato oltre a una stagione con l'Avellino, avendo Robotti, che poi l'ha surrogato del tutto, come partner di panca.

In alto, Bruno Pesaola. Sopra a sinistra, Nils Liedholm. Sopra a destra, Zbigniew Boniek. Sotto, nel riquadro, Helenio Herrera

Nella stessa stagione 1985-86, il Catanzaro si è affidato allo slavo *Todor Veselinovic* (affiancato prima da Scorsa, poi da Lionetti). Risultato: diciannovesimo posto in Serie B e retrocessione in C1. Non è andata meglio a *Bora Milutinovic,* eccellente tecnico del Messico nel Mondiale 1986, poi alla guida della rivelazione Costarica a Italia '90 e ora profeta delle aspirazioni Usa alla rassegna iridata del 1994. Un così preparato e duttile commissario tecnico, oltretutto da sempre innamorato del calcio italiano e ansioso di cimentarsi, è durato pochissimo tempo a Udine, travolto dal ciclone Pozzo. E *Tord Grip,* il santone dei tecnici svedesi, dipinto come il maestro di Eriksson e riccamente referenziato da Nils Liedholm, si è presto arreso in una piazza calcisticamente marginale, Campobasso, che aveva avuto la stravaganza di questa scelta esotica. Lo stesso *Luisito Suarez,* che si era riciclato in Spagna dopo le non esaltanti esperienze italiane degli anni Settanta al Cagliari e alla Spal, ci ha riprovato nella sua dilettissima Inter la scorsa stagione, come riparatore dei guasti di Orrico, ma ha finito per far rimpiangere chi l'aveva preceduto, impresa oggettivamente non facile.

Vogliamo trovare una conclusione, mentre la Juve prima ha sognato Platini, che l'ha battuta sul tempo cambiando mestiere prima di cedere alle tentazioni, e ora spasima per Cruijff, geniale e dispotico, di così arduo adattamento? Il calcio italiano non è tatticamente e tecnicamente troppo diverso dagli altri, ormai si gioca dovunque alla stessa maniera, un po' a zona e un po' a uomo, non è qui il punto. Però in nessuna parte del mondo come in Italia il calcio determina così forti pressioni, così totale coinvolgimento. Chi viene da fuori, spesso si trova impreparato all'impatto ambientale; mentre un movimento del tutto privo di pazienza esige risultati immediati, vuole subito tutto e magari qualcosa di più. I dirigenti che incombono, la tifoseria impaziente, la stampa e la televisione asfissianti. Chi è abituato a un lavoro per gradi, è aggredito da uno stress invincibile.

Ma certo, sono discorsi molto tecnici. Se all'orizzonte balenasse un altro Helenio Herrera, con la sua sfrontatezza, la sua capacità da imbonitore, la sua infinita sicurezza in se stesso e nella propria fortuna, le barriere cadrebbero di nuovo. Intanto, il mago d'importazione è in piena crisi. Forse il tecnico del futuro è un funzionario diligentemente allevato in azienda, padrone delle tecniche di comunicazione e in diretta sintonia con i vertici societari. Berlusconi, che in genere vede le cose prima degli altri, ha già operato questa scelta. E si è rivelata una scelta vincente.

Adalberto Bortolotti

GLI SCUDETTI VINTI NEL DOPOGUERRA

LA TRIPLETTA DI HELENIO

Anche senza risalire ai primi passi del calcio, quando gli istruttori stranieri, specialmente di scuola danubiana, sono risultati fondamentali ai progressi del movimento in Italia, la presenza di tecnici esteri alla guida delle nostre squadre principali è stato un fenomeno di notevoli dimensioni sino a una ventina d'anni fa. Basta sfogliare l'albo d'oro dei campionati nel dopoguerra, per averne conferma.

La coppia **Erbstein-Lievesley,** un ungherese e un inglese entrambi scomparsi nel rogo di Superga, ha firmato lo scudetto 1949 del Torino; **Jesse Carver** quello della Juventus 1950.

E a seguire **Lajos Czeizler,** Milan 1951; **Giorgio Sarosi,** Juventus 1952; **Bela Guttmann,** Milan 1955; **Ljubisa Brocic,** Juventus 1958; **Renato Cesarini,** poi surrogato da **Gunnar Gren,** Juventus 1961; **Helenio Herrera,** Inter 1963, 1965 e 1966; **Heriberto Herrera,** Juventus 1967. Altri scudetti «stranieri» sono stati formalmente quelli della Fiorentina 1969 **(Bruno Pesaola),** della Juventus 1972 e 1973 **(Cestmir Vycpalek),** del Milan 1979 e della Roma 1983 **(Nils Liedholm).** Ma Pesaola, Vycpalek e Liedholm si sono formati come tecnici in Italia, una volta conclusa la carriera agonistica nel nostro Paese e dopo aver frequentato i nostri corsi. In questo senso, l'ultimo scudetto straniero, e anche l'unico degli ultimi vent'anni, è stato quello colto nel 1991 dalla Sampdoria, guidata da **Vujadin Boskov.**

Pur non vincendo scudetti, si sono meritevolmente segnalati, nel dopoguerra, altri tecnici stranieri, come **Luis Carniglia,** che ha guidato Milan, Bologna, Fiorentina, Roma, Bari e Juventus; **Paulo Amaral,** due stagioni alla Juve; **Beniamino Santos,** tre campionati sulla panchina del Torino, nei primi anni Sessanta, e poi una stagione al Genoa; **Ernst Ocwirk,** alla Sampdoria dal 1963 al 1965; **Nandor Hidegkuti,** alla Fiorentina; **Juan Carlos Lorenzo,** alla Lazio (a più riprese) e alla Roma.

Sono invece passati come insignificanti meteore, e senza lasciare traccia, tecnici pur reputati in patria come gli inglesi **Astely** e **Stock,** gli jugoslavi **Marjanovic, Ciric** e **Bencic,** lo spagnolo **Luis Miró.**

Poi, anche a causa degli ostacoli federali, la moda del tecnico straniero è andata declinando.

a. bo.

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

COMPRATE PRODOTTI ITALIANI

L'esterofilia ha accecato la maggior parte dei dirigenti nostrani. In realtà, il capocannoniere Signori, l'emergente Ganz e tanti altri ragazzi in gamba dimostrano come sia più intelligente guardare in casa nostra prima di andare a gettare miliardi all'estero

Per chi crede, come il sottoscritto, nella ricchezza del nostro vivaio calcistico, è una stagione piena di soddisfazioni. Basterebbe il Foggia a dimostrare quanti talenti finiscano nei campionati minori, quanti giocatori di qualità potrebbero essere valorizzati se ci fosse più attenzione e pazienza nei confronti dei giovani. Ma c'è di più. Sono stati spesi almeno duecento miliardi per importare attaccanti stranieri eppure la classifica dei bomber è comandata da un italiano, Giuseppe Signori, di cui finalmente si sono accorti anche i mezzi d'informazione. Ha dovuto procedere al ritmo di un gol a partita per meritare i titoloni e gli aggettivi abitualmente regalati a qualsiasi, anche mediocre, goleador straniero. Ha una continuità di rendimento straordinaria; più che il numero (altissimo) delle reti realizzate, sbalordisce la frequenza con cui centra il bersaglio. Non è uno di quei cannonieri che fanno due o tre gol in una partita e poi scompaiono per qualche domenica. Signori è puntualissimo: di rado resta a bocca asciutta. Zoff e i compagni sanno che — in qualche modo — Beppe regalerà loro il suo gol domenicale.

L'Atalanta, s'è inserita nell'alta classifica grazie a una perfetta organizzazione societaria e di squadra, ma — soprattutto — per le prodezze di Ganz (ottobre '68) e Rambaudi (gennaio '66, altro figlio di Zeman), che hanno mandato in tribuna o in panchina Valenciano e Rodriguez. Nella Fiorentina, Orlando (maggio '71) e Baiano (febbraio '68) stanno facendo meglio di Laudrup e Batistuta, di cui son diventati più importanti. Nella Samp, Corini (luglio '70) ha tolto il posto a Katanec, diventando il perno del centrocampo insieme al giovane Jugovic. Proprio l'uomo, insomma, di cui avrebbe bisogno la Juve, che l'ha ceduto col sollievo di chi si libera di un peso. Fra i liguri Lanna (luglio '68) sta dimostando di non essere affatto inferiore a Walker, stopper della Nazionale inglese. Il rilancio dell'Inter era affidato a quattro stranieri: Pancev, Sosa, Sammer e Shalimov. Il primo è finito in tribuna, scavalcato sia da Schillaci che da Fontolan (febbraio '66); Sammer (o Berti) andranno in panchina per far posto a Manicone, oggi l'uomo più importante della squadra, l'unico in grado di dare un certo equilibrio al centrocampo. Per averlo, Pellegrini ha girato Desideri e due miliardi a Pozzo. Nato nell'ottobre '66; cresciuto nel vivaio interista; ceduto al Licata, trasferitosi a Palermo, Foggia e Udine; formatosi alla scuola di Zeman: Manicone interpreta in campo calcistico la parabola del figliol prodigo. Si può fare rispettosamente notare quanti miliardi avrebbe risparmiato l'Inter, se avesse avuto più fiducia in lui?

Nel Genoa, gli stranieri sono in ombra; Skuhravy è stato addirittura aggredito da un gruppo di tifosi. Van't Schip in panchina, Dobrovolski sbolognato, Branco è l'unico che vive abbastanza serenamente. Padovano (luglio '66) sta giocando meglio del cecoslovacco, le bandiere del centenario Grifone sono Panucci (aprile '73) e Fortunato (luglio '71), già richiestissimi sul mercato. Nel Parma, Pizzi (luglio '67) ha vinto la concorrenza con Asprilla riformando quel tandem con Melli che condusse gli emiliani in A. Scala ha sempre creduto in questo elegante mancino, usato poco e male dall'Inter. Eppure con i nerazzurri era partito bene; nel '90-91 giocò tutto il girone di andata, concluso trionfalmente: Inter prima con un sacco di gol. Poi Trapattoni gli preferì Stringara e la Samp si prese lo scudetto. Dell'Anno (giugno '67) è l'anima dell'Udinese, la mente che arma il braccio armato (Balbo) della squadra. Ha trovato finalmente costanza di rendimento e maturità; che avesse doti tecniche straordinarie lo si sapeva sin dai tempi della Lazio. Lui e Rossitto (settembre '71) hanno stravinto il duello con i polacchi comprati in estate.

Zeman ha regalato (insieme al diesse Pavone) un'altra infornata di ottimi calciatori al campionato; fra questi ci sono alcuni possibili campioncini: gli ex laziali Di Biagio (giugno '71) e Biagioni (ottobre '69); Bresciani (agosto '70); De Vincenzo (febbraio '68); Di Bari (novembre '69); Seno (febbraio '66). Pur avendo a che fare con una concorrenza spietata, si sono definitivamente affermati Albertini (agosto '71) e Simone (gennaio '69); Lentini (marzo '69) ha superato bene il difficile passaggio dagli schemi del Toro a quelli del Milan. Maldini (giugno '68) è diventato un cardine insostituibile della squadra campione. Nava (febbraio '69) ha sostituito decorosamente Baresi. Nella Juve hanno deluso gli stranieri, mentre hanno fatto strada Torricelli (gennaio '70), Conte (luglio '69), Dino Baggio (luglio '71) e s'è confermato Peruzzi (febbraio '70). Il pezzo più pregiato del Cagliari è lo stopper Festa (marzo '69); nel Brescia vanno forte i difensori Paganin (luglio '70) e Negro (aprile '72); Luzardi (febbraio '70), Favalli (gennaio '72), Marcolin (ottobre '71), Bonomi (agosto '72), Fuser (novembre '68) e Stroppa (gennaio '68) stanno crescendo con la Lazio. L'elenco potrebbe continuare, a conferma che è in atto un cospicuo ricambio generazionale e il vivaio merita cure e attenzioni. □

LA POSTA del Direttore

ROMA IN CRISI TUTTI I PERCHÉ

Caro Grassia, mi spieghi in modo chiaro perché la «mia» Roma è così indietro in classifica. È tutta colpa di Boskov? O l'allenatore viene processato per l'impossibilità di mandare a quel paese certi giocatori, magari i più importanti? E Ciarrapico cosa fa? Se vuole andarsene, lo dica una volta per tutte. A vedere cosa sta succedendo, non posso fare a meno di rimpiangere Dino Viola, il presidente dell'ultimo scudetto, e di recitare il «mea culpa» per tutte le volte che l'abbiamo fischiato. Con lui eravamo rispettati, adesso siamo sempre nella bufera. Mi scusi lo sfogo. E grazie per la risposta.

CARLA CATANESE - ROMA

Dino Viola va ricordato sicuramente come un grandissimo presidente, sotto la sua guida la Roma è stata a lungo protagonista del campionato italiano, con le sue strategie ha tenuto in scacco il Palazzo, con il suo linguaggio criptato (e per questo detto violese) ha tenuto all'erta amici e nemici. Ieri la Roma era protagonista, oggi la fa da comprimaria senza anima. In primo luogo, quindi, manca la società. Ciarrapico non è ancora divenuto un punto di riferimento per quanto stia facendo di tutto per tenere la barca in linea di galleggiamento. Con tutto il rispetto e tutta la simpatia, non è che Ciarrapico dia fiducia alle falangi giallorosse. Il momento negativo è dovuto anche a fattori tecnici. I portieri sono di modesto livello, manca un marcatore all'altezza, a centrocampo Hässler Giannini e Mihajlovic non riescono a convivere, in attacco è rimasto per fortuna Carnevale che, di tutti gli attaccanti giallorossi, è l'unico centrale, capace di farsi rispettare in area di rigore. Mettete insieme il puzzle e capirete perché la Roma è in crisi. Boskov ha sicuramente delle colpe, di cui la più grande risale all'estate scorsa quando ha avallato una campagna acquisti discutibile. Io avrei tenuto Ottavio Bianchi, alla faccia dei giocatori che si lamentavano dei suoi metodi.

MILANOLIMPICA E I PARTITI

Gentile Direttore, sono ormai tredici anni che niente e nessuno può rimandare il mio appuntamento settimanale con il Guerin Sportivo. Da amante dello sport le rivolgo 6-domande-6, tutte rigorosamente non calcistiche. 1) Milanolimpica: sinceramente pensa che una città italiana possa organizzare manifestazioni sportive di questa importanza senza dover dare a politici e addetti ai lavori la loro «parte»? 2) Dopo il tramonto di Damilano, Antibo, Panetta e Bordin, cosa bisogna fare per rilanciare l'atletica azzurra? 3) Caso Velasco: prima di lui la Nazionale italiana di pallavolo non riusciva a vincere niente e nei palazzetti dello sport gli spettatori erano pochissimi. Io farei di tutto per accontentare le richieste di Velasco e per tenerlo alla guida della squadra azzurra. Lei anche? 4) Cosa ne direbbe di dedicare una pagina settimanale del Guerino agli sport americani ed in particolare ai risultati e alle classifiche del football Nfl? 5) A mio avviso due dei più grandi campioni attualmente in attività sono Carl Lewis e Marc Girardelli. Lei è d'accordo? A quando uno speciale sui due? 6) È da anni che la copertina del Guerin Sportivo è esclusivamente calcistica. Mi sembra di ricordare, mi corregga se sbaglio, che l'ultima eccezione risale al lontano 1984, quando la prima pagina fu dedicata a Gabriella Dorio. Non le sembra un po' troppo tempo?

GIOVANNI PROIETTI - PORTO D'ADDA (MI)

Rispondo con molto piacere, caro Proietti, alla sua lettera che esce dai consueti canoni calcistici. Allora. 1) Mi auguro di no, ma temo di no. 2) Avvalersi dei tecnici migliori e farla finita con scelte basate su parametri che non hanno niente a che vedere con il bene dell'atletica leggera. Il ritorno del professor Vittori costituisce un segnale molto positivo. Questo a livello di vertice. In periferia è necessario che Gola (il presidente della Fidal) e i suoi collaboratori aiutino solo le società meritevoli: è passato il tempo dell'assistenzialismo globale. 3) D'accordissimo. L'ho scritto più volte: Velasco costituisce un patrimonio di tutto lo sport e in particolare della pallavolo. Sarebbe assurdo perderne i servigi, la competenza, la cultura per

NON C'È MAI STATO FEELING FRA IL TECNICO E I CECCHI GORI

IN RITARDO L'ADDIO A RADICE

Carissimo Direttore, difendo Gigi Radice, perché ho molta fiducia in lui come allenatore. Non scordiamoci che stiamo parlando di un personaggio che ha fatto le cose migliori a Torino, guidando la squadra granata alla conquista dello scudetto nel 1976 e al secondo posto nel 1984.

DAVIS O. GBOLAHAN - BENEVENTO

Egregio Direttore, premetto che non sono un tifoso viola, ma le scrivo all'indomani dell'allontanamento di Gigi Radice dalla panchina gigliata, perché non ho potuto trattenere la rabbia e lo sdegno verso quei presidenti padre padroni che per placare la propria delusione (e quella dei propri tifosi) dopo una sconfitta interna, non trovano di meglio che prendere le distanze da tutto e da tutti per salire sulla cattedra. A Cecchi Gori vorrei chiedere di seguire con più attenzione le vicende calcistiche, prendendo esempio magari dal suo amico Silvio Berlusconi.

SERGIO COLOMBI - CAGLIARI

Gentile Direttore, capisco che scrivendo della vicenda Radice-Cecchi Gori-Agroppi sia facile cadere nella retorica e nella demagogia. Per questo vorrei soffermarmi su un aspetto più marginale: quello di Firenze e del suo pubblico. Forse per ragioni storiche lontane da noi, forse per una cultura popolare particolarmente sentita nella città medicea, lo spirito della gente di Firenze ha sempre il sapore dell'irriverenza, dello sberleffo e dell'anticonformismo. A volte, per distinguersi dagli altri, i fiorentini eccedono nelle loro manifestazioni. E così, Radice è un ubriacone, Biscardi un servo sciocco del giornalismo e Vittorio Cecchi Gori un presidente da idolatrare, nonostante la cattiva e innegabile brutta figura di fronte a tutti gli italiani.

FRANCO MONTINI - MILANO

Vittorio Cecchi Gori non ha commesso l'errore più grave alcuni giorni fa, ma alla fine dello scorso campionato, quando non ha chiuso il rapporto con Radice nel quale non ha mai creduto e con il quale non ha mai avuto il minimo feeling. L'altra settimana il vicepresidente della Fiorentina ha peggiorato la situazione per il modo con cui ha proceduto al licenziamento del tecnico. Che Radice fosse in bilico da tempo, l'ha confermato la moglie di Mario Cecchi Gori nel corso d'una breve intervista rilasciata alla Rai domenica 10 gennaio, quella del debutto di Agroppi. Mi auguro che i Cecchi Gori seguano sempre più da vicino la società viola e concedano al nuovo allenatore l'autonomia necessaria per gestire le cose tecniche: in caso contrario Agroppi non ci penserà due volte ad andarsene. Con la conseguenza che i danni sarebbero irreparabili.

ragioni clientelari e di faide politiche. 4) Al momento non rientra nelle nostre intenzioni occuparci degli sport americani che trovano largo spazio nel confratello «I Giganti del basket». 5) L'appuntamento con il grandissimo Girardelli è prossimo, quello con il mitico Lewis un po' meno. 6) C'è il rischio d'un «bagno» alle edicole: è colpa nostra se un modesto calciatore richiama più di Tomba o della Compagnoni? A presto!

KLINSMANN E VÖLLER: CHE EX

Egregio Direttore, Rudi Völler e Jurgen Klinsmann continuano a fare sfracelli nel campionato francese dove segnano a ripetizione. Nel turno precedente hanno realizzato sette gol in due: un bel bottino anche se si tratta del campionato francese, non crede? Le domando, allora, se Roma e Inter hanno fatto bene a privarsi di due giocatori così esperti e soprattutto così abituati a mettere la palla nel sacco. Che, alla fin fine, è l'unica cosa importante nel gioco del calcio. Attendo con fiducia la sua risposta e la saluto con viva cordialità.

MARCO PROVINI - UDINE

Sulla scelta degli stranieri mi sono espresso più volte: per incompetenza o per malafede o per entrambi i motivi, le mele marce si contano in quantità. Per quanto non giovanissimi, il ventinovenne Klinsmann e il trentatreenne Völler avrebbero meritato maggiore attenzione da parte delle nostre società; in certi casi, meglio uno straniero collaudato di uno nuovo, che poco o nulla sa del calcio italiano. Lei scrive che Pellegrini ha compiuto una «corbelleria» cedendo a poco prezzo l'attaccante tedesco per sostituirlo con il «costoso paracarro» Pancev. A posteriori le sue parole non fanno una grinza, non dimentichi però che nella scorsa stagione, Klinsmann aveva realizzato appena 7 reti e Pancev si presentava con eccellenti credenziali. Invece il rendimento di Völler era stato di poco inferiore a quello del sostituto Caniggia (7 gol contro 8): ma qui il fattore età è stato decisivo. Oggi i due sono in vetta al campionato transalpino, occupano le prime posizioni anche nella graduatoria dei goleador e — fatto non trascurabile — hanno ripreso a divertirsi. Non è poco...

CONTRO TRAP E BONIPERTI

Caro Direttore, chi le scrive è un tifoso juventino. Le voglio comunicare tutto il mio rammarico nel vedere un'altra stagione buttata al vento, dopo le numerose promesse. Certamente lei comincerà a parlare dei numerosi doppioni acquistati, ma secondo me il guaio della Juve è un altro: Trapattoni se ne deve andare!

STEFANO DISCRETI - ROMA

Egregio Direttore, non crede che se Agnelli, Boniperti e Trapattoni si facessero definitivamente da parte sarebbe un bene per la Juventus e per il calcio italiano?

RENATO PICCIONI - CASTELPLANIO (AN)

È in costante aumento il numero dei tifosi juventini che se la prendono con il duo Boniperti-Trapattoni ritenendolo la causa di tutti i mali della Vecchia Signora. Io penso che entrambi possano ancora dare molto alla causa, anche se fatico a spiegarmi certi errori di valutazione tecnica. C'è molto da lavorare alla Juventus. E forse tutti quanti abbiamo sottovalutato nelle ultime settimane l'importanza di alcune assenze. Sul tema riporto questa frase di Matarrese che mutuo da una intervista concessa dal presidente federale al Corriere dello Sport: *«Berlusconi non è il Padreterno, sono gli altri che devono imparare a correre di più, a lavorare meglio. L'ho detto anche nell'ultimo consiglio federale, ho tirato gli orecchi a Boniperti: non stai facendo la tua parte, da questa Juve mi aspettavo molto di più»*. Boniperti ha commentato la rivelazione con un sorriso.

L'INDIMENTICABILE GIANNI BRERA

Caro Direttore, le scrivo per parlare di un grande personaggio del giornalismo sportivo italiano, forse il più grande, tragicamente scomparso in una notte d'inverno: Gianni Brera. Un grande, dicevo, un opinionista del quale è impossibile non ricordare i caratteri, le sfumature, la (spiccata) personalità. Dalle colonne della Gazzetta, del Giorno, della Repubblica, la sua penna ha scritto pagine di grande giornalismo. Brera è uno dei pochi personaggi famosi scomparsi quando la loro fama era già tanta in vita. Tutto ciò che si dice di lui, perciò, è già stato scritto, non è retorica né ipocrisia. Brera è semplicemente il giornalismo sportivo in Italia. Ma c'è una cosa che io, lettore del Guerin Sportivo da appena 4 anni, non posso trascurare: Brera e il Guerino. Dal '67 al '73, infatti, «Gibigianna» (così si firmava Brera sul Guerino) è stato direttore del «Verdolino». Una nota di merito, che rende ancora più prestigiosa la sua illuminata carriera. In un periodo in cui odio, intolleranza e violenza sono all'ordine del giorno, bisogna ricordare degnamente quest'uomo che tanto ha dato allo sport. Non chiedo il giornale listato a lutto, ma un'iniziativa concreta: qualcosa per cui, i lettori possano essere fieri di sfogliare una rivista che annovera nell'albo d'oro dei suoi direttori la mitica penna di Gianni Brera. Non mi sento di aggiungere altro.

FRANCESCO BENETELLO - CAPRI (NA)

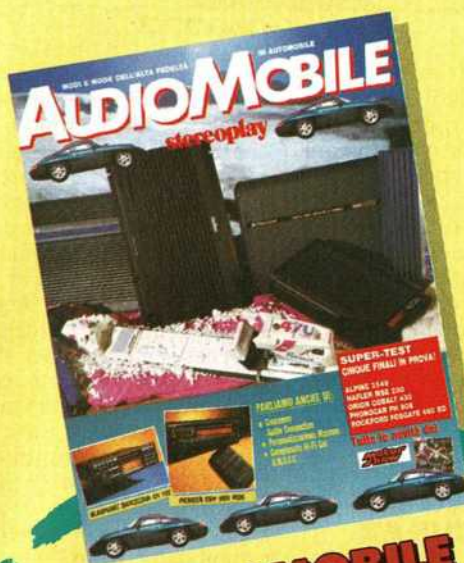
Questa è una delle tante lettere che continuano a giungere al Guerino su Gianni Brera. Solo una risposta. Qualcosa abbiamo fatto e qualcos'altro forse faremo se la famiglia sarà d'accordo.

I GRANDI NUMERI CONTRO IL MILAN

Egregio Direttore, sono un ragazzo di 14 anni. Le chiedo di rispondere alle mie domande: 1) La Roma può qualificarsi per la Coppa Uefa? 2) Il Napoli retrocederà? 3) Il Bologna tornerà entro 2 anni in Serie A? 4) Il Milan perderà almeno una partita?

MIRKO CASTELLI - SAN PIETRO IN CASALE (BO)

Non sono un indovino, caro Mirko, per cui cercherò di darti qualche risposta logica. 1) È difficile che la Roma riesca a dare la scalata alle posizioni Uefa. Sarebbe già tanto se i giallorossi riprendessero a giocare in modo decente e a rispondere alle attese dei tifosi delusi. 2) Neppure per idea. Con Bianchi il Napoli scalerà la classifica e soprattutto porrà le basi per tornare squadra di primissimo ordine. 3) Dipende dal destino della società che, al momento in cui scrivo, appare nerissimo. Peccato. Bologna può essere un'isola felice per il calcio, grazie soprattutto alla sua straordinaria tifoseria. 4) I grandi numeri dicono di sì, anche se le avversarie fanno di tutto per agevolarlo. L'esempio più eclatante è arrivato dalla Roma che, in vantaggio numerico per 85', non è mai riuscita a impensierire la porta rossonera.

segue

LA POSTA del Direttore

SILENZIO STAMPA UN INSULTO!

Caro Direttore, quante polemiche per i silenzi stampa dei calciatori. Comprendo bene come per voi giornalisti la cosa non sia piacevole, poiché diventa problematico riempire le pagine dei giornali senza le dichiarazioni dei protagonisti. Ma questa non mi sembra una colpa dei calciatori, bensì dell'attuale modello di informazione sportiva. Nei quotidiani del lunedì, per esempio, è ormai impossibile trovare resoconti sulle partite domenicali, sacrificati alle interviste, spesso scontate, del dopo gara. Qualche mese fa, proprio sul Guerino, Curzio Maltese parlava giustamente di un giornalismo sportivo condizionato pesantemente dal «feticcio dello spogliatoio» e con notevole acume ripercorreva le tappe storiche di questa evoluzione (o involuzione?) della stampa specializzata. Ne sono convinto anch'io, tanto che quando osservo le interviste all'interno di 90° Minuto, la trasmissione «tecnica» per antonomasia, non posso non vedere la trasposizione in video della scuola palumbiana, quella della parola prima del fatto. Non essendo un addetto ai lavori non posso formulare giudizi categorici, ma credo in cuor mio che l'attuale crisi dell'editoria sportiva dipenda in primo luogo da questa trasposizione. Le pongo una domanda: mettiamo caso che un tifoso non abbia seguito «Tutto il calcio minuto per minuto» e le primissime immagini di 90° Minuto. Lo sa, caro Direttore, che quel tifoso non avrà più modo di fruire della cronaca dell'incontro, tartassato come sarà dai pareri?

SILVIO TOSI - TORINO

Gentile Direttore, cosa pensa di questi silenzi stampa che aumentano giorno dopo giorno? È un bene o un male per la categoria che lei presiede? Può darmi un parere oggettivo, tenendo anche conto delle responsabilità dei giornalisti che non possono non esserci?

GIANCARLO GHIANDI - ROMA

Sgombriano subito il campo da un equivoco: il silenzio stampa dei calciatori non crea problemi ai giornali che vivono benissimo anche senza le dichiarazioni (spesso banali) di questo o quel protagonista della pedata. Vorrà dire che ci saranno più opinioni e più inchieste al posto del virgolettato. Al tempo del Mondiale in Spagna i lettori gradirono la novità... Non è un caso, per esempio, che la Gazzetta dello Sport abbia ridotto all'essenziale le interviste domenicali che spesso non aggiungono nulla al resoconto e al commento. Colpa (o merito?) della tivù che s'è accaparrata anche le dichiarazioni del dopo partita. Per certi versi, caso signor Tosi, la scuola palumbiana s'è trasferita al video. Tuttavia il buon senso vale più di qualsiasi filosofia, per cui lo spazio da riservare al virgolettato dovrebbe essere proporzionale all'interesse delle dichiarazioni. È vero che i telespettatori fanno sempre più fatica a capire come si è svolto un incontro o come s'è comportato un giocatore. In svariate occasioni i servizi televisivi sulle partite non rappresentano lo specchio fedele del match sul piano tecnico e tattico perché in tre minuti, se non meno, mostrano ciò che possono: i gol e alcune pallegol, non tutte. Tu vedi Detari compiere cose mostruose in un paio di manovre e ritieni che abbia giocato alla grande; poi scopri dai giornali che per il resto della gara ha fatto flanella. Con tante scuse a Detari che abbiamo usato per questo esempio. Ma torniamo al silenzio stampa. Il lettore Ghiandi, se bene ho compreso la grafia, mi chiede un parere. In linea generale il microfono chiuso costituisce un'offesa all'intelligenza oltre che un insulto ai tifosi e soprattutto alla professionalità stessa dei calciatori, che non vogliono pagare il benché minimo pedaggio alla celebrità. A cosa serve il silenzio-stampa? A compattare (boh...) il gruppo, a evitare di dire cose sgradite alla società, a nascondere le disgrazie di casa... C'è poi chi porta avanti questa usanza per scaramanzia, la stessa che induce i calciatori a rifiutarsi di posare prima della partita nella consueta foto di gruppo. Ma c'è pure chi non ha niente da dire e chi si pone in silenzio stampa per non avere il fastidio di parlare con i cronisti. Certo che noi giornalisti abbiamo delle responsabilità, soprattutto quando esasperiamo il pensiero degli intervistati. Allora viene meno quel rapporto di fiducia che deve essere alla base d'un rapporto almeno decente. Una cosa è certa: la conflittualità non giova a nessuno, meno che meno al calcio.

RISPOSTE IN BREVE

Francesco Nesi di Firenze si lamenta per l'assenza di giocatori viola in Nazionale. D'accordo, soprattutto in merito a Massimo Orlando, senz'altro meritevole di vestire l'azzurro. Sulle scelte di Arrigo Sacchi, difese da **Carlo Brianti** di Parma, polemizza **Roberto Laudadio** di Roma, il quale considera Costacurta e Albertini non all'altezza del compito. Stesso discorso, ma per quanto riguarda Evani, da parte di **Stefano Massassa** di Genova. Contro Sacchi, infine, si schiera anche **Andrea Toscano** di Catania. La ex Nazionale jugoslava che posto avrebbe in un'ipotetica classifica mondiale?, chiede **Davide Consolaro** di Trissino (VI). Attorno al decimo posto, direi. **Luigi Bertarini** di Lumezzane Pieve chiede l'indirizzo del Real Madrid. Eccolo: Real Madrid Club de Fütbol: Concha Espina 1; 28036 Madrid, Espana. **Emanuele Rampado** du Rubano (PD) vuol sapere se Zeman, elogiato da **Giuseppe Girolami** di Tagliacozzo (AQ), otterrebbe gli stessi risultati con giocatori indisposti a sacrificarsi. I problemi non si conterebbero, e per questo l'allenatore boemo ricorre sempre a uomini in cerca di riscatto. Un complimento a **Giovanni Lippi** per la qualità delle domande e la conoscenza del calcio. Mi chiede un confronto fra Cabrini e Paolo Maldini. A mio parere il milanista ha ancora margini di miglioramento e comunque un bilancio si potrà fare solo quando questo avrà terminato la sua carriera. **Cristiano Zannoni** critica il nostro silenzio sui campionati dell'ex Germania Est, ignorando che quei tornei non esistono più (come la Ddr). Gli unici campionati con le sole squadre dell'ex Germania Est si svolgono a livello di lander, ossia in ambito regionale. Un'altra critica al nostro giornale arriva da **Giampaolo Pascucci** di San Canzian d'Isonzo (UD) a proposito del votaccio assegnato a Polonia nella gara Modena-Verona: non ho visto quella partita per cui non posso fare altro che prendere atto della sua opinione e di quella del nostro corrispondente. **Roberta Cartoni** di Spoleto (PG) si augura che finisca il dualismo fra Milan e Juve e che non venga sempre processata la Signora davanti a un Diavolo superiore a tutte le squadre. **Marco Ricci**, invece, non è d'accordo con un mio editoriale dedicato allo strapotere del Milan nei confronti del quale — sia ben chiaro — ho il massimo rispetto. Chissà se l'amico Ricci concorda con il pezzo uscito sul n. 2. Segnalo la proposta di **Roberto Bagnai** di San Gimignano (SI) di squalificare i giocatori in base alle immagini della moviola. Sul piano disciplinare non ci dovrebbero essere problemi. Registro l'ennesima lamentela verso Trapattoni, quella di **Francesco Farina** di Castrovillari (CS). E anche **Gianluca Roux** di Baveno (NO) non è sicuro che il tecnico bianconero sia adatto a guidare la Juventus. **Giulio Cattarossi** di Pordenone può chiedere le copie arretrate di Guerin Anno a: Ufficio arretrati; Guerin Sportivo; via del Lavoro 7: 40068 San Lazzaro di Savena; Bologna. L'ex genoano Perdomo gioca in Argentina, l'ex bolognese Iliev è tornato in Bulgaria: e così spero di aver accontentato **Ronald Magro** di Attard (Malta). Concludo con la stupenda lettera di **Antonio Belli** di Frosinone: *«Diavolo di un Brera! Forse pensavi al vecchio Po ubriacone e insonnolito. Però hai ridotto un ciociaro degno ad amare bassa padana e persino a capire il redefossiano».*

LA RINASCITA DI FRANCESCO

Da ragazzo ribelle a leader dell'Udinese, dalle polemiche del passato alla serenità del Friuli. «Lascerei questa città solo per un grande club» dice il regista bianconero, che boccia il calcio di oggi e sogna una convocazione in azzurro

dal nostro inviato
Matteo Marani
foto di
Maurizio Borsari

UDINE. Il ragazzo è finalmente un uomo. Si vede dallo sguardo deciso, dall'abbigliamento elegante ma sobrio, dalla sicurezza che dimostra in campo con la sua Udinese. Francesco Dell'Anno ci ha messo quasi otto anni per diventare uomo. Da quella domenica di ottobre del 1984 in cui, appena diciassettenne, debuttò in Serie A con la maglia della Lazio.

L'UOM

Ammette lui stesso di essere cambiato profondamente, in questi anni. *«Fra il Dell'Anno della Lazio e quello dell'Udinese ci sono senz'altro delle differenze. Quello di oggi è una persona più matura, rafforzata dalle alterne vicende che ha vissuto»*. Basta poco per capire che il giocatore e l'uomo hanno sofferto. E non poco. La carriera di Francesco ha conosciuto più ombre che luci. Compreso il tunnel nero della Serie C. *«È stata dura, veramente. Quando debuttai con la Lazio, la stampa mi paragonò subito ai vari Suarez o Platini e dopo qualche stagione scoprii che non meritavo più nemmeno un piccolo confronto con un qualsiasi giocatore di B»*.

Eppure, proprio nel momento più difficile della sua vita, Francesco Dell'Anno ha trovato la forza per reagire, per tornare a essere il talento su cui mezza Italia aveva scommesso all'inizio. *«Il passaggio cruciale è stato il campionato di C con l'Arezzo. Ero sceso fino in fondo, ma capivo di avere le qualità per poter risalire»*. E qui si inserisce in modo non casuale la figura di Liviana, la bella e grintosa moglie di Francesco. *«È stato merito suo»* dice il playmaker udinese indicando la consorte, conosciuta durante il periodo romano. *«Sposandomi con Liviana ho trovato quella serenità che mi serviva»*. Dall'amore con lei, è nata due anni fa anche una bellissima bambina, Carola. *«La famiglia è molto importante per me. Tutto il tempo libero che ho lo dedico interamente a mia moglie e a mia figlia»*.

Come è cambiato, Francesco Dell'Anno. A Roma, lo accusavano di trascorrere le notti in discoteca, di presentarsi sempre in ritardo agli allenamenti. *«È un capitolo sul quale non voglio assolutamente tornare. Ogni volta ci ricasco, ma non vorrei più parlarne. L'unica cosa vera erano i ritardi, ma provate voi a muovervi per Roma senza l'automobile,*

segue

Sopra, Francesco Dell'Anno guida con l'ormai consueta sicurezza l'Udinese. Nella pagina accanto, un primo piano del playmaker bianconero: il suo sorriso la dice lunga sulla soddisfazione per il ritorno, dopo 8 anni, in Serie A

L'IDENTIKIT

Nome: Francesco
Cognome: Dell'Anno
Data di nascita: 4 giugno 1967
Luogo di nascita: Baiano (Avellino)
Squadre: Lazio, Arezzo, Taranto, Udinese
Auto: Mercedes 300 SL 24
Hobby: la famiglia
Pregio: la bontà
Difetto: tanti
Idolo: Michel Platini
Sogno: giocare in un grande club
Allenatore ideale: tutti quelli che mi hanno capito
Piatto preferito: pasta asciutta
Città ideale: Roma
Momento più esaltante: il gol contro l'Ancona che è valso all'Udinese la promozione la scorsa stagione
Delusione più grande: quando rimasi addirittura disoccupato nell'estate del 1988
Persona decisiva per la carriera: mia moglie Liviana
Partita migliore: Lazio-Juve della stagione 1984-85
Quotidiani: non uno in particolare
Attrice preferita: Kim Basinger
Attore preferito: Kevin Costner

28 ottobre 1984: Dell'Anno debutta con la Lazio in A

prendendo quattro autobus diversi». Invano si riesce a tirargli fuori qualcos'altro sull'esperienza laziale, prova tangibile di un'acredine che scotta ancora nella memoria di questo calciatore. *«La società si comportò male nei miei confronti e il fatto di essere rinato calcisticamente ha per me il sapore della rivincita»,* spiega con voce rotta.

— Verso chi Francesco Dell'Anno vuole prendersi oggi la rivincita più importante?

«Verso tutti. Un nome? Angelillo. Mi mise fuori squadra, ma è comprensibile, perché quelli con i piedi buoni lui non li fa giocare».

— L'Udinese, però, ha creduto in lei.

«Sì, è vero. Devo dire grazie al direttore sportivo Mariottini. E devo dire grazie anche a tutti i tifosi, ai quali sono particolarmente legato».

— Che effetto fa ritrovare la Serie A dopo otto anni di purgatorio e persino di inferno?

«Una gioia immensa. Per tanto tempo avevo vissuto con il desiderio di tornare. E forse anche per questo nella gara del debutto sono rimasto bloccato per quasi mezz'ora. Non ci credevo ancora».

— Quali differenze ha notato fra questo «rientro» e l'esordio con la Lazio?

«Allora ero un giovane spensierato, non mi rendevo conto di ciò che succedeva. Stavolta no, ho capito davvero cosa volesse dire giocare in Serie A. Proprio per questo ho gioito ancora di più. Era una Serie A che volevo a tutti i costi. Una Serie A che raggiungevo con maggiori responsabilità».

— Non a caso, il gol della promozione l'anno passato porta la sua firma.

«I casi del destino, eh? Avevo sognato per un periodo lunghissimo quell'attimo e trovarmelo proprio fra i piedi... Incredibile».

— La Serie A del 1984 e quella del 1992: in cosa differiscono?

Il regista con la moglie Liviana e la figlia Carola

«In tante cose. In questi anni il calcio è cambiato e purtroppo in peggio. Una volta si giocava a pallone, oggi non più. Conta solo il risultato, i buoni giocatori, quelli che sanno ancora destreggiarsi col pallone, servono solo se si vince. Altrimenti diventano inutili».

— Da cosa dipende la mutazione?

«È un problema vasto. I vivai sono sottovalutati e ai ragazzi si insegna soltanto a fare pressing, non a ragionare in campo. In tutto questo, è chiaro, ha influito la presenza di tanti, forse troppi stranieri».

— Ma è finita veramente la figura del regista, nel nostro Paese?

«Sarei tentato di rispondere di sì: non ne esistono più. Alle spalle, se escludiamo Corini, non vedo nessuno. Tuttavia sono ottimista, penso e spero in una rinascita dei talenti».

— Quanto conta un regista in campo?

«Parecchio. Da lui dipende la capacità offensiva di una squadra».

— Un problema che, grazie a Dell'Anno, l'Udinese sembra non conoscere.

«Davanti siamo effettivamente pericolosi. Penso che l'Udinese sia una delle squadre che riesce ad andare in rete con più facilità. Merito soprattutto dei nostri fortissimi attaccanti: Balbo e Branca».

— Come si trova a giocare con loro?

«Con Abel c'è un'intesa ottima, probabilmente perché giochiamo insieme già da tempo. Con Marco, dopo qualche problemino iniziale, l'accordo è ora perfetto».

— L'attacco, dicono, è l'arma vincente di questa squadra. Ne è convinto?

«La forza di questa squadra è il collettivo. Non esistono leader. Là davanti siamo pericolosi, è vero, soprattutto quando giochiamo in casa. Di fronte al nostro pubblico abbiamo fatto vedere di poter creare problemi a ogni avversario».

— Qualche contrattempo, invece, lo avete avuto in trasferta.

«Sì, soffriamo di più fuori. Paghiamo l'inesperienza nel massimo torneo, ma rispetto a quelle che erano le previsioni di inizio campionato il bilancio è ampiamente positivo».

— Torniamo proprio a quei giorni. Come ha vissuto l'esonero di Fedele ancor prima che iniziasse il campionato?

«L'allontanamento ha sconvolto un po' tutti. Con lui avevamo raggiunto una promozione insperata. Personalmente, poi, ero molto legato a Fedele».

— E di Bigon cosa vuol dire?

«Anche con lui ho un ottimo rapporto. È una persona disponibile, alla quale riconosco il pregio di non esasperare i giocatori. Se è meglio di Fedele? Non si può dire, visto che quest'ultimo non ha potuto dimostrare le sue capacità».

— Tralasciamo i paragoni e veniamo all'Udinese. Si salverà?

«Ha buone probabilità di riuscirci. È formata da un gruppo di giovani che ha voglia di fare e di imparare. Con un pizzico di continuità in più in trasferta, potremmo essere la rivelazione del campionato. Nessuno lo dice, anche perché l'Udinese ha poco peso nei giornali e nel Palazzo. Pensate a Balbo. È secondo nella classifica dei capocannonieri e a stento ottiene qualche titolo sui giornali...».

— E qual è il traguardo di Francesco Dell'Anno?

«Portare l'Udinese alla salvezza, possibilmente con qualche giornata d'anticipo sulla fine del campionato».

— D'accordo, ma si dice che lei sia nel mirino di grandi club...

«Ho letto pure io di queste voci e la stagione scorsa ero vicino a passare all'Inter. Sinceramente lascerei una città stupenda come Udine solamente per una delle prime quattro squadre italiane. Non vedo per quale motivo dovrei rinunciare alla serenità del Friuli senza avere come contropartita la lotta per lo scudetto o per una Coppa. La Lazio? No, per niente al mondo».

— E il grande sogno? La Nazionale?

«A chi non piacerebbe vestire la maglia azzurra? Ogni giocatore sogna di poter difendere i colori del proprio Paese. Molti mi dicono che sono uno dei pochi registi italiani e che per questo potrei avere buone chance. Se mi aspetto una convocazione di Arrigo Sacchi? Sì, sinceramente ci spero, ma non lo scriva».

Ci perdoni Francesco se non manteniamo la parola, ma il ragazzo spregiudicato ci piace ancora tanto. Almeno quanto l'uomo...

Matteo Marani

TIC TAC
LA GIUSTA DIMENSIONE
DELLA FRESCHEZZA

LA FRESCHEZZA L'HAI CERCATA ?
CON TIC TAC L'HAI TROVATA.
E' PICCOLA, PICCOLA, PICCOLA COSI' !

FERRERO

TUTTE LE VERITÀ DI GALLI

GIOVANNI SENZATERRA

Non è riuscito a conquistare il cuore dei napoletani, che gli rimproverano i trascorsi milanisti. Per rispondere alle polemiche ha scelto la strada dei risultati, in attesa di tornare nella sua Firenze per essere finalmente profeta in... patria

di Rosanna Marani - foto di Alfredo Capozzi

NAPOLI. Giornate piene di veleno, sotto il Vesuvio. Giornate nelle quali diventa difficile, se non impossibile, mantenere la giusta serenità d'animo. Eppure, Giovanni Galli è riuscito a non farsi condizionare dai tanti problemi, trovando proprio nella calma la sua vera arma vincente, quella che gli ha consentito di essere un leader di questo Napoli nonostante le critiche accese dei tifosi. Pacato, sempre pronto a mettersi in discussione, il portierone partenopeo ha dimostrato di conoscere il fatto suo, di saper individuare gli obiettivi più importanti.

— Aria di contestazione a Napoli? Come vive la situazione?

«Credo che la faccenda coincida con i risultati negativi ottenuti dal Napoli. Si era partiti con tanto entusiasmo sull'onda del piazzamento del campionato scorso e degli acquisti estivi. Per questo, credo il tifoso si sia sentito tradito».

— Ma perché paga lei più degli altri?

«Non lo so, preferisco non chiedermelo più anche se ho tentato di decifrare le critiche che, a onor del vero, non riguardano il mio impegno sul campo. Sono faccende al di fuori del rendimento. È una opinione del tifoso che mi ama-

segue

Sopra, Galli con una gigantografia di Ferlaino: il rapporto con Napoli non è facile. A fianco, in azzurro al Mundial messicano del 1986. In alto, con uno dei tre figli. Nella pagina accanto, una foto emblematica: Giovanni sembra perplesso...

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

VUOI PASSARE UNA GIORNATA CON IL NAPOLI?

Fonseca, Zola, Careca e tutti gli altri campioni del Napoli. Vuoi vederli finalmente da vicino? Vuoi parlare con loro? Oggi chiunque di voi può coronare questo sogno, grazie all'iniziativa del Guerin Sportivo e di Topolino, che dopo la Juventus e la Fiorentina vi dà la possibilità di trascorrere un'intera giornata con la squadra partenopea nel mese di febbraio. Allenamento la mattina (tu & noi guardiamo), pranzo tutti insieme (stavolta partecipiamo anche noi), quattro chiacchiere tra amici con i campioni che spesso hai visto in Tv, una visita nella sede partenopea. Poi, allenamento nel pomeriggio (noi stiamo sempre a vedere) e, infine, una stretta di mano, una lunga serie di autografi e qualche fotografia ricordo. E magari un servizio sul Guerino, giusto per ricordare a chiunque che il sogno può diventare realtà. È un sogno?

No, può davvero diventare realtà! Ecco qui come.

In questa pagina c'è un tagliando. Compilalo in ogni sua parte e conservalo. Sul suo lato vedi l'immagine del Guerino a colori e quella di Topolino in bianco e nero. Vai in edicola e acquista Topolino. Al suo interno cerca il Topolino colorato, ritaglialo e incollalo sopra quello in bianco e nero. Poi prendi la cartolina e i due bollini e spedisci a:

Topolino C.P. 340
20121 Milano

entro e non oltre il 31 gennaio. Se verrai estratto lo leggerai in febbraio sul Guerin Sportivo e su Topolino e la visita al Napoli avverrà nello stesso mese. I fortunati estratti saranno sei (tre lettori del Guerin Sportivo e tre lettori di Topolino) e verranno accompagnati da un genitore o da una persona maggiorenne. E adesso, buona fortuna!

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

Nome

Cognome Età

Via

Città Cap

Telefono prefisso

Guerin Sportivo n. 3

Spedisci a: TOPOLINO C.P. 340 - 20101 MILANO

Questa iniziativa è riservata ai lettori del Guerin Sportivo e di Topolino fino a 16 anni. Coloro che risulteranno estratti dovranno essere accompagnati da un genitore o da una persona maggiorenne. **Il Guerino a colori, da incollare sulla scheda di Topolino, lo trovate a pagina 3.**

Sopra, Giovanni con la moglie Anna. A fianco, lite burlesca con Rosanna Marani, autrice dell'intervista di queste pagine

reggia profondamente».

— Ha imparato a parare anche le critiche?

«Sì, ma mi sono dovuto allenare parecchio... Più che in tutta la mia carriera».

— Come mai la chiamano l'uomo di Berlusconi?

«Non mi risulta. Ho smesso anche di andare come ospite alle trasmissioni di Canale 5. Ho disdetto un accordo precedente, per dimostrare la mia buona volontà, ma non è servito a nulla neppure apparire alla televisione locale gestita dai tifosi del Napoli».

— Il feeling coi tifosi partenopei sembra ormai sfumato. Per quale motivo?

«Non ho mai incontrato ostacoli prima di Napoli, sia da parte dei tifosi della Fiorentina sia da parte di quelli del Milan. Anzi hanno fatto capire di rimpiangermi».

— Quello con il Napoli allora è un matrimonio già interamente consumato?

«Sinceramente già da tempo ho preso una decisione. I tifosi c'entrano molto poco. Vorrei giocare in una squadra dove si possa lavorare bene come sono riuscito a Firenze e a Milano e nei primi tempi a Napoli. Perché voglio andarmene? Perché dopo l'infortunio, invece di essere aiutato e compreso, sono stato attaccato dalla società e dai tifosi. Sono stato anche deferito e ho dovuto pagare una multa di 5 milioni. Dunque non posso ancora danneggiarmi: non penso di essere diventato un lavativo dopo 16 anni di carriera. Che qualcosa dovrebbe contare... In 16 anni ho saltato solamente tre partite. C'è qualcuno che però lo ha dimenticato».

— Bigon, Ranieri, Bianchi: tre stili diversi, tre diversi modi di vedere il calcio. Quale si adatta maggiormente al suo carattere?

«Rispetto ogni allenatore, chiedo soltanto di farmi lavorare con tranquillità e possibilmente giocare la domenica. Da ognuno di loro, comunque, ho imparato qualcosa».

— Finisce la stagione normalmente o preferirà marcare visita?

«Non ci penso nemmeno a darmi malato. Amo profondamente il mio lavoro, guardo con un certo fastidio i giovani colleghi che non dimostrano attaccamento alla maglia. Giocherei anche in una squadra del dopolavoro ferroviario per divertirmi. È perciò ovvio che terminerò il mio contratto con coscienza e dignità».

— Le hanno voluto più bene a Milano o a Napoli?

«I tifosi che incontro per strada mi pregano di non andare via. Non aggiungo altro».

— Spera di recuperare il rapporto con questa gente?

«Me lo auguro. Non desidero essere considerato il miglior portiere, preferisco che la gente riconosca la mia correttezza e la mia serietà. È senz'altro più importante».

— Sotto sotto, non crede che l'incomprensione nasca da un mancato faccia a faccia con loro? Un chiarimento che servirebbe davvero.

«Credo sia solo un errore loro. Nel senso che ho una media del sei nella pagella del lunedì, per cui non so cos'altro devo inventarmi per dimostrare quello che sono. Non capisco, cantano vicino a me "chi non salta è rossonero", mi tendono le trappole. Perché invece non spiegarsi? Certo un faccia a faccia sarebbe preferibile».

— Si ricorda Il Processo del Lunedì e le sue dichiarazioni? Cosa la spinse a dire certe cose?

«Fui motivato dall'amore per il Napoli e allora venni capito. Ottenni consensi e fui appoggiato».

— Quando un calciatore va in crisi, come reagisce: si abbandona allo sconforto oppure digrigna i denti e si butta nella lotta?

«Beh... se la contestazione riguarda la persona e non il modo di giocare, le possibili reazioni sono due: fare la vittima o rispondere con i fatti. Io reagisco per cambiare la bandiera della contestazione, così che, alla fine, sarò compreso da chi mi contesta, e avrò una soddisfazione doppia».

— In famiglia siete aumentati; per i suoi tre figli è sempre «Rambo»?

«Non lo so. Sicuramente situazioni tipo giocare sotto la neve o il temporale invece di stare a casa in pantofole mi donano una specie di aureola. Per i miei figli, però, il cosiddetto "mito" si identifica più negli altri. Mi spiego: a volte mi dicono, "và la, ti hanno fatto fare questo, soltanto perché sei Galli". E io rimango logicamente di sasso».

— E per sua moglie Anna è già entrato nella storia?

«No. Mi auguro proprio di no. Voglio essere un marito in carne e ossa».

— Ferlaino è ancora il presidente giusto al posto giusto?

«Lui è pieno di entusiasmo, rispetto alle grandi sinergie dei gruppi, però si trova in difficoltà. Sborsa denaro dalle sue tasche. Credo che i tentennamenti dipendano dalla quantità di denaro che deve profondere per il Napoli».

— Andrete in Serie B?

«Oddio, speriamo di no. Siamo preoccupati, è logico, ma siamo anche ottimisti. Se dovesse succedere mi sentirei tremendamente in colpa e non potrei non meditare se rimanere oppure andarmene».

— Il ritorno di Bianchi, come il Trap e Boniperti: un tuffo nostalgico del passato. Ma non sarebbe meglio guardare sempre avanti?

«Non conosco le altre situazioni, ma dico che Bianchi è stato richiamato perché aveva evidentemente lavorato bene. È entrato in punta di piedi nello spogliatoio, non è burbero, si diverte e spesso è divertente. Non è affatto l'orso che hanno dipinto».

— È vicina la fine della sua carriera?

«Fisicamente direi di no. Quando mi sentirò ormai superato eviterò di andare in campo con le stampelle».

— E dove andrà a riposarsi dallo stress del calcio?

«Quest'estate? A Forte dei Marmi».

— Non quest'anno. Bensì quando avrà chiuso con il calcio.

«Vorrei fare il portiere a Firenze».

Un *refrain* per lui. L'uomo che con la sua ortodossia e il suo carattere intransigente si farà ricordare a lungo. Anche dai tifosi napoletani. Firenze, dunque, perché anche Galli possa cessare di essere... Giovanni Senzaterra.

Rosanna Marani

PROTAGONISTI

IL SUPER LIBERO DEL COSENZA

Il suo tecnico, Silipo, ama definirlo il Baresi della Serie B. Lui, posato e sincero, sta cancellando con una stagione brillantissima un passato costellato di seri infortuni. I sogni? La A e magari il Parma...

di Franco Segreto

COSENZA. È uno dei tanti volti nuovi del Cosenza frizzante e genuino targato Silipo. Giovanni Bia, libero con licenza di segnare, si sta proponendo all'attenzione generale per la sua classe, il senso della posizione, la sua tecnica. Una spruzzata di parmigiano tra i boschi silani. Bia, per gli amici «Giova», ha iniziato a tirare i primi calci nei campetti di una ricca città di provincia, Parma. Era il '77 quando arrivò per lui il primo vero campionato con la maglia dell'Audace. Fu ingaggiato come centrocampista. In quella società, anche Alessandro Melli e Marco Giandebiaggi. Tutti e tre finirono successivamente al Parma del compianto commendator Ernesto Ceresini, il presidente scomparso nell'inverno del 1990, pochi mesi prima che i suoi gialloblù raggiungessero lo storico traguardo della promozione in Serie A.

Allievi e Primavera sotto la

L'IDENTIKIT

Nome: Giovanni
Cognome: Bia
Luogo di nascita: Parma
Data di nascita: 24-10-1968
Altezza: 1,79
Peso: 72 kg
Squadre: Perugia, Trento, Parma, Cosenza
Auto: Saab Cabrio 900
Pregio: correttezza
Difetto: spendaccione
Hobby: animali, pastore tedesco
Sogno: giocare in A col Cosenza
Piatto preferito: cappelletti in brodo
Città: Parma
L'allenatore ideale: Silipo
Momento più esaltante: esordio in A col Parma (Parma-Cagliari)
Delusione più grande: infortuni al ginocchio
Persone decisive per la carriera: Battistini, Sogliano, Colautti
Partita migliore: Perugia-Ternana (C1) 89-90
Attrice preferita: Raquel Welch
Attore preferito: William Hurt
Cantante: Gipsy-King

LA BIA CRUCIS

A sinistra (fotoTrambaiolo), Giovanni Bia col Cosenza e, sotto, con la casacca del Parma, società proprietaria del suo cartellino. Bia è nato proprio nella città di Verdi nell'ottobre del '68

guida di Maurizio Battistini, che da centrocampista lo trasformò in centrale. Fu poi Colautti, a Perugia, a lanciarlo definitivamente nel ruolo di libero. *«Arrivai a Perugia giovanissimo»* ricorda Bia. *«Avevo solo 17 anni e andavo a scuola. Fu una tappa non troppo fortunata per me. Quell'anno disputai 18 partite nel campionato di C2. Mi comportai bene, tanto da avere addosso gli occhi di numerose formazioni di serie superiore».*

Quando però il trasferimento alla Roma sembrava cosa fatta, un infortunio al ginocchio mandò tutto a carte 48... *«Più sfortunato di così! Ripresi lentamente, con tanta voglia, ma ancora una volta la dea bendata mi voltò le spalle. La stagione successiva saltarono i legamenti dell'altro ginocchio. Due botte tremende. Col calcio, a quel punto, volevo chiudere».*

C'è amarezza nel giovanotto parmense. Rivedere quel film significa per lui rivivere le tappe di un vero e proprio calvario. La grande pazienza e una incredibile volontà gli diedero la forza di ricominciare. Tutto e daccapo. Dopo una parentesi a Trento, sempre in C1 ('90-91), la scorsa stagione fu richiamato dal Parma, alla corte di Nevio Scala. Ma davanti aveva un certo signor Minotti, un libero con i fiocchi. Una sola presenza nel massimo campionato, ma tanta l'esperienza acquisita. In estate si fa avanti il Cosenza. Bia non ha tentennamenti. Decide di trasferirsi al Sud.

Ora è un giocatore ricostruito. La prima parte del campionato cadetto lo ha restituito alle grandi platee. Prestito di 400 milioni con diritto di riscatto da parte della società rossoblù per la metà. Questa la sua posizione contrattuale. *«Sono contento e orgoglioso di militare in una formazione come il Cosenza. Col Lecce, siamo la rivelazione del torneo. Qui tutti parlano di promozione. Silipo è un tecnico all'avanguardia. Il collettivo, poi, è la nostra arma migliore».* Equilibrato e serio sia in campo che fuori, Bia dice sempre ciò che pensa. Con molta schiettezza. *«Abbiamo incontrato tutte le squadre e credo che solo la Reggiana ci sia superiore. Col distacco che gli emiliani hanno accumulato, difficilmente falliranno la promozione. È vero, per un posto al sole c'è bagarre, ma il Cosenza va avanti per la sua strada. Che è quella dell'umiltà e della determinazione. Continuando così, a giugno potremo festeggiare anche noi».*

Ha stima e rispetto per tutti gli allenatori che lo hanno guidato, ma con Fausto Silipo il rapporto è diverso. *«Per noi, più che un allenatore è un compagno di squadra. Un grande uomo. Inizialmente ha dovuto superare la diffidenza di una parte del pubblico cosentino, che lo... accusava, per esasperati motivi di campanile, di essere nato a Catanzaro! Avevano ancora in testa Reja, ma Silipo ha saputo costruire una formazione capace di farsi rispettare ovunque. Cosenza è una città ideale, dove ognuno può dimostrare il proprio valore».* Proprio come sta facendo Bia? *«Mi trovo bene, veramente. Ho tanti amici. C'è più di una analogia con la società del Parma. Dirigenti giovani e ambiziosi; un crescendo continuo in fatto di risultati; il gioco a zona di Silipo e l'unità all'interno dello spogliatoio. Qui, come ai tempi del compianto Ceresini a Parma, si punta sui giovani. Una politica che a lungo andare paga sicuramente. Avete visto Biagioni?».*

Bia libero, dunque, con licenza di segnare e far volare sempre più in alto la compagine rossoblù. Che meta si è prefisso? *«Non metto limiti alla Provvidenza. È il modulo di Silipo che porta spesso difensori e centrocampisti alla battuta a rete. Abbiamo schemi ben precisi, specie sulle palle inattive. Ma non ha importanza chi va a bersaglio. Importante è raggranellare punti su punti, per poi in primavera sferrare l'offensiva finale».* Si passa all'ultimo punto dell'ordine del giorno. L'argomento prevede la lotta al vertice con riflettori puntati principalmente sul Cosenza. *«Sono almeno otto le squadre che duellano per il grande salto. La promozione è alla nostra portata. Dipende solo da noi. Basta crederci. E tutti, ormai, siamo fermamente convinti di potercela fare. Il Parma? So che ogni domenica manda degli osservatori per tenermi sotto controllo. Un giorno spero di tornare nella mia città, quella volta però da titolare, non da panchinaro. Il primo amore non si scorda mai, ma ora vesto la casacca rossoblù ed è per questi colori che mi batterò fino al 13 di giugno. Un pezzo di Serie A lo abbiamo già conquistato. Nel girone di ritorno, poi, si giocherà a carte scoperte. Chi avrà in mano il jolly potrà aspirare a qualcosa. I bluff non saranno più ammessi. A chi dedicherò l'eventuale promozione?»* Si ferma un attimo. Per una pausa. Poi, di rimando. *«A un carissimo amico scomparso un anno e mezzo fa in un incidente stradale. E, naturalmente, al caloroso pubblico di Cosenza. Il suo incitamento, sia al San Vito che in trasferta, non viene mai meno. Non riesco a immaginare questa città al termine del campionato. Lasciamo stare e pensiamo al presente: è così entusiasmante...».*

Già, è bello sognare. Quel che conta è la realtà. E Bia è una delle tante realtà del Cosenza targato Silipo. Che lo ha definito «il Baresi della B». Lui ascolta e annuisce. *«Sì, sognare è bello. Ma a volte i sogni non diventano forse realtà?».* □

QUANDO CROLLERA' IL MUTO DEL PIANTO?

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Il silenzio stampa compie undici anni, ma dal Mondiale 1982 sono cambiate molte cose. In Spagna, gli azzurri inaugurarono quella che è poi diventata una moda sciocca: molti calciatori stanno zitti anche perché non hanno cose da dire...

Vanno già in prima media i ragazzi nati all'epoca del primo silenzio stampa: quello di Tardelli, Rossi e azzurri mondiali dell'82. Qualcuno aveva insinuato che fra alcuni dei pupilli di Bearzot corresse qualcosa di più di una sana amicizia. La cattiveria era pesante, la risposta degli azzurri fu dignitosa e dura: nessun rapporto più con la stampa durante il Mondiale, unico abilitato ai rapporti Zoff, solo il c.t. libero di parlare. Fu un silenzio stampa motivato e serio: per una concomitanza, forse non casuale, accompagnò la galoppata dell'Italia verso la vittoriosa finale di Madrid. Sono trascorsi undici anni, il silenzio stampa ha fatto carriera. È diventato importante, anche se non sempre serio. Non è rimasto un'arma da protagonisti, si è diffuso anche fra le mezze cartucce: che, se non parlano, non se ne accorge nessuno. Ha fatto moda. Oggi, se non hai proclamato almeno un paio di silenzi stampa, come calciatore sei nessuno.

Il vezzo è così diffuso che anche noi del mestiere facciamo fatica a tenere il conto. Secondo il censimento più recente, risultano in silenzio stampa Juve, Fiorentina, Pescara, Lazio e Roma, mentre ha ricominciato a parlare il Napoli; gli esperti del ramo avvertono che Zeman è in silenzio stampa personale e Vialli è in silenzio stampa speciale, nel senso che continuerebbe anche se la Juve ricominciasse a parlare. In silenzio stampa camuffato è Bagnoli, che anche quando parla è come se tacesse. Non risultano in silenzio stampa Maifredi e Tacconi. E neppure Matarrese. Ma non disperiamo. Questi silenzi non sono la sciagura che molti giornalisti temono, anzi fanno bene, non tanto alle squadre, quanto ai giornali. In fondo, bisogna anche capirli i personaggi, o anche semplicemente le persone, del calcio. Per solito hanno da dire molto meno di quanto quotidianamente gli chiediamo. Leggendo o ascoltando certe «interviste», si capisce lontano un miglio che l'intervistatore non ha assolutamente nulla da domandare e l'intervistato men che meno da rispondere. L'ottanta per cento delle «interviste» che riempiono le pagine sportive sono la versione in prosa del nulla: in tivù la percentuale è ancora più alta. Una pausa di riflessione, una boccata d'aria da offrire a lettori e telespettatori durante i silenzi stampa aiuta a lasciare per un po' il regno delle fanfaluche e a rimettere i piedi per terra. Avrebbero da lamentarsi solo i ragazzi terribili della Gialappa's, costretti dalla rarefazione delle interviste calcistiche a saccheggiare il mago Gabriel. Dispiace anche per i calciatori. Rinunciando a parlare con la stampa, ci rimettono titoli, fotografie, millimetraggio di testi, passaggi in tivù. L'intervista col cronista amico, il servizio fotografico concordato, l'«ospitata» televisiva ottenuta tramite l'appalto col cerca-ospiti, rappresentano per molti di loro il salvagente per restare a galla. Non tutti sono i migliori in campo, non tutti segnano, non tutti fanno parate-miracolo, non tutti sono in vetrina al calcio mercato: e questi, come ricordano al mondo sportivo la loro esistenza, se fanno harakiri tagliandosi i ponti con la stampa? Neanche i grandi possono snobbare troppo l'informazione. Se in questo periodo la stampa si fosse occupata di Vialli soltanto per i gol segnati, Gianluca sarebbe sparito di scena: dispiace che abbia fatto notizia solo per l'esclusione dalla Nazionale a Glasgow e l'improvvisazione come regista. Meno male che la commovente manifestazione d'affetto riservatagli l'altra domenica dai tifosi sampdoriani gli ha finalmente reso silenziosa giustizia.

Gli sponsor dei calciatori sono d'accordo su questa moda? I procuratori gradiscono che i loro rappresentanti vengano messi nel retrobottega, con la scusa delle ragioni disciplianari e del bene della squadra? Non credo che certi presidenti siano tanto gelosi della popolarità dei calciatori da toglierli pretestuosamente dal video e dai giornali. Ma continuo a pensare che, parlando di calcio, sarebbe sempre più interessante sentire Tom Hässler che il dottor Ciarrapico. Ho difeso Vittorio Cecchi Gori, insultato in tivù e aggredito dalla stampa con una virulenza sproporzionata ai suoi presunti errori: è vero, aveva altercato con l'allenatore, anche a causa di un precedente eccesso di confidenza; però sembrava quasi che in Italia non fosse mai saltata prima d'allora una panchina. Ma è chiaro che i discorsi calcistici di Laudrup o di Radice, di Batistuta o di Agroppi, se sollecitati con moderazione e non inflazionati con quotidiani comizi, hanno una credibilità infinitamente maggiore di quelli dei Cecchi Gori senior e junior. Perché spegnerli? Che civiltà è questa? □

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
17 GENNAIO 1993

Zamorano, autore del gol del Real nel derby con l'Atletico

Domenica di gloria per Beniamino Abate. Prende il posto di Zenga e con le sue parate permette ai nerazzurri di superare il Parma

SERIE A

IL NAPOLI VINCE CON LA LAZIO E RIPRENDE QUOTA

SERIE B

IL PISA PASSA A VENEZIA RISORGE IL BARI

ESTERI

ATLETICO-REAL: FINISCE 1-1

PSV SCONFITTO MA SEMPRE PRIMO

ANCONA 1 – UDINESE 0

	ANCONA 1			UDINESE 0	
1	Nista	6,5	1	Di Sarno	6
2	Sogliano	6	2	Pellegrini	5,5
3	Lorenzini	6	3	Orlando	5,5
4	Pecoraro	6,5	4	Sensini	6
5	Mazzarano	6	5	Calori	5,5
6	Glonek	7	6	Desideri	5,5
7	Vecchiola	6,5	7	Mattei	5,5
8	Bruniera	6	8	Rossitto	5,5
9	Agostini	6	9	Mariotto	5,5
10	Detari	5	16	57' Marronaro	5,5
14	67' Lupo	6	10	Dell'Anno	6,5
11	Caccia	6	11	Branca	6
16	83' Zarate	ng	12	Di Leo	
12	Micillo		13	Pierini	
13	Fontana		14	Contratto	
15	Gadda		15	Czachowski	
All.	Guerini	6	All.	Bigon	5,5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Rete: 48' Vecchiola.
Ammoniti: Mazzarano, Sogliano, Mariotto, Calori e Agostini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.919	5.455	9.367
Incassi	123.760.000	198.285.733	322.045.733

IL MIGLIORE: **GLONEK 7**
Il libero slovacco non sbaglia un pallone nel suo ruolo naturale. Poi, quando torna sull'uomo, chiude ogni strada agli avversari. Combatte e corre. Bravo davvero.

IL PEGGIORE: **DETARI 5**
Il "Divino" stavolta stecca clamorosamente. In una gara noiosa, mancano le sue invenzioni. Il magiaro perde spesso palla e si arrabbia quando Guerini lo sostituisce.

BRESCIA 0 – MILAN 1

	BRESCIA 0			MILAN 1	
1	Landucci	7	1	S. Rossi	ng
2	Negro	6	2	Tassotti	6
3	M. Rossi	6,5	3	Maldini	7
4	De Paola	6,5	4	Albertini	6
5	Brunetti	5,5	5	Costacurta	6,5
6	Bonometti	7,5	6	Baresi	7
16	80' Schenardi	ng	7	Lentini	6,5
7	Sabau	5,5	14	65' Albertini	6
8	Domini	6,5	8	Rijkaard	6
9	Raducioiu	ng	9	Papin	6,5
10	Hagi	5	15	83' Donadoni	ng
11	Giunta	7	10	Gullit	7
12	Vettore		11	Massaro	7
13	Marangon		12	Cudicini	
14	Quaggiotto		13	Nava	
15	Piovanelli		16	Simone	
All.	Lucescu	6,5	All.	Capello	6,5

Arbitro: Bazzoli di Merano 4.
Rete: 21' Massaro.
Ammoniti: Bonometti, Tassotti, Domini e Hagi
Espulso: 7' Raducioiu

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	17.378	4.888	22.266
Incassi	750.245.000	177.821.376	228.066.376

IL MIGLIORE: **BONOMETTI 7,5**
Col Brescia subito ridotto in dieci, argina da solo le avanzate rossonere. Tempestivo, autorevole, preciso, alla fine si guadagna pure i complimenti del "maestro" Baresi.

IL PEGGIORE: **BAZZOLI 4**
Espelle Raducioiu dopo soli 7' per una parola di troppo, di fatto chiudendo la partita. Poi va in tilt: non vede un gol, inventa i falli, fischia e usa i cartellini gialli fuori luogo.

CAGLIARI 1 – FOGGIA 1

	CAGLIARI 1			FOGGIA 1	
1	Ielpo	6,5	1	Bacchin	7
2	Napoli	7	2	Petrescu	7
3	Festa	7	3	Gasparini	6,5
4	Bisoli	6	4	Di Biagio	8
5	Firicano	6,5	5	Grassadonia	6,5
6	Pusceddu	6,5	6	Di Bari	6
7	Cappioli	6,5	7	Bresciani	6,5
16	79' Criniti	5,5	8	Seno	7
8	Herrera	6	9	Mandelli	ng
9	Francescoli	6,5	15	16' Nicoli	6,5
10	Matteoli	6,5	10	De Vincenzo	ng
11	Oliveira	4	11	Biagioni	6,5
15	64' Moriero	5,5	16	73' Kolyvanov	6
12	Di Bitonto		12	Mancini	
13	Villa		13	Fornaciari	
14	Gaudenzi		14	Sciacca	
All.	Mazzone	6	All.	Zeman	7

Arbitro: Chiesa di Milano 5.
Reti: 23' Cappioli (C), 78' Di Biagio (F) rig.
Ammoniti: Cappioli, Nicoli, Matteoli e Di Biagio
Espulsi: 6' De Vincenzo e 74' Di Bari

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.703	13.174	19.877
Incassi	162.425.000	335.801.815	498.226.815

IL MIGLIORE: **DI BIAGIO 8**
Non soltanto realizza il calcio di rigore del pareggio, ma è un autentico animatore del centrocampo e grande rifornitore per gli attaccanti foggiani.

IL PEGGIORE: **OLIVEIRA 4**
Continua a essere un oggetto misterioso. Non riesce a rendersi mai pericoloso e sbaglia anche le più facili occasioni per andare in gol.

JUVENTUS 2 – PESCARA 1

	JUVENTUS 2			PESCARA 1	
1	Peruzzi	6	1	Marchioro	7
2	Torricelli	6	2	Sivebaek	5,5
3	Marocchi	5,5	14	83' Palladini	ng
4	D. Baggio	5	3	Dicara	6
15	65' Casiraghi	5,5	4	Nobile	6,5
5	Kohler	6	5	Dunga	5,5
6	De Marchi	5,5	6	Righetti	6,5
7	Di Canio	5	7	Zironelli	6
8	Conte	6,5	8	Allegri	6,5
9	Vialli	6	9	Borgonovo	5,5
10	R. Baggio	7,5	10	Sliskovic	5,5
11	Möller	6,5	16	67' Bivi	ng
14	75' Galia	ng	11	Ferretti	6
12	Rampulla		12	Savorani	
13	Dal Canto		13	Ceredi	
16	Ravanelli		15	Martorella	
All.	Trapattoni	5,5	All.	Galeone	6,5

Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.
Reti: 11' e 78' R. Baggio (J), 18' Ferretti (P).
Ammoniti: Allegri e Kohler
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.199	37.405	39.604
Incassi	58.572.000	888.542.352	947.144.352

IL MIGLIORE: **R. BAGGIO 7,5**
In cinque partite da attaccante ha segnato nove gol. La Juve sopravvive grazie alle sue illuminazioni: quando il numero 10 gioca vicino all'area diventa decisivo.

IL PEGGIORE: **D. BAGGIO 5**
Ricade in errori elementari e ormai consueti, pur giocando nella sua zona preferita. E' fuori dagli schemi della squadra. Trapattoni gli risparmia l'ultima mezz'ora.

NAPOLI 3 – LAZIO 1

	NAPOLI 3			LAZIO 1	
1	Galli	6	1	Orsi	6
2	Ferrara	6	2	Bergodi	6
3	Francini	6	3	Favalli	6
13	72' Cornacchia	ng	14	76' Sclosa	ng
4	Crippa	7	4	Bacci	6,5
5	Tarantino	6,5	5	Luzardi	6
6	Corradini	6,5	6	Cravero	6,5
7	Policano	5,5	7	Fuser	7
8	Thern	7,5	8	Doll	5,5
9	Careca	6,5	9	Winter	6,5
10	Zola	7	10	Gascoigne	5
11	Fonseca	7	15	46' Stroppa	6
15	67' Carbone	ng	11	Signori	7
12	Sansonetti		12	Fiori	
14	Ziliani		13	Gregucci	
16	Bresciani		16	Neri	
All.	Bianchi	7	All.	Zoff	6

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5.
Reti: 31' Crippa (N), 59' Fonseca (N), 70' Careca (N), 79' Signori (L).
Ammoniti: Bacci e Francini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	25.868	41.186	67.054
Incassi	715.060.000	780.201.000	1.495.261.000

IL MIGLIORE: **THERN 7,5**
Lo svedese indovina subito la posizione in campo e per novanta il suo peso tecnico si fa sentire. Oltretutto, la prima rete partenopea nasce per merito suo.

IL PEGGIORE: **GASCOIGNE 5**
Abulico e senza voglia, esibisce un solo spunto da grande campione nel primo tempo. Un'ennesima domenica dà cancellare per l'inglese della Lazio.

ROMA 0 – SAMPDORIA 0

	ROMA 0			SAMPDORIA 0	
1	Cervone	6	1	Pagliuca	6,5
2	Garzya	6	2	Mannini	6
3	Piacentini	6	3	Lanna	7
4	Bonacina	6	4	Walker	6
5	Benedetti	5	5	Vierchowod	6
6	Comi	6,5	6	Corini	6
14	75' Petruzzi	ng	7	Lombardo	6
7	Mihajlovic	7	8	Jugovic	6
8	Hässler	5	9	Serena	5,5
9	Caniggia	4,5	14	73' Invenizzi	ng
16	82' Carnevale	ng	10	Mancini	6
10	Giannini	6,5	11	Chiesa	5,5
11	Rizzitelli	6	15	90' Bertarelli	ng
12	Zinetti		12	Nuciari	
13	Rossi		13	Sacchetti	
15	Salsano		16	Buso	
All.	Boskov	5	All.	Eriksson	6

Arbitro: Amendolia di Messina 6,5.
Ammoniti: Mihajlovic, Piacentini, Vierchowod e Chiesa
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	13.302	33.659	46.961
Incassi	401.130.000	806.853.000	1.208.983.000

IL MIGLIORE: **MIHAJLOVIC 7**
Non delude neppure questa volta. Peccato che a coadiuvare le sue iniziative non ci sia mai nessuno. Come sempre pericolosissimo sui tiri piazzati.

IL PEGGIORE: **CANIGGIA 4,5**
Ormai non è più questione di posizione in campo, è proprio lui che non funziona. Che fine ha fatto il Caniggia degli anni passati.

FIORENTINA 0 – TORINO 0

FIORENTINA	0	TORINO	0
1 Mareggini	6	1 Marchegiani	6,5
2 Luppi	6,5	2 Bruno	6
3 Carobbi	6	3 Sergio	6
4 Iachini	6,5	4 Fortunato	6,5
5 Faccenda	6	5 Aloisi	6
6 Pioli	6	6 Fusi	7,5
7 Effenberg	6,5	7 Mussi	5,5
8 Laudrup	6,5	13 90' Saralegui	ng
9 Batistuta	5	8 Venturin	7
10 Orlando	6,5	9 Aguilera	5
11 Dell'Oglio	6	16 65' Poggi	ng
12 Mannini		10 Scifo	6
13 Vascotto		11 Silenzi	5,5
14 Beltrammi		12 Di Fusco	
15 D'Anna		15 Sottil	
16 Bartolelli		16 Della Morte	
All. Agroppi	6	All. Mondonico	6,5

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Ammoniti: Muzzi, Dell'Oglio, Marchegiani, Aloisi, Bruno e Poggi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.344	25.006	34.350
Incassi	370.047.000	913.024.766	1.283.081.766

IL MIGLIORE: **FUSI 7,5**
Sottoscriviamo la definizione fatta a fine gara da Agroppi sul libero granata: <<Un piccolo gigante. Tatticamente è stato perfetto>>. Niente da aggiungere.

I PEGGIORI: **BATISTUTA E AGUILERA 5**
Stessi problemi, più morali che fisici. Per loro il gol è un ricordo lontano. Aguilera merita la sostituzione, Batistuta resta perchè non esiste un sostituto.

GENOA 1 – ATALANTA 0

GENOA	1	ATALANTA	0
1 Spagnulo	6,5	1 Ferron	7
2 Panucci	6,5	2 Porrini	5
3 Torrente	6	3 Codispoti	6
4 Signorini	6	13 85' Mascheretti	ng
5 Fortunato	7	4 Bordin	6,5
6 Branco	6,5	5 Bigliardi	6
13 89' Van't Schip	ng	6 Montero	6
7 Ruotolo	6	7 Rambaudi	6
8 Bortolazzi	6,5	8 De Agostini	5,5
9 Padovano	6	15 80' Rodriguez	ng
14 86' Signorelli	ng	9 Ganz	5
10 Skuhravy	7,5	10 Perrone	6,5
11 Fiorin	6,5	11 Minaudo	6
12 Tacconi		12 Pinato	
15 Onorati		14 Pasciullo	
16 Iorio		16 Valenciano	
All. Maifredi	6,5	All. Lippi	5

Arbitro: Bettin di Padova 5.
Rete: 75' Skuhravy.
Ammoniti: De Agostini, Padovano, Ruotolo e Porrini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.363	19.767	26.130
Incassi	181.660.000	399.676.000	581.336.000

IL MIGLIORE: **SKUHRAVY 7,5**
La strigliata gli ha fatto bene. Il ceko si è svegliato. E ha promesso di fare la vita da atleta. Per avere il raddoppio dell'ingaggio...

IL PEGGIORE: **GANZ 5**
Lippi lo fa giocare a tutti i costi, nonostante sia acciaccato. Dimenticando che è meglio un asino vivo di un dottore morto.

INTER 2 – PARMA 1

INTER	2	PARMA	1
1 Zenga	5	1 Ballotta	7,5
12 46' Abate	8	2 Benarrivo	6
2 Bergomi	6	3 Di Chiara	6
3 De Agostini	6,5	4 Minotti	6,5
4 Berti	7	5 Apolloni	6
5 Ferri	5,5	6 Grun	5,5
6 Battistini	6,5	7 Melli	7
7 Orlando	6	8 Zoratto	6
8 Manicone	6	15 82' Ferrante	ng
9 Fontolan	5,5	9 Pizzi	6
10 Shalimov	6	16 82' Asprilla	ng
11 Sosa	6,5	10 Pin	5,5
13 Paganin		11 Brolin	5
14 Taccola		12 Ferrari	
15 Tramezzani		13 Matrecano	
16 Pancev		14 Osio	
All. Bagnoli	7	All. Scala	6

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5,5.
Reti: 20' Melli (P), 59' Sosa (I), 71' Berti (I).
Ammoniti: Brolin, De Agostini, Manicone e Orlando
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	13.332	27.498	40.828
Incassi	466.549.000	816.865.527	1.263.414.527

IL MIGLIORE: **ABATE 8**
Subentra a Zenga dopo l'intervallo e inchioda il risultato con due strepitose parate su Melli e Asprilla. Assolutamente decisivo.

IL PEGGIORE: **BROLIN 5**
Dov'è finito il magico folletto degli Europei svedesi? Né punta, né rifinitore, lo svedese flotta anonimo nelle zone morte della partita.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**29**	16	13	3	0	37	14	+5	8	5	3	0	13	5	8	8	0	0	24	9
INTER	**21**	16	9	3	4	30	22	-3	8	6	2	0	17	6	8	3	1	4	13	16
LAZIO	**18**	16	6	6	4	33	25	-6	8	4	3	1	18	9	8	2	3	3	15	16
JUVENTUS	**18**	16	6	6	4	29	21	-6	8	4	3	1	19	8	8	2	3	3	10	13
ATALANTA	**18**	16	8	2	6	19	22	-6	8	6	2	0	14	7	8	2	0	6	5	15
TORINO	**17**	16	4	9	3	17	12	-7	8	3	3	2	12	7	8	1	6	1	5	5
SAMPDORIA	**17**	16	5	7	4	28	26	-7	8	3	3	2	19	14	8	2	4	2	9	12
FIORENTINA	**16**	16	5	6	5	29	27	-8	8	4	2	2	19	11	8	1	4	3	10	16
PARMA	**16**	16	7	2	7	19	20	-8	8	6	1	1	12	4	8	1	1	6	7	16
CAGLIARI	**16**	16	6	4	6	15	16	-8	8	3	4	1	6	4	8	3	0	5	9	12
GENOA	**15**	16	4	7	5	24	32	-9	8	4	3	1	17	14	8	0	4	4	7	18
UDINESE	**14**	16	6	2	8	23	22	-10	8	6	1	1	19	6	8	0	1	7	4	16
NAPOLI	**14**	16	6	2	8	25	27	-10	8	4	1	3	15	13	8	2	1	5	10	14
BRESCIA	**14**	16	4	6	6	16	22	-10	8	3	3	2	10	8	8	1	3	4	6	14
FOGGIA	**14**	16	5	4	7	20	29	-10	8	5	1	2	12	11	8	0	3	5	8	18
ROMA	**13**	16	4	5	7	17	17	-11	8	4	1	3	12	8	8	0	4	4	5	9
ANCONA	**10**	16	4	2	10	26	40	-14	8	4	1	3	15	9	8	0	1	7	11	31
PESCARA	**8**	16	3	2	11	24	37	-16	8	2	2	4	17	21	8	1	0	7	7	16

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**17**	7	10	3
Balbo	Udinese	**14**	4	10	3
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Fonseca	Napoli	**11**	6	5	-
R. Baggio	Juventus	**10**	5	5	-
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Ganz	Atalanta	**8**	4	4	-
Mancini	Sampdoria	**8**	3	5	3
Batistuta	Fiorentina	**7**	1	6	1
Shalimov	Inter	**7**	1	6	-

6 GOL Agostini (Ancona); Baiano (Fiorentina, 2); Padovano, Skuhravy (Genoa); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Jugovic (Sampdoria).
5 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Biagioni (Foggia, 5); Sosa (Inter, 1); Gullit, Papin (1) (Milan); Zola (Napoli); Melli (Parma); Borgonovo (Pescara); Aguilera (Torino); Branca (Udinese).

RIGORI

Ancona	2/2	5/5	**Foggia**	6/6	1/1	**Milan**	3/3	1/0	**Sampdoria**	5/5	3/2
Atalanta	1/1	2/2	**Genoa**	1/1	-/-	**Napoli**	1/0	2/1	**Torino**	1/1	1/1
Brescia	2/1	3/1	**Inter**	4/2	-/-	**Parma**	1/1	4/4	**Udinese**	3/3	3/3
Cagliari	-/-	5/4	**Juventus**	3/1	-/-	**Pescara**	4/3	6/6			
Fiorentina	2/2	2/1	**Lazio**	3/3	4/4	**Roma**	1/1	-/-	Totale	**39/31**	**39/31**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

17. giornata
24 gennaio (ore 14,30)
Atalanta-Ancona
Foggia-Fioretina
Lazio-Juventus
Milan-Genoa
Parma-Napoli
Pescara-Cagliari
Sampdoria-Brescia
Torino-Inter
Udinese-Roma

18. giornata
31 gennaio (ore 14,30)
Ancona-Torino (1-4)
Brescia-Napoli (0-0)
Foggia-Milan (0-1)
Genoa-Fiorentina (1-1)
Inter-Udinese (1-2)
Juventus-Cagliari (0-0)
Lazio-Sampdoria (3-3)
Parma-Atalanta (1-2)
Pescara-Roma (1-0)

INTER 2
PARMA 1

Fontolan cerca di anticipare Zoratto

Pizzi imposta e Shalimov rincorre

foto Borsari-Fumagalli

NAPOLI 3
LAZIO 1

Fonseca sorvegliato a vista da Winter

foto Capozzi

Crippa apre le marcature

Il secondo gol partenopeo di Fonseca

Gascoigne difende su Thern

Careca segna il 3-0

Sono così i celebrati fondoschiena brasiliani?

La gioia dei napoletani a fine gara

Ancora una grande rete di Signori per il 3-1

BRESCIA 0
MILAN 1

foto De Pascale

Battaglia fra il romeno Hagi e Tassotti

Raducioiu viene espulso dall'arbitro Bazzoli

La rete del successo milanista realizzata da Massaro

Negro respinge quando la palla ha già sorpassato la linea

JUVENTUS 2
PESCARA 1

Dunga entra in modo molto deciso su Roberto Baggio

Il campione bianconero realizza il primo...

...e il secondo gol della Juventus

foto Giglio

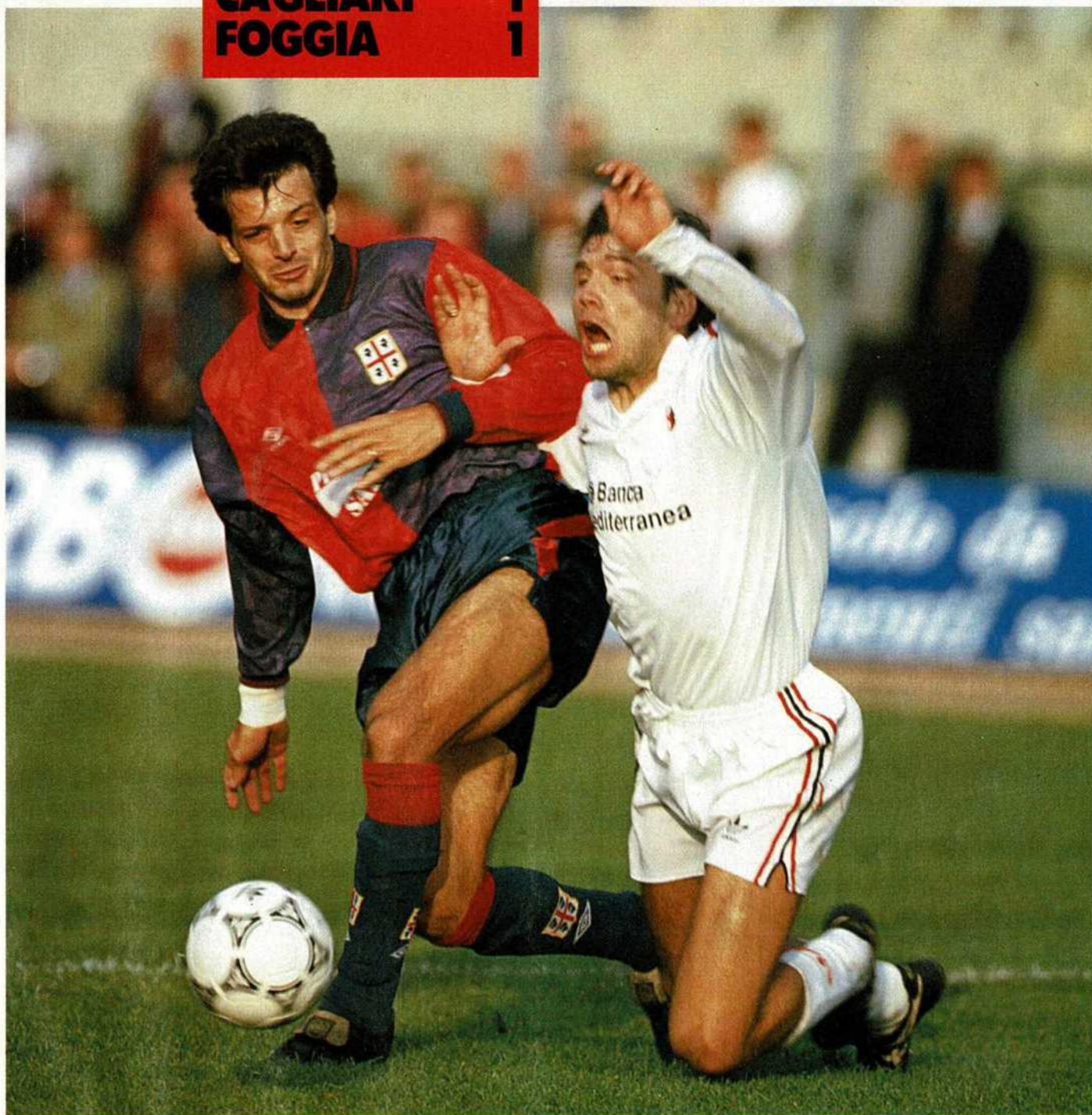
Torricelli fermato da Ferretti

ROMA 0
SAMPDORIA 0

Walker tenta di precedere Rizzitelli

foto Cassella

I tifosi romanisti si appellano al «loro» presidente

CAGLIARI 1
FOGGIA 1

Nicoli strattonato da Herrera

Cappioli fa sognare il Cagliari

Ma Di Biagio toglie l'illusione ai rossoblù

foto Cannas

ANCONA 1
UDINESE 0

Agostini finisce kappaò, ma Sensini non sembra preoccupato

Rossitto esce dalle maglie biancorosse

Gli equilibristi Vecchiola e Sensini

foto Briguglio

FIORENTINA 0
TORINO 0

Carobbi non trova spazio fra Fusi e Venturin

Fortunato su Laudrup. Nel riquadro, il... puntuale Cecchi Gori

foto Sabe

GENOA 1
ATALANTA 0

foto Sabattini

Padovano bloccato da Bigliardi e Porrini

Il gol-vittoria di Skuhravy sotto la curva genoana

Bigliardi rincorso dall'ariete ceko

I VOTI

9 **Roberto Baggio**
I più dotati di fantasia continuano a discuterlo, i tifosi lo fischiano spesso e volentieri, qualche ostinato continua a discettare sul suo autentico ruolo. Lui non fa una piega, agita perplesso il codino e persevera nel perforare le reti altrui. Anche contro il Pescara due sue abbaglianti prodezze risolvono tutti i guai della Juve, liberando il Trap dall'ennesimo impiccio. Insostituibile, come solo i grandi sanno essere.

8 **Di Biagio**
Non era ancora la Lazio miliardaria di Cragnotti, quella che, nel 1989, lo scaricò al Monza, in Serie B. Col tempo, il ragazzino ha maturato la personalità del regista di razza e oggi, a ventun anni e mezzo, governa il gioco nella massima serie con impeccabile magistero. Lo stentato avvio di torneo è alle spalle, l'ottima prestazione di Cagliari, suggellata dal rigore trasformato, lo conferma rivelazione.

5 **Dino Baggio**
Come terzino sinistro è stato una autentica delusione. In compenso, ora che ha coronato la sua (dichiarata) aspirazione di agire come «centrale» davanti alla difesa, è ormai chiaro a tutti che gli mancano i piedi e la personalità del centrocampista di razza. Il «ragazzo prodigio» è solo un giocatore normale. Contro il Pescara fa naufragio, meno male che Sacchi continua (misteriosamente) a convocarlo in Nazionale.

4 **Caniggia**
L'ala è definitivamente impiombata, assieme alle speranze dei tifosi giallorossi. Incostante, capriccioso, inconcludente, il giocatore argentino in questa stagione alla Roma si sta confermando un vero e proprio fenomeno: riuscire e farsi quotare come un fuoriclasse con quel rendimento, infatti, è proprio roba da «super». L'ennesimo fiasco, nel match delicatissimo contro la Samp, lo condanna con sentenza senza appello.

3 **Morgante**
È il guardalinee che fonda con l'arbitro Bazzoli, in quel di Brescia, il simpatico «sodalizio delle sciagure». Basta una parola di troppo di Raducioiu per provocarne l'espulsione dopo soli sette minuti. In compenso, quando Negro respinge nettamente oltre la linea il tiro di Massaro, la rete viene prontamente annullata. Quando si dice la perfetta sintonia tra il direttore di gara e i suoi collaboratori...

	ASCOLI	3		PADOVA	1
1	Lorieri	6	1	Bonaiuti	5
2	Pascucci	6	2	Cuicchi	4,5
3	Pergolizzi	5,5	3	Gabrieli	6
14	64' Di Rocco	6	4	Modica	6
4	Zanoncelli	6	5	Ottoni	6
5	Benetti	6	6	Franceschetti	6
6	Bosi	6	7	Di Livio	7,5
7	Pierleoni	7	8	Tentoni	5,5
8	Troglio	7	15	74' Fontana	ng
9	Bierhoff	6,5	9	Galderisi	6
15	87' Menolascina	ng	16	44' Del Piero	5
10	Cavaliere	6	10	Longhi	6
11	Zaini	7	11	Simonetta	5
12	Bizzarri		12	Dal Bianco	
13	Fusco		13	Rosa	
16	Pierantozzi		14	Ruffini	
All.	Cacciatori	6	All.	Sandreani	5,5

Arbitro: Franceschini di Bari 6,5.
Reti: 7' Pierleoni (A) rig., 19' Galderisi (P) rig., 52' Troglio (A), 85' Bierhoff (A).
Ammoniti: Simonetta, Pergolizzi, Cavaliere e Bierhoff
Espulso: 66' Modica

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.431	1.617	5.048
Incassi	57.705.000	23.325.000	81.030.000

IL MIGLIORE: **DI LIVIO 7,5**
Dominatore della fascia destra, provoca il rigore del provvisorio pareggio, offre ai compagni assist pregevoli. Novanta minuti a grande ritmo.

IL PEGGIORE: **CUICCHI 4,5**
Commette un fallo ingenuo e grossolano che causa il rigore. Sempre in difficoltà nella zona dove attacca Zaini, sbaglia anche i disimpegni più facili.

	BARI	2		MODENA	1
1	Taglialatela	6	1	Meani	5,5
2	Calcaterra	5,5	2	Montalbano	5,5
3	Rizzardi	6	3	Vignoli	5
4	Terracenere	6	16	46' Paolino	6
5	Brambati	6,5	4	Baresi	6
6	Di Muri	6	5	Moz	5
7	Alessio	6	6	D'Aloisio	5,5
13	76' Civero	ng	7	Maranzano	5,5
8	Cucchi	6	8	Pellegrini	6
9	Protti	6,5	9	Provitali	5,5
10	Barone	7	10	Consonni	6
11	Capocchiano	5,5	11	Cucciari	5
15	63' Parente	5,5	15	74' Caruso	ng
12	Biato		12	Lazzarini	
14	Andrisani		13	Mobili	
16	Caggianelli		14	Adani	
All.	Materazzi	6	All.	Frosio	6

Arbitro: Arena di Ercolano 5,5.
Reti: 22' Alessio (B), 27' Protti (B), 61' Paolino (M).
Ammoniti: Protti, Pellegrini, Cucchi, Terracenere, Parente e D'Aloisio
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.614	4.863	9.477
Incassi	82.030.000	127.200.046	209.230.046

IL MIGLIORE: **BARONE 7**
Prima partita doc della stagione, favorito da una marcatura fantasma. Perchè la performance? Per i maligni non ci sono dubbi: la partenza di Lararoni!

IL PEGGIORE: **MOZ 5**
Difficile scegliere nel Modena, grande solo come volontà. A sorteggio vince la maglia nera Moz: consente a Protti di segnare, finora abbastanza sterile.

	BOLOGNA	1		MONZA	1
1	Pazzagli	6	1	Rollandi	6
2	Bucaro	6	2	Babini	5,5
3	Bellotti	6	3	Finetti	6
4	Anaclerio	5,5	4	Cotroneo	6
13	66' Iuliano	5,5	5	Del Piano	5,5
5	Baroni	6	6	Soldà	6
6	Padalino	6	7	Romano	5,5
7	Casale	5	8	Brambilla	7
16	58' Troscè	6	9	Artistico	6,5
8	Stringara	5,5	10	Robbiati	6,5
9	Turkyilmaz	7,5	13	86' Marra	ng
10	Evangelisti	5,5	11	Sinigaglia	6
11	Incocciati	5,5	14	66' Saini	5,5
12	Pilato		12	Chimenti	
14	Sottili		15	Ricchetti	
15	Porro		16	Carruezzo	
All.	Bersellini	6	All.	Trainini	6

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5,5.
Reti: 19' Türkyilmaz (B), 64' Robbiati (M).
Ammoniti: Robbiati, Bucaro, Stringara, Saini e Marra
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.311	4.170	9.481
Incassi	66.858.000	80.312.200	147.170.200

IL MIGLIORE: **TURKYILMAZ 7,5**
Il turco-svizzero sta attraversando un momento eccezionale. E' una continua spina nel fianco delle difese avversarie, lottando su ogni pallone. E' poco supportato dai compagni.

IL PEGGIORE: **CASALE 5**
Schierato in posizione ibrida, non entra mai nel vivo dell'azione e una volta in possesso di palla si perde, cercando troppo la giocata difficile.

	SPAL	2		VERONA	1
1	Battara	6,5	1	Gregori	6,5
2	Lancini	6,5	2	Calisti	5,5
3	Papiri	7	3	Polonia	6
4	Salvatori	6,5	4	Ficcadenti	6
5	Fiondella	6	5	Pin	6
6	Mangoni	7,5	6	Rossi	6,5
7	Madonna	5	7	Lamacchi	6,5
8	Brescia	6	8	Prytz	6
9	Ciocci	6,5	15	77' Fanna	6
16	92' Dall'Igna	ng	9	Piovanelli	5,5
10	Bottazzi	7	10	Giampaolo	5
15	81' Vanoli	ng	16	46' D. Pellegrini	6
11	Breda	7	11	Lunini	6,5
12	Brancaccio		12	Zaninelli	
13	Messersì		13	Pagani	
14	Olivares		14	Icardi	
All.	Marchesi	7	All.	Reja	6

Arbitro: Cardona di Milano 6.
Reti: 55' Papiri (S), 70' Ciocci (S) rig., 89' Piovanelli (V).
Ammoniti: Brescia, Lancini, Mangoni, Vanoli e Polonia
Espulso: 92' Lamacchi

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.909	7.251	11.160
Incassi	100.649.000	123.000.000	223.649.000

IL MIGLIORE: **MANGONI 7,5**
Disponibile dopo una serie di infortuni e ricadute, mostra di essere ancora il libero esperto di cui la Spal aveva bisogno. Ora però c'è anche Bonetti...

IL PEGGIORE: **GIAMPAOLO 5**
Non entra proprio in partita, braccato com'è da un ottimo Breda. Reja nell'intervallo si stanca di vederlo vagare senza costrutto e lo cambia con Davide Pellegrini.

	TARANTO	0		CESENA	3
1	Simoni	5,5	1	Fontana	6,5
2	Murelli	5	2	Destro	6,5
3	Castagna	5,5	3	Scugugia	6,5
4	Zaffaroni	5,5	4	Leoni	6,5
5	Amodio	5,5	5	Marin	6,5
6	Mazzarano	4,5	6	Jozic	6,5
7	Piccinno	5,5	7	Gautieri	7
16	71' Liguori	ng	16	88' Pazzaglia	ng
8	Merlo	6	8	Piangerelli	6
9	Lorenzo	5	9	Lerda	7,5
14	46' Bertuccelli	5,5	15	82' Hubner	ng
10	Muro	5,5	10	Lantignotti	7
11	Pistella	5,5	11	Masolini	6,5
12	Gamberini		12	Dadina	
13	Nitti		13	Pepi	
15	Camolese		14	Barcella	
All.	Caramanno	5	All.	Salvemini	7

Arbitro: Braschi di Prato 6.
Reti: 49' e 72' Lerda, 62' Lantignotti.
Ammoniti: Gautieri, Fontana e Piangerelli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.230	1.735	4.995
Incassi	48.395.000	32.985.177	81.380.177

IL MIGLIORE: **LERDA 7,5**
Due gol in mezzo a una prestazione quasi perfetta. Palloni strappati, palloni offerti, palloni restituiti e palloni messi in porta. L'ideale per un Cesena contropiedista.

IL PEGGIORE: **MAZZAFERRO 4,5**
Stringe in marcatura su Gautieri, che lo salta spesso e offre tutti i palloni che poi finiscono in rete. Sul secondo gol "buca" la sfera e in recupero si fa facilmente evitare.

	TERNANA	1		CREMONESE	2
1	Rosin	6	1	Turci	6,5
2	Stafico	5,5	2	Pedroni	6
3	Farris	5,5	3	Lucarelli	ng
4	Carillo	6,5	14	4' Gualco	6,5
5	Bertoni	6,5	4	Cristiani	6,5
6	Atzori	6	5	Colonnese	5,5
7	Papa	5	6	Verdelli	5,5
8	Gazzani	5	7	Lombardini	6
9	Ghezzi	5,5	8	Nicolini	6
16	49' Cinello	6	15	55' Giandebiaggi	5
10	D'Ermilio	6	9	Tentoni	5,5
11	Fiori	6	10	Maspero	6,5
12	Dore		11	Florjancic	6
13	Caramelli		12	Violini	
14	Pochesci		13	Ferraroni	
15	Accardi		16	Bruzzano	
All.	Liguori	6	All.	Simoni	6,5

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.
Reti: 36' Lombardini (C), 39' Cristiani (C), 64' Cinello (T) rig.
Ammoniti: Nicolini, Maspero e Atzori
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.262	1.539	4.721
Incassi	55.485.000	32.194.000	87.679.000

IL MIGLIORE: **CRISTIANI 7,5**
E' l'anima del centrocampo e riesce a collegare i vari reparti di una ritrovata Cremonese. Fa anche gol: è il massimo per Gigi Simoni.

IL PEGGIORE: **PAPA 5**
Gioca per mancanza di centrocampisti. Dalla sua parte non buchi, ma vere voragini. Si dà da fare ma non basta dimostrare stoicismo.

LUCCHESE 1 – LECCE 1

LUCCHESE	1		LECCE	1	
1	Quironi	5,5	1	Gatta	6
2	Costi	6	2	Biondo	5
3	Ansaldi	7	3	Grossi	5,5
4	Delli Carri	4	4	Olive	5
5	Monaco	6	5	Ceramicola	5
6	Baraldi	6	6	Benenetti	5
7	Di Stefano	5,5	7	Orlandini	4
14	71' Di Francesco	5,5	15	46' Baldieri	7
8	Giusti	5,5	8	Melchiori	6
9	Paci	7	9	Rizzolo	5,5
10	Dolcetti	7,5	10	Notaristefano	6
11	Rastelli	5	11	Scarchilli	6
12	Mancini		16	67' D'Onofrio	6
13	Lugnan		12	Torchia	
15	Bianchi		13	Ferri	
16	Bettarini		14	Maini	
All.	Orrico	6	All.	Bolchi	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 5,5.
Reti: 23' Paci (L), 82' Notaristefano (L) rig.
Ammoniti: Biondo, Costi, Ceramicola, Rizzolo e Di Francesco
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.216	3.062	5.278
Incassi	61.124.000	58.725.263	119.849.263

IL MIGLIORE: **DOLCETTI 7,5**
Prende per mano la Lucchese nel primo tempo e diventa incontenibile. Sua la palla che consente a Paci di segnare il gol del momentaneo vantaggio della Lucchese.

IL PEGGIORE: **ORLANDINI 4**
E' un tornante e Ansaldi lo attacca fino a farlo diventare un terzino. Che abbia sbagliato veramente ruolo? Da un nazionale Under 21 ci si aspetta molto di più.

PIACENZA 1 – COSENZA 1

PIACENZA	1		COSENZA	1	
1	Taibi	6,5	1	Zunico	7
2	Chiti	6,5	2	Balleri	7
3	Brioschi	5	3	Signorelli	6
4	Suppa	6	4	Napoli	6
5	Di Cintio	6	5	Napolitano	6,5
6	Lucci	6	6	Bia	6,5
7	Turrini	6,5	7	Monza	6
8	Papais	6,5	8	Catanese	6
16	71' Simonini	ng	9	Fabris	6
9	De Vitis	6	15	89' De Rosa	ng
10	Iacobelli	5,5	10	Negri	7
14	79' Ferazzoli	ng	11	Statuto	6
11	Piovani	5,5	12	Graziani	
12	Gandini		13	Marino	
13	Carannante		14	Compagno	
15	Moretti		16	Gazzaneo	
All.	Cagni	6	All.	Silipo	7

Arbitro: Merlino di Torre del Greco 6,5.
Reti: 52' Negri (C), 56' Papais (P).
Ammoniti: Monza, Napoli, Signorelli e Piovani
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.990	2.243	6.233
Incassi	85.769.000	49.415.694	135.284.694

IL MIGLIORE: **NEGRI 7**
Al di là del gol, pur importante, va elogiato per quello che sa fare per tutta la gara. Sempre una spanna sopra gli altri, si batte dal primo all'ultimo minuto.

IL PEGGIORE: **BRIOSCHI 5**
Una giornata da dimenticare. Sulla sinistra mostra vecchi disagi che si speravano superati, sia in avanti che in difesa. Un giocatore da recuperare.

REGGIANA 2 – F. ANDRIA 0

REGGIANA	2		F. ANDRIA	0	
1	Bucci	6	1	Torresin	6,5
2	Corrado	6,5	2	Luceri	6
3	Parlato	6	13	79' Cangini	ng
4	Monti	6	3	Del Vecchio	6
5	Sgarbossa	7	4	Cappellacci	5,5
6	Zanutta	6,5	5	Ripa	5
7	Sacchetti	6,5	6	De Trizio	5,5
8	Scienza	6,5	7	Quaranta	5
9	Pacione	6	8	Coppola	6
16	81' De Falco	ng	16	83' Monari	ng
10	Picasso	6,5	9	Insanguine	5
15	69' Zannoni	ng	10	Nardini	6,5
11	Morello	7	11	Petrachi	4,5
12	Sardini		12	Marcon	
13	Cherubini		14	Ercoli	
14	Dominissini		15	Lomonaco	
All.	Marchioro	6,5	All.	Rumignani	6

Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.
Reti: 23' Pacione, 41' Morello.
Ammoniti: Nardini, Luceri, Coppola e Picasso
Espulso: 52' Petrachi

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.328	2.719	9.047
Incassi	160.981.000	69.000.000	229.981.000

IL MIGLIORE: **SGARBOSSA 7**
E' l'uomo forse con meno classe, ma sicuramente è uno dei più preziosi. Tampona, rilancia, corre per tre, va al tiro. Una pacchia per qualsiasi allenatore.

IL PEGGIORE: **PETRACHI 4,5**
Tutti raddoppiano le forze per cercare di pareggiare i conti con la Reggiana. Lui riesce addirittura a farsi mandare fuori dal campo. In castigo.

VENEZIA 0 – PISA 1

VENEZIA	0		PISA	1	
1	Caniato	6,5	1	Berti	7
2	Filippini	5,5	2	Lampugnani	6
3	Poggi	5,5	3	Chamot	6,5
4	Verga	5,5	4	Bosco	6,5
5	Romano	5,5	5	Susic	6
16	83' Del Vecchio	ng	6	Fasce	6
6	Mariani	6	7	Rotella	6
7	Rossi	5,5	8	Fimognari	6,5
15	76' Mazzucato	ng	9	Scarafoni	5,5
8	Di Già	6	10	Rocco	6
9	Bonaldi	5	15	67' Gallaccio	ng
10	Maiellaro	6	11	Vieri	5,5
11	Campilongo	5,5	16	46' Polidori	6,5
12	Menghini		12	Ciucci	
13	Lizzani		13	Dondo	
14	Bortoluzzi		14	Fiorentini	
All.	Zaccheroni	5,5	All.	Montefusco	6

Arbitro: Mughetti di Cesena 5.
Rete: 75' Polidori.
Ammoniti: Mariani, Lampugnani, Fasce, Chamot e Rocco
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.111	1.998	5.109
Incassi	69.602.000	44.338.422	113.940.422

IL MIGLIORE: **BERTI 7**
L'attacco del Venezia lo impegna un paio di volte e il portiere si fa trovare piazzatissimo. Bravo anche nel dirigere con autorità la difesa. Una sicurezza.

IL PEGGIORE: **BONALDI 5**
Inconcludente, poco lucido, parte a testa bassa e cozza sulla linea difensiva del Pisa. Neanche la presenza di Campilongo gli dà nuovi slanci.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**31**	19	12	7	0	26	5	+2	10	9	1	0	19	2	9	3	6	0	7	3
CREMONESE	**25**	19	10	5	4	39	23	-3	9	6	3	0	21	6	10	4	2	4	18	17
LECCE	**25**	19	8	9	2	26	22	-3	9	6	2	1	12	6	10	2	7	1	14	16
COSENZA	**24**	19	7	10	2	21	11	-4	9	5	4	0	14	5	10	2	6	2	7	6
ASCOLI *	**23**	18	9	5	4	29	16	-4	9	5	3	1	16	7	9	4	2	3	13	9
VENEZIA	**22**	19	8	6	5	24	16	-7	10	6	3	1	15	5	9	2	3	4	9	11
PIACENZA	**22**	19	7	8	4	21	15	-7	10	5	5	0	18	8	9	2	3	4	3	7
PADOVA	**20**	19	7	6	6	23	21	-8	9	6	2	1	20	10	10	1	4	5	3	11
VERONA	**20**	19	7	6	6	20	18	-8	9	7	1	1	15	6	10	0	5	5	5	12
PISA *	**19**	18	7	5	6	11	11	-8	9	4	3	2	6	3	9	3	2	4	5	8
CESENA	**19**	19	6	7	6	22	17	-9	9	5	2	2	14	7	10	1	5	4	8	10
BARI *	**18**	18	7	4	7	20	23	-8	8	5	2	1	11	4	10	2	2	6	9	19
BOLOGNA	**17**	19	6	5	8	17	22	-12	10	3	4	3	10	9	9	3	1	5	7	13
MONZA	**16**	19	3	10	6	12	18	-12	9	3	4	2	6	5	10	0	6	4	6	13
MODENA	**16**	19	5	6	8	15	24	-12	9	4	4	1	10	6	10	1	2	7	5	18
SPAL	**16**	19	4	8	7	14	23	-13	10	2	5	3	8	11	9	2	3	4	6	12
LUCCHESE	**13**	19	2	9	8	14	20	-16	10	2	5	3	8	8	9	0	4	5	6	12
F. ANDRIA *	**11**	18	1	9	8	12	22	-17	10	1	7	2	7	7	8	0	2	6	5	15
TARANTO	**11**	19	2	7	10	11	28	-18	10	2	5	3	8	13	9	0	2	7	3	15
TERNANA	**8**	19	1	6	12	12	34	-21	10	1	4	5	8	15	9	0	2	7	4	19

*** una partita in meno**

MARCATORI

11 gol: Tentoni (Cremonese).
10 gol: Lerda (Cesnena, 1).
8 gol: Dezotti (Cremonese, 2).
7 gol: Bierhoff (Ascoli); Incocciati (Bologna, 2); Paci (Lucchese, 3); Galderisi (Padova, 1); De Vitis (Piacenza, 2); Campilongo (Venezia).

PROSSIMO TURNO

(24-1, ore 14,30)

Bari-Monza	(1-0)	Modena-Ascoli	(0-3)
Cosenza-Padova	(0-0)	Pisa-Taranto	(0-0)
Cremonese-Cesena	(1-4)	Spal-Ternana	(1-1)
Lecce-Piacenza	(0-4)	Venezia-Bologna	(0-0)
Lucchese-F.Andria	(1-1)	Verona-Reggiana	(0-0)

PIACENZA 1
COSENZA 1

foto Calderoni

Papais sparisce fra Bia e Napolitano

Piovani trattenuto da Zunico

Il vantaggio cosentino siglato da Negri

L'1-1 definitivo è opera di Papais

LUCCHESE 1
LECCE 1

foto Nucci

Scarchilli interviene da dietro su Di Stefano

Rizzolo si fa largo fra Giusti e Costi

La Lucchese va in vantaggio con Paci

Dal dischetto, però, pareggia Notaristefano

BOLOGNA 1
MONZA 1

Türkyilmaz ostacolato da Del Piano

L'1-0 di Türkyilmaz

Robbiati replica per il Monza

foto Villa

REGGIANA 2
F. ANDRIA 0

Morello in slalom

Pacione per l'1-0 dei granata

Punizione di Scienza...

...e Morello corregge in rete

foto Santandrea

ASCOLI 3
PADOVA 1

fotoBellini

Troglio e Tentoni alla caccia del pallone

L'1-0 di Pierleoni su rigore

Il momentaneo pareggio di Galderisi, sempre su rigore

Il 3-1 finale di Bierhoff

I VOTI

10 **Cristiani**
Dovesse mancare sarebbero grossi guai. È l'anima del centrocampo di Simoni, l'uomo capace di correre per tutto il campo alla ricerca di buchi da chiudere e di azioni da riproporre. In una squadra nella quale è praticamente l'unico vero incontrista, lui assurge anche a goleador piazzando un acuto mica da ridere. Insomma, canta, porta la croce e qualche volta decide pure le partite.

9 **Morello**
Golletto, ma golletto che premia uno dei più grandi attaccanti-faticatori della cadetteria. Per diciotto partite si ricicla come combattente, come jolly capace di tutto e soprattutto abile nel traghettare il gioco dal centrocampo alla linea avanzata. Alla diciannovesima non solo non smette di fare ciò che Marchioro gli chiede, ma mette addirittura in fondo al sacco la sua prima rete stagionale. Meritatissima.

7 **Gautieri**
Incostante, ma quando trova la giornata giusta fa traballare la fascia mancina di qualsiasi difesa della B. Sull'out destro produce affondo notevoli, galoppate imperiose e nel frangente mette lo zampino in tutte e tre le segnature del Cesena. Assieme a Lerda è il migliore in campo, il castigatore di un Taranto paurosamente remissivo. In pratica rivendica un posto fisso in campo. Certo, se gioca così non è da discutere.

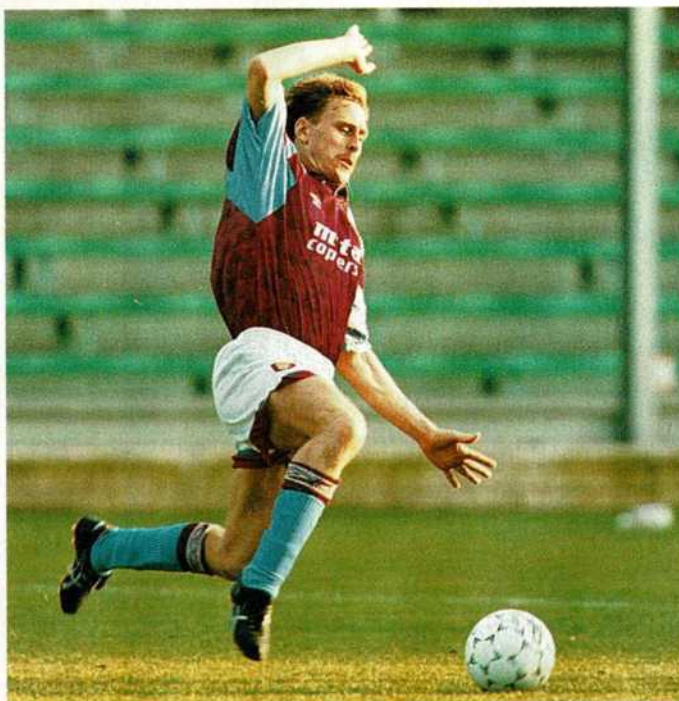
5 **Cagni**
Davanti a una difesa impeccabile come quella del Cosenza, contro la quale s'infrangono per un tempo intero le sfuriate di un centrocampo un po' troppo morbido, lui non solo lascia in campo un Iacobelli fuori forma ma non fa entrare «peperino» Moretti, autonomia quarantacinque minuti ma tutti densi di colpi di genio. E difatti il pareggio (lasciamo stare l'opportunità di De Vitis) arriva con un tiro da fuori. Mah...

3 **Verona**
Pazzesco. Assieme al Monza e alle ultime quattro squadre della categoria non ha mai vinto in trasferta. In casa di una Spal decimata, capace di vincere appena due partite (peggio solo Andria e Ternana) si è fatto mettere sotto nel carattere, oltre che nel gioco. Sosta là in mezzo, con venti punti, in attesa di trovare chissà quale acuto. La squadra è quella che è, e non sorprendiamoci più se le beccherà ancora. Povero Reja...

INGHILTERRA/UNA GRANDE IN CRISI

TEMPI GRAEME PER IL LIVERPOOL

Sconfitti in Coppa dal Bolton durante la settimana, battuti dal Wimbledon nel week-end, i «reds» di Souness sono ormai esclusi da ogni traguardo

Aston Villa in copertina e Liverpool dietro la lavagna. La squadra di Ron Atkinson ha dato un'altra dimostrazione di forza travolgendo il Middlesbrough. Quella di Graeme Souness una doppia prova di debolezza perdendo nel giro di pochi giorni sia in coppa che in campionato. La stagione dei «reds» si può già considerare archiviata sotto il più negativo dei segni. Continua il momento incerto del Norwich, che è stato costretto al pareggio casalingo dal Coventry. Mentre si è svegliato l'Arsenal, che è andato a vincere sul terreno del Manchester City, il risorto Nottingham Forest ha conquistato il secondo successo consecutivo. In grande evidenza il colored Brian Deane, che ha segnato le tre reti del successo esterno dello Sheffield United sul Tottenham. □

PREMIER LEAGUE

24. GIORNATA

Aston Villa-Middlesbrough 5-1
Parker (A) 26', McGrath (A) 31', Yorke (A) 44', Saunders (A) 57', Teale (A) 67', Hignett (M) 82'

Everton-Leeds Utd 2-0
Cottee 30' e 49'

Manchester City-Arsenal 0-1
Merson 79'

Norwich-Coventry 1-1
Sutton (N) 13', Quinn (C) 58'

Nottingham Forest-Chelsea 3-0
Bannister 9' e 58', Orlygsson 89'

Oldham-Blackburn 0-1
Ripley 80'

Q.P. Rangers-Manchester Utd in programma lunedì 18

Sheffield Utd-Ipswich Town 3-0
Deane 31', 72' e 75'

Southampton-Crystal Palace 1-0
Maddison 60'

Tottenham-Sheffield Wednesday 0-2
Bright 55', Hirst 89'

Wimbledon-Liverpool 2-0
Fashanu 36' rig., Cotterill 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**44**	24	12	8	4	39	26
Norwich	**42**	24	12	6	6	35	36
Manchester U.	**41**	23	11	8	4	34	18
Blackburn	**41**	24	11	8	5	35	20
Ipswich Town	**36**	24	8	12	4	32	28
Q.P. Rangers	**35**	22	10	5	7	31	25
Arsenal	**35**	24	10	5	9	25	23
Chelsea	**35**	24	9	8	7	30	29
Manchester C.	**33**	24	9	6	9	34	27
Sheffield W.	**33**	24	8	9	7	30	29
Coventry	**33**	24	8	9	7	34	34
Liverpool	**29**	23	8	5	10	36	37
Everton	**29**	24	8	5	11	25	30
Tottenham	**29**	24	7	8	9	23	33
Leeds Utd	**28**	24	7	7	10	35	40
Southampton	**27**	24	6	9	9	24	28
Middlesbroug.	**27**	24	6	9	9	34	39
Crystal Palace	**27**	24	6	9	9	29	36
Sheffield Utd	**25**	23	6	7	10	22	29
Wimbledon	**24**	24	5	9	10	28	33
Oldham	**24**	22	6	6	10	35	41
Nottingham F.	**21**	23	5	6	12	24	33

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn); **12 reti:** Quinn (Coventry).

FIRST DIVISION

25. GIORNATA: Tranmere Rvs-Oxford 4-0; Barnsley-Bristol City 2-1; Bristol Rvs-Sunderland 2-2; Cambridge-Grimsby Town 2-0; Leicester-Watford 5-2; Luton Town-Notts County 0-0; Millwall-Brentford 6-1; Newcastle-Peterborough 3-0; Southend Utd-Derby County 0-0; Swindon Town-Charlton 2-2; West Ham-Portsmouth 2-0; Wolverhampton-Birmingham 2-1.
RECUPERO: Swindon Town-Birmingham 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**59**	25	19	2	4	50	22
Millwall	**45**	25	12	9	4	43	22
Tranmere Rvs	**45**	24	13	6	5	48	28
West Ham	**44**	24	13	5	6	47	25
Leicester	**41**	25	12	5	8	37	31
Portsmouth	**40**	25	11	7	7	44	30
Swindon Town	**38**	24	10	8	6	43	38
Wolverhampt.	**37**	26	9	10	7	37	32
Charlton	**35**	26	8	11	7	31	27
Grimsby Town	**34**	24	10	4	10	36	32
Barnsley	**34**	25	10	4	11	32	29
Watford	**33**	26	8	9	9	37	43
Peterborough	**32**	22	8	8	6	32	30
Brentford	**32**	24	9	5	10	37	36
Derby County	**31**	24	9	4	11	38	35
Oxford	**29**	24	6	11	7	34	32
Sunderland	**29**	24	8	5	11	26	36
Bristol City	**27**	25	7	6	12	30	48
Cambridge	**26**	25	6	8	11	28	44
Birmingham	**24**	23	6	6	11	21	38
Bristol Rvs	**23**	26	6	5	15	34	57
Southend Utd	**22**	25	5	7	13	24	35
Luton Town	**22**	24	4	10	10	26	45
Notts County	**21**	25	4	9	12	24	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

3. TURNO

Crewe Alexandra-Marine 3-1
Ipswich Town-Plymouth A. 3-1
Northampton-Rotherham 0-1
Notts County-Sunderland 0-2
Cambridge Utd-Sheffield Wednesday 1-2
Leicester C.-Barnsley 2-2
Middlesbrough-Chelsea 2-1
Norwich-Coventry 1-0
Southend Utd-Millwall 1-0

3. TURNO (RIPETIZIONI)

Burnley-Sheffield Utd 2-4
Everton-Wimbledon 1-2
Oxford Utd-Swansea City 2-2 dts 4-5 rig.
Tranmere Rvs-Oldham 3-0
Charlton-Leeds 1-3
Huddersfield-Gillingham 2-1
Liverpool-Bolton 0-2
Reading-Manchester City 0-4

Sopra, Shaun Teale (foto Nucci), difensore goleador dell'Aston Villa. A sinistra, Brian Deane (fotoEmpics), autore di una tripletta per lo Sheffield United corsaro; in settimana aveva realizzato altre tre reti in coppa

OLANDA

17. GIORNATA
Volendam-PSV Eindhoven 3-1
Bond (V) 3', Romario (P) 28', Smeets (V) 42', Sier (V) 65'
Feyenoord-Groningen 3-1
Witschge (F) 29', De Wolf (F) 49', Van Loen (F) 68', Gal (G) 76'
MVV-Twente 2-0
Visser 68' e 88' rig.
Den Bosch-Fortuna Sittard 1-2
Derksen (D) 45', Usta (F) 47', De Jong (D) 85'
Ajax-Utrecht 1-1
Smolarek (U) 32', Pettersson (A) 43' rig.
SC Cambuur-SVV/Dordrecht 5-0
De Gier 23' e 33', Keizer 32', Mols 52', Spork 56'
RKC Waalwijk-Go Ahead Eagles 2-1
Brands (R) 30' rig., Looms (G) 71', Streppel (R) 80'
Roda JC-Sparta 1-2
Van der Mol (S) 15' e 32', Van der Luer (R) 40'
Vitesse-Willem II 2-0
Bos 24', Van der Brom 39'
RECUPERI
SVV/Dordrecht-RKC Waalwijk 0-1
Boogers 64'
Roda JC-Feyenoord 1-2
Witschge (F) 19', Van Loen (F) 27', Hofstede (R) 39'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**26**	16	12	2	2	43	11
Feyenoord	**25**	17	10	5	2	40	18
Utrecht	**24**	17	9	6	2	30	18
MVV	**22**	17	9	4	4	29	24
Ajax	**19**	14	7	5	2	30	12
Twente	**19**	15	8	3	4	27	14
Vitesse	**19**	16	6	7	3	24	12
Volendam	**17**	16	6	5	5	26	15
RKC Waalwijk	**16**	17	6	4	7	19	32
Willem II	**15**	17	5	5	7	15	19
Groningen	**15**	17	5	5	7	18	27
Sparta	**14**	14	4	6	4	16	17
Go Ahead E.	**14**	17	5	4	8	23	31
Roda JC	**12**	17	6	0	11	27	33
SC Cambuur	**12**	17	3	6	8	18	26
Fortuna Sittard	**10**	16	4	2	10	15	37
SVV	**7**	17	2	3	12	9	37
Den Bosch	**6**	15	1	4	10	12	38

MARCATORI: **11 reti:** Bergkamp (Ajax), Kiprich (Feyenoord); **10 reti:** Romario (PSV Eindhoven), Meijer (MVV).

CIPRO

13. GIORNATA: Aris-Apop 1-0; Omonia-Pezoporikos 1-0; Anortosi-Apollon 1-0; Evagoras-AEL 0-0; Ethnikos-Paralimni 0-0; Olympiakos-Salamina 1-2; EPA Larnaca-Apoel 2-2.
RECUPERO: Apoel-Omonia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salamina	**29**	13	9	2	2	24	10
Omonia	**28**	13	8	4	1	43	19
Apollon	**27**	13	8	3	2	36	16
Anortosi	**26**	13	8	2	3	19	14
Apoel	**23**	13	6	5	2	24	15
Ethnikos	**20**	13	6	2	5	23	16
Paralimni	**20**	13	6	2	5	25	26
Aris	**17**	13	5	2	6	19	28
AEL	**15**	13	4	3	6	21	21
Evagoras	**14**	13	4	2	7	19	25
EPA Larnaca	**11**	13	2	5	6	15	25
Olympiakos	**10**	13	3	1	9	12	31
Pezoporikos	**9**	13	1	6	6	16	21
Apop	**4**	13	1	1	11	7	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **15 reti:** Tutic (Omonia); **13 reti:** Tsepovic (Apollon); **10 reti:** Ioannu (Apoel); **9 reti:** Spoliaric (Apollon), Dzurjak (Omonia), Daniel (Evagoras).

COPPA

SEDICESIMI: Lakatemia-Apollon 1-2; Digenis Ipsona-Omonia 1-11; Paralimni-Onissilos 5-2; Anortosi-MEAP 3-0; Iraklis-Apoel 0-6; Kakopetria-Salamina 0-2; Katholiki-Pezoporikos 1-2; Evagoras-APEP Pitsilias 3-0; APEP Pelendriu-APOP 0-5; Aradippu-Ethnikos 1-2; Olympiakos-Alki 3-1 dts; AEL-AEZ 3-1; Doxa-Aris 1-2; EPA-Elpida Xilofagu 5-1; PAEEK-Levadiakos 3-1; Anagennisi-Digenis Oroklinis 3-2.

ALBANIA

COPPA

SEMIFINALI (andata)
Vllaznia-Patosi 1-0
Miloti 24'
Pogradeci-Partizani 0-0

Sopra (fotoEmpics), Theo Bos, esperto difensore e capitano del Vitesse

SCOZIA

26. GIORNATA
Aberdeen-Airdrie 7-0
Paatelainen 2', 37', 42' e 78', Jess 16', Booth 53', Irvine 66'
Celtic-St. Johnstone rinviata
Dundee FC-Hearts rinviata
Falkirk-Partick Thistle rinviata
Hibernian-Dundee United 2-1
Jackson (H) 8', McInally (D) 36', Van der Hoorn (H) aut. 73'
Motherwell-Rangers rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**42**	24	19	4	1	58	18
Aberdeen	**37**	25	16	5	4	57	19
Celtic	**30**	25	11	8	6	37	28
Hearts	**29**	25	10	9	6	28	25
Dundee United	**26**	25	10	6	9	27	29
Hibernian	**24**	26	7	10	9	30	35
St. Johnstone	**23**	25	7	9	9	33	40
Partick Thistle	**21**	25	7	7	11	31	42
Dundee FC	**19**	25	6	7	12	32	43
Falkirk	**18**	25	7	4	14	36	50
Airdrie	**16**	26	4	8	14	18	42
Motherwell	**15**	24	5	5	14	27	43

GRECIA

17. GIORNATA
Kalamaria-Larissa 1-1
Stoica (L) 89', Nolis (K) 90'
Edessaikos-Iraklis 2-3
Kostis (I) 48' e 82', Anatolakis (E) aut. 67', Dimitriadis (I) 70', Kolev (E) 85'
Xanthi-Pierikos 8-2
Marcelo (X) 9', 19', 40' e 77', Athanasiadis (X) 15', 58' e 66', Ragelovic (P) 35', Vrisas (X) 37', Tavuxis (P) 60'
Olympiakos-AEK Atene 1-0
Kalatzis 81'
Ionikos-OFI Creta 0-1
Tsifutis 26'
Aris-Korintos 1-1
Vlahos (K) 60' rig., Samolis (A) 84'
Panathinaikos-Panachaiki 2-0
Warzycha 3' e 5' rig.
Athinaikos-Apollon 1-0
C. Dimopulos 45'
PAOK-Doxa Drama 5-0
Kapetanopulos 16', Zagorakis 21', Lagonidis 57', T. Dimopulos 75', Anastasiadis 89'
18. GIORNATA
Edessaikos-Kalamaria 3-2
Kolev (E) 8', Skara (E) 61', Nolis (K) 73' e 86' rig., Charalambus (E) 80'
Larissa-Xanthi 2-0
Nassiakos 13', Providas 82'
Iraklis-Olympiakos 2-1
Skartados (I) 4' rig., Vaitsis (O) 58', Kostis (I) 66'
Pierikos-Ionikos 0-0
Aris-AEK Atene 1-1
Dimitriadis (AEK) 15' rig., Kolomitrussis (Ar) 45' rig.
OFI Creta-Panathinaikos 0-1
Apostolakis 39' rig.
Korintos-Athinaikos 0-0
Panachaiki-PAOK 0-0
Apollon-Doxa Drama 1-0
A. Karassavidis 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**43**	18	13	4	1	41	13
Olympiakos	**40**	18	12	4	2	34	12
Panathinaikos	**39**	18	12	3	3	40	11
OFI Creta	**34**	18	10	4	4	33	14
Iraklis	**34**	18	10	4	4	30	23
PAOK	**27**	18	8	3	7	28	20
Aris	**25**	18	7	4	7	23	21
Larissa	**24**	18	6	6	6	16	16
Apollon	**23**	18	7	2	9	17	26
Xanthi	**22**	18	6	4	8	33	38
Panachaiki	**20**	18	5	5	8	22	26
Athinaikos	**20**	18	4	8	6	15	20
Doxa Drama	**20**	18	5	5	8	21	33
Edessaikos	**18**	18	5	3	10	27	45
Ionikos	**14**	18	3	5	10	15	26
Kalamaria	**14**	18	2	8	8	15	27
Korintos	**14**	18	2	8	8	16	34
Pierikos	**12**	18	2	6	10	15	36

MARCATORI: **18 reti:** Dimitriadis (AEK Atene); **16 reti:** Marcelo (Xanthi); **15 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **11 reti:** Kostis (Iraklis); **10 reti:** Athanasiadis (Xanthi).

COPPA

SEDICESIMI: AEK Atene-Ionikos 1-0 3-0; Pierikos-Olympiakos Pireo 2-2 0-3; Paniliakos-Panathinaikos 1-2 1-6; PAOK Salonicco-Doxa Drama 3-3 1-1; Astir Abelokipon-OFI Creta 0-3 0-2; Iraklis-Makedonikos 2-0 1-0; Larissa-Xanthi 2-0 0-0; Korintos-Apollon 0-3 0-0; Edessaikos-Kalamata 1-1 0-1; Panachaiki-Pontii Verias 1-0 1-1; Athinaikos-Proodeftiki 1-0 2-1; Ethnikos-Naussa 2-1 1-0; Irodotos-Panionios 0-0 0-2; Panserraikos-Kalamaria 1-0 1-4; Karditsa-Atromitos 2-0 0-4; Ilissiakos-Olympiakos Volos 2-3 0-3.

I GUAI DI UN CAMPIONE

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

Ogni tanto, George Best riappare alle cronache per via di problemi legati alla sua natura senza freni. L'alcolismo è sempre stato il primo dei suoi guai, e se un tempo poteva avere l'età per reggere una vita spericolata, a 46 anni non può più permettersi stravizi. Oggi, finalmente, sembra che il mitico fuoriclasse del Manchester United abbia trovato la strada giusta per uscire dal tunnel. Certamente, come si può vedere nella foto-Pozzetti, le finanze non sono quelle di una volta, quando poteva permettersi «almeno» una Porsche...

FRANCIA/BIANCOROSSI AL COMANDO

L'ABITO FA IL MONACO

L'ennesimo centro di Klinsmann proietta la squadra del Principato in testa alla classifica: Paris SG, Marsiglia e Nantes perdono punti importanti

Sopra (fotoRichiardi), Willy Gohel: una rete per il Valenciennes. In basso (foto Santandrea), David Zitelli: protagonista della vittoria del Metz sul Marsiglia

Allunga il Monaco, che rimane da solo in testa alla classifica. Con Jürgen Klinsmann che continua ad andare in gol— l'ex interista è stato il match-winner anche a Nimes — la squadra del Principato, pur con due illustri assenti come Rui Barros e Gnako, è riuscita, in poco più di due mesi, a recuperare cinque punti di distacco e a isolarsi in testa alla classifica.

Merito — o demerito — delle rivali che segnano il passo: il Paris Saint Germain non ha più il ritmo delle prime giornate; Auxerre e Nantes hanno pareggiato la sfida diretta; il Marsiglia, clamorosamente sconfitto a Metz, continua a zoppicare.

Futuro. Il futuro è già cominciato per il Paris Saint Germain che nei giorni scorsi ha ufficialmente presentato il brasiliano Raì, ingaggiato dal São Paulo. Raì, miglior giocatore sudamericano del 1992 e fratello del celebre Socrates, sarà a disposizione dei parigini dal 30 giugno prossimo. La squadra della capitale ha già altri due brasiliani, il difensore Ricardo e il centrocampista Valdo. Con l'arrivo di Raì difficilmente verranno sacrificati. Si dice che lo straniero in più potrebbe diventare il liberiano Weah che, in proposito, è già stato chiaro: *«Benvenuto a Raì, ma io in panchina non ci vado»*, ha detto il centravanti.

Giornalisti. Per Laurent Blanc, l'ex napoletano in forza al Nimes, anche i giornalisti italiani hanno le loro colpe se la sua avventura partenopea è durata pochissimo. Lo ha dichiarato in un'intervista al mensile «Le Foot». *«Esistono certi giornalisti»* ha detto il nazionale francese *«che interpretano il calcio in un altro modo, che hanno in testa un calcio d'altri tempi. Mi rimproveravano che la difesa prendeva troppi gol. Io rispondevo che spesso segnavamo una rete in più e si vinceva ugualmente. Ma loro non la pensavano così. È un peccato, perché queste persone sono influenti, soprattutto in Italia»*.

Bomber. Continua a segnare con regolarità Xavier Gravelaine, che ha raggiunto quota 16. Il nazionale francese, grande rivelazione stagionale, guida la classifica dei marcatori precedendo un folto gruppo di bomber stranieri: i tedeschi Klinsmann e Völler, il liberiano Weah, il croato Boksic, l'ungherese Kovacs e il ciadiano N'Doram.

b.m.

21. GIORNATA

Le Havre-Lens 0-1
Sikora 43'

Nimes-Monaco 0-1
Klinsmann 36'

Auxerre-Nantes 1-1
Ouedec (N) 28', Prunier (A) 63'

Tolone-Bordeaux 0-0

Lione-Sochaux 3-1
Garde (L) 3' e 39', Prat (S) 55', Billong (L) 59'

Metz-Marsiglia 2-1
Zitelli (Me) 11', Kubik (Me) 43' rig., Sauzée (Ma) 78'

Tolosa-St.Etienne 0-0

Paris SG-Strasburgo 1-1
Farina (S) 66', Roche (P) 86'

Valenciennes-Caen 3-2
Kovacs (V) 13' e 82', Gohel (V) 17', Gravelaine (C) 42', Garcia (C) 78'

Lilla-Montpellier 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**30**	21	13	4	4	34	14
Nantes	**29**	21	11	7	3	37	19
Paris SG	**27**	21	10	7	4	38	17
Auxerre	**27**	21	11	5	5	36	23
Marsiglia	**27**	21	10	7	4	33	24
Bordeaux	**24**	20	9	6	5	23	16
St.Etienne	**23**	21	8	7	6	18	14
Strasburgo	**23**	21	6	11	4	33	30
Lione	**21**	21	4	13	4	22	20
Montpellier	**21**	21	8	5	8	20	21
Caen	**19**	21	7	5	9	33	30
Sochaux	**19**	21	7	5	9	18	34
Tolosa	**18**	20	4	10	6	18	22
Metz	**17**	21	4	9	8	23	30
Le Havre	**17**	21	5	7	9	20	30
Lens	**17**	21	4	9	8	19	32
Valenciennes	**16**	21	4	8	9	23	30
Lilla	**16**	21	4	8	9	12	26
Nimes	**14**	21	2	10	9	20	32
Tolone	**13**	21	2	9	10	15	31

MARCATORI: **16 reti:** Gravelaine (Caen); **14 reti:** Klinsmann (Monaco); **11 reti:** Weah (Paris SG); **9 reti:** Boksic (Marsiglia); **8 reti:** Leboeuf (Strasburgo), N'Doram (Nantes), Kovacs (Valenciennes), Völler (Marsiglia).

EIRE

21. GIORNATA: Dundalk-Bohemians 1-1; Shamrock Rvs-Cork City 2-3; Shelbourne-Drogheda Utd 3-2; Bray Wanderers-St.Patrick's 1-1; Derry City-Sligo Rvs 0-0; Limerick City-Waterford 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**29**	21	12	5	4	36	24
Bohemians	**27**	20	9	9	2	34	10
Derry City	**26**	21	8	10	3	16	12
Shelbourne	**25**	20	10	5	5	41	23
Dundalk	**25**	21	8	9	4	27	22
St.Patrick's	**22**	21	5	12	4	19	17
Limerick City	**21**	21	5	11	5	23	18
Shamrock Rvs	**18**	21	6	6	9	32	25
Drogheda Utd	**17**	21	3	11	7	20	31
Sligo Rvs	**16**	21	4	8	9	9	24
Waterford	**13**	21	5	3	13	20	48
Bray W.	**11**	21	1	9	11	11	34

MARCATORI: **15 reti:** Morley (Cork).

CILE

30. GIORNATA: La Serena-Coquimbo 3-1; Cobresal-Concepcion 0-1; Fernandez Vial-Huachipato 3-2; Everton-Universidad Catolica 3-1; O'Higgins-Universidad de Chile 2-1; Colo Colo-Palestino 6-0; Antofagasta-Union Espanola 0-2; Temuco-Cobreloa 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**44**	30	17	10	3	56	31
Colo Colo	**42**	30	18	6	6	68	36
Un. Catolica	**41**	30	16	9	5	67	29
Un. Chile	**34**	30	12	10	8	38	29
Un. Española	**32**	30	14	4	12	50	46
O'Higgins	**29**	30	11	7	12	45	43
Antofagasta	**29**	30	10	9	11	34	35
Temuco	**28**	30	8	12	10	35	40
La Serena	**27**	30	9	9	12	30	35
Coquimbo	**27**	30	9	9	12	41	53
Concepcion	**27**	30	9	9	12	35	47
Palestino	**27**	30	10	7	13	44	61
Everton	**26**	30	9	8	13	43	47
Cobresal	**25**	30	9	7	14	35	44
Fernandez V.	**24**	30	5	14	11	29	39
Huachipato	**18**	30	6	6	18	34	67

N.B.: Fernandez Vial e Huachipato retrocedono in seconda divisione. Il Cobresal retrocede dopo spareggi con Everton e Melipilla, che viene promosso assieme alle vincenti dei due gironi di serie B, Provincial Osorno e Deportivo Iquique.

MARCATORI: **24 reti:** Gonzalez (Colo Colo); **20 reti:** Almada (Universidad Catolica); **18 reti:** De Luca (O'Higgins).

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

QUARTI DI FINALE: Antofagasta-Colo Colo 0-3 1-1; Universidad Catolica-O'Higgins 6-3 0-1; Universidad de Chile-Union Española 1-0 1-4.

FASE FINALE - 1. GIORNATA: Unión Española-Colo Colo 2-1; Universidad de Chile-Universidad Católica 3-1.
2. GIORNATA: Universidad Católica-Colo Colo 2-2; Unión Española-Universidad de Chile 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Chile	**3**	2	1	1	0	3	1
Un. Española	**3**	2	1	1	0	2	1
Colo Colo	**1**	2	0	1	1	3	4
Un. Católica	**1**	2	0	1	1	3	5

N.B.: la vincitrice di questo torneo accompagnerà il Cobreloa alla Coppa Libertadores 1993.

SPAGNA

18. GIORNATA

At.Madrid-Real Madrid 1-1
Sabas (A) 14', Zamorano (R) 27'

Tenerife-Real Sociedad 1-0
Pizzi 90' rig.

Barcellona-Osasuna 2-1
Bakero (B) 61', Kosecki (O) 73' rig., Goicoechea (B) 79'

Burgos-Siviglia 0-2
Bango 43', Suker 45'

Sp.Gijón-Celta 0-3
Ratkovic 46', Gudelj 51' rig., Otero 62'

Albacete-Rayo Vallecano 1-0
Antonio 71'

La Coruña-Oviedo 2-1
Bebeto (C) 44' rig., Claudio (C) 50', Jankovic (O) 89'

Valencia-Cadice 5-0
Penev 12' e 76', Fernando 71' e 90', Roberto 81'

Logroñés-Español 0-0

Ath.Bilbao-Saragozza 3-2
Poyet (S) 16', Guerrero (A) 25' e 55', Mendiguren (A) 28', Higuera (S) 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**29**	18	13	3	2	34	12
Barcellona	**27**	17	11	5	1	44	16
Real Madrid	**25**	18	11	3	4	34	15
Valencia	**22**	18	8	6	4	27	15
Tenerife	**22**	18	8	6	4	29	18
At.Madrid	**21**	18	8	5	5	28	22
Ath.Bilbao	**21**	18	9	3	6	29	25
Siviglia	**21**	18	8	5	5	24	21
Sp.Gijón	**19**	18	6	7	5	19	22
Rayo V.	**18**	18	6	6	6	25	25
Saragozza	**18**	18	5	8	5	20	24
Español	**17**	18	5	7	6	24	28
Osasuna	**16**	18	6	4	8	23	22
Celta	**15**	18	5	5	8	11	17
Oviedo	**14**	17	4	6	7	19	21
Albacete	**13**	18	5	3	10	26	31
Real Sociedad	**12**	18	5	2	11	18	31
Cadice	**10**	18	2	6	10	13	37
Logroñés	**9**	18	2	5	11	12	30
Burgos	**9**	18	2	5	11	13	40

MARCATORI: **18 reti:** Bebeto (La Coruña); **15 reti:** Stoichkov (Barcellona); **12 reti:** Zamorano (Real Madrid); **10 reti:** Polster (Rayo Vallecano).

IRLANDA NORD

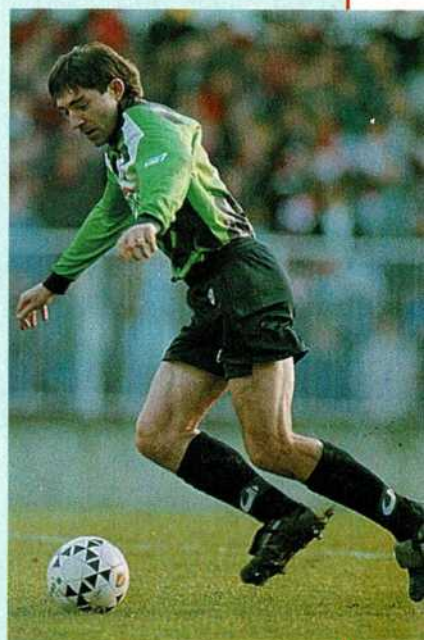
18. GIORNATA: Ards-Ballyclare 1-1; Distillery-Ballymena 1-0; Linfield-Bangor 0-0; Omagh Town-Carrick Rangers 1-3; Glenavon-Cliftonville 2-0; Newry Town-Coleraine 2-0; Larne-Glentoran 2-4; Crusaders-Portadown 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**38**	18	11	5	2	43	14
Linfield	**38**	18	11	5	2	26	4
Crusaders	**38**	18	12	2	4	31	21
Distillery	**37**	18	12	1	5	32	22
Bangor	**36**	18	11	3	4	31	17
Glenavon	**33**	18	10	3	5	31	17
Glentoran	**30**	18	9	3	6	40	23
Ards	**30**	18	9	3	6	32	32
Carrick R.	**23**	18	7	2	9	33	40
Ballymena	**21**	18	6	3	9	26	30
Larne	**20**	18	6	2	10	29	36
Omagh Town	**19**	18	5	4	9	25	33
Cliftonville	**16**	18	5	1	12	17	30
Coleraine	**13**	18	4	1	13	18	37
Ballyclare	**9**	18	2	3	13	18	43
Newry Town	**9**	18	2	3	13	16	49

N.B.: tre punti per la vittoria.

ALLY McCOIST PUNTA AL BIS

CANNONIERI, OGGI E DOMANI

Peccato che i colleghi e amici di France Football abbiano (temporaneamente?) abolito il concorso della «Scarpa d'oro». Stanchi di dover premiare cannonieri di seconda o terza schiera, usciti da campionati dove è facile «comprare» i gol necessari alla rendergli la vita difficile. Interessante soprattutto il fatto che nella stagione in corso parecchi dei campionati di alto livello stanno esprimendo un capocannoniere in grado di salire a cifre di valore assoluto: Scozia, Inghilterra, Belgio, Spagna, Francia (e la

Sopra, Ally McCoist e Josip Weber (Empics e Photonews)

gloria della Patria, lo scorso anno decisero di mettere uno stop al premio, promettendo di ripresentarlo con un regolamento anti-truffe. Peccato, perché da quel momento i più prolifici attaccanti di ogni campionato «serio» si sono rimboccati le maniche, ingaggiando una sfida all'ultimo gol che promette scintille. Nel 1991-92 il bomber numero uno fu Ally McCoist, partorito dalla Prèmier league scozzese: quest'anno il centravanti dei Rangers è sulla buona strada per concedere il bis, ma alle sue spalle si sta muovendo una pletora di concorrenti che paiono avere tutte le intenzioni di stessa Serie A italiana, udite udite) propongono nomi vecchi o nuovi degni di comparire in questa graduatoria non ufficiale.

WEBER INSEGUE LO SCOZZESE

25 reti: McCoist (Rangers Glasgow).

21 reti: Weber (Cercle Bruges).

18 reti: Danek (Wacker Innsbruck), Dimitriadis (AEK Atene), Bebeto (La Coruña).

17 reti: Signori (Lazio), Stan (Steaua).

16 reti: Shearer (Blackburn), Marcelo (Xanthi), Guetov (Levski Sofia), Dodds (Dundee FC), Gravelaine (Caen), Cowan (Portadown).

BELGIO/L'ESONERO DI PERUZOVIC

SENTI CHI NON PARLA

L'Anderlecht primo in classifica ha cacciato il tecnico: tra le accuse, la scarsa compatibilità con i giocatori per non aver imparato il fiammingo

Può una squadra che viaggia a gonfie vele esonerare il proprio allenatore? Sì, può. È successo al croato Luka Peruzovic, allenatore dell'Anderlecht. A parte l'eliminazione a opera del Paris S.G. negli ottavi della Coppa Uefa — dove l'Anderlecht è uscito senza subire sconfitte — i risultati ottenuti da Peruzovic erano decisamente positivi. Quattro punti di vantaggio sulla seconda classificata in campionato, con una partita da recuperare; presente nei quarti di finale della coppa nazionale con la concreta possibilità di approdare alle semifinali, dovendo vedersela con il Geel, modesta formazione di Serie B. Ma allora perché è stato mandato via Peruzovic? La versione ufficiale parla di incompatibilità con alcuni giocatori. Gli è stato inoltre rimproverato di non dialogare abbastanza con i suoi ragazzi e di non parlare il fiammingo, seconda lingua nazionale. Insomma, roba d'altri tempi. Fin dall'inizio della sua gestione Peruzovic, che veniva dal Charleroi, era stato preso di mira dalla stampa fiamminga. Poi ha continuato Marc Degryse, leader della squadra, che non condivideva alcune scelte tattiche. Infine Graeme Rutjes e Johnny Bosman, dalle colonne di «Voetbal International» non ci hanno pensato due volte a mettere in discussione le capacità del croato, affermando che non capiva nulla di calcio. Altro rimprovero: Peruzovic non è stato in grado di dare spettacolarità al gioco di una squadra piena di campioni. Vista la situazione, Constant Vanden Stock, presidente del club biancomalva, ha scelto di dare ragione ai giocatori e ha fatto fuori il bravo e sempre disponibile Luka Peruzovic. Non è la prima volta che l'Anderlecht si separa a sorpresa da un suo tecnico. Era già accaduto con Tomislav Ivic dieci anni fa e con Paul Van Himst — l'attuale C.t. del Belgio — nella metà degli anni Ottanta. Al posto di Peruzovic è stato chiamato l'olandese (saranno contenti Bosman, Rutjes, Kooiman e Van Vossen...) Joahn Boskamp, ex giocatore di Feyenoord e R.W.D. Molenbeek e già allenatore di Beveren e Courtrai. L'esordio di Boskamp sulla panchina biancomalva non è stato dei più felici: l'Anderlecht, nel derby della capitale con il R.W.D. Molenbeek, è stato costretto al pari e ha perso un punto nei confronti dello Standard che ha maramaldeggiato a Boom. C'è infine da segnalare che l'Anderlecht paga attualmente tre allenatori: Aad De Mos, che aveva firmato per due anni dodici mesi fa prima di essere esonerato per avere mancato l'obiettivo scudetto, Peruzovic, che aveva un contratto fino al prossimo giugno, e Boskamp, il cui vincolo scadrà ugualmente tra sei mesi. Se non è un record, poco ci manca.

Daniele Striani

Sopra, il tecnico croato Luka Peruzovic (fotoEmpics)

19. GIORNATA

Boom-Standard 2-6
De Meersman (B) 7', Van Rooy (S) 19', Pister (S) 46', Goossens (S) 55', 84' e 89', Muller (B) 67'

Anversa-Beveren 3-2
Van Rethy (A) 23', Severeyns (A) 38' e 57', Soudan (B) 48', Bogaerts (B) 63'

Liegi-Cercle Bruges 1-1
Weber (C) 36', Sunday (L) 75'

FC Malines-Waregem 0-0

Lokeren-Genk 0-2
Beyens 52', Katanu 57' rig.

R.W.D.M.-Anderlecht 2-2
Jacob (R) 17', Nilis (A) 29' e 49', Vercauteren (R) 89'

Lommel-La Gantoise 0-0

Charleroi-Lierse 1-1
Malbasa (C) 32' rig., Rekdal (L) 68'

FC Bruges-Germinal Ekeren 1-3
Herreman (G) 18', Claesen (G) 59', Hofmans (G) 73', Verheyen (B) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**30**	18	13	4	1	43	16
Standard	**27**	19	12	3	4	42	26
Waregem	**23**	19	9	5	5	47	26
FC Malines	**23**	19	11	1	7	32	22
La Gantoise	**23**	19	9	5	5	30	20
FC Bruges	**22**	19	9	4	6	23	18
R.W.D.M.	**21**	19	6	9	4	30	22
Anversa	**21**	19	10	1	8	36	34
Charleroi	**20**	19	8	4	7	32	29
Lierse	**19**	19	7	5	7	29	27
Beveren	**19**	19	7	5	7	21	25
Genk	**18**	18	6	6	6	22	17
Cercle Bruges	**17**	19	6	5	8	41	43
Liegi	**16**	19	5	6	8	25	38
Germinal E.	**13**	19	5	3	11	31	41
Lokeren	**10**	19	3	4	12	19	35
Boom	**10**	19	4	2	13	29	63
Lommel	**8**	19	2	4	13	17	47

MARCATORI: **21 reti:** Weber (Cercle Bruges); **13 reti:** Severeyns (Anversa), Krüzen e Vidmar (Waregem), Malbasa (Liegi).

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Nacional-Bella Vista 1-0; Danubio-River Plate 2-1; Peñarol-Defensor Sporting 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**2**	1	1	0	0	2	1
Peñarol	**2**	1	1	0	0	2	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	1	0
Bella Vista	**0**	1	0	0	1	0	1
River Plate	**0**	1	0	0	1	1	2
Defensor Sp.	**0**	1	0	0	1	1	2

MESSICO

21. GIORNATA: Veracruz-Santos 3-2; Universidad de Guadalajara-América 1-1; Universidad Nuevo León-Pachuca 3-2; Quérétaro-Toluca 3-1; Guadalajara-Morelia 1-1; U.A. Tamaulipas-Atlante 0-2; UNAM-Monterrey 3-0; Puebla-Universidad Autónoma de Guadalajara 2-1; León-Cruz Azul 3-1; Necaxa-Atlas 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	**21**	21	7	7	7	34	26
Veracruz	**21**	21	8	5	8	33	31
Quérétaro	**19**	21	8	3	10	17	31
Santos	**15**	21	4	7	10	22	38
Tamaulipas	**9**	21	2	5	14	14	22
GRUPPO 2							
Necaxa	**33**	21	15	3	3	48	26
UAG	**28**	21	10	8	3	26	14
América	**23**	21	9	5	7	27	28
Puebla	**23**	21	9	5	7	32	34
Morelia	**18**	21	5	8	8	23	32
GRUPPO 3							
U.N.León	**24**	21	8	8	5	33	26
Cruz Azul	**21**	21	8	5	8	36	29
Atlas	**20**	21	8	4	9	31	31
Guadalajara	**19**	21	7	5	9	23	27
U. de Guad.	**15**	21	4	7	10	19	34
GRUPPO 4							
Monterrey	**28**	21	10	8	3	28	20
León	**27**	21	10	7	4	38	22
UNAM	**22**	21	9	4	8	39	32
Toluca	**19**	21	5	9	7	29	27
Pachuca	**16**	21	5	6	10	10	20

MARCATORI: **17 reti:** Comas (Veracruz); **14 reti:** Salvador (Atlante), Basay (Necaxa).

ISRAELE

15. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 4-1; Hapoel Beer Sheva-Beitar Gerusalemme 4-1; Bnei Yehuda-Zafririm Hollon 2-0; Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 2-2; Maccabi Nathanya-Beitar Tel Aviv 3-2; Hapoel Haifa-Hapoel Petah Tikva 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**30**	15	9	3	3	39	19
Maccabi Haifa	**29**	15	8	5	2	33	20
Beitar G.	**29**	15	9	2	4	22	19
Bnei Yehuda	**26**	15	8	2	5	29	24
Hapoel Beer S.	**22**	15	6	4	5	22	19
Hapoel T.A.	**21**	15	6	3	6	25	27
Maccabi P.T.	**20**	15	5	5	5	27	24
Hapoel Haifa	**20**	15	5	5	5	14	19
Zafririm H.	**18**	15	5	3	7	23	26
Maccabi N.	**16**	15	4	4	7	17	30
Beitar Tel Aviv	**10**	15	3	1	11	16	31
Hapoel P.T.	**9**	15	2	3	10	15	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

Una rivista di 100 pagine con tutti i dati della stagione '92 più le immagini di un anno da ricordare

AUTOSPRINT ANNO
in collaborazione con CRONO TELE MONTECARLO
L. 14.900
TUTTA IN CIFRE LA STAGIONE '92

- FORMULA 1
- FORMULA 3000
- FORMULA 3
- FORMULA INDY
- MONDIALE SPORT
- MONDIALE RALLY
- EURORALLY
- EUROMONTAGNA
- EUROCROSS
- SERIE NAZIONALI
- E TANTO, TANTO ANCORA...

AUTOSPRINT
I CAMPIONATI '92 IN FILM

IN TUTTE LE EDICOLE AUTOSPRINT ANNO **più VIDEO** **a sole 14.900 lire**

PALESTRA

MERCATINO

☐**VENDO** da L. 10.000 a 20.000 sciarpe originali inglesi Jacquard squadre inglesi, tedesche, scozzesi, francesi; bollo per lista e documentazione fotografica; maglie originali XL Leicester City e Rotherham Utd del 91/92 marca Bukta L. 40.000 l'una + spese postali. **Luca Brunelli, v. Superiore I, 21030 Brenta (VA).**

☐**SCAMBIO** biglietti ingresso stadi e francobolli, vendo-acquisto; bollo per lista. **Antonio Scafuro, v. Ferrovia 46, 84085 Mercato San Severino (SA).**

☐**SCAMBIO** cartoline stadi del mondo; inviare lista. **Michele Ghiglione, v. Isoverde 21/15, 16010 Isoverde (GE).**

☐**VENDO** oltre 150 dischi di musica leggera anni 60-70. **Piera Paoloni, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**VENDO** G.S. L. 1.500 l'uno dall'84 al 92, anche blocchi; vari poster; film del campionato L. 35.000 + spese; bollo per risposta. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia vico XI n. 20, 70057 Palese (BA).**

La squadra del S. Andrea di Forlimpopoli (FO), militante nel torneo provinciale Arci. In piedi da sinistra: Cico, Andrea, Alberto, Roberto, Luca, Marco, Moreno, Paolo, Bino, Sauro, il direttore sportivo, Sandro il presidente e Raffaele (l'allenatore); accosciati: un ultrà, Luca, Massimiliano, Giancarlo, Fiorenzo, Mirco, Omar, Panciullo

Un momento delle premiazioni nella sede dell'Inter club di Olevano sul Tusciano (SA) al termine della giornata di Sport, Socialità e Solidarietà, tradizionale manifestazione della penisola sorrentina

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐**CERCO** album calciatori Baggioli 71/72, Lampo 62/63, Edis 70/71, Panini 73. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

☐**VENDO** ritagli tifocolor tutte le squadre di A.B.C. da Supertifo L. 500 l'una; bollo per risposta. **Stefano Corti, v. Case Cinquine 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐**VENDO** sette annate complete dal luglio 85 all'agosto 92 della rivista «La Roma» calcio + poster giocatori, materiale ottimo stato. **Francesco Petito, v. Oderisi da Gubbio 266, 00146 Roma.**

☐**VENDO** oltre 100 sciarpe italiane ed estere; chiedere lista. **Paola Scalera, casella postale 1488, 16100 Genova.**

☐**CHIEDO** notizie di Renato Raccis nato nel 1922 il 17 giugno, centroavanti anni 40 a Cagliari, Milano, Livorno. **Mario di Luca, v. Masaccio 6, 57100 Livorno.**

☐**VENDO** Panini L. 100.000 l'uno: 67-68 mancano 334 figurine, 68-69 ne mancano 183 L. 120.000, 68-69 ne mancano 60; in blocco L. 250.000 + spese. **Vincenzo Capuano, v. L'Aquila 12/f, 67039 Sulmona (AQ).**

☐**CERCO** G.S. 1992 dal n. 1 al 35 compresi film. **Salvatore Pellegrino, v. Stazione 39, 93017 San Cataldo (CL).**

☐**VENDO** prezzi modici foto originali di Giannini nei vari ritiri; bollo per lista; L. 10.000 l'una buste-maxi stracolme di articoli e foto di Roberto Baggio e Nicola Berti. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (SA).**

☐**VENDO** annate G.S. dall'87 ad oggi, ottimo stato e prezzo ragionevole. **Giuseppe Della Morte, v. Nuovo Ponte 9, 84086 Roccapiemonte (SA).**

☐**VENDO** fotocopie almanacchi calcio anni 30-40-50-60, distintivi e gagliardetti italiani di A.B., lista gratuita. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐**VENDO** L. 25.000 G.S. dal n° 18 al 51 del 1992; L. 15.000 film del campionato 85/86: L. 10.000 agenda sport 1983; L. 8.000 l'uno Guerin Anno 87/88, 88/89, 89/90, Panini 85; L. 7.000 l'uno Calcioitalia 86/87 e 87/88; L. 3.000 n° 1 Interregionale. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (SA).**

☐**VENDO** G.S. sfusi dall'85 all'87 L. 1.000 l'uno, annate complete 89-90-91-92 L. 60.000 compreso spedizione; programmi per gestione e/o simulazione campionati calcio 92/93 per C. 64/128 su cassetta e/o disco L. 25.000 l'uno compreso spedizione e supporto magnetico; bollo per informazioni. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

☐**VENDO** L. 40.000 + contrassegno: 4 nn° Supertifo 87-88-89, Calcioitalia 87-88, 7 nn° Inter Football 83 e 84 due nn° Hurrà Juventus 87-88, libro di Bernardi su Scifo, portachiavi del Liverpool, omaggi vari. **Rino Vivarelli, v. Arnold 16, 28040 Feriolo (NO).**

☐**CERCO** n° 22 del settimanale Oggi del 29.5.91, Quaderno Gazzetta-Sport del maggio 91 «Supersamp» in occasione dello scudetto, pago bene. **Adriana Agostini, v. Sromedio 35, 38010 Flavon (TN).**

☐**VENDO** L. 20.000 in contrassegno sciarpe ricamate doppia lana di: Aberdeen, Dunfermline, Kilmarnoch, Brighton, Chelsea, Arsenal, Tottenham, Crystal Palace, Luton Town, Wolverhampton, Manchester City, Nottingham Forest, Sheffield Wednesday, Stoccarda, Amburgo, Paris S.G., Lens, Tolone, Sochaux, Metz, Galatasaray, Lyngby, Tenerife, Real Ovideo e Siviglia. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐**VENDO** L. 35.000 maglia ufficiale Real Sociedad, L. 40.000 Barcellona, L. 15.000 T. shirt commemorativa finale coppa Italia 91/92, sciarpa lana Granata Korps e raso Ultra ghetto e B.T. Roma, L. 500 biglietti stadio gare casalinghe del Cesena; escluso spese. **Gabriele di Rosa, v. della Repubblica 54, 47034 Forlimpopoli (FO).**

☐**VENDIAMO** per corrispondenza ultramateriale mitiche curve A-B del San Paolo, ogni genere ed ottimi prezzi; chiedere listino inviando bollo. **Azzurro Point, c/o Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

☐**VENDO** almanacchi basket 89, calcio bergamasco 89/90, dizionario calcio Rizzoli, Kicker 86 e 91, Equipe 85-86; Fussball 86/87 Svizzera, Annuaire 84/85 Belgio, Barclay League 91 Inghilterra, Samson 84/85 Olanda, Rocenka 84/85 e 87/88 Cecoslovacchia. **Paolo Bianconi, v. Rimembranza 14, 22033 Asso (CO).**

☐**SCAMBIO** cards di calciatori seri Gold 83 edizione Score. **Sonia Lucchesi, v. Bellacosta 28, 40137 Bologna.**

☐**SCAMBIO** libri e riviste in mio possesso con figurine ed album di tutte le edizioni. **C.I. 89192692, fermo posta, posta centrale, v. Roma 90133 Palermo.**

☐**CERCO** materiale su Tomas Brolin. **Silvia Erode, v. Cavallotti 27, 20052 Monza (MI).**

☐**CERCO** maglietta del Torino, originale con scudetto 76/77, pago bene. **Mario Ferrero, v. Don Minzoni 2, 10040 Piobesi (TO).**

☐**CEDO** annate Calcio illustrato dal 1946 al 66, materiale calcistico e ciclismo stesso periodo, eventuale scambio con fumetti dal 1932 al 65. **G. Di Domenico, v. Salicello 152, 19033 Molicciara (SP).**

☐**COMPRO** distintivi metallici dell'A.C. Prato se ottimo stato; inviare fotocopia distintivi e lista prezzi con ° telefonico; vendo cartoline stadi, almanacchi calcio ecc... lista gratuita. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐**SCAMBIO** giochi per Amiga 500; inviare lista a **Giovanni Sartori, v. Astico 6, 36010 Monticello Conte Otto (VI).**

☐**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; L. 100.000 Gazzetta sport del 12.7.82 e libro «I miei mondiali» di G. Brera ed. Seleco, fuori commercio; L. 70.000 maglie: Inghilterra-Umbro 86, Celtic-Umbro 86, Everton-Umbro 90 tutte nuove; L. 50.000 maglia Milan-Kappa 90 taglia M; L. 30.000 maglia Brasile 82 taglia M; L. 6.000 l'uno programmi: Steaua-Flamurtari coppa campioni 89/90 e Romania-Austria

Antonio Cabrini con i piccoli degenti dell'Ospedale Gozzadini di Bologna, con i quali l'ex terzino ha trascorso l'Epifania. La festa è stata organizzata dalla Fanep, l'associazione delle famiglie dei bambini affetti da patologie neurologiche (fotoScagliarini)

qualificazione Italia 90; L. 3.000 l'uno fascicoli «Storia del calcio italiano» ed. Newton-Compton. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

☐**VENDO** album figurine campionato brasiliano 90 e 89 della Abril, completi e perfette condizioni. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**CERCO** maglie casalinghe dell'Ajax dal 1986 in poi. **Luca Santolini, v. Giuseppe Luzi 5, 00044 Frascati (Roma).**

☐**VENDO** figurine calciatori Panini; libri e materiale calcio inglese e tedesco; gagliardetti sovietici originali; risultati coppe europee dal 1955 ad oggi; cerco Forza Milan, n° 4 del 1979, n° 5 del 1982 e annate 77 e 78; bollo per lista. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐**CEDO** in blocco 2000 figurine calcio anni 1960-70. **Ruggero Del Mestre, v. Zarotti 8, 33050 S. Maria La Longa (UD).**

☐**VENDO** annuario 91 del calcio Interregionale. **Piero Bolognesi, v. Sassari 32, 47042 Cesenatico (FO).**

☐**VENDO** L. 10.000 + 3.000 spese postali sciarpe in lana di: Real Sociedad, Siviglia, Valencia, Barca, Atletico, Frente Atletico, Drughi, Arean Bn ecc... **Gianfranco Gori, v. G. Verga 2, 50047 Prato (FI).**

☐**VENDO** L. 30.000 l'una maglie di Zoff e Cabrini indossate nella partita Italia-Brasile 82 e quella di Van Basten in Olanda-Urss agli Europei 88. **Luigi Lollio, v. Longo 5, 24124 Bergamo.**

☐**VENDO** L. 1.500 + spese spedizione spille di: Dinamo Kiev, Zenith Leningrado, Dinamo Minsk, Zalgiris Vilnhius, Arat Yerevan, Tpyd, Spartak Mosca, Cska Mosca, Lokomotiv Mosca, Chernomorets Odessa, Shaktjor Donesk, Dinamo Mosca, Neftci, Uefa, Cccp, Dniepr, Urss, Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ddr, Germania, Finlandia, Albania, Belgio, Jugoslavia, Svezia, Norvegia, Irlanda, Islanda, Inghilterra, Olanda, Lussemburgo, Galles, Scozia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Svizzera, Italia, Città di Mosca, Mc Donald's Moscow. **Igor Penazzi, v. Vittorio Veneto I, 25035 Ospitaletto (BS).**

☐**CERCO** almanacchi o annuari del calcio dilettantistico annate 90/91 e 91/92 possibilmente con schede tecniche dei giocatori. **Enrico Morellini, v. Mandriolo Inferiore 9, 42015 Correggio (RE).**

☐**SOS** cerco sciarpa grigionera dell'Alessandria avente qualche scritta ed un simbolo con bandiera bianca e croce rossa; se di lana l'acquisto. **Paolo Gotta, v. Parisio 12, 40139 Bologna.**

☐**VENDO** L. 1.500 fototifo dell'Inter specie ultimo campionato e di quello in corso; bollo per listino. **Roberto Pinna, v. Leopardi 11, 07024 La Maddalena (SS).**

☐**VENDO** l. 80.000 l'una annate G.S. 1983-84-86 + spedizione; L. 70.000 + spedizione maglia replica Inter-Fiorucci 92/93. c/assegno. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco Emilia (MO).**

☐**VENDO** annate complete G.S. prezzo copertina, 1984-85-86. **Giustiniano Cappellari, v. F. Tasca 72, 35010 San Pietro in Gù (PD).**

☐**VENDO** materiale calcio, G.S., cartoline stadi, riviste calcio, distintivi metallici, gagliardetti, e libri inediti; bollo per lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° Tornco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐**INVIANDO** L. 13.000 riceverete 50 copie di una nuova cartolina del «Delle Alpi» di Torino. **Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6/D, 10147 Torino.**

☐**VENDO** buono stato e prezzo vantaggioso annate complete G.S. dal 1977 al 92. **Pietro Dellabianca, v. Carlo Gallini 13, 27058 Voghera (PV).**

☐**VENDO** L. 2.000 l'uno tre miniposter della Juve 84/85, 85/86, 86/87; L. 4.000 maxiposter Juve 84; L. 3.000 poster due di Maradona; L. 4.000 due maxiposter Inter 86/87. **Massimo Bellatalla, v. Pasquale Leonardi Cattolica 16, 80124 Napoli.**

☐**SCAMBIO** cartoline di ogni paese e città. **Claudia Prandi, v. Bialetti 22, 27035 Mede (PV).**

☐**VENDO** volume Argentina 78 opera ufficiale Comitato organizzatore assieme a Figc, pagine 256, cm. 30, 5 x 23 comprensivo di campionato mondiale sci alpino e nordico. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).**

☐**VENDO** foto scattate nei ritiri estivi di: Parma, Inter, Napoli, Fiorentina, Brescia, Under 21; bollo per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 San Benedetto Po (MN).**

segue

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs con due gare del campionato portoghese oltre reti di altre giornate, durata minuti 240, costo L. 35.000 compreso spedizione; pagamento in «Giro postal». **Migel Saial, rua Capitao Nobre 72, 8700 Olhao (Portogallo).**

☐ **VENDO** Vhs, L. 50.000 l'una: Juve-Bordeaux 3-0; Juve-Liverpool 1-0 all'Heysel, Juve-Argentinos Junior a Tokio, Fiorentina-Juve in Eufa e film ufficiale di Platini. **Luigi Esposito, v. Rosa Luxemburg 14, 80046 San Giorgio a Cremano (NA).**

☐ **VENDO** Vhs di film, concerti, sport di ogni genre a L. 15.000 l'una;chiedere lista gratuita. **Massimiliano Spinella, V. Fuorlovado 23, 80073 Capri (NA).**

☐ **VENDO** videocassete finale Uefa Inter-Roma 1991 andata-ritorno. **Tonio Gaudino, rione Toiano A/3 n. 27, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** Vhs Juve-Argentinos Juniors 6-4, Juve-Manchester U. 2-1, Manchester U.-Juve 1-1, Juve-Aston Villa e altri 1000 titoli di film. **Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** Vhs di: Manchester Utd., Bayern e Milan compresa le sintesi Rai dall'83 al 92 dei rossoneri; bollo per lista. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐ **SCAMBIO** videocassette di calcio con amici di tutto il mondo. **Ion Rusanu, aleea Barau Bicaz, bl. G-1, sc. 1, et. 9, sec. 3, 74661 Bucarest (Romania).**

☐ **ACQUISTO** video con registrazioni del «Palio di Siena» di qualsiasi anno, in particolare quello del 16 agosto 1992 vinto dalla contrada del Drago. **Stefano Proietti, v. Cogoleto 13, 00168 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi, Europei 88 e 92, Mondiali 86 e 90 completi; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** Vhs finale Uefa Napoli-Stoccarda e Juve-Fiorentina; coppa campioni Milan-Steaua e Milan-Benfica, coppa coppe Doria-Barcellona e Doria-Anderlecht e tutte le partite dell'Italia al Mondiale 90. **Denis Saracchi, v. del Carso 1, 20010 Vittuone (MI).**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 16° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

PALESTRA

STRANIERI

☐ **VENDO** gagliardetti di squadre di tutto il mondo, programmi di gare europee; cerco biglietti coppe europee tra squadre italiane e francesi, dell'europeo 80 e mondiali 90; acquisto o scambio ultramateriale. **Pascal Collardey, 12 rue du Port, 91450 Soisy sur Seine (Francia).**

☐ **22enne** amici dell'Italia scambia idee in inglese. **Ababio Kojo Prince, Berekum B/A, box 261, Berekum (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di calcio li scambia con amici di tutto il mondo assieme alle idee scrivendo in spagnolo, italiano o inglese. **Jesus Perez, Andaluz, c/Santona 3-2-4, 28940 Fuenlabrada, Madrid (Spagna).**

☐ **24enne** collezionista scambia adesivi, distintivi metallici, sciarpe, berretti, francobolli, bandierine ecc... specie con italiani; scrivere in italiano, tedesco o inglese. **Janusz Zalewski, Broniewsk 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **FAN** del Milan, del Marsa e dell'Arsenal scambia idee in italiano o inglese con i tifosi di queste squadre; ho 14 anni ed amo anche la musica. **Evan Azzopardi, 10 Balbi street, Mars HMR 14, (Malta).**

☐ **AUGURISSIMI** a tutti i lettori del Guerino ed in particolare ai tifosi interisti di tutto il mondo. **Inter club Malta, 68 Capuchins street, Floriana (Malta).**

☐ **FAN** romanista corrisponde con tifosi giallorossi. **Cornel Popescu, post restant La O.P. 74, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSA** blucerchiata saluta tutti gli amici del Guerino con i quali desidera corrispondere, specie se italiani. **Lara Drcic Capodistria (Slovenia).**

La selezione del Liceo classico Lucrezio Caro, vincitrice del torneo interscolastico della seconda circoscrizione di Roma. In piedi da sinistra: Bobby Rossi (all.), Morselli, Grieco, Valentinotti, Stabile, Cervetti, De Angelis, Togni; accosciati da sinistra: Cardini, Lo Cascio, Botta, Pedullà, Sansoni, Tani

MERCATIFO

☐ **FAN** del Milan, del Marsa e dell'Arsenal scambia idee in italiano o inglese con i tifosi di queste squadre; ho 14 anni ed amo anche la musica. **Evan Azzopardi, 10 Balbi street, Mars HMR 14, (Malta).**

☐ **AUGURISSIMI** a tutti i lettori del Guerino ed in particolare ai tifosi interisti di tutto il mondo. **Inter club Malta, 68 Capuchins street, Floriana (Malta).**

☐ **MILANISTA** 28enne esperto in lingua corrisponde su sport e musica con amici/che di: Grecia, Albania, ex Jugoslavia nelle loro lingue. **Michele San Pietro, v. Cassoli 16, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **25enne** scambia idee con amici/che di tutto il mondo. **Gianni Scalco, v. Campanello 27, 35014 Fontaniva (PD).**

☐ **TIFOSA** di: Caniggia, Batistuta, Lentini, Adrian Paz, dell'Atalanta e del Penarol scambia idee con amici/che di tutto il mondo in italiano o inglese. **Barbara Garau, v. Dante 99, 09128 Cagliari.**

☐ **FAN** romanista corrisponde con tifosi giallorossi. **Cornel Popescu, post restant La O.P. 74, Bucarest (Romania).**

PREMIO ALLA MEMORIA DI BARETTI

IL FAIR PLAY DI GIGI RADICE

Per i giornalisti dell'USSI (l'associazione sindacale dei giornalisti sportivi) della Toscana, è Gigi Radice l'uomo che maggiormente incarna l'ideale di fair play sportivo. L'ex allenatore della Fiorentina ha infatti ricevuto il riconoscimento intitolato a Pier Cesare Baretti, presidente dei viola scomparso nel 1987, assegnato ogni anno al personaggio che si è maggiormente impegnato nella lotta contro la violenza. Nella foto, Radice viene premiato dal presidente dell'USSI della Toscana, Manuela Righini, sotto gli occhi di Carlo Ricci, direttore della Banca Toscana sponsor del premio.

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO

AMARCORD

TORINO-INTER, QUASI PARI

ANDAMENTO A CICLI

Agli sgoccioli degli anni Quaranta, il Grande Torino faceva polpette dei nerazzurri. Poi venne l'era dell'Inter morattiana di Herrera e i ruoli si capovolsero. Nelle stagioni recenti, infine, le due formazioni hanno lottato in un discreto equilibrio

di Adalberto Bortolotti

Un excursus nel passato di Torino-Inter si rivela singolare e istruttivo, perché ci rappresenta (nel dopoguerra) un andamento a cicli: agli sgoccioli degli anni Quaranta il Grande Torino tagliava regolarmente a fette un'Inter non particolarmente attrezzata, con punteggi persino roboanti; durante l'era gloriosa dell'Inter morattiana, col mago Herrera sulla tolda, il rapporto si è invertito e sono stati i nerazzurri a calpestare da trionfatori il prato del Comunale; infine, negli anni recenti, c'è stato il dare e l'avere e un equilibrio piuttosto diffuso, testimoniato da gran copia di pareggi. Proviamo a scegliere dal mazzo qualche episodio particolarmente significativo.

Campionato 1947-48. È la stagione d'oro del Grande Torino, una cavalcata trionfale che non conosce ostacoli e che archivia precocemente il discorso scudetto (fate conto il Milan di oggi). Ferruccio Novo, il geniale creatore della più celebre squadra italiana di ogni tempo, ha affidato i granata alle cure di Mario Sperone, un mago della preparazione atletica, affiancandogli il direttore tecnico Roberto Copernico. La squadra è già così forte e completa, che la campagna estiva si è ridotta al minimo: l'ungherese Fabian, tecnico e con un buon senso del gol, e il terzino Tomà. Sono entrambi destinati a un ruolo di rincalzo: Fabian riuscirà comunque a giocare quindici partite, quasi tutte all'ala sinistra, con un ragguardevole bottino di nove gol, mentre Tomà, per un prolungato infortunio del grande Maroso, totalizzerà addirittura 24 partecipazioni, a fianco di Ballarin.

L'Inter del presidente Masseroni non conosce un periodo altrettanto brillante (del resto, in quegli anni, non ce n'è per nessuno, alle spalle degli scatenati granata). L'anno precedente una situazione delicata è stata risolta con il sentimentale richiamo di Pepin Meazza, vecchia bandiera, alla guida della squadra. E Meazza ha ottenuto la conferma per un altro torneo, affrontato con gli acquisti di Fattori, mediano di tecnica raffinata, e Fiorini, cui proprio Meazza aggiunge una sua personale scoperta: Benito Lorenzi, tratto dalle Giovanili nerazzurre e proveniente dall'Empoli.

Sotto, l'Inter morattiana di Herrera. A sinistra, nella pagina accanto, il Grande Torino scudettato nella stagione 1947-48

Quel Torino concluderà il campionato con 125 gol segnati (e appena 33 subiti), 65 punti all'attivo, sedici di più rispetto al terzetto delle seconde, Milan, Juventus e la Triestina di Nereo Rocco; 10-0 all'Alessandria, 7-1 alla Salernitana, 6-0 alla Triestina, 5-0 alla Fiorentina, sono alcuni dei punteggi parziali più significativi.

La partita con l'Inter si gioca il 7 dicembre del 1947. Arbitro il celebre Galeati, le due squadre si schierano così.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Martelli; Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola, Fabian. **INTER:** Franzosi; Marchi, Passalacqua; Fattori, Arezzi, Achilli; Neri, Lorenzi, Quaresima, Fiorini, Zapirain.

Questo Zapirain fa parte di uno «stock» di bidoni arrivato dal Sudamerica, ma è tutta l'Inter a balbettare di fronte allo strapotere granata. Menti, Loik, Mazzola: all'intervallo è già tre a zero. Nella ripresa, Fabian e Gabetto completano l'opera. Cinque a zero, l'Inter torna a vedere le streghe. Verrà accomiatato il glorioso Meazza, richiamato Carlo Carcano (quello dei cinque scudetti juventini anni Trenta) e alla fine la Beneamata si piazzerà al dodicesimo posto, con 37 punti, 28 in meno di quelli del Toro.

Almeno nel calcio, undici anni bastano a cambiare il mondo. Dov'è finito il Torino? Dal rogo di Superga, una ininterrotta catena di delusioni. Sino a questa maledetta stagione 1958-59, che i granata affrontano invero con molte speranze, visto che sono riusciti a concludere un abbinamento ante-litteram, con tanto di sponsor inserito nella ragione sociale, in larghissimo anticipo sui tempi. La squadra si chiama Talmone Torino, ma il suo destino sarà tutt'altro che dolce.

Il campo Filadelfia è abbandonato in via definitiva per il più moderno e capiente Comunale, la campagna acquisti non è disprezzabile perché con l'inglese Tony Marchi arriva il centravanti Giuseppe «Pecos Bill» Virgili, più Italo Mazzero dalla Triestina, mentre dalle giovanili si affacciano in prima squadra Lido Vieri e Giancarlo Cella. L'allenatore è Federico Allasio, nel corso della stagione avvicendato da Quinto Bertoloni, che gioca e dirige insieme. Sono rimasti gli stranieri Dionisio Arce, attaccante paraguaiano, e Antoine Bonifaci, mediano francese, c'è come bandiera Enzo Bearzot, trentatrè partite su trentaquattro. Ma sarà l'anno nero per definizione, sei vittorie soltanto, ventitrè punti, retrocessione con l'ultimo posto.

E l'Inter? È già di Moratti e nasce fra le tempeste, per la cessione di due idoli di San Siro, il portiere kamikaze Giorgio Ghezzi e il centravanti «Veleno» Lorenzi, sostituiti da Matteucci e dal sudafricano di scuola inglese Eddie Firmani. L'allenatore è Giuseppe Bigogno, che da Udine si porta lo svedese Bergt Linkdskog, mentre si affacciano due futuri protagonisti del ciclo herreriano: lo stopper Aristide Guarneri e il fantasista mancino Mariolino Corso. In attacco furoreggia un argentino irresistibile Antonio Valentin Angelillo: segnerà trentatrè gol in altrettante partite, record tuttora imbattuto per i campionati a diciotto squadre.

Talmone Torino-Inter va in scena il 28 dicembre 1958 con queste formazioni. **TORINO**: Rigamonti; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Crippa, Marchi, Virgili, Mazzero, Farinelli. **INTER**: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Venturi, Firmani, Lindskog, Corso. Arbitra Orlandini di Roma.

Come si vede, l'Inter è priva della sua punta di diamante (sarà la sola assenza di Angelillo nel torneo). Ma questo non le impedisce di goleare impietosamente i granata. Uno a zero all'intervallo, cinque a zero alla fine, quel che è dato è reso. Eddie Firmani con una tripletta è l'uomo della partita, il giustiziere di un mesto Torino. Gli altri gol sono di Lindskog e Corso. L'Inter finirà terza.

Tempi moderni. Stagione 1988-89, scudetto per Pellegrini e l'Inter dei primati di Giovanni Trapattoni. Un turbine che sconvolge il campionato e i suoi pazienti equilibri, mentre il Torino conosce un'altra stagione tribolatissima, cambia presidenza (da Gerbi-De Finis a Borsano) e per ben tre volte allenatore, Radice, Claudio Sala, Vatta, senza riuscire con questo a evitare un'altra retrocessione.

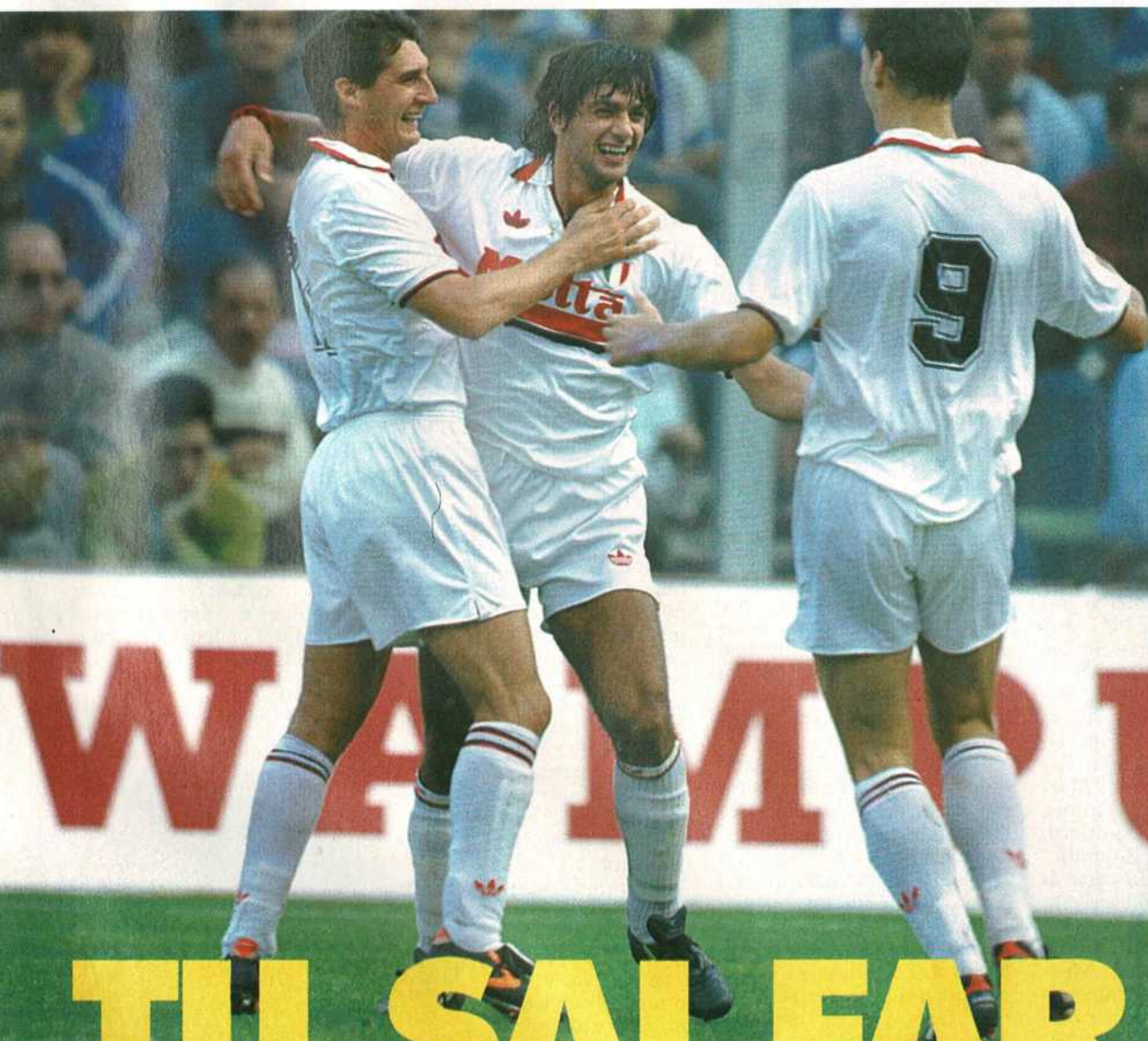
Eppure, nello scontro diretto, i granata si impongono per due a zero, il 18 giugno 1989, penultima di campionato. Per l'Inter è la seconda sconfitta complessiva, raccolta peraltro quando il tricolore è da tempo in cassaforte (e quindi l'impegno non è più furente), per il Torino un invito alla speranza, che sarà vanificata dalla sconfitta di sette giorni dopo a Lecce.

Formazioni. **TORINO**: Marchegiani; G. Ferri, Farris; Benedetti, Cravero (Comi), Sabato (Gallaccio); Skoro, E. Rossi, Muller, Fuser, Edu. **INTER**: Zenga; Bergomi, Galvani (Fanna); G. Baresi, Verdelli, Mandorlini; Bianchi, Berti, Diaz (Rivolta), Matteoli, Serena. Arbitro Rosario Lo Bello di Siracusa. Primo tempo in bianco, poi fiammata granata, Skoro al 54', Muller al 73', questo Luis Muller brasiliano ricco di talento e ancor più di capricci, rivelatosi ingovernabile per il calcio italiano. Il Torino retrocedendo batte l'Inter campione e primatista: nel mondo del pallone ci sta proprio di tutto. □

A destra, il famoso abbraccio fra Bergomi e Matthäus nell'anno dello scudetto dell'Inter di Trapattoni

IL MODELLO-MILAN E LO SPORT USA

La realtà d'oltreoceano è ben diversa da quella italiana, ma il club di Berlusconi vi si inserirebbe senza troppe difficoltà. Perché certi ostacoli, come il meccanismo delle scelte e il tetto salariale, sono tali solo sulla carta

di Dario Colombo

TU SAI FAR L'AMERICANO

Tema: il fenomeno Milan può essere riprodotto anche in altre culture sportive o, al contrario, rimane un unicum legato a usi, costumi e regolamenti del Bel Paese? In particolare: un fenomeno di queste dimensioni (di tipo hollywoodiano?) sarebbe mai maturato nella realtà dello sport-business per eccellenza, e cioè quella americana? Curiosità più che legittima, soprattutto dopo che alla scoperta del pianeta Milan è scesa nientemeno che l'astronave del «New York Times», giornale che magari non è il numero uno nelle vendite, ma si porta sempre appresso un'aura di prestigio, credibilità a accuratezza che rendono ogni tema sfiorato, anche il più banale, improvvisamente importante, interessante, insomma degno d'essere preso in considerazione.

«Stati Uniti: c'è posto?» è dunque la domanda vera, pensando agli acquisti miliardari, alla sequenza di vittorie, ai campioni tenuti in tribuna e agli stipendi pagati ogni fine mese.

Premessa doverosa e necessaria, prima di addentrarci nello specifico, è quella che riguarda la filosofia di fondo di tutto lo sport professionistico americano. Le quattro grandi leghe che gestiscono gli sport più popolari — football, baseball, basket e hockey — hanno un solo scopo: far soldi. Non esistono diritto sportivo, promozioni e retrocessioni: il campionato è uno solo, non ci sono serie minori a cui agganciarsi, non ci sono comitati olimpici a cui sottostare. Far parte di uno dei quattro campionati, cioè possedere una squadra, è già da considerarsi un successo: significa aver superato una serie di esami e di controlli che valgono mille promozioni conquistate sul campo. Perché si è ammessi a una Lega solo se si è finanziariamente sani: pagando una tassa d'ingresso vertiginosa (nel basket, cinque anni fa, Miami, Orlando, Charlotte e Minneapolis pagarono 40 miliardi a testa); perché bisogna possedere un impianto, stadio o palasport, con una capienza minima considerevole; perché bisogna saper raccogliere prima del via tanti abbonamenti pari a (circa) i due terzi della capienza. Più tutto il corolla-

segue

NOVITÀ SUL PIANETA FOOTBALL

MENO SCELTE, PIU' LIBERTA'

La National Football League (NFL) è la lega del football americano, sport tra i più diffusi e amati degli Stati Uniti. Ventotto squadre, divise in American Football Conference e National Football Conference si giocano un totale di 224 partite per approdare all'evento che per una domenica ferma la vita di tutti gli States: il Superbowl, la supersfida tra le vincenti dell'AFC e la NFC. Per dare un'idea delle dimensioni del fenomeno football basterà citare alcuni dati: un posto al banchetto di gala che precede il Superbowl costa 1200 dollari; ogni componente della squadra che vince riceve dalla Lega 36 mila dollari; uno spot di 30 secondi durante la telecronaca costa circa 1 milione di dollari.

Proprio all'inizio di gennaio lega e sindacato giocatori hanno raggiunto un accordo che pone fine a una lunga controversia sindacale, accordo dal quale sono usciti questi risultati: istituzione di un tetto salariale pari al 53% delle entrate lorde dei club; riduzione delle «scelte» da 12 a 7 per ogni squadra; libertà di movimento per i giocatori con 5 anni di anzianità nella lega, una volta scaduto il contratto esistente.

A sinistra (foto Borsari), una immagine emblematica del Milan 1992-93. Sopra, Charles Barkley, asso della NBA, qui con la maglia del Dream Team olimpico. A destra, Steve Young, quarterback dei San Francisco 49ers

rio di contratti con TV locali, entrate pubblicitarie e via dicendo: in fondo è una nuova azienda che nasce, in qualche caso — come i Boston Celtics nel basket — un'azienda quotata anche alla Borsa di New York.

Dopodiché, se una squadra è una città non funzionano, cioè non producono utili, si cambia: e così gli Oakland Raiders di football sono diventati i Los Angeles Raiders, i New York Giants di baseball sono diventati i San Francisco Giants, i leggendari Brooklyn Dodgers sono adesso a Los Angeles e i Kansas City Kings di basket hanno trasferito armi e bagagli a Sacramento, California. Anche questo dimostra come l'unico criterio che valga, nel mondo dello sport a stelle e strisce, sia quello dell'utile economico. Da questo punto di vista, volendo già trarre una piccola conclusione, il Milan avrebbe trovato da sempre piena cittadinanza nel pianeta Usa.

Ma è al momento di addentrarsi nelle strutture tecniche vere e proprie dello sport americano che si colgono le grandi differenze rispetto al resto del mondo. Se l'equilibrio economico viene inseguito ponendo a tutti degli standard minimi di sopravvivenza, l'equilibrio tecnico viene ricercato con l'artificio delle «scelte», che rimane un'esclusiva a stelle e strisce in quanto si basa su dei presupposti da noi inesistenti: lo sport di base nelle scuole (in particolare nelle università, che sono i veri vivai delle leghe pro) e la mancanza di retrocessioni (arrivare ultimo, in qualche caso, è davvero una fortuna). Con eccezioni, però, che diventano sempre più numerose, come vedremo più avanti: anche oltreoceano, insomma, fatta la legge si è trovato a poco a poco l'inganno. E allora, alla luce di queste premesse, cerchiamo di porci i quesiti fondamentali per risolvere il grande dilemma: Milan improponibile oltreoceano oppure no?

Imbattibilità. Sarebbe irrealizzabile il record del Milan negli Stati Uniti? Con ogni probabilità sì, come dimostrano le «strisce vincenti» dei vari sport, neppure lontanamente avvicinabili a quella dei rossoneri. La ragione è molto semplice: nel basket e nell'hockey, per esempio, si gioca un numero talmente elevato di partite, e a distanza di due-tre giorni l'una dall'altra, che è praticamente impossibile riuscire a mantenere la stessa tensione agonistica e la stessa concentrazione per tutta la stagione. Anche perché, con impegni così frequenti, il numero degli infortuni sale a ogni stagione, e con gli infortuni arriva l'impossibilità di schierare sempre la miglior formazione. Quello degli infortuni è anche il motivo per cui le carriere nel football (salvo pochissime eccezioni) durano pochissimo, massimo quattro-cinque anni per i ruoli più pericolosi: e quindi le squadre sono di continuo rinnovate, con tutto quel che ne consegue.

Incetta sul mercato. Per impedirla, tutte le leghe pro hanno da sempre stabilito un presunto blocco, rappresenta-

NEL BASKET, STIPENDI QUINTUPLICATI IN 10 ANNI

LA MOLTIPLICAZIONE DEI CESTI

La National Basketball Association, fondata nel 1946, è la lega che gestisce il campionato professionistico di basket. Le squadre partecipanti sono 27, suddivise in quattro gironi(Divisions) che disputano una regular season di 82 partite, da cui escono poi le 16 per i playoffs. Commissioner dal 1983 è David J. Stern, l'artefice del boom del basket negli Anni 80, cui proprio tre anni fa è stato rinnovato dai proprietari il contratto per altri dieci anni, a 3 milioni e mezzo di dollari l'anno. Ogni anno, a giugno, l'NBA sceglie in un'apposita cerimonia i migliori giocatori usciti dai college, con 2 scelte per ogni squadra: chi arriva ultimo ha il diritto di prelazione. Ogni club ha un salary cap (tetto salariale) di 14milioni di dollari, salario minimo per le matricole 350.000 dollari. Nelle casse della NBA entrano ogni anno 125 milioni di dollari di diritti TV dall'NBC, 70 milioni di dollari dalla TV via cavo, 1 miliardo di dollari dalla vendita di gadgets, magliette, licenze varie per lo sfruttamento del marchio delle varie società.

Il salario medio dei giocatori è salito in maniera considerevole negli ultimi anni. Per gli atleti pro è passato da 260mila dollari nell'83 al milione e 300mila dollari attuale. Ogni squadra dispone di un proprio impianto, mentre la Lega dispone di studi televisivi nei quali produce home video e tutti i programmi che poi vengono venduti ai network nazionali e alle TV locali.

IL NUMERO 1 DELL'HOCKEY È LEMIEUX

SUPERMARIO SUL GHIACCIO

La National Hockey League è la lega professionistica di hockey statunitense, che però include anche squadre canadesi. Anzi, sono proprio canadesi i migliori giocatori del campionato. La Lega è divisa in due conference, la Clarence Campbell e la Prince of Wales, con due division ciascuna. Ai playoff accedono le 4 migliori di ogni division, che si disputano la Stanley Cup, il trofeo che premia la squadra campione. La NHL ha appena eletto il suo nuovo Commissioner, Gary Bettman e ha di recente firmato un contratto televisivo con la ESPN, il primo accordo di una certa rilevanza economica, visto che le partite sino allo scorso anno venivano trasmesse dal canale via cavo Sportschannel. Il giocatore più pagato della NHL è Mario Lemieux, stella dei Pittsburgh Penguins, due volte campioni negli ultimi due anni, che ha firmato un contratto che gli garantirà 42 milioni di dollari in sette anni. La Lega è in continua espansione, oltre alle neonate San Josè Sharks, Tampa Bay Lightning e Ottawa Senators si aggiungeranno presto una squadra in Florida e una in Calinfornia acquistata nientemeno che dalla Walt Disney Inc...

A fianco, Byron Scott, «guardia» dei Los Angeles Lakers: si distingue per l'elevazione esplosiva e l'ottimo tiro da fuori

to dalle «scelte». Chi arriva ultimo sceglie i migliori giocatori usciti dal college, così da realizzare un continuo rinnovamento degli equilibri al vertice. In realtà anche i diritti di scelta sono diventati da tempo oggetto di mercato: e così si spiega come negli anni Ottanta, per esempio, i Los Angeles Lakers di basket si siano accaparrati prima Magic Johnson, poi James Worthy, poi AC Green, tutti ottenuti cedendo alle squadre più deboli denaro e giocatori in cambio dei diritti di prima scelta. Insomma, i ricchi sono diventati più ricchi, i poveri hanno continuato a restare tali.

Dinastie vincenti. Il meccanismo di «aggiramento» appena acennato ha permesso anche in America la nascita di vere proprie dinastie, in tutti gli sport, cioè il dominio prolungato di una sola squadra sul campionato. I Boston Celtics degli otto titoli consecutivi dal '59 al '66, i Lakers dei cinque titoli in nove anni, i Chicago di oggi a caccia del terzo titolo consecutivo. E i Pittsburgh Steelers, vincitori di quattro Superbowls dal '75 all'80, così da guadagnarsi il soprannome di «Cortina d'acciaio», ovvero i New York Yankees di baseball che negli Anni 50 hanno alimentato una vera leggenda: da sempre lo sport americano è alla ricerca di squadre-mito.

Salari da capogiro. Il «salary cap» bloccherebbe sul nascere la filosofia di Berlusconi: quante volte, negli ultimi giorni, si è sentita questa affermazione? Dietro la formula vaga di «tetto salariale», si è portato l'attacco più profondo al cuore del sistema rossonero, e cioè quello degli ingaggi da favola che hanno portato alla corte di Sua Emittenza i pezzi migliori del calcio mondiale. Impossibile negli Usa? Nemmeno per sogno. Non a caso gli sportivi più pagati del mondo, alla fine del '92, erano proprio stelle dello sport americano. Tutti ampiamente sopra i cinque miliardi a stagione, sponsorizzazioni escluse. E i salari minimi sono saliti, sotto il «salary cap» NBA (l'unico finora esistente), da 260.000 dollari l'anno a 1.300.000 in meno di dieci stagioni: non proprio un'inezia. Perché è lo stesso meccanismo del tetto salariale a favorire questa escalation, visto il monte stipendi deve corrispondere al 53% del totale delle entrate della Lega. Non solo: ma anche qui proprietari e agenti dei giocatori hanno trovato subito il modo di aggirare l'ostacolo inaugurando l'avvento di pagamenti che scattano a fine carriera, di assicurazioni sulla vita, insomma di tutta una serie di voci che non rientrano nella voce stipendio vera e propria (e quindi nei limiti del tetto salariale) ma che di fatto portano soldi nelle tasche dei campioni. E, comunque, sta facendosi sempre più strada all'interno dell'NBA — è voce di questi giorni — l'idea di abbandonare la strada del «salary cap» per le proteste dei proprietari, che si considerano troppo legati nella gestione dei loro club, e soprattutto per l'uscita dalla lega di Gary Bettman, il vicepresidente che, si dice, fosse l'unico a capire come funzionava il complesso meccanismo inaugurato dieci anni fa.

Come dire: torniamo al libero mercato e alla contrattazione dei tempi passati, in fondo si è visto che i grandi campioni hanno sempre ottenuto quello che volevano, facendo felici i loro agenti e, in un certo senso, anche i club che li avevano inseguiti. Esattamente quello sta facendo Berlusconi con i suoi gioielli a cui, visto il quadretto di poc'anzi, l'America non starebbe affatto stretta. Anzi.

Dario Colombo

LA POTENTE LEGA DEL BASEBALL

UBI MAJOR...

Il campionato professionistico di baseball americano è diviso in due leghe ben separate, le cui vincitrici si incontrano solamente nella World Series, le finalissime. L'American League e la National League hanno addirittura alcune regole diverse e sono amministrate da due enti distinti. Il tutto chiaramente sotto l'egida della Major League Baseball e del Commissioner. Le squadre partecipanti sono 28, sette per ognuna delle 4 divisioni. A dire il vero, le squadre sino all'ultimo campionato erano 26, ma dal '93 debutteranno 2 nuovi team, i Florida Marlins e i Colorado Rookies. Accedono ai playoff solo le vincenti divisionali, che disputano le finali di lega e poi le World Series. Quest'anno scade il contratto tra l'Unione giocatori e la Lega, con il rischio di un nuovo sciopero (sarebbe il terzo nella storia di quello che è lo sport più antico degli States, essendo nato nel 1846) per disaccordi sulla libera circolazione dei giocatori e i dividendi del contratto televisivo. La MLB ha firmato nel 1989 un accordo con la CBS per un miliardo e 60 milioni di dollari, qualcosa come 1.570 miliardi di lire per 10 anni. Gli spettatori sono in continua crescita, così come gli incassi. Le entrate medie derivanti dal merchandising sono nell'ordine dei 2 miliardi di dollari l'anno e gli stipendi non sono da meno. Il più pagato nella prossima stagione sarà Barry Bonds, esterno passato da Pittsburgh a San Francisco e che percepirà 7.291.667 dollari per il campionato '93.

Sopra, Jose Canseco dei Texas Rangers. Nella pagina accanto, Mario Lemieux, il giocatore di hockey più pagato negli States

C1/EX GRANDI IN RIPRESA

SVETTANO EMPOLI E PALERMO

I toscani comandano nel girone A. I rosanero, con l'Acireale, nel B. Due delle tre leader del campionato sono accomunate da più o meno lunghi e lontani ricordi di massima serie

di Orio Bartoli

Bilancio a metà strada: più delusioni che conferme; molte sorprese sia in positivo che in negativo; senza vinti né vincitori la sfida tra zona e uomo; diversi giovani alla ribalta; arbitri così così. Infine, l'eterno, assurdo, ormai dobbiamo dire irrisolvibile, problema degli allenatori: quest'anno ci ha già dato lo sconsolante record di ben diciassette panchine saltate, in pratica una per giornata! Tre squadre campioni d'inverno: una nel girone A, l'Empoli; due nel girone B, Acireale e Palermo. Proprio i rosanero isolani sono una delle poche squadre che, sia pure con qualche disagio soprattutto iniziale (appena due punti nelle prime tre gare), stanno onorando in maniera se non esaltante, almeno soddisfacente quel ruolo di squadra di primissimo piano che gli addetti ai lavori le avevano attribuito prima dell'inizio delle... ostilità. Le altre due sono autentiche outsiders. Singolare il fatto che, rispetto al campionato precedente, disputato a buon livello, ma senza strafare, per entrambe la novità tecnica più rilevante sia rappresentata da

SERIE C1/SI RICOMINCIA COSÌ

GIRONE A

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 14,30) Arezzo-Massese, Carpi-Leffe, Carrarese-Chievo, Palazzolo-Empoli, Pro Sesto-Alessandria, Ravenna-Spezia, Sambenedettese-Vis Pesaro, Triestina-Como, Vicenza-Siena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Empoli	**25**	17	10	5	2	20	8	-1
Triestina	**23**	17	9	5	3	23	14	-2
Ravenna	**22**	17	7	8	2	24	12	-3
Vicenza	**22**	17	7	8	2	16	7	-3
Chievo	**20**	17	8	4	5	25	20	-6
Pro Sesto	**18**	17	6	6	5	18	16	-7
Samb.	**18**	17	6	6	5	13	15	-7
Como	**17**	17	5	7	5	20	14	-9
Spezia	**17**	17	5	7	5	13	16	-9
Leffe	**16**	17	4	8	5	11	10	-9
Carpi	**16**	17	4	8	5	17	20	-9
Alessandria	**15**	17	4	7	6	14	18	-11
Vis Pesaro	**14**	17	4	6	7	11	12	-12
Siena	**14**	17	2	10	5	3	6	-12
Carrarese	**14**	17	4	6	7	9	16	-12
Massese	**13**	17	4	5	8	15	27	-12
Palazzolo	**12**	17	2	8	7	12	21	-14
Arezzo	**10**	17	3	4	10	11	23	-15

GIRONE B

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 14,30) Acireale-Casarano, Avellino-Catania, Casertana-Messina, Chieti-Barletta, Palermo-Lodigiani, Perugia-Giarre, Potenza-Ischia, Reggina-Nola, Siracusa-Salernitana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Palermo	**23**	17	8	7	2	24	12	-2
Acireale	**23**	17	7	9	1	20	11	-2
Salernitana	**22**	17	6	10	1	13	5	-4
Giarre	**22**	17	8	6	3	18	12	-4
Perugia	**21**	17	9	3	5	20	11	-5
Casertana	**19**	17	6	7	4	12	11	-6
Avellino	**18**	17	5	8	4	9	13	-7
Catania	**18**	17	6	6	5	18	12	-8
Reggina	**17**	17	4	9	4	14	16	-9
Messina	**16**	17	6	4	7	18	15	-10
Lodigiani	**16**	17	6	4	7	9	13	-10
Casarano	**15**	17	3	9	5	10	10	-10
Potenza	**14**	17	3	8	6	11	13	-11
Siracusa	**13**	17	2	9	6	6	12	-12
Ischia	**13**	17	3	7	7	7	14	-12
Barletta	**13**	17	3	7	7	10	17	-13
Nola	**12**	17	3	6	8	10	21	-14
Chieti	**11**	17	1	9	7	7	18	-14

un allenatore diverso mentre le rose sono rimaste quasi immutate. Vero è che dall'Empoli, società bene organizzata ed ancor meglio condotta ormai da tempo, ci si può sempre aspettare di tutto (ricordate la sorprendente anche se rocambolesca promozione in Serie A?) così com'è vero che l'Acireale da qualche anno mostra funzionalità e competenza. Tuttavia (non abbiamo difficoltà alcuna ad ammetterlo) avevamo sottovalutato il valore di queste due squadre. Il loro primato non ha ombre di dubbio: è meritato e trova legittimità nella continuità di rendimento, nell'intelligente disposizione tattica, nel valore di diversi giocatori. Con tutta la stima per i loro dirigenti, francamente non ritenevamo che le attuali leader avrebbero potuto tenere testa a «squadroni» come Triestina, Vicenza, Como nel girone A, Salernitana, Avellino, Casertana, Catania ed ancor più Perugia nel girone B.

Ma nel gruppetto delle outsiders dobbiamo inserire anche altre squadre, prime fra tutte il Ravenna, una neo pro-

segue

In alto, uno dei due gol con cui il Palermo ha liquidato la Casertana. Sotto, Braglia del Perugia. A destra, Murgita, punta del Viareggio. A sinistra, Montella lo sfortunato attaccante dell'Empoli ormai pronto al rientro

C2/VIRGILIANI LANCIATISSIMI

È IL MANTOVA LA VERA STELLA

Mantova lanciatissimo. Dopo la sbornia di illusioni dello scorso anno l'undici virgiliano sembra avere tutte le carte in regola per iniziare la risalita verso livelli più consoni al suo nobile passato. Dispone di un poderoso staff: Gustavo Giagnoni direttore tecnico, Franco Manni direttore sportivo, Ugo Tomeazzi allenatore, e di una squadra, forte di giocatori già collaudati come Boschin, Pregnolato, Aguzzoli, Gritti, Cozzella, nonché di giovani validissimi, vedi Nervo. Dopo qualche incertezza iniziale, quattro pareggi consecutivi dalla seconda alla quinta giornata, ha innestato il passo delle grandi. Con tutto il rispetto che le altre protagoniste di questo primo campionato di C2 a tre gironi meritano, il Mantova dovrebbe essere la regina incontrastata. Non a caso è l'unica squadra ad aver concluso imbattuta la parte di campionato disputata nel 1992, a vantare la miglior differenza reti, più 18, a dividere con la Vigor Lamezia (una delle più brillanti protagoniste del girone C) il primato di maggior numero di gol segnati, 27, e di vittorie, 9. Tutto questo, ovviamente, non esclude vi siano altre meritevoli di larga considerazione: la stessa Vigor Lamezia, un'autentica macchina da gol, soprattutto con quel Delle Donne che con i suoi 12 centri si propone come il miglior bomber dell'intera categoria, la Juve Stabia e il Viareggio, altre due squadre costruite per recitare, come recitano, un ruolo di primissimo piano nel contesto dei rispettivi campionati, o il Castel Di Sangro, una sorpresa per molti, fortissimo in difesa e niente male in attacco, dove tra l'altro sta proponendo quell'Aiello che è senza dubbio uno dei giocatori più interessanti della categoria.
Meritevoli di apprezzamenti anche la Pistoiese, squadra costruita in stretta economia con un cambio tecnico quanto mai felice, visto che Bellotto non ha minimamente fatto rimpiangere Ventura, il profeta della riscossa dei toscani, ora sulla panchina del Giarre. Citazione d'obbligo anche per Lecco e Sangiuseppese. I lombardi, per aver saputo dare al proprio campionato una continuità di rendimento che solo nelle ultime tre gare si è un po' appannata; la Sangiuseppese per aver avuto la capacità di superare brillantemente l'impasse di una partenza a dir poco disastrosa (appena 3 punti nelle prime 4 gare) con una serie di risultati utili punteggiati dai cinque successi consecutivi ottenuti tra la decima e la quattordicesima giornata (impresa riuscita solo ad un'altra squadra, la Juve Stabia tra la sesta e la decima) che gli ha consentito di attestarsi a soli due punti di distanza dalla coppia regina, Juve Stabia e Vigor Lamezia. Ma è doveroso citare anche due matricole che non hanno minimamente accusato il salto di categoria: Giorgione e Sora. Rovescio della medaglia: ci si aspettava di più dal Catanzaro squadra che indubbiamente risente delle vicende societarie (ancora non si capisce bene se la trattativa per il trasferimento del pacchetto azionario da Albano a Spada potrà avere o meno sbocchi positivi), Varese, Novara, Montevarchi, Licata.

Figurone Score '93 • La campagna acquisti è aperta.

Il valore delle Figurone Score non ha pari. Le più belle e colorate foto in azione dei migliori calciatori di A e B con i dati tecnici. Le curiosità delle Superserie: la scorsa stagione, le maglie, i resistenti, amarcord 10 e 20 anni fa, le speranze, in azzurro, i 100 anni del calcio in Italia e i calciatori scelti dalla stampa. Una raccolta di 504 Figurone da collezionare in un album a fogli trasparenti. Ogni pacchetto, 15 Figurone, 1000 lire. La campagna acquisti è aperta.

aic

LE FIGURONE® SCORE™

Figurone Score '93 • Un calcio a tutto il resto.

A fianco, Gustavo Giagnoni, direttore tecnico mantovano

mossa che non ha minimamente accusato i disagi del salto di categoria, il Giarre, cui ben difficilmente era pronosticabile la replica dell'esaltante prestazione dello scorso anno, e il Chievo, la cui anonima posizione di centro-classifica dello scorso anno non faceva certo pensare ad una squadra di alta graduatoria. Particolare comune anche a tutte queste outsider il fatto di aver mantenuto quasi intatta la rosa cambiando, tutte meno il Chievo, allenatore. Ciò non significa affatto che i sostituiti fossero dei brocchi. Ci mancherebbe! Guidolin era all'Empoli dove non fece male ed ora è al Ravenna dove sta facendo benissimo; Ventura era stato il profeta della rinascita della Pistoiese ed ora al Giarre riesce a non far rimpiangere Orazi che si sta ripetendo al Palermo. Papadopulo, ora sulla panchina dell'Acireale, forse lo scorso anno fu troppo precipitosamente esonerato dalla conduzione tecnica del Perugia, anche allora squadra da battere e poi battuta nel finale dalla Fidelis Andria. Fermiamoci qui. Probabilmente gli exploit di tutte queste outsiders hanno le loro più significative radici nell'affiatamento, nell'acquisizione di una maggior fiducia nei propri mezzi, in qualche diavoleria tattica che ne ha aumentato il potenziale se non addirittura nella maturazione di qualche elemento che lo scorso anno andava a corrente alternata e adesso sta rivelandosi appieno.

Molte anche le squadre che hanno tradito le aspettative. In prima fila il Perugia: con il suo potenziale, allenatore compreso, aveva riscosso un coro unanime di consensi. *«Ammazzerà il campionato»*, *«Sarà la squadra da battere»* e chi più ne ha più ne metta: invece il Perugia non ha ammazzato proprio niente, dimostrando anzi una vulnerabilità assai più grave del preventivabile. Niente è ancora compromesso; due soli punti di svantaggio rispetto alle prime della classe possono benissimo essere colmati, ma per un Perugia fatto in massima parte di grossi nomi, giocatori con larga esperienza in Serie A, vedi Braglia, Pagano, Gelsi, Campione, e un attaccante come Cornacchini che, appena due anni fa, fece tanto parlare di sé per il trasferimento dal Piacenza al Milan, una classifica che la vede preceduta da quattro squadre e tra queste la sorpresa Giarre, è una grossa delusione. Così come ci si aspettava indubbiamente più da Como, Casertana, Avellino (nonostante il trauma della retrocessione), Messina e Reggina.

Infine i giovani emergenti. Un bel mazzetto se lo sono portati Boninsegna e Recagni nella tournée in Cina. Comunque vediamo di allargare la rosa. Tra i portieri, oltre all'ormai noto Visi (Sambenedettese) promosso addirittura titolare della Under 21, ricordiamo Mazzantini dello Spezia, Sterchele del Vicenza, Marinacci del Barletta, Pastine della Casertana e Scalabrelli del Giarre. Tra i difensori, quello di Bertotto dell'Alessandria è già un nome sulla bocca di molti tra i più qualificati osservatori, stesso discorso per Salvalaggio della Carrarese, bene anche Moretti (Pro Sesto), Milanese (Triestina), Boselli (Leffe), Torrisi (Ravenna), Galante (Empoli) per il girone A. Per il Girone B, ecco Airoldi (Giarre), Di Sole (Reggina) e Mautone (Barletta).

A centrocampo, sinora abbiamo avuto segnalazioni e giudizi positivi per Caterino, altro giovane ormai nel mirino di grosse società, e Camporese del Siracusa, Morisco (Reggina), Esposito (Casertana) Maretti e Favi (Acireale), Di Pietro (Barletta), Varriale (Nola), Boscolo (Como), Bonfadini (Spezia), Lazzini e Melis (Empoli), Maddè (Alessandria), Bonazzi (Leffe) e Scapolo (Ravenna). Infine gli attaccanti: in primissima fila lo sfortunato Montella dell'Empoli il cui rientro in squadra è ormai previsto a breve termine. C'è molta attesa per questo ragazzo poco più che diciottenne, propostosi subito come un talento naturale. Bene anche Valtolina (Pro Sesto) e Murgita (Massese) nel raggruppamento Centro-Nord. Nel Centro-Sud hanno riscosso positivi consensi Sanseverino e Zian del Giarre, Pisano e De Silvestro (Salernitana), Deflorio (Barletta) e Cerbone (Casertana).

Orio Bartoli

SERIE C2/SI RICOMINCIA COSÌ

GIRONE A

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 14,30) Aosta-Casale, Fiorenzuola-Varese, Novara-Oltrepo, Pavia-Giorgione, Pergocrema-Lecco, Solbiatese-Olbia, Suzzara-Centese, Tempio-Mantova, Trento-Ospitaletto.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Mantova	**24**	15	9	6	0	27	9	+1
Lecco	**19**	15	6	7	2	23	15	-4
Centese	**19**	15	6	7	2	14	9	-4
Giorgione	**19**	15	7	5	3	18	15	-4
Novara	**18**	15	7	4	4	17	12	-4
Fiorenzuola	**16**	15	5	6	4	22	18	-6
Solbiatese	**16**	15	4	8	3	18	15	-6
Varese	**16**	15	5	6	4	15	17	-7
Casale	**15**	15	5	5	5	8	8	-8
Olbia	**15**	15	4	7	4	10	12	-8
Pavia	**14**	15	5	4	6	16	17	-8
Trento	**14**	15	3	8	4	12	16	-8
Suzzara	**12**	15	3	6	6	9	11	-10
Aosta	**12**	15	2	8	5	6	10	-10
Tempio	**12**	15	3	6	6	14	20	-10
Oltrepo	**11**	15	3	5	7	12	19	-12
Pergocrema	**9**	15	3	3	9	11	21	-13
Ospitaletto	**9**	15	2	5	8	8	16	-14

GIRONE B

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 14,30) Avezzano-Baracca, Cecina-Cerveteri, Civitanovese-Prato, Francavilla-Rimini, Gualdo-Poggibonsi, Pistoiese-Fano, Ponsacco-Montevarchi, Vastese-C. di Sangro, Viareggio-Pontedera.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Viareggio	**22**	15	8	6	1	23	13	=
C. Di Sangro	**21**	15	8	5	2	20	7	-2
Pistoiese	**21**	15	8	5	2	18	13	-2
Cerveteri	**18**	15	6	6	3	19	15	-5
Rimini	**17**	15	5	7	3	16	11	-6
Montevarchi	**17**	15	6	5	4	13	10	-6
Civitanovese	**16**	15	2	12	1	8	6	-6
Ponsacco	**15**	15	5	5	5	15	16	-7
Baracca	**15**	15	3	9	3	12	11	-8
Vastese	**14**	15	3	8	4	13	16	-8
Prato	**14**	15	5	4	6	10	14	-8
Gualdo	**14**	15	3	8	4	14	19	-8
Pontedera	**14**	15	4	6	5	8	8	-9
Poggibonsi	**13**	15	4	5	6	15	18	-10
Francavilla	**12**	15	3	6	6	16	18	-10
Avezzano	**11**	15	2	7	6	9	16	-11
Cecina	**8**	15	2	4	9	4	14	-14
Fano	**8**	15	2	4	9	8	16	-15

GIRONE C

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 14,30) Astrea-Turris, Bisceglie-Matera, Catanzaro-Licata, Formia-Sora, Juve Stabia-Altamura, Molfetta-Sangiuseppese, Monopoli-Leonzio, Savoia-Vigor Lamezia, Trani-Akragas.

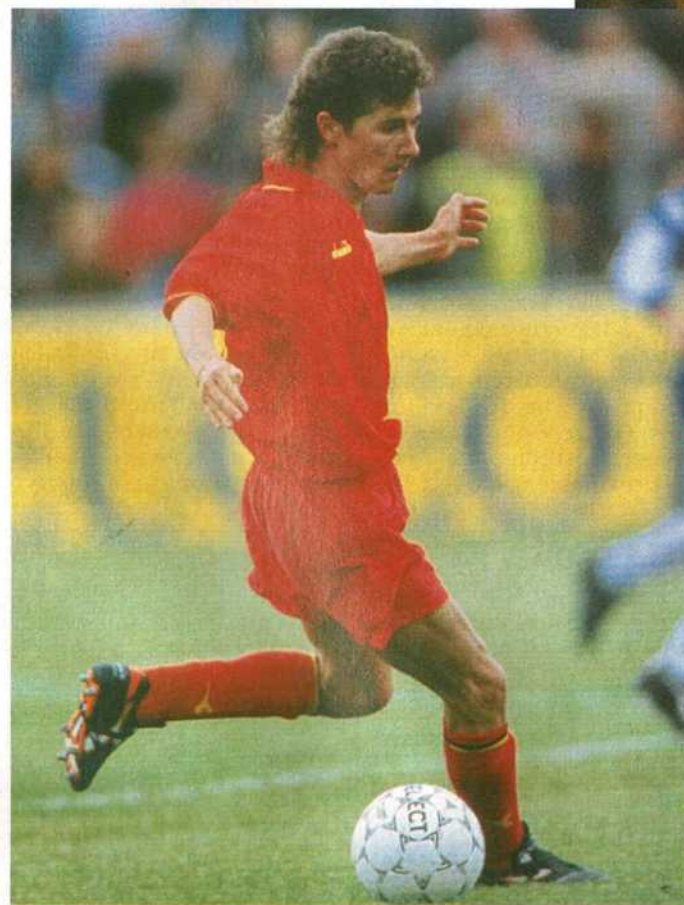
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juve Stabia	**21**	15	7	7	1	19	9	-1
V. Lamezia	**21**	15	9	3	3	27	21	-2
Sangiuseppese	**19**	15	6	7	2	17	10	-4
Leonzio	**18**	15	7	4	4	17	11	-5
Matera	**17**	15	6	5	4	15	8	-6
Sora	**17**	15	4	9	2	19	14	-6
Catanzaro	**15**	15	5	5	5	21	18	-7
Molfetta	**15**	15	6	3	6	15	14	-7
Formia	**15**	15	3	9	3	9	8	-7
Bisceglie	**14**	15	3	8	4	14	9	-8
Monopoli	**14**	15	3	8	4	11	11	-8
Trani	**14**	15	4	6	5	12	13	-8
Turris	**14**	15	3	8	4	12	11	-9
Licata	**13**	15	2	9	4	5	14	-10
Savoia	**12**	15	4	4	7	19	22	-10
Astrea	**12**	15	4	4	7	12	26	-10
Akragas	**12**	15	4	4	7	9	18	-11
Altamura	**7**	15	0	7	8	5	21	-16

VIAGGIO VERSO USA '94
EUROPA GRUPPO 4

PETTO DI PAUL

Dopo un inizio non esaltante, il tecnico Van Himst ha trovato l'assetto giusto per la sua Nazionale, conquistando cinque vittorie in altrettanti impegni e lasciando Romania e Cecoslovacchia a lottare per l'altro posto disponibile

di Alessandro Lanzarini

Giunto a metà dello svolgimento, il quarto raggruppamento ha già praticamente svelato uno dei suoi segreti. Cinque partite, dieci punti: e il Belgio di Paul Van Himst si trova, a diciotto mesi dal Mondiale, a dover affrontare il piacevole problema delle prenotazioni aeree tra Bruxelles e la costa americana. A memoria, poche squadre sono riuscite così velocemente a guadagnare la qualificazione: a parità reale o potenziale di partite giocate, i «diavoli rossi» vantano tre punti di vantaggio sulle due squadre che possono teoricamente impensierirla, Cecoslovacchia e Romania.

Partito in sordina con la risicata vittoria su Cipro (1-0 all'84', qualche meritato fischio per tutti), i belgi hanno poi proseguito il cammino raccogliendo i punti obbligati nelle isole Fär Öer e quindi mettendo a segno il colpaccio della vittoria in Cecoslovacchia, un duro colpo per le ambizioni di Skuhravy e soci. Per non voler poi usare due pesi e due misure, stesso trattamento è stato riservato alla pimpante Romania, superata con il minimo punteggio nel match forse decisivo. Quasi una formalità la vittoria in Galles, contro una squadra condannata al limbo della mediocrità dalla eterna latitanza di un programma che porti alla rivalutazione dell'importanza della Nazionale.

Privo sino alla scorsa stagione di un campionato «vero», il Paese di Rush e Hughes ha sempre affidato alla propria rappresentativa l'onere di difendere il buon nome del calcio locale e la centenaria tradizione sportiva che lo ha partorito. Tutti i calciatori che possono vantare un minimo di capacità emigrano, addirittura da minorenni (prendere ad esempio Gary Speed, allevato dal Leeds sin dai sedici anni), in formazioni inglesi, remunerative e competitive al punto giusto anche nelle categorie inferiori.

Ma il limite sta proprio qui: non possedendo sbocchi in-

A fianco, Degryse spicca il volo nel corso di Belgio-Romania. Nella pagina accanto, il mediano belga Danny Boffin (PhotoNews)

terni, il calcio gallese vive solamente della gloria riflessa dei suoi fuoriusciti, che quando si ritrovano in Nazionale scontano il fatto di non potersi conoscere a fondo, vivendo dodici mesi l'anno da avversari in campionato, oltretutto sparsi in tutte e quattro le divisioni. Non per niente, da ormai quasi cinque anni la panchina è affidata a Terry Yorath, capace di raccogliere qualche effimero risultato (si ricorda una vittoria sulla Germania campione del mondo nell'ambito delle qualificazioni all'Europeo '92) ma non a costruire una squadra vera, costretto com'è a rincorrere i propri uomini in giro per la Gran Bretagna. Da cent'anni è così, e così sarà per sempre.

Con il Belgio che ha ormai salutato la compagnia, la caccia alla poltrona vuota rimane aperta a due nazionali di seconda linea, Romania e Cecoslovacchia. Gli uomini di Cornel Dinu appaiono, al momento, leggermente favoriti per il piazzamento d'onore. Entrambe hanno incontrato la capolista perdendo, ma i cechi hanno lasciato i due punti nel confronto casalingo, che i romeni potranno disputare nel prossimo ottobre contro un'avversaria che non avrà bisogno di dannarsi l'anima per un risultato positivo. Nello scontro diretto, Romania e Cecoslovacchia si sono divise la posta, ma i padroni di casa in quell'occasione sciuparono numerose azioni da gol, venendo poi puniti dal gol del pareggio a nemmeno dieci minuti dalla fine.

Squadra concreta, forte in zona-gol, la Romania ha sinora sfruttato benissimo le partite contro le debolissime del girone, Cipro e Fär Öer, totalizzando al momento una differenza reti di più tredici. Potendo contare su un alto numero di soluzioni in attacco, Dinu ha sinora mandato a segno Hagi e Balint (quattro volte), Lupescu (tre), Lacatus, Raducioiu e Hanganu, senza contare gli inserimenti di centrocampisti e difensori come Popescu, Dumitrescu e Pana. La verità arriverà all'inizio di giugno, con il match chiarificatore tra le due rivali, che la Cecoslovacchia dovrà arrivare a disputare in posizione vicina a quella dei rivali.

Quanto potranno influire le recentissime vicende politiche, non si può sapere con certezza. Calcisticamente «separate in casa», le due federazioni ceca e slovacca divorzieranno ufficialmente (ma solo a livello di campionati) il 30 giugno. Una sola Nazionale vivrà invece sino al Mondiale, sempre se arriverà alla qualificazione. A tutt'oggi, la squadra messa in piedi da Milan Macala è ovviamente formata da entrambi i Paesi: nessun problema per affiatamento e reciproca conoscenza.

Ma dal prossimo anno, Skuhravy e Glonek, Dubovsky e Nemec apparterranno a tornei e realtà profondamente diverse in quanto a competitività, interesse generale, impegno fisico e psicologico. Sapranno mantenere le motivazioni giuste sino a fine '93, sapendo che comunque vada rappresentano un popolo che non esiste più? □

LE PARTITE DISPUTATE

Belgio-Cipro 1-0
Wilmots 84'

Romania-Fär Öer 7-0
Balint 4', 40' e 78', Hagi 14', Lacatus 28' rig., Lupescu 44', Pana 55'

Romania-Galles 5-1
Hagi (R) 5' e 35', Lupescu (R) 7' e 24', Balint (R) 31', Rush (G) 51'

Fär Öer-Belgio 0-3
Albert 30', Wilmots 65' e 71'

Cecoslovacchia-Belgio 1-2
Chovanec (B) aut. 45', Kadlec (C) 77', Czerniatynski (B) 83'

Galles-Fär Öer 6-0
Rush 5', 64' e 90', Saunders 28', Bowen 37', Blackmore 71'

Cecoslovacchia-Fär Öer 4-0
Nemecek 24', Kuka 86' e 87', Dubovsky 90' rig.

Belgio-Romania 1-0
Smidts 25'

Cipro-Galles 0-1
Hughes 51'

Romania-Cecoslovacchia 1-1
Dumitrescu (R) 48', Nemecek (C) 81'

Galles-Belgio 0-2
Staelens 53', Degryse 59'

Cipro-Romania 1-4
Popescu (R) 4', Raducioiu (R) 37', Pittas (C) 40' rig., Hagi (R) 76', Hanganu (R) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**10**	5	5	0	0	9	1
Romania	**7**	5	3	1	1	17	4
Galles	**4**	4	2	0	2	8	7
Cecoslovacchia	**3**	3	1	1	1	6	3
Cipro	**2**	4	1	0	3	3	6
Fär Öer	**0**	5	0	0	5	0	22

MARCATORI: **4 reti:** Balint e Hagi (Romania), Rush (Galles); **3 reti:** Wilmots (Belgio), Lupescu (Romania); **2 reti:** Nemecek, Kuka (Cecoslovacchia); **1 rete:** Albert, Czerniatynski, Smidts, Staelens, Degryse (Belgio), Lacatus, Pana, Dumitrescu, Popescu, Raducioiu, Hanganu (Romania), Saunders, Bowen, Blackmore, Hughes (Galles), Sotiriu, Papavasiliu, Pittas (Cipro), Kadlec, Dubovsky (Cecoslovacchia).

Autorete: Chovanec (Cecoslovacchia pro Belgio).

A fianco, un duello fra due stelle di Romania e Belgio, il fantasista Hagi e il concreto Grun (PhotoNews)

IL BELGIO ORMAI QUALIFICATO

DIAVOLI GROSSI

Grun spostato come libero, le esplosioni di Medved e Smidts, la riscoperta di Czerniatynski, la conferma di Albert: così una squadra allo sbando si è trasformata in un eccellente collettivo

di Daniele Striani

Anche se manca solo il verdetto matematico, ogni dubbio sembra fugato: il Belgio di Scifo, Grün e Oliveira, nel giugno del 1994 in America, parteciperà al suo quarto Mondiale consecutivo dopo Spagna '82, Messico '86 e Italia '90. Un record, questo, che i «Diavoli Rossi» non erano mai riusciti a stabilire in precedenza. E già che stiamo qui a parlare di record, come non sottolineare la partenza al fulmicotone della Nazionale di Paul Van Himst nel girone 4 delle eliminatorie alla World Cup? Cinque partite e cinque vittorie. In Europa, nessun'altra squadra vanta attualmente un ruolino di marcia così spedito.

Eppure, alla vigilia, gli scettici non mancavano di certo. In pochi avrebbero scommesso un franco bucato sulle speranze di qualificazione. I belgi stessi vedevano nella Romania di Hagi la squadra favorita del girone. Poi, c'era da fare i conti con il Galles, che aveva tolto al Belgio, ricordiamo, la bellezza di tre punti in due gare nel corso delle eliminatorie agli Europei del '92. Ed infine, c'era di mezzo anche questa Cecoslovacchia che tanto aveva fatto soffrire la Nazionale belga nel passato. Quindi, c'era poco da ridere.

Tra l'altro, il Belgio era uscito con le ossa rotte dalle qualificazioni all'Euro '92, finendo in classifica dietro Germania e Galles. Dopo il Mondiale '90, aveva deciso di chiudere con la Nazionale gente del calibro di Gerets (terzino destro), Ceulemans (attaccante) e Clijsters (libero). In tre, avevano totalizzato 222 presenze! Trovare sostituti degni non fu cosa facile. A complicare le cose venne, poi, il ritiro di Guy Thys, uomo-leggenda della Nazionale per più di quindici anni. Sotto la sua guida, il Belgio centrò tre qualificazioni per i Mondiali (con il quarto posto in Messico come fiore all'occhiello) e due per gli Europei (con la finale contro la Germania nell'80 a Roma come massimo punto di riferimento).

L'unico veramente in grado di sostituirlo non poteva essere che Paul Van Himst, il quale s'era già messo in mostra sulla panchina dell'Anderlecht, vincendo, tra l'altro, la Coppa Uefa nel 1983 (contro il Benfica), giungendo in finale in questo stesso torneo nel 1984 (battuto dal Tottenham), conquistando due scudetti ('85 e '86) e una Supercoppa nazionale ('85). Per il nuovo ct (che vanta, come giocatore, 81 partite in nazionale), l'esordio avvenne l'11 settembre del '91 a Lussemburgo (vittoria per 2-0, con reti di Scifo e Degryse). Da allora, il Belgio ha disputato dieci gare, vincendone sette, pareggiandone una e perdendone due. Prima che prendesse il via la fase di qualificazione al Mondiale, i «Diavoli Rossi» giocarono due partite amichevoli.

La prima, in Tunisia (si trattava, per la precisione, della prima partita giocata dal Belgio contro una squadra africana), finì male (sconfitta

A fianco, il ballo di esultanza del c.t. Paul Van Himst al termine di una vittoriosa gara del Belgio. I «diavoli rossi» sono ormai qualificati per Usa '94, guidando la classifica del quarto gruppo europeo a punteggio pieno dopo cinque partite giocate. Sotto, da sinistra, il veterano attaccante Alex Czerniatynski e il difensore Rudy Smidts, uno dei volti nuovi. Sotto a destra, il solido difensore centrale Philippe Albert (PhotoNews)

per 2-1). Quel giorno (il 26 febbraio dell'anno scorso), Van Himst fece esordire il giovane terzino destro dello Standard Liegi, Régis Genaux, e il futuro cagliaritano Luis Oliveira (appena naturalizzato). Oliveira mise a segno l'unica rete belga mentre Genaux, sfortunato, segnò anch'egli... ma su autorete. Una gara da dimenticare per tutti. Un mese dopo, al Parco dei Principi di Parigi, in una gara spettacolare, il Belgio costrinse al pari (3-3) la Francia di Michel Platini. Per il Belgio segnarono Philippe Albert, Enzo Scifo su rigore e Marc Wilmots. Per tre volte, i ragazzi di Van Himst si portarono in vantaggio, ma fece loro difetto una certa applicazione negli schemi in difesa (Bertrand Crasson, preferito a Genaux sul «out» destro, ne fu l'esempio più emblematico).

Per nove undicesimi, Paul Van Himst riconfermò la stessa squadra che aveva pareggiato a Parigi per l'esordio contro Cipro nelle eliminatorie alla World Cup il 22 aprile. Un esordio facile sulla carta ma che, in fin dei conti, i belgi vinsero sul filo grazie ad una rete di Wilmots (sostituto dell'infortunato Luc Nilis, punta dell'Anderlecht). Lo stesso Wilmots, attaccante dello Standard Liegi, fu protagonista della seconda partita del girone di qualificazione nelle Isole Fär Öer, dove il Belgio s'impose per 3-0. Laggiù, il Belgio fece pena per più di una ora. Poi, Van Himst sostituì uno spentissimo Oliveira con Wilmots. E quest'ultimo segnò una doppietta. Ma Marc Wilmots, che aveva pertanto messo a segno quattro reti in tre gare consecutive, fu successivamente bocciato per la delicatissima trasferta a Praga contro la temutissima Cecoslovacchia il 2 settembre. Un po' a sorpresa, Van Himst richiamò in nazionale Alex Czerniatynski, l'attaccante dell'Anversa (ex Anderlecht e Standard Liegi) che non era stato più convocato dal febbraio del 1986! Una mossa, questa, che si rivelò azzeccata, poiché Czerniatynski (32 anni) costrinse dapprima Chovanec all'autorete e poi segnò lui stesso il gol-partita a otto minuti dal termine dopo il momentaneo pareggio di Kadlec. Sempre a Praga, Van Himst fece esordire il terzino sinistro dell'Anversa Rudy Smidts che segnerà, guarda un po', l'unica e importantissima rete del Belgio il 14 ottobre contro la Romania di Hagi, Petrescu e Sabau a Bruxelles. Eseguite con oculatezza, le scelte del ct belga si erano quindi rivelate positive. Tra l'altro, Paul Van Himst sembra ormai aver trovato l'assetto giusto dopo tanti esperimenti falliti.

Per lungo tempo, Van Himst ha cercato un terzino destro affidabile. Dalla trasferta in Cecoslovacchia ha trovato in Dirk Medved (che nella sua squadra di club, il Gand, gioca però centrocampista) l'uomo giusto, mentre avevano convinto poco in questo ruolo sia Régis Genaux, giovane stella dello Standard Liegi, che Bertrand Crasson, altro giovane dell'Anderlecht. Il parmense Georges Grün si è ormai assuefatto al ruolo di libero. Van Himst, dopo il serio infortunio al ginocchio capitato a Marc Emmers, libero dell'Anderlecht, ha deciso che Grün era l'unico elemento valido per piazzarsi davanti al portiere Preud'homme. Come stopper, ritroviamo l'eccellente Philippe Albert, che la Juventus, insieme al Benfica, fece seguire poche stagioni fa. Di recente, Albert (25 anni) si è aggiudicato la Scarpa d'Oro nazionale, massimo riconoscimento per un calciatore in Belgio. Difensore intransigente, Albert non disdegna le puntate offensive.

A sinistra, come detto prima, si è ormai imposto il capitano dell'Anversa Rudy Smidts. A centrocampo, sotto la solita regia impeccabile di Enzo Scifo, Lorenzo Staelens e Franky Van der Elst, entrambi del Bruges, sono gli unici in grado d'interrompere il gioco degli avversari per impostare la manovra di alleggerimento. Staelens e Van der Elst, pilastri di questa nazionale, non vanno più a vuoto da un pezzo. Accanto a loro, ritroviamo il cursore sinistro dell'Anderlecht Danny Boffin (27 anni). Un folletto a volte imprendibile.

A fare da sponda fra il centrocampo e l'attacco, c'è anche Marc Degryse. Criticato più volte per la sua irregolarità nelle prestazioni con l'Anderlecht, Degryse si è, ultimamente, riscattato con la maglia dei «Diavoli Rossi». Contro il Galles, il 18 novembre scorso, ha anche realizzato il secondo gol dopo la rete iniziale di Staelens. Una partita, questa con il Galles, che ha salutato anche il rientro in squadra di Luc Nilis, infortunatosi seriamente al ginocchio in Coppa dei Campioni contro il Panathinaikos l'anno scorso.

Per la sesta gara di qualificazione in programma a Cipro il 13 febbraio prossimo, Paul Van Himst non dovrebbe apportare grosse modifiche alla sua squadra. Al massimo, ci potrebbe essere l'inserimento di Luis Oliveira nella rosa dei sedici convocati. Come si suol dire, «squadra che vince non si cambia»... □

一九九三年

ALLA SCOPERTA DEL PIANETA HONG KONG

LA CINA E' VICINA

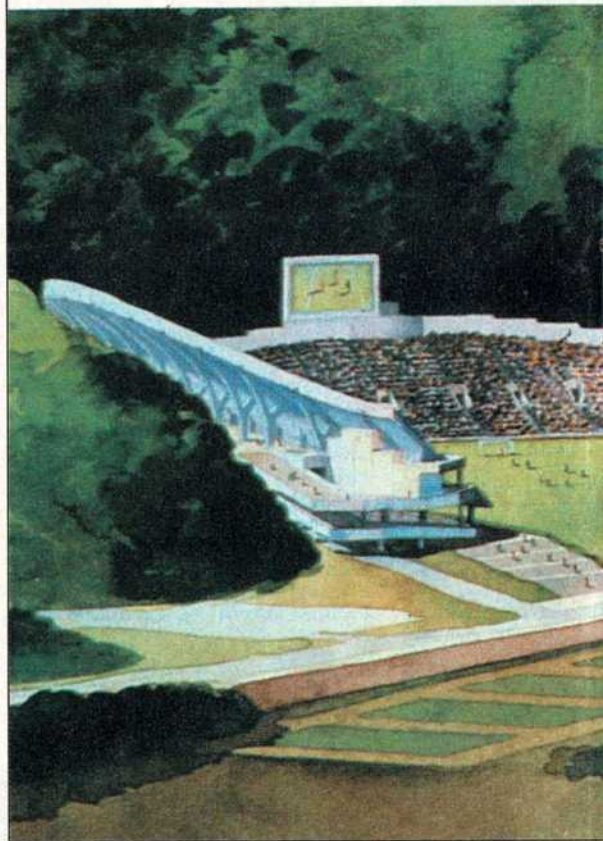
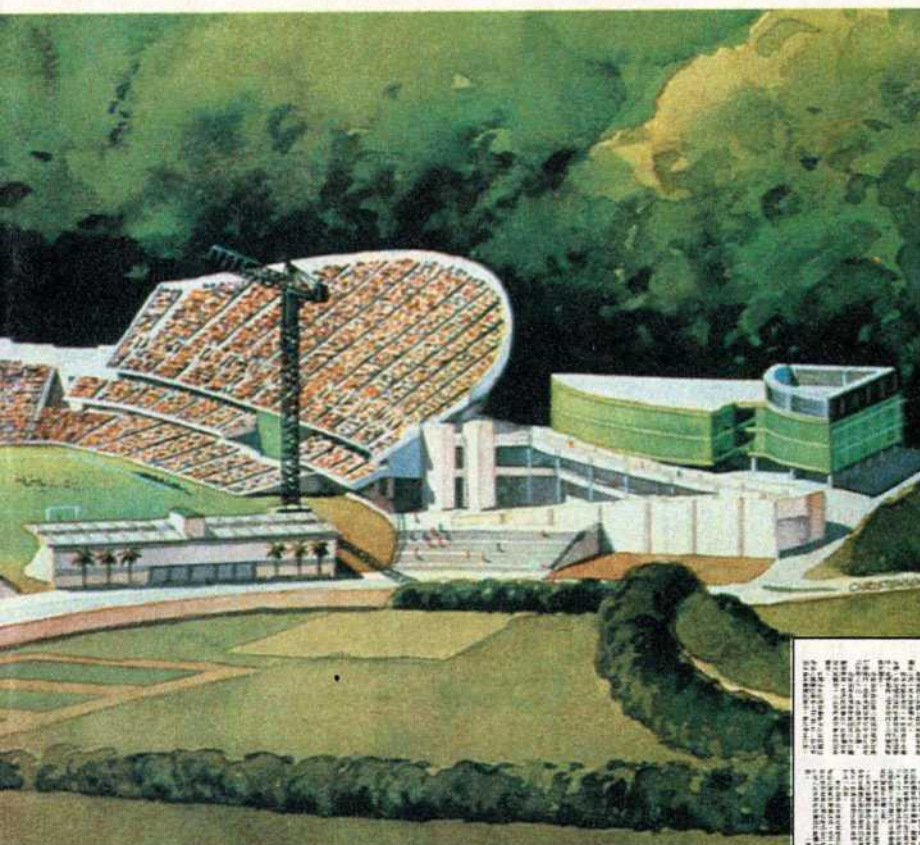
Nel 1997, il Territorio attualmente guidato dalla Gran Bretagna passerà sotto l'amministrazione di Pechino con un obiettivo dichiarato: continuare nell'incessante sviluppo di questi anni, anche nel settore calcistico

di Ricardo Setyon

«Giappone, Giappone, Giappone. È troppo. Basta, qui ci siamo anche noi!», si sfoga Vincent, dicendo che anche da lui, a Hong Kong, si gioca al calcio e soprattutto si vuole crescere. Come i giapponesi. Vincent sorride, quasi con una certa vergogna, quando si comincia a paragonare il potere economico delle due nazioni: *«In Asia ci siamo anche noi»*.

Vincent Yuen ha solo trentatré anni e, fino a prova contraria, è il segretario generale più giovane al mondo di una federcalcio nazionale. Tutto il calcio di questo strano e modernissimo Paese passa dalle sue mani. No, lui ancora non sa cosa succederà nel momento in cui Hong Kong dovrà mettere un punto finale ai giorni, come oggi, in cui tutto è guidato dal Regno Unito. Nel 1997 questo Territorio britannico sarà la scena di uno scambio che ormai si annuncia drammatico. Da Londra, con il suo the delle cinque, Hong Kong passerà ad essere proprietà degli uomini di Pechino. *«La Cina sarà il nostro governo. Io spero che potremo mantenere, quando questo accadrà, la nostra identità, specialmente con una squadra di calcio nazionale tutta nostra»*, dice Vincent un po' triste.

E in questo Territorio, anche se non ha fama di successi internazionali, il calcio è antico, viene praticato da milioni di persone. Prima, molto prima del giorno in cui Hong Kong ha deciso di entrare in una frenetica corsa verso lo sviluppo economico, il pallone già correva tra i piedi di ex cinesi e colonialisti britannici. Hong Kong è un insieme impressionante di grattacieli dalle linee futuristiche e di infiniti fiumi di esseri umani per quasi ventiquattro ore al giorno. Ovunque si vada, ci sono palazzi che quasi scoppiano. Tanta, troppa gente e una vera mancanza di spazio. Tutto cresce in verticale mentre milioni di cinesi e centinaia di migliaia di stranieri cercano di far entrare sempre più soldi nelle loro tasche. Mentre il ritmo delle montagne di uffici al centro è ipnotizzante, Vincent lotta da dietro il suo tavolo nella periferia della zona di Kowloon contro il principale problema attuale del calcio locale. *«Esatto»* dice *«manca lo spazio per stadi capaci di assorbire le migliaia e migliaia di tifosi. In questa giungla di cemento e vetro, la gente abita in microappartamenti, in questi palazzi alti venti o trenta piani e più. Dunque, come si può trovare quello spazio necessario per piantare un po' di erba benedetta e far giocare tutti gli amanti del calcio del Territorio?»*. E se i soldi non mancano, allo stesso modo i problemi sono in abbondanza, della stessa o addirittura di maggior intensità dell'amore per questo sport da parte di questi che vengono chiamati «i cinesi speciali». Dal 1914 il calcio è presente, anche se a Hong Kong i soldati inglesi, verso l'anno 1892, avevano portato con loro i primi palloni. E oggi, anche dopo la professionalizzazione iniziata nel 1967, tra le dieci squadre che compongono la divisione superiore del calcio locale c'è sempre la squadra delle British Forces (forze armate britanniche). Per ironia, questa è anche l'unica squadra che, anche se partecipa all'attuale campionato, non è registrata come professionista. No, niente eroi storici o tradizioni agonistiche che oltrepassino i confini. *«Però, il badminton, il tennis da tavolo o le bocce, con tutta la spinta che hanno ricevuto per lo sviluppo da parte dei britannici o del governo locale, non sono riusciti ad affermarsi come sport nazionale. Non solo in Brasile o in Italia il calcio è lo sport principale. Anche qui il calcio è il vero numero uno»*, sorride Vincent. A Hong Kong si gioca quattro volte a settimana. Di martedì, giovedì, venerdì e logicamente di domenica, i due stadi del Territorio vedono le loro tribune occupate dai caldissimi tifosi anglo-cinesi.

L'Hong Kong Stadium ha oggi la capacità di 28.000 persone, però con i lavori ancora in corso, la cui fine è prevista nel 1994, la capienza arriverà a 40.000 posti a sedere. Poi c'è un altro stadio, il Mong Kok, che può ospitare 10.000 persone. La lega di Hong Kong è stata ideata secondo il modulo italiano. Le squadre devono partecipare in ogni stagione a più competizioni: la più antica è la Shield Cup, disputata dal 1904. Poi esiste la Viceroy Cup, è la Coppa di Lega. Come in Europa, le squadre vincitrici rappresentano il Paese nella Coppa d'Asia e nella Coppa dei Campioni.

完成未加上蓋座位

A sinistra, il progetto dell'Hong Kong Stadium, che nel 1994 potrà ospitare 40mila spettatori. A destra, una copertina dedicata al campionato italiano. Sotto, in estremo oriente il Guerin Sportivo è al top degli interessi degli sportivi

È ormai da anni che i giocatori stranieri sono i benvenuti nel campionato locale. Ogni squadra ha il diritto di tesserare ben cinque giocatori stranieri *«e oggi ci sono in azione niente meno che quarantacinque giocatori di fuori»* dice il segretario. Bisogna chiarire comunque che circa metà di questi arriva dalla Cina. *«No, niente allenatori stranieri, però vorremmo avere gente di qualità qui, anche dall'Italia, per fare progressi»*.

Fantastico, se non sorprendente, l'elenco di giocatori che da queste parti sono venuti a far vedere le loro qualità, principalmente britannici e olandesi. Dall'Arsenal c'è stato Brian McDermott, un cannoniere nato, e poi anche Dale Tempest, Keith Thompson e il portiere Allen McKnight. I famosi olandesi Nanninga e René Van de Kerkhof, uno dei famosi fratelli dell'«Arancia meccanica». L'australiano Marco Perinovic ed il neozelandese Paul Nixon, due nazionali del loro Paese, fanno oggi l'allegria degli stadi di Hong Kong. Però quello che più ha lasciato il suo segno è stato l'indimenticabile George Best, che a Hong Kong ha giocato due volte, negli anni 1979 e 1983, per poi fare anche l'allenatore.

Dopo tutte queste informazioni, andiamo un po' più sull'emozione vera e propria. Si punta ai Mondiali del 1994 come a un sogno. Per Hong Kong, ogni passo che si fa in avanti è un'altra vera conquista. Prima dovrà giocare nel difficile gruppo con Sud Corea, Bahrein, India e Libano. Di queste, una si qualifica alla seconda fase come le altre cinque nazioni che arriveranno dagli altri gruppi asiatici. Di queste sei squadre nazionali, due arriveranno agli Stati Uniti, ai Mondiali. I ragazzi dalle magliette rosse puntano tutte o quasi le loro speranze su un giocatore speciale. Quello che è un idolo, e che riesce, miracolo dopo miracolo, ad essere riconosciuto tra la marea di gente per le strade di Hong Kong. Si chiama Leslie Santos, e ha ventiquattro anni. No, non ha un cognome cinese come Hua o Chang, perché suo padre è di ascendenza portoghese. Come tutti nel Territorio, il ragazzo ha il nome di battesimo da vero britannico. E per Santos il futuro è rosa. Negli ultimi tre anni è stato eletto miglior sportivo di Hong Kong, scelto all'unanimità dagli esperti.

È difficile trovare campi di calcio in giro, ma, quando si ama il calcio... Si trovano le alternative, e nessuna si adatta tanto come il calcio a cinque, che richiede uno spazio limitatissimo. E nella lotta per andare avanti, per farsi conoscere nel mondo del calcio, a Hong Kong non hanno lesinato sforzi per portare, in un modo o nell'altro, il secondo campionato mondiale di calcio a cinque, sotto gli auspici della Fifa. Dal 15 al 28 novembre scorsi, le sedici migliori formazioni del mondo sono arrivate a Hong Kong per far vedere quanto questa specialità si sia sviluppata. I due palasport messi a disposizione hanno visto il pienone. Specialmente quando nella finale il Brasile ha confermato, davanti a più di 10.000 rumorosissimi tifosi, contro la nazionale degli Stati Uniti, che è a Rio de Janeiro che la Coppa ha il suo più bel piedistallo. Un netto 4-1 per i brasiliani, il miglior giocatore scelto dai numerosi sponsor, ed anche la coppa simpatia, offerta dalla gente del luogo, che ha saputo apprezzare e ringraziare i bei momenti di calcio che i cariocas hanno fatto vedere sul parquet dell'Hong Kong Coliseum. Con l'Italia e l'Olanda fuori, la Spagna si è garantita il terzo posto e l'Iran il quarto. Di sponsor abbiamo parlato, e Vincent sempre sorride di più. In questo Territorio dove il lavoro sembra l'unica ragione di vivere, la parola «sponsor» ha tutto un valore magico. Tutto ad Hong Kong è sponsorizzato e nel calcio non è differente. La Lega è sponsorizzata, e le squadre? Chiaro. Le diverse coppe anche. Ce n'è persino uno che si dice italiano e sponsorizza una squadra di nome Michelotti.

A Hong Kong si gioca e si fanno i soldi. In questo territorio britannico, che negli anni Cinquanta era l'esempio da seguire in Asia e che forniva giocatori a tutti i paesi orientali, è arrivato quello che viene chiamato il «turning point», ossia il momento di cambiare. Dopo le sensazioni del mondiale di calcio a cinque, la parola d'ordine adesso è sviluppo, alla grande, stile «tigre asiatica». □

A COLLOQUIO CON IL NUOVO CT AUSTRIACO

PROHASKA VUOL DIRE FIDUCIA

Chiamato a raccogliere l'eredità di Ernst Happel dopo le esperienze con l'Austria Vienna, l'ex regista di Inter e Roma vede un futuro tutto rosa, puntando addirittura a una difficilissima qualificazione mondiale

di Marco Zunino

Fra i tanti stranieri arrivati in Italia dal 1980, sono in molti quelli che hanno proseguito la loro carriera cercandosi una panchina, più o meno comoda. Fra gli altri, i più noti sono certamente Boniek, Passarella, Souness, Francis, Jordan, Brady, ma non vanno dimenticati Vandereycken, Neumann, Krol, Gerets, Edinho. Solo in due però, fino ad oggi, erano arrivati alla panchina di una Nazionale, due grandissimi, Platini e Falcão. Da venerdì 8 gennaio i grandissimi sono diventati tre: a Platini e Falcão si è aggiunto Herbert «lumachina» Prohaska. Qualche dubbio sul grandissimo? Andate a dirlo a chi ha inserito l'ex regista di Inter e Roma nell'Austria-tipo di tutti i tempi, al fianco di Happel, Hanappi, Ocwirk, Krankl.

Ma Prohaska è soprattutto un grandissimo uomo di calcio, nel senso più completo della parola: in patria, con l'Austria Vienna, ha vinto tutto, da giocatore e da allenatore, in Italia ha conquistato una coppa Italia (Inter) e un campionato (Roma), e prima di sedersi in panchina si era messo in luce come brillante direttore sportivo, senza dimenticare le 83 presenze e i 10 gol in Nazionale. Dallo scorso settembre, dopo avere polemicamente chiuso il suo rapporto con le «violette» viennesi, era il responsabile dell'Under 21, ma non era un segreto che quella era solo una tappa di avvicinamento alla panchina della Nazionale maggiore. È stato preferito ai tedeschi Otto Rehhagel (Werder Brema) e Siegfried Held (Admira Wacker), ma soprattutto al secondo di Happel, Dietmar Constantini, ct «ad interim» nell'ultimo mese e mezzo, il quale, dopo la scelta di Prohaska, «scottato», ha preferito lasciare la Federazione.

«Dopo avere fatto il secondo a Krankl nel Rapid» commenta Prohaska *«e il secondo in Nazionale voleva una panchina tutta sua, lo capisco».*

— Come mai ha scelto la Nazionale e non una squadra di club?

«Dopo il mio divorzio dall'Austria Vienna, oltre alla Federazione, che mi offriva l'Un-

In alto, un undici della Nazionale austriaca, alla ricerca di una difficile qualificazione

Vienna, il suo secondo in Nazionale è Erich Obermayer, per il quale la scorsa estate non ha esitato a lasciare la panchina delle «violette». Vuole spiegare il segreto di questo inscindibile sodalizio?

«Lo spiego con due parole: amicizia e stima. Conosco Obermayer dal 1972, abbiamo giocato insieme per quindici anni, nell'Austria Vienna e in Nazionale, e insieme abbiamo iniziato ad allenare: è un grande amico, ma anche un ineccepibile professionista».

— Sinceramente, l'Austria ha qualche possibilità di qualificarsi per la fase finale del Mondiale?

«Nel nostro girone le favorite sono Bulgaria, Svezia e

Sopra, Herbert Prohaska: sino alla scorsa stagione ha guidato l'Austria Vienna. Sopra a destra (Photonews), Ernst Happel, suo predecessore, scomparso lo scorso novembre. A sinistra (fotoVilla), Dietmar Constantini, «secondo» di Happel e ct «ad interim» nelle ultime settimane

der 21, mi aveva cercato anche lo Stahl Linz, ma il presidente della Federcalcio mi ha da subito prospettato la possibilità di sostituire Happel al termine delle qualificazioni mondiali, un'occasione interessante».

— Ma in questo momento non le sembra un rischio prendere le redini di una Nazionale che non sembra offrire grossi talenti né tanto meno avere grandi possibilità di volare negli Stati Uniti?

«Sedere su una panchina come quella austriaca è sempre un rischio, ma io ho intenzione di continuare la mia carriera a un certo livello, e per farlo avevo due possibilità: allenare una grande squadra che mi permettesse di giocare in Coppa dei Campioni o allenare una Nazionale. È arrivata prima la Nazionale. Il mio contratto con la Federcalcio austriaca durerà per tutte le eliminatorie a Usa '94 e se ci qualificheremo sarò anche in America. Dopo, vorrei andare all'estero...».

— In Italia?

«Magari! Ma l'unica cosa che mi interessa è allenare una squadra importante e se non sarà italiana andrà bene tedesca, francese, portoghese, belga...».

— Non teme il raffronto con un santone del calcio mondiale quale era Happel?

«No, anche perché confrontarmi ora con un allenatore dell'esperienza di Happel è impossibile, si potrà fare quando io avrò sessant'anni».

— Così come all'Austria

Francia, per noi non sembra esserci scampo, ma chi avrebbe mai scommesso sulla Danimarca campione d'Europa? E poi non posso dimenticare che proprio dieci anni fa ho vinto con la Roma un titolo che nella capitale mancava da quarant'anni, un campionato che all'inizio di stagione gli addetti ai lavori avevano già assegnato alla Juventus».

Già, l'Italia, un sogno svanito troppo presto, ma ricco di tanti piacevoli ricordi: non a caso la prima uscita ufficiale di Prohaska vedrà l'Austria impegnata in uno stage (16-24 febbraio) alle porte di quella Roma che dieci anni orsono, fresca di scudetto, non si fece scrupoli a rispedirlo a Vienna. □

ATKINSON-FERDINAND, UNA COPPIA DA SEGUIRE

PROPOSTA RACCOMANDATA

Non sono giovanissimi né sconosciuti, ma la contemporanea esplosione li ha portati entrambi alla ribalta: anche Taylor, ct inglese, li tiene d'occhio

Se Alan Shearer è giustamente indicato come l'erede naturale di Gary Lineker, Dalian Atkinson e Les Ferdinand si candidano all'eredità del fromboliere nero dell'Arsenal Ian Wright, capocannoniere in carica della massima divisione inglese (29 gol la passata stagione). Atkinson compirà venticinque anni il prossimo 21 marzo ed è nato nel nord-ovest dell'Inghilterra, a Shrewsbury, a metà strada fra Birmingham e Newcastle; Ferdinand ha compiuto ventisei anni lo scorso 18 dicembre, è nato a Londra, nel sobborgo di Acton.

La nuova Premier League li ha consacrati e Graham Taylor, il ct inglese, non li perde d'occhio un attimo, ma al successo i due sono arrivati seguendo strade diverse. A diciassette anni, Atkinson aveva già sottoscritto il suo primo contratto da professionista con l'Ipswich Town, nel giugno 1985; Ferdinand invece ha dovuto aspettare i vent'anni prima di affacciarsi fra i professionisti: nel marzo 1987, il Queen's Park Rangers lo preleva, per 15 mila sterline, neanche 36 milioni di lire (!), dalla formazione dilettantistica dell'Hayes, iscritta alla Vauxhall League. È il primo passo di un cammino che si rivelerà più tortuoso del previsto.

Nel mentre, Atkinson si costruisce una solida fama di «enfant prodige»: nella sua prima stagione e mezza (fine 87-88 e 88-89) giocata da titolare segna 18 gol, milita in seconda divisione, ma nel giugno 1989 lo Sheffield Wednesday lo acquista dall'Ipswich per 450 mila sterline (quasi un miliardo di lire). Il trasferimento milionario è avallato dal neo allenatore del Wednesday, Ron «Big» Atkinson (nessuna parentela fra i due), convinto come nessun altro delle qualità del giovane attaccante di colore. A Sheffield, Atkinson si ritrova a fare da spalla al futuro nazionale inglese David Hirst: un'accoppiata che unisce la potenza (Hirst) all'estro (Atkinson), e nell'arco della stagione '89-90, fra campionato e coppe nazionali, centra in ben 31 occasioni la porta avversaria (16 gol Hirst, 15 Atkinson). Al contrario di Hirst (2 rigori), Atkinson va a rete sempre su azione. Ma per il Wednesday è una stagione tutta da dimenticare: perdendo in casa (0-3) contro il Nottingham Forest all'ultima giornata di campionato, inciampa in un'incredibile retrocessione.

Intanto Ferdinand è ancora un rincalzo semisconosciuto: impossibile battere la concorrenza di Gary Bannister e dell'irlandese Byrne, ai quali, nella sua seconda stagione al Q.P.R. ('87-88), Ferdinand vede aggiungersi concorrenti del calibro di Mark Falco e Trevor Francis. Nell'aprile 1988 viene girato in prestito al Brentford, in terza divisione: le cose non vanno meglio, ma le poche partite disputate le gioca al fianco del suo futuro compagno di squadra, nonché futuro nazionale inglese, Andy Sinton, con il quale, oggi, unitamente all'ex milanista Wilkins, costituisce la spina dorsale dei «Rangers».

Nell'estate '88 fa ritorno al Q.P.R., ma per un posto da titolare deve aspettare la stagione '90-91 (e affrontare un prestito di qualche mese ai turchi del Besiktas). Ignorato da Trevor Francis, allenatore-giocatore del Q.P.R. nella stagione '89-90, nella stagione successiva il sostituto dell'ex sampdoriano, Don Howe, lo preferisce a Falco schierandolo al fianco dello statunitense Roy Wegerle: in due, fra campionato e coppe nazionali, segnano 29 gol (19 Wegerle, 10 Ferdinand), sempre su azione Ferdinand, 8 volte a segno dal dischetto Wegerle. Ceduto Wegerle, la passata stagione Ferdinand, con 10 gol, è stato il capocannoniere del Q.P.R. in campionato.

Un torneo che ha avuto fra le delusioni più cocenti proprio quel Dalian Atkinson voluto all'Aston Villa dal solito Ron Atkinson, capace di fare sborsare 1 milione e 600 mila sterline (più di 3 miliardi e mezzo di lire) pur di riaverlo alle sue dipendenze. Un anno prima, lo Sheffield Wednesday lo aveva ceduto agli spagnoli della Real Sociedad (dove in attacco faceva coppia con l'irlandese Aldridge: 29 gol in due, 17 Aldridge, 12 Atkinson) per 1 milione e 700 mila sterline, la cifra più alta mai incassata nella sua storia dallo Wednesday. «Golden boy» dagli stinchi d'argilla, si diceva. Invece, quest'anno, il «Villa Park» è tutto per lui.

Sopra (fotoSP), Les Ferdinand, attaccante del Queen's Park Rangers. A sinistra (fotoNucci), Dalian Atkinson, fromboliere offensivo dell'ottimo Aston Villa

Longilineo, dinoccolato, destro naturale, Atkinson è una punta a cui piace partire qualche metro fuori dall'area cercando lo scambio o il gol ad effetto con tiri beffardi e parabolici. Brevilineo, muscolatura compatta, destro naturale, Ferdinand svaria preferibilmente sul centro-sinistra dell'attacco, è un torello agile, in possesso di un tiro al fulmicotone. Doti che lo hanno segnalato per una eventuale sostituzione in Nazionale di Alan Shearer. Facendo due paragoni italiani, vengono in mente un Atkinson-Altobelli e un Ferdinand-Baiano.

m. z.

Sotto, Maiellaro, pomo della discordia fra Zamparini e Zaccheroni. Contro il Pisa ha giocato l'intera partita senza incidere

LAGUNARI IN PIENA CRISI, VEDIAMO PERCHÉ

ACQUA ALTA A VENEZIA

Finiscono sul banco degli imputati una condizione atletica deficitaria, diverbi passati (?) per Maiellaro e una squadra che non gira più come un tempo. Proviamo a individuare i tanti problemi dei protagonisti

di Carlo Cruccu

VENEZIA. Il pericolo è quello di ripetersi. Ma è anche vero che il Venezia questo scrupolo non l'ha avuto, e si è ripresentata stracciata e sbandata anche davanti ad un Pisa coperto e operaio. Qui c'è da capire se si parla di una squadra da promozione entrata in coma da due mesi e incapace di risvegliarsi, oppure se si tratta di formazione da bassifondi di classifica (un po' come l'anno scorso, del resto) che s'è prodotta nella accecante e illusoria fiammata. Più facile il primo caso, perché sei vittorie consecutive e calcio champagne da sballo etilico non sono casuali. E poi fino a qualche giorno fa, tutti, dal presidente all'ultimo dei gondolieri, hanno giurato di credere ancora alla Serie A.

Dunque imputato alzatevi: il capo d'imputazione è quello di aver illuso la gente, ma ancor più grave è il fatto di aver sciupato vergognosamente un malloppo di punti accumulati durante le fatiche autunnali. Le prove ci sono, basta leggere la classifica attuale e quella del novembre scorso. Venezia reo confesso, di fronte all'evidenza. Verdetto di colpevolezza, ma cerchiamo prima attenuanti e aggravanti.

Contro il Venezia. In primo piano una condizione atletica completamente «saltata» in almeno quattro o cinque giocatori, contemporaneamente. La partenza a razzo ha sicuramente comportato una spesa energetica altissima, e non si può escludere che per qualcuno il dosaggio non sia stato equilibrato. Un malanno che ha colpito soprattutto gli uomini del centrocampo (Bortoluzzi, Di Già, lo stesso Poggi che è poco difensore) ma che poi si è esteso su Bonaldi e Delvecchio. Zacccheroni respinge l'appunto e mostra i test fisici fatti con la collaborazione dei medici di Coverciano che parlano di giocatori con i muscoli a mille. Ma Zamparini dice che i test vanno messi nel cestino. Secondo punto, lo «spirito». Anche qui Zac assicura che il gruppo c'è, fatto sta che alle prime difficoltà la squadra sembra avvolta nei vortici di un ciclone e non trova la lucidità per venirne fuori. Quando la qualità diventa solo quantità, il Venezia comincia a correre come un cinghiale ferito che finisce per accasciarsi da solo. Terzo punto, equivoci tattici. Mal gestito l'arrivo di Maiellaro, il tecnico non ha voluto utilizzarlo quando il male era appena scoppiato, portando a sua ragione motivazioni d'equilibrio. *«S'è messo in testa di fare il regista»,* ha detto pochi giorni fa Zac, *«mentre a me serve come trequartista».* Però con il Pisa Maiellaro compare dall'inizio (un diktat o una folgorazione sulla via di Sant'Elena...?) e le cose non cambiano.

segue

A favore del Venezia. Solito discorso, ma l'attenuante per l'incidente di Fogli ha grandissimo peso. Una squadra che doveva far leva sul pressing si è ritrovata di punto in bianco senza l'uomo più adatto per questo tipo di operazione. E bisogna dare atto a Zaccheroni di aver cercato tutte le possibili soluzioni alternative. Può essere diverso anche l'approccio degli avversari nei confronti del Venezia: il fattore sorpresa si è esaurito, a Sant'Elena arrivano squadre che non mollano neanche un centimetro. Infine una certa disabitudine a lottare per il vertice in serie B: mezza squadra viene dalla categoria inferiore, Romano sì, ha vinto uno scudetto ma in A è un altro calcio, e col Toro di Fascetti era un'altra cosa, Bonaldi e Campilongo hanno lavorato sui campi del Sud dove uscire col punticino è già un'impresa. Maiellaro ha vinto un campionato di B, ma gioca e non gioca e comunque non è inserito.

La scossa. Da quando esiste il calcio, la scossa si dà col cambio di manico. Zac è preparato, del resto lo sa da quando ha scelto il mestiere di mister. Ma non è Zaccheroni il male del Venezia. Ha fatto buoni risultati, la sua testardaggine lo ha portato avanti, conosce come nessuno questo giocattolo (senza riferimenti allo sponsor...) e difficilmente qualche altro può tirar fuori dal gruppo più di quanto possa fare lui. E allora pare più logico condannarlo assieme alla squadra a tirar fuori dal cilindro la carta vincente. Per Zaccheroni il vero grande esame comincia ora, superarlo vale più della frequentazione del supercorso.

Il giudice. Lasciamo stare condanne, condizionali, pensiamo a Cagni che ha superato alla grande il suo momentaccio e via. Ma attenzione, perché il giudice unico è Zamperini, e in casa arancioneroverde il suo potere discrezionale (e non solo...) è infinito. Anche inappellabile? Forse sì, ma con ampia possibilità di revisione. Chiedere allo stesso Zac, e anche a Marchesi.

Carlo Cruccu

PER I FERRARESI SI RIPARTE DA OGGI

SPAL AL CENTRO

Con l'ennesimo arrivo (Dario Bonetti), Marchesi può ricominciare daccapo. In una squadra che ha ritrovato la grinta, un solo dubbio: come gestire 22 uomini?

di Corrado Piffanelli

FERRARA. Contro il Verona è stata per la Spal la partita della grande paura, quella che poteva aprire crisi e contestazione all'ombra del Castello Estense. La batosta di Cosenza, la delusione dei tifosi che in settimana avevano chiesto un incontro ufficiale alla squadra, cinque assenze tra i titolari; in più un Verona non troppo brillante ma sempre ambizioso e reduce da una vittoria. Dietro l'angolo si nascondeva il peggio: fosse andata male la partita con i veneti, oltre che ad una classifica allarmante, si sarebbe dovuto far fronte a un ambiente difficile, in cui il bonus delle due promozioni di fila stava pericolosamente esaurendosi. Per questo, forse, un domani si guarderà all'eurogol di Papiri come al momento della svolta; il bolide al volo del centrocampista ha spianato la strada della vittoria e i fantasmi ora sono più lontani. A ben vedere le ombre non erano poche, a iniziare da una difesa più volte in precedenza in panne e sempre vittima dello scarso mestiere per finire con un attacco che, ai problemi vecchi, aggiungeva le squalifiche di Soda e Nappi.

Difficile era stabilire se di vera svolta si possa trattare: di certo, la Spal ha evitato il peggio e potrebbe comunque avviarsi ad un periodo di maggiori soddisfazioni se l'acquisto di Dario Bonetti si rivelerà pari alle attese: in fondo è proprio questo il giocatore di cui, fin dall'inizio della stagione, la squadra ha avuto maggior bisogno. Un difensore d'esperienza (e Bonetti in questo senso rappresenta il top), prestante sulle palle alte ed eventualmente adattabile a più mansioni; tutte caratteristiche, queste, cui lo stesso Marchesi aveva spesso fatto riferimento citando i limiti della sua squadra. Se Bonetti riuscirà a trovare in tempi brevi la condizione migliore (per Madonna continua ad essere proprio questo il problema), forse il gol di Papiri verrà ricordato come il momento-chiave della stagione, proprio a metà campionato.

La Spal chiude infatti l'andata con un bilancio nel complesso inferiore alle aspettative: troppi gol subìti ingenuamente, molte tossine nella manovra e sotto-rete sono costate troppi punti, tutti quelli che mancano per arrivare all'esatta dimensione di una squadra costruita con forti investimenti. In più, una compagine continuamente corretta con un mercato di riparazione che è durato dal 28 settembre (Donigaglia decise per i rinforzi all'indomani di Modena) al 17 gennaio, il cambio della panchina e qualche ruolo mancante coperto solo a campionato iniziato: tutto questo, nel ritorno, non inciderà più sul rendimento della squadra. A Marchesi, che proprio contro il Verona ha ritrovato anche il miglior Mangoni e soprattutto un carattere finora mai visto, il compito di trovare un convincente assetto standard e di gestire una rosa di 22 potenziali titolari; saranno infatti gli esclusi illustri a dire via via una parola importante per il campionato della Spal.

Dalla scorsa estate sono arrivati a Ferrara ben tredici giocatori, per una spesa di circa tredici miliardi: Brancaccio, portiere, dal Casale per 800 milioni; Ciocci, attaccante, dall'Inter per 5 miliardi; Dall'Igna, difensore, dalla Sampdoria in prestito; Oliveras, tornante, dalla Vireseit per 350 milioni; Breda, centrocampista, dalla Sampdoria in prestito; Soda, attaccante, dal Bari per 2.600 milioni; Fiondella, terzino, dalla Fiorentina per 1.700 milioni; Nappi, attaccante, dall'Udinese per 3 miliardi; Vanoli, terzino, per 400 milioni, Salvatori, centrocampista, dalla Fiorentina per 1.500 milioni; Madonna, attaccante, dalla Lazio per 280 milioni; Dario Bonetti, stopper, dalla Sampdoria. Con questi uomini e coi soldi spesi è un dovere puntare a un campionato soddisfacente. □

IL TOP 11

1	**Berti**	(Pisa)
2	**Balleri**	(Cosenza)
3	**Papiri**	(Spal)
4	**Cristiani**	(Cremonese)
5	**Sgarbossa**	(Reggiana)
6	**Mangoni**	(Spal)
7	**Di Livio**	(Padova)
8	**Brambilla**	(Monza)
9	**Turkyilmaz**	(Bologna)
10	**Dolcetti**	(Lucchese)
11	**Negri**	(Cosenza)

IL FLOP 11

1	**Simoni**	(Taranto)
2	**Cuicchi**	(Padova)
3	**Olive**	(Lecce)
4	**Delli Carri**	(Lucchese)
5	**Moz**	(Modena)
6	**Mazzarano**	(Modena)
7	**Orlandini**	(Lecce)
8	**Giusti**	(Lucchese)
9	**Lorenzo**	(Taranto)
10	**Evangelisti**	(Bologna)
11	**Petrachi**	(F. Andria)

A sinistra, Giuseppe Materazzi: subentrato a Lazaroni e dopo una settimana di roventi contestazioni ha «resuscitato» il Bari

CON MATERAZZI SI ESCE DALLA FOSCHIA

BARI ANTINEBBIA

Nessun miracolo, ma una semplice vittoria conquistata col carattere. Quel carattere che, chissà perché, certi giocatori hanno ritrovato dopo la partenza di Lazaroni

di Gianni Spinelli

BARI. Il Bari ha vinto. Viva il Bari. Ma, a parte i due punti, non è il caso di parlare di metamorfosi: il brutto anattrocolo non è diventato un bel cigno. Né poteva essere, perché il nuovo allenatore Materazzi non è iscritto alla scuola dei maghi. Il primo rilievo da fare, dopo aver archiviato a fatica i due punti nella partita col Modena, è «politico»: Beppe Materazzi, conoscendo l'ambiente (è un cavallo di ritorno), ha recuperato la truppa, facendo le serenate giuste. I «nemici» di Lazaroni sono stati rabboniti e chiamati a combattere per la causa comune. Con Lazaroni (negli ultimi tempi lasciato solo), molti giocatori facevano i grandi boicottatori, pilotati da alcuni capi-clan. Dal canto suo, Sebastiao non riusciva a controllare la situazione, non cogliendo i reali umori. Il brasiliano si era fidato, credendo ciecamente nel presidente Matarrese che lo aveva scelto per innamoramento istantaneo (*«Mi è bastato guardarlo negli occhi per capire che fosse il mio uomo»*, aveva detto don Vincenzo nel presentarlo).

Una fiducia mal riposta, perché da tempo si era preparato l'avvento di Materazzi, stimatissimo dal direttore generale Regalia che lo aveva avuto compagno di bandiera nella Lazio. A questo proposito, i soliti bene informati hanno assicurato che addirittura Regalia aveva «stoppato» Materazzi in procinto di sistemarsi al Taranto prima di Caramanno.

Storia passata. Del resto, nei suoi 85 anni di vita, il Bari ha scritto innumerevoli pagine di questo tipo. Ordinaria amministrazione. L'ultimo arrivato ha vissuto giorni difficili. Una settimana di passione. Gli ultras della Curva Nord, da mesi in azione contro Matarrese con cori e striscioni, lo hanno accolto come un intruso: volevano Fascetti, con un passato di odiato nemico leccese. E, come si sa, hanno fatto i guerriglieri nei primi allenamenti di Materazzi: lancio di pietre e agrumi ed assalti ad alcuni giornalisti (incolpevoli). Poi la tregua, con i 65 club del «Centro coordinamento» schierati all'opposizione e tutti in difesa di Matarrese: *«Il presidente non si discute, si ama»*. Domenica, la prova del nove. Materazzi ha scelto il gioco all'italiana, mandando in soffitta la zona sui generis di Lazaroni. Purtroppo è continuata la serie di forfait (Loseto colpito da una colica) ed il tecnico ha dovuto inventare Brambati libero. Come s'è detto, il Bari ha vinto senza dare segni di effettivo risveglio. Due punti grazie anche alla gentilezza dell'allenatore del Modena Frosio che, nel primo tempo, ha giocato con un solo attaccante, lo spento Provitali.

Diplomazia. Materazzi, seguace della massima *«A caval donato non si guarda in bocca»*, a fine partita, ha giocato in difesa, rivolgendosi ai giornalisti in versione umile: *«Non sparate»*. Quindi ha fatto un elogio importante ai suoi. *«La squadra ha carattere, molto carattere»*. Alla faccia di Lazaroni che si era dimesso lanciando accuse perentorie: *«Questi giocatori non hanno anima»*. Dunque, Materazzi ha scelto la strada della diplomazia: proibito parlar male dei propri soldati. Altrimenti la guerra è persa. □

IL PUNTO/IL DECLINO DEGLI SCALIGERI

VERONA: CASO DISPERATO

*Una di quelle classiche giornate che non ti fanno capire un'acca. Per esempio, l'***Ascoli** *vero è quello che ha disintegrato il* **Padova** *farfallone? E il* **Piacenza** *è una squadra che sa stare al mondo con continuità? E il* **Venezia**, *è squadra da bassa classifica che ha avuto una fiammata splendida o una squadra da Serie A che sta vivendo momenti da orrore? Le uniche certezze, allora, rimangono la schiacciasassi* **Reggiana** *(e un* **Pacione** *più che idoneo davanti agli occhi dell'onorevole* **Ferri***) e l'impavido* **Lecce**, *ancora una volta scatenato davanti allo svantaggio. Se il colpaccio della settimana è dell'indecifrabile* **Pisa**, *troppo ballerino per essere anche ambizioso, il tonfo più sonoro è del* **Verona** *che non solo non sfrutta le defezioni in casa-***Spal** *ma che ancora una volta si dimostra molliccio e senza carattere nelle gare fuori casa.* **Reja** *ha un bel da fare con questa squadra male assortita: se per caso risalirà posizioni in classifica il merito sarà solo suo; in caso contrario, avrà fatto un onestissimo lavoro di cucitura fra le tante pezze messe in qua e in là. Si conferma formazione competitiva il* **Cosenza**, *capace di agire in maniera pressochè impeccabile dalla metà campo (compresa) in giù: in virtù di una difesa di giganti, e di una linea mediana agile e combattiva, i silani hanno imbrogliato un* **Piacenza** *privo di buone idee. Nel frangente ci è sembrato puro masochismo lasciar fuori* **Moretti**, *unico uomo imprevedibile che avrebbe potuto perforare la terza linea calabrese. Capitolo allenatori. Si riparla di* **Clagluna** *a Terni e di* **Zaccheroni** *come prossima vittima da sacrificare in nome dei risultati. Sbatterlo a casa sarebbe un errore imperdonabile, perché, a differenza della scorsa stagione, il buon Zac ha qualsiasi elemento per poter definitivamente emergere. Ha una vera squadra, la conosce alla perfezione, ne sa carpire gli umori e le emozioni. E soprattutto non può aver disimparato ad allenare: si tratta solo di carenza atletica, di azzeramento degli entusiasmi, e sinceramente solo lui può agire nell'uno e nell'altro ambito. Si tratta solo di aspettare, di aver pazienza, perché se è vero che la zona promozione è scivolata a due punti è anche vero che cambiare adesso porterebbe altri pensieri a tutti. E in questo momento non è proprio il caso...*

m.d.v.

PROMOSSI E BOCCIATI DOPO IL GIRONE D'ANDATA

REGGIO LASER

Reggiana devastante: e dietro? Un cocktail di promesse svanite, di delusioni cocenti, di impennate favolose e di sorprese inattese. Ecco vizi e virtù delle venti protagoniste del torneo cadetto

di Matteo Dalla Vite

La Reggiana come un Boeing fra tanti aeroplanini da modellismo. E poi? Qualche delusione, qualche sorpresa e alcune promesse al vento. Vediamo nel dettaglio.

Reggiana. Trovatelo voi un aggettivo nuovo, perché al resto ci pensiamo noi. Quadrata, solida, lungimirante e seria dalla testa ai piedi; invidiabile dal presidente al magazziniere passando per l'addetto stampa; implacabile assassina da Bucci a Morello. Cinque gol subiti, ventisei fatti e spettacolo in ognidove: il capolavoro di Marchioro mai è stato così convincente. Tanto inattesa quanto continua con l'andar delle domeniche, la sua supremazia ha dimostrato tre cose: che i campioni li fa il gioco, che l'amicizia è la miglior tattica che esista e che senza gente seria alle spalle non si può andare avanti. **Voto: 10.**

Cremonese. Ha sofferto dopo aver speso tantissimo nella caccia al record di vittorie consecutive. Ha dato spettacolo, sorretta da un Nicolini «maradoniano», da un Tentoni potente e puntuale, da un Verdelli formato-Baresi e da un complesso che ha messo in luce individualità importanti come Cristiani e Colonnese. È formazione che se non impone il gioco finisce per perdersi, ma è anche squadra dagli automatismi eccezionali. **Voto: 8.**

Lecce. Stupefacente. Incredibile perché inatteso fra le grandi, invidiabile per la versatilità dei protagonisti e per

la varietà di stoccatori (dodici uomini gol). Bolchi, con una squadra finalmente priva di dannosi stranieri, ha dato vita a rappresentazioni in cui il carattere e la voglia di emergere hanno avuto ruoli fondamentali. Giovani esplosi, meno giovani (Notaristefano) rinvigoriti e gioco privo di orpelli e votato alla vittoria: dove non arrivava manovrando, questo Lecce si riciclava super con la grinta e la persistenza. **Voto: 9.**

Cosenza. Laggiù, nella Sila dei sogni, si fan le cose in grande. Dopo la scomparsa di Catena è stato Silipo il vero collante di una squadra che era caduta in trance. A lui, oltre che per il gioco armonico e intelligente che ha insegnato, va la palma di miglior promessa in panchina per la carica umana e il desiderio di emergere. Unico neo, l'attacco. **Voto 8,5.**

Ascoli. Tecnicamente non splendida, ha vissuto per i troppi alti e bassi psicologici un girone a fasi alterne. Dopo un inizio da grande invincibile, la squadra di Cacciatori ha messo in evidenza limiti caratteriali e pagato la perdita di Carbone. Salvatasi con qualche spunto in qua e là, ha poi cominciato alla grande il '93. Può lottare per la promozione? Se il cervello funziona per bene sì. **Voto: 6,5.**

Venezia. Troppi occhi addosso, troppa adrenalina spesa in quei momenti magici. Un punto nelle ultime quattro partite azzera quella cavalcata imperiosa che sembrava non potesse finire. La condizione atletica si è fatta deficitaria, i bomber hanno scaricato i fucili, il centrocampo senza Fogli è sembrato una foglia al vento e la difesa ha retto finché l'indomito Mariani ha potuto cantare e portare la croce. Zaccheroni finirà forse per pagare? Giusto? No, perché se c'è un anno nel quale può veramente dimostrarsi completo è questo. **Voto: 7.**

Piacenza. Va avanti a risultati utili consecutivi ma non spicca il volo. Arriva ad un passo dalle quattro più grandi poi s'inceppa. Perché? Perché la difesa non trova una sua fisionomia e perché De Vitis ci prende a periodi. La squadra è ricca di grandi spunti e sa giocare sotto stress, ma è tutto troppo altalenante. **Voto: 7.**

Padova. Altra bella incompiuta. L'inizio tenebroso è stato cancellato da un periodo di mezzo interessantissimo. Ne fa due bene e una male. Deve trovare la continuità e soprattutto la maturità per non perdersi quando i giochi si fanno duri. **Voto: 6,5.**

A sinistra, l'esultanza di Tentoni, capocannoniere. Sotto, Silipo, intelligente tecnico del Cosenza. Nella pagina accanto, Bucci

CIFRE E CURIOSITÀ/GIRONE D.O.C.

ANDATA RECORD

Record a go-go. Per quanto riguarda i record relativi al girone di andata dei campionati di B a 20 squadre siamo di fronte ad un campionato super. Massimo dei gol segnati da una squadra: Cremonese 39 come il Milan 1982-83; minimo dei gol subiti, 5 la Reggiana; massimo scarto di punti tra la prima e l'ultima: 23 (31 la Reggiana, 8 la Ternana); miglior serie iniziale di gol consecutivi: la Cremonese ha segnato almeno un gol in tutte le diciannove giornate; vittorie consecutive: 8 la Cremonese tra la seconda e la nona giornata.
389 gol. Con i 25 dell'ultima giornata il conto totale sale a 389. Negli ultimi 30 campionati di B a 20 squadre solo una volta, 1980-81, ne erano stati segnati di più, esattamente 396.
Le rimonte del Lecce. A Lucca, passando dallo 0 a 1 all' 1 a 1, per la nona volta il Lecce ha migliorato il risultato del primo tempo. È seconda solo alla Reggiana: 10.
Prossimo turno. Verona-Reggiana una classica della serie B: 18 precedenti, Verona in vantaggio di vittorie, 12 a 3, e di gol 31 a 13. Profumo di serie A in Venezia-Bologna: nel massimo campionato le due squadre sono state avversarie per 10 volte; se si considera anche la gara dello scorso anno in B il bilancio è in perfetto equilibrio: 4 vittorie e 10 gol per parte. In serie B non hanno mai vinto il Cosenza a Padova né il Cesena a Cremona. Faccia a faccia tra bomber d'autore, Marulla-Galderisi in Cosenza-Padova ed in Cremonese-Cesena, Tentoni ed Hubner primi nella classifica cannonieri riservata agli esordienti.

Verona. Delusione, grande delusione. Squadra costruita sui vecchi cavalli di battaglia, non ha mai dato guizzi importanti. È lì, vivacchia fra il bene e il male influenzata dalle ombre di Piovanelli, dall'inconstanza di Gianpaolo e dalla carta carburante Prytz: che finché è piena ti fa andare, ma che quando è vuota ti blocca in mezzo a una strada. **Voto: 5.**

Cesena. Il solito campionato anonimo. È mai possibile che non ingrani una volta per tutte? Hubner e Lerda non bastano quando in difesa si fanno troppi buchi e a centrocampo non emerge un vero leader. **Voto: 5,5.**

Pisa. Manca l'uomo faro eppure Montefusco ha costruito una squadra aggressiva. Che come tutte le formazioni che vivono sul carattere ha i suoi clamorosi alti e bassi. Sbagliato (col senno di prima, sia ben chiaro) mandar via Simeone per tenere Larsen e dare la bacchetta a Rocco: bravissimo, ma non potrà mai essere l'uomo che illumina la manovra. **Voto: 5,5.**

Bari. Preoccupati di tenere Attila-Lazaroni, i dirigenti non hanno capito che questa squadra aveva bisogno di chi conoscesse bene la Serie B. Arrivato Materazzi, qualcosa è cambiato: i patemi restano, ma la squadra, se non altro, non è più allo sbando. Comunque sia, girone d'andata obrobrioso. **Voto: 4.**

Bologna. È più colpa di Bersellini o di una squadra fondamentalmente scarsa? Un po' e un po', nel senso che a Bersellini non hanno dato un regista e un tornante, e nel senso che questa squadra non ha un gioco e vive sugli spunti dei singoli. Troppo poco per essere credibili, anche se a Bersellini va dato il merito di aver fatto da collante in una situazione societaria scabrosissima. **Voto: 5.**

Monza. Con quella punta che doveva prendere in estate senza dover credere in Brogi e Carruezzo, è resuscitata. Sembrava spacciata e invece sta lasciando con piccoli ma decisi passi la zona minata. Merita un applauso la squadra e in particolare lo meritano Robbiati, Brambilla, Trainini e Artistico. **Voto: 6.**

Modena. Per fortuna che è rimasto Caruso, sennò anche quest'anno i conti si dovevano fare all'ultima giornata. Provitali e Paolino non hanno replicato i fasti di Cagliari, la campagna acquisti si è rivelata fallimentare. Frosio c'ha messo diciannove settimane per dare un volto alla squadra. Il solito volto che tende al sofferente... **Voto: 5,5.**

Spal. Ci mancava anche Bonetti! Ora Marchesi ha la testa bella piena e lo spogliatoio è un vero magma ribollente di anime scontente. Nella «rosa» più folta e incasinata (per i tanti doppioni) della cadetteria, si è rivisto Ciocci e la regia di Bottazzi. Con lui il gioco ha avuto un senso, coi gol dell'ex interista la zona nera si è momentaneamente allontanata. Comunque sia, girone fallimentare, perché con tanti giocatori di nome si doveva fare di più. **Voto: 5.**

Lucchese. La delusione. Cacciato Simonetta ha vissuto dei lampi di Paci. Il gioco è il solito gioco: grande movimento, possesso di palla ma scarsa incisività. E la classifica è un lacrimone agli occhi: tre punti dalla quint'ultima sono tantissimi. Forse troppi? **Voto: 4.**

F. Andria, Taranto e Ternana. Rinforzi più o meno decenti non hanno tappato le falle di errori estivi (madornali e inconcepibili nel caso degli umbri) troppo evidenti. Tutte e tre hanno cacciato il tecnico d'esordio risolvendo pochissimo. Fra le altre tre si salva giusto la Fidelis: meriterebbe di restare in B solo per la capacità di esprimersi, a tratti, su buoni livelli. Quanto alle altre due, il cuore e la grinta non bastano. **Voto complessivo: 11.** Diviso tre ovviamente. □

L'EX CASERTANO SCATENATO

D'ANTO SETTE BELLEZZE

Sua la parte del leone nei dieci gol con cui l'Acerrana ha sepolto la sempre più condannata Bovalinese

Molti risultati sorprendenti. Tra le regine abbandona il trono soltanto Marsala. La giornata arride soprattutto al Treviso, che ora ha tre punti di vantaggio sulle inseguitrici. Continua il «calvario» di Matino e Bovalinese: i pugliesi beccano sette gol a Penne, i calabresi addirittura dieci ad Acerra (sette li firma l'ex casertano D'Antò).

Girone A. Lo scontro tra Legnano e Saronno si chiude a reti inviolate. Pro Vercelli e Fanfulla, si portano a un solo punto dalla vetta. Perde terreno, invece, il Seregno, sconfitto dal Nizza.

Girone B. Treviso in fuga. La capolista supera il Capriolo (2-0) e porta a tre i punti di vantaggio sull'Arzignano. Il secondo posto è adesso una multiproprietà: la squadra veneta viene infatti affiancata da Bassano, Lumezzane e Virescit. In coda, il Conegliano si lascia imbrigliare in casa dal Cassano.

Girone C. La capolista Vogherese, liquida la Virtus Roteglia e respinge l'assalto delle inseguitrici: il Savona, che si aggiudica il derby con la Sanremese, rimane a due punti di distanza; il Brescello, vittorioso di misura sulla Bagnolese, è sempre tre gradini più sotto. Soltanto un pareggio per il Livorno a Bra.

Girone D. Il San Lazzaro batte la Manzanese e rosicchia un punto alla capolista Crevalcore (0-0 a San Donà). Al terzo posto balza la Rondinella. In coda, punto prezioso per il Mira a Castel San Pietro, mentre Contarina e Palmanova chiudono a reti inviolate il derby della disperazione.

Girone E. Il Forlì (0-0 a Civitavecchia) mantiene il solitario primato, ma sente il fiato della Nuova Maceratese che supera il Montegranaro e si porta a una sola lunghezza dalla vetta. Segue a distanza la Viterbese, che impone il pareggio in casa dell'Ellera.

Girone F. La Torres cede un punto al Pomezia, ma l'Aquila non sa approfittarne: bloccata in casa dal Selargius, rimane a un punto dalla prima. Nel plotoncino delle pericolanti, si mette in bella evidenza la Spes Montesacro: i due punti strappati al Valmonte alimentano le speranze di salvezza.

Girone G. Il Fasano mantiene l'imbattibilità, ma si lascia imporre il pareggio dal Nardò: il Martina, corsaro a Pescara contro il Renato Curi, gudagna un punto in media inglese e assottiglia le distanze dalla capolista. Nella bassa classifica, successo del Cerignola sul Noci e caduta del Matino che torna da Penne con sette gol sul groppone.

Girone H. È durata una settimana soltanto la permanenza del Marsala al vertice: i biancazzurri pareggiano in casa con la Scafatese e il Trapani, vittorioso sul Cynthia, si isola nuovamente al comando. Il Casale pareggia con l'Aversa. Vincono fuori Gangi e Partinicaudace.

Girone I. La Battipagliese pareggia a Comiso, il Real Catanzaro regola il Castrovillari e si porta a due soli punti dalla vetta. Insiste l'Agropoli che fa bottino pieno a Rossano. Tra le pericolanti, resta a bocca asciutta soltanto il Vultur, battuto in casa della Cariatese.

GIRONE A — 19. GIORNATA

Abbiategrasso-Sparta 2-1
1' Guidoni (S), 5' Molinaro (A), 15' Valeri (A) rig.
Caratese-Mariano 1-1
29' Toccane G. (M) aut., 76' Rigamonti (M).
Chatillon-Corsico 1-1
70' Adamo (CH), 75' Tatti (CO).
Fanfulla-Vigevano 2-0
77' e 90' Sacchetti.
Iris Oleggio-Gallaratese 0-0
Legnano-Saronno 0-0
Nizza Mill.-Seregno 4-3
30' Aglietti (S), 50' Rocca (N), 60' Vinceti (S), 65' De Riggi (S), 70' e 85' Sesia (N), 75' Berti (N).
Pro Vercelli-Bellinzago 3-1
3' Cavallo (P), 9' Braghin (P), 16' Roselli (P), 36' Diotti (B).
Pro Lissone-Pinerolo 2-1
10' Berardi (PR), 54' Tagliabue (PR), 85' Cabrozzo (PI).

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Abbiategrasso-Fanfulla (1-3)
Caratese-Pro Vercelli (1-3)
Chatillon-Pro Lissone (1-3)
Corsico-Legnano (0-3)
Gallaratese-Seregno (2-1)
Iris Oleggio-Nizza Mill. (4-1)
Pinerolo-Bellinzago (1-0)
Saronno-Mariano (2-1)
Sparta-Vigevano (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
SARONNO	27	19	10	7	2	30	10	-2
LEGNANO	27	19	10	7	2	32	15	-2
FANFULLA	26	19	11	4	4	29	14	-2
PRO VERCELLI	26	19	10	6	3	24	11	-3
SEREGNO	24	19	9	6	4	24	14	-4
ABBIATEGRASSO	24	19	8	8	3	18	12	-4
CORSICO	20	19	5	10	4	23	16	-8
MARIANO	20	19	7	6	6	21	23	-8
PINEROLO	19	19	7	5	7	16	18	-9
SPARTA	19	19	6	7	6	14	15	-10
PRO LISSONE	18	19	4	10	5	12	17	-11
CHATILLON	17	19	7	3	9	27	35	-12
GALLARATESE	16	19	4	8	7	20	21	-12
CARATESE	15	19	5	5	9	23	32	-14
NIZZA MILL.	14	19	5	4	10	20	32	-15
IRIS OLEGGIO	12	19	2	8	9	12	19	-16
VIGEVANO	10	19	1	8	10	13	30	-18
BELLINZAGO	8	19	1	6	12	9	33	-21

GIRONE D — 19. GIORNATA

Argentana-Sestese 1-1
38' Morelli (S) rig., 83' Mauri (A).
C.San Pietro-Mira 0-0
Centro Mobile-Rondinella 0-1
80' Guidotti.
Colligiana-Russi 0-0
Contarina-Palmanova 0-0
Manzanese-San Lazzaro 0-1
25' Lodovichetti.
Pontassieve-Miranese 0-0
San Donà-Crevalcore 0-0
Sevegliano-Rovigo 2-0
4' Sebastiani, 46' Marsich.

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Centro Mobile-Manzanese (0-0)
Colligiana-Sevegliano (0-2)
Crevalcore-C.San Pietro (3-2)
Mira-Russi (0-3)
Miranese-Sestese (1-0)
Palmanova-Rovigo (0-0)
Pontassieve-Argentana (1-1)
Rondinella-San Lazzaro (0-1)
San Donà-Contarina (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	29	19	12	5	2	31	10	+1
SAN LAZZARO	26	19	10	6	3	20	10	-2
RONDINELLA	24	19	8	8	3	22	18	-4
SAN DONA'	24	19	10	4	5	22	15	-5
SESTESE	22	19	7	8	4	19	13	-6
PONTASSIEVE	21	19	5	11	3	14	13	-7
CASTEL S.PIETRO	21	19	8	5	6	26	19	-8
SEVEGLIANO	21	19	6	9	4	23	16	-8
MIRANESE*	19	18	3	13	2	15	13	-8
MANZANESE	18	19	6	6	7	16	15	-11
RUSSI	17	19	6	5	8	17	19	-11
COLLIGIANA*	17	18	4	9	5	13	15	-11
ARGENTANA	17	19	4	9	6	11	13	-11
CENTRO MOBILE	16	19	3	10	6	20	22	-12
MIRA	15	19	4	7	8	14	22	-14
CONTARINA	12	19	2	8	9	10	20	-17
PALMANOVA	11	19	3	5	11	14	37	-17
ROVIGO	10	19	2	6	11	9	26	-19

* una partita in meno

GIRONE G — 19. GIORNATA

Cerignola-Noci 2-1
40' Bagalà (N), 50' Petrella (C), 90' D'Ascoli (C).
Fasano-N.Nardò 1-1
18' Lopriore (F), 81' Sibilio (N).
Giulianova-Termoli 0-0
Penne-Matino 7-0
10' e 42' Lombardi, 43' e 83' Di Matteo, 48' e 75' Pilone, 80' Di Giorgio.
Pineto-Santegidiese 2-0
9' e 61' Zacchini.
Pisticci-Benevento 0-2
35' Laurenti, 60' Mastroioanni.
Putignano-Canosa 1-1
24' Fanelli (P), 66' Ventola (C) rig.
Renato Curi-Martina 0-1
61' Oristanio.
Teramo-Brindisi 0-0

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Benevento-Noci (1-3)
Brindisi-Penne (0-1)
Canosa-Santegidiese (0-1)
Giulianova-Fasano (0-1)
Martina-N.Nardò (0-1)
Matino-Termoli (0-3)
Pisticci-Cerignola (1-0)
Putignano-Pineto (0-0)
Teramo-Renato Curi (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	31	19	12	7	0	33	13	+2
MARTINA *	27	18	11	5	2	24	9	=
PENNE *	26	18	11	4	3	28	8	-2
NOCI	23	19	7	9	3	19	13	-5
PISTICCI	22	19	5	10	4	21	14	-8
SANTEGIDIESE*	21	18	7	7	4	15	10	-5
BENEVENTO	21	19	8	5	6	29	17	-8
N. NARDO'	21	19	6	9	4	20	18	-8
PINETO	20	19	7	6	6	18	18	-9
TERAMO*	19	18	5	9	4	17	9	-8
BRINDISI*	18	18	5	8	5	13	13	-9
CANOSA	18	19	6	6	7	14	13	-10
TERMOLI	16	19	5	6	8	19	20	-12
CERIGNOLA*	14	18	6	2	10	19	24	-12
GIULIANOVA	14	19	4	6	9	13	19	-15
RENATO CURI	13	19	4	5	10	11	22	-16
PUTIGNANO	10	19	2	6	11	14	34	-18
MATINO	4	19	0	4	15	8	61	-1

* una partita in meno

GIRONE B — 19. GIORNATA

Albinese-Bassano 0-0
Bolzano-Arzignano 2-1
11' Piccoli (A), 69' Nanni (B), 83' Giunchi (B).
Caerano-Lumezzane 0-2
37' Zanini, 87' Bergomi.
Cittadella-Pievigina 1-0
2' Tessari.
Conegliano-Cassano 1-1
35' Michelini (CO), 49' Rota (CA).
Darfo-Benacense 0-0
Officine Bra-San Paolo 0-0
Treviso-Capriolo 2-0
69' Savino, 93' Giovannelli.
Valdagno-Virescit 1-1
82' Zanini (VI), 83' Mantovani (VA) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	26	19	9	8	2	24	12	-2
BASSANO	23	19	7	9	3	23	13	-5
LUMEZZANE	23	19	8	7	4	20	11	-5
VIRESCIT	23	19	6	11	2	14	9	-5
ARZIGNANO	23	19	8	7	4	23	16	-6
BENACENSE	22	19	7	8	4	17	12	-6
CAERANO	22	19	6	10	3	16	13	-7
SAN PAOLO	21	19	7	7	5	26	17	-8
CITTADELLA	21	19	6	9	4	17	15	-8
BOLZANO	21	19	7	7	5	20	20	-8
DARFO	20	19	6	8	5	22	18	-9
CAPRIOLO	19	19	6	7	6	14	16	-10
VALDAGNO	18	19	4	10	5	14	16	-10
ALBINESE	15	19	4	7	8	19	23	-13
CONEGLIANO	14	19	1	12	6	12	18	-15
CASSANO	11	19	2	7	10	9	21	-17
PIEVIGINA	10	19	2	6	11	8	24	-18
OFFICINE BRA	10	19	2	6	11	8	32	-19

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Albinese-Caerano (0-4)
Arzignano-Benacense (1-3)
Bassano-Lumezzane (0-1)
Capriolo-Virescit (0-0)
Cassano-Bolzano (0-1)
Conegliano-Cittadella (0-0)
Darfo-Officine Bra (0-0)
Pievigna-San Paolo (0-2)
Treviso-Valdagno (3-0)

GIRONE C — 19. GIORNATA

Bra-Livorno 1-1
20' De Santis (B), 55' Peluffo (L).
Brescello-Bagnolese 1-0
78' Franzini M.
Cuneo-Camaiore 3-0
24' Daidola, 59' Rizzieri, 92' Peselli.
Cuoiopelli-Sammargheritese 1-0
42' Di Francesco.
Fidenza-Acqui 0-0
Pietrasanta-Rapallo 0-0
Sassuolo-Sarzanese 4-0
48' Benati, 65' Vivi, 76' Pannacci, 89' Baiocco.
Savona-Sanremese 1-0
69' Mazzeo.
Vogherese-V.Roteglia 3-1
6' e 42' Chiellini (VO), 60' Rinino (VO) rig., 80' Baisi (VR).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	29	19	11	7	1	32	11	+1
SAVONA	27	19	12	3	4	26	10	-2
BRESCELLO	26	19	9	8	2	26	10	-3
SASSUOLO	24	19	8	8	3	25	14	-5
RAPALLO	23	19	8	7	4	20	13	-5
LIVORNO	23	19	6	11	2	26	16	-6
CUOIOPELLI	20	19	5	10	4	16	19	-9
BRA	19	19	5	9	5	19	17	-9
CAMAIORE	19	19	5	9	5	19	25	-9
CUNEO	18	19	5	8	6	20	18	-11
SANREMESE	17	19	4	9	6	12	12	-11
ACQUI	17	19	3	11	5	14	22	-11
FIDENZA	15	19	2	11	6	16	18	-13
BAGNOLESE	15	19	3	9	7	21	27	-13
SARZANESE	15	19	3	9	7	11	25	-14
V. ROTEGLIA	13	19	0	13	6	14	23	-15
PIETRASANTA	13	19	4	5	10	14	24	-16
SAMMARGHERITESE	9	19	0	9	10	9	36	-20

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Bagnolese-Sarzanese (0-1)
Bra-Fidenza (2-2)
Camaiore-Cuoiopelli (2-2)
Cuneo-Brescello (0-3)
Livorno-Acqui (0-1)
Sammargheritese-Sanremese (0-3)
Savona-Sassuolo (0-1)
Vogherese-Pietrasanta (2-0)
V.Roteglia-Rapallo (0-1)

GIRONE E — 19. GIORNATA

Castellana-Riccione 0-1
90' Turchi.
Civitavecchia-Forlì 0-0
Ellera-Viterbese 0-0
Fermana-Bastia 3-3
23' Ferrante (F) aut., 47' Malaspina (F), 65' Avanzolini (F), 75' e 83' Di Natale (B), 84' Capezzuoli (F).
Foligno-Pontevecchio 1-1
8' Martinetti O. (P), 82' Tosti (F).
N.Maceratese-Montegranaro 1-0
25' Alesi.
Recanatese-V.Chianciano 1-0
78' Miccio.
V.Senigallia-Faenza 1-1
39' Magi (V), 63' Iacoviello (F).
Vadese-Gubbio 0-1
10' Beni.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	27	19	10	7	2	27	10	-2
N. MACERATESE	26	19	8	10	1	24	12	-3
VITERBESE	23	19	6	11	2	19	8	-5
RECANATESE	22	19	7	8	4	16	12	-7
CASTELLANA	21	19	6	9	4	19	16	-7
FAENZA	20	19	5	10	4	26	19	-9
FOLIGNO	20	19	6	8	5	18	15	-9
RICCIONE	20	19	6	8	5	18	20	-9
GUBBIO	19	19	7	5	7	18	19	-9
FERMANA	18	19	3	12	4	21	21	-10
ELLERA	18	19	4	10	5	22	24	-10
PONTEVECCHIO	18	19	5	8	6	21	24	-10
CIVITAVECCHIA	17	19	4	9	6	14	23	-12
V. SENIGALLIA	16	19	3	10	6	20	23	-13
V. CHIANCIANO	15	19	4	7	8	14	20	-13
BASTIA	15	19	3	9	7	14	25	-13
VADESE	14	19	4	6	9	16	25	-15
MONTEGRANARO	13	19	3	7	9	14	25	-15

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Bastia-Montegranaro (1-4)
Castellana-Ellera (2-3)
Fermana-N.Maceratese (2-2)
Foligno-Vadese (3-1)
Forlì-V.Chianciano (1-0)
Gubbio-Faenza (1-2)
Pontevecchio-Civitavecchia (1-2)
Recanatese-V.Senigallia (3-1)
Riccione-Viterbese (2-2)

GIRONE F — 19. GIORNATA

Calangianus-Ostiamare 2-0
62' Di Laura, 81' Sais.
Castelsardo-Acilia 1-1
28' Stachinotti (A) rig., 73' Botte (C).
Celano-Sulmona 1-0
65' Santauzzi.
L'Aquila-Selargius 0-0
Ladispoli-Fucense 0-0
Marino-Luco 3-1
19' e 49' Orsini (M), 78' Ferretti (M), 89' Valente (L).
Rieti-Anzilavinio 0-0
S.Montesacro-Valmontone 2-0
76' e 82' Spano.
Torres-Pomezia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TORRES	27	19	9	9	1	16	3	-1
L'AQUILA	26	18	9	8	1	24	7	-1
SULMONA	23	19	9	5	5	25	11	-5
ACILIA	23	19	8	7	4	24	15	-6
CELANO*	21	18	5	11	2	15	14	-6
RIETI*	19	18	4	11	3	14	8	-8
LADISPOLI*	19	18	3	13	2	15	11	-9
MARINO	19	19	5	9	5	16	18	-9
LUCO*	18	18	5	8	5	15	19	-8
CALANGIANUS*	18	18	6	6	6	21	17	-9
SELARGIUS*	18	18	5	8	5	21	19	-9
OSTIAMARE	17	19	5	7	7	13	21	-12
POMEZIA*	15	18	3	9	6	14	20	-12
CASTELSARDO*	15	18	3	9	6	13	24	-12
S.MONTESACRO*	14	18	2	10	6	7	16	-14
VALMONTONE*	13	18	4	5	9	9	16	-14
ANZIOLAVINIO	13	19	2	9	8	6	20	-15
FUCENSE*	12	18	2	8	8	10	19	-15

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Acilia-Luco (1-0)
Anziolavinio-Calangianus (0-3)
Castelsardo-Lavinio (1-1)
L'Aquila-Ladispoli (1-1)
Ostiamare-Selargius (0-0)
Pomezia-Sulmona (0-0)
Rieti-S.Montesacro (0-0)
Torres-Celano (3-0)
Valmontone-Fucense (1-1)

GIRONE H — 19. GIORNATA

Frosinone-Folgore 1-1
44' Maggio (FO), 60' D'Este (FR).
Gabbiano-Partinicaudace 1-2
36' e 40' De Luca (P), 80' Sorrentino (G) rig.
Isola Liri-Campania 1-0
85' Salvatori.
Latina-Arzanese 0-0
Marsala-Scafatese 0-0
Paganese-Mazara 4-1
27' e 56' Cavallaro (P), 37' Cerino (P), 85' Naccari (M) rig., 86' Rufini (P).
Real Aversa-Casale B. 2-2
22' Casale (C), 23' Zotti (R) rig., 49' Aita (C), 62' Scotti (R).
Terracina-Gangi 0-2
22' De Giovanni, 90' Randazzo.
Trapani-Cynthia 4-0
38' e 82' Capizzi, 47' Barraco, 89' Incrivaglia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	29	19	11	7	1	32	10	+1
MARSALA	28	19	10	8	1	29	12	-1
CASALE B.	27	19	9	9	1	23	10	-2
ISOLA LIRI	26	19	9	8	2	26	12	-3
PARTINICAUDACE	24	19	9	6	4	28	16	-5
GANGI	24	19	9	6	4	20	11	-5
GABBIANO	20	19	6	8	5	18	12	-8
FOLGORE	20	19	3	14	2	16	15	-8
SCAFATESE	20	19	5	10	4	15	16	-8
LATINA	19	19	3	13	3	18	17	-10
PAGANESE	18	19	6	6	7	15	18	-10
FROSINONE	18	19	4	10	5	10	14	-11
ARZANESE	16	19	4	8	7	14	15	-12
MAZARA	14	19	3	8	8	16	28	-14
REAL AVERSA	14	19	4	6	9	21	34	-15
TERRACINA	13	19	3	7	9	11	23	-16
CAMPANIA	8	19	3	2	14	11	31	-20
CYNTHIA	4	19	0	4	15	9	38	-24

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Arzanese-Gangi (0-0)
Campania-Real Aversa (1-4)
Casale B.-Folgore (1-1)
Frosinone-Terracina (1-2)
Gabbiano-Trapani (0-0)
Isola Liri-Latina (3-3)
Mazara-Scafatese (1-1)
Paganese-Marsala (0-2)
Partinicaudace-Cynthia (1-0)

GIRONE I — 19. GIORNATA

Acerrana-Bovalinese 10-0
8', 12', 32', 54', 69', 85' e 88' D'Antò, 35' Agovino, 62' e 65' Riso.
Acri-Scicli 1-0
50' Bonofiglio.
Calitri-Nuova Igea 1-0
46' Vona.
Comiso-Battipagliese 1-1
19' Sacco (B), 68' Grillo (C).
N.Rosarnese-Avigliano 2-1
43' Ragone (A), 52' Esposito (N), 58' Minniti (N).
Ragusa-Vittoria 1-1
36' Russello (R), 86' Bonfiglio (V).
R.Catanzaro-Castrovillari 3-1
44' e 89' Salerno (R), 63' Barbieri (R), 80' Baratta (C).
Rossanese-Agropoli 0-1
87' Rucco rig.
Vultur-Cariatese 0-1
66' Russo R. rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	30	19	12	6	1	25	5	+2
R.CATANZARO	28	19	12	4	3	37	14	-1
AGROPOLI	27	19	11	5	3	25	10	-2
CASTROVILLARI	23	19	8	7	4	35	18	-6
ACERRANA	20	19	6	8	5	30	21	-8
ROSSANESE	20	19	6	8	5	24	17	-8
CARIATESE	20	19	7	6	6	20	25	-8
SCICLI	19	19	6	7	6	22	19	-9
NUOVA IGEA	19	19	7	5	7	24	18	-10
AVIGLIANO	18	19	6	6	7	21	17	-10
VITTORIA	18	19	6	6	7	17	22	-10
COMISO	17	19	4	9	6	17	16	-12
N. ROSARNESE	17	19	6	5	8	14	24	-12
RAGUSA*	16	18	4	8	6	18	19	-11
ACRI	16	19	5	6	8	20	23	-13
CALITRI	16	19	6	4	9	14	25	-13
VULTUR	13	19	2	9	8	11	20	-15
BOVALINESE* (**)	3	18	1	1	16	5	66	-24

* una partita in meno ** un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO
(24-1, ore 14.30)
Acerrana-Ragusa (0-0)
Agropoli-Cariatese (4-0)
Avigliano-R.Catanzaro (1-1)
Bovalinese-Vittoria (0-3)
Castrovillari-Battipagliese (1-1)
Comiso-Calitri (0-0)
N.Rosarnese-Acri (0-3)
Rossanese-Vultur (0-0)
Scicli-Nuova Igea (1-0)

In basso, da sinistra, Storgato con la maglia dell'Avellino e Rebonato con quella della Fiorentina: ora giocano rispettivamente nella Pro Vercelli e nel Treviso

I PUGLIESI DOMINATORI DEL TORNEO

FASANO DORATO

Mix eccellente di giocatori a caccia di rilancio e giovani pronti per il decollo, la squadra record della prima parte della stagione dimostra che si possono fare ottime cose anche senza coltivare manie di grandezza

di Antonio Barillà

Un campionato dai mille volti, al confine tra il disincanto del calcio amatoriale e la realtà affascinante del professionismo. Squadre antiche dal blasone impolverato e giovani formazioni rampanti; grandi città e paesotti orgogliosi; campioni in erba che sognano il grande calcio e veterani che spendono gli ultimi spiccioli di carriera; per i pugliesi la Serie C è vicina. Il segreto? Un mix eccellente di calciatori a caccia di rilancio e giovani pronti per il decollo, tutti motivatissimi e rapiti dal sogno della C. No, niente grandi risorse: un esempio per quelle società, che, anche tra i dilettanti, non resistono alla tentazione di spendere e spandere. La piccola Fasano non ha un Papesifica; il Campania, che fino a pochi anni fa militava in C1, è sull'orlo del baratro, il Benevento, partito con grandi ambizioni, staziona a centroclassifica. Altre delusioni? Il Livorno. Nulla è compromesso, ma il ritardo rispetto alla vetta comincia a pesare. Dopo l'avvento di Achilli e la folgorante campagna acquisti, era lecito attendersi di più.

stranieri poveri tagliati fuori dal grande giro e stranieri illustri disposti al declassamento per non perdere l'avventura italiana.

La regina. Su tutte il Fasano, macchina da punti e gol, che ha imposto un'autentica dittatura nel girone G. Nessuna altra squadra è riuscita a scavare un solco altrettanto profondo rispetto alla seconda in classifica. Il campionato è in pieno svolgimento, ma rone, ma ha dimostrato che si può far bene anche senza cifre folli e nomi illustri.

Le delusioni. Non mancano splendide realtà (in primis la Battipagliese, leader del gruppo I), ma per le dilettanti della Campania la stagione non si rivela felice. Tre delle più grosse delusioni appartengono a questa regione: il Calitri, che l'anno scorso perse la C2 agli spareggi, annaspa nelle acque agitate della bassa clas-

Più e meno. L'attacco più prolifico appartiene al Legnano (32 reti), la difesa più forte alla Torres (appena 3 reti al passivo, 2 su calcio di rigore). La squadra che ha collezionato più punti è il Fasano (30), alla Bovalinese la maglia nera (3). Il Fasano è inoltre l'unica squadra ancora imbattuta.

Le grandi firme. Scrivono sui campi di periferia gli ultimi capitoli di una carriera brillante, gelosi dei loro ricordi ma attenti a non scivolare nelle trappole della nostalgia. Sono sempre di più i calciatori che scelgono i dilettanti dopo essere scesi dalla giostra rutilante del grande calcio. Guai, però, a parlare di cimitero degli elefanti: non ci sono più campioni alla frutta che barattano con ingaggi sontuosi il nome illustre da dare in pasto ai tifosi; ci sono piuttosto calciatori che hanno imparato a convivere senza drammi con il declino, che sentono di poter dare ancora qualcosa e accettano perciò volentieri di recitare su palcoscenici meno luminosi. I nomi? Nel Bassano c'è Magrin, ex centrocampista di Atalanta, Juventus e Verona; nel Treviso militano Gilardi (ex Cremonese e Bologna) e Rebonato (capocannoniere di Serie B col Pescara nell'85-'86, poi passato alla Fiorentina); nel Crevalcore giocano Cavalieri (ex Avellino e Genoa) e Mendo (un passato nel Milan); nella Pro Vercelli figurano gli ex juventini Storgato e Burgato: nel San Lazzaro c'è Ciarlantini (ex Roma), nel Benevento gioca Valigi, considerato a suo tempo erede di Falcao. E ancora: Favero, Turchetta, Sorbi, Falessi, Fattori, Donà.

Le promesse. Tante, tantissime. Aldo Bet, tecnico della rappresentativa nazionale dilettanti, sta completando il lavoro di selezione per l'allestimento dell'Under 18 che prenderà parte al torneo «Valenti» di Cervia. Un mosaico, quello di Bet, da ricostruire anno dopo anno: la sua vetrina non sfugge alle società di serie superiore, a caccia dei ta-

lenti di domani, e i pezzi migliori prendono il volo. Anche quest'anno, al mercato di novembre, la regola è stata rispettata. Due nomi su tutti: Tommy Beltrame dello Sparta, passato alla Juventus, e Fabio Catalano del Corsico, approdato all'Inter.

Stranieri. Una legione che vive il sogno italiano raccogliendo soltanto le briciole della grande torta riservata ai campioni d'importazione. Per molti di loro, d'altra parte, il miraggio non è un contratto principesco nell'Eldorado del football internazionale, ma uno stipendio dignitoso che permetta una vita migliore rispetto a quella lasciata. Ci sono stranieri di categoria, ormai collaudati al clima del campionato, come il croato Dragutin Ristic del Benevento. Raffiche di gol per lui, ma non è una novità: due anni fa ha propiziato con 23 reti la promozione del Matera (ma la sua condizione di straniero non gli ha aperto le porte del professionismo), poi è passato al Chianciano, attraversando una stagione meno bella ma comunque coronata da sette reti. E ci sono anche stranieri che sui dilettanti hanno ripiegato per non chiudere l'avventura italiana: nella Nuova Meceratese c'è Borislav Cvektovic, due campionati di Serie A e uno di Serie B con l'Ascoli che lo aveva prelevato dalla Stella Rossa. Due nomi illustri in una folta colonia, che comprende anche — è un dato meritevole di citazione — un buon numero di albanesi passati dai boat-people ai campi di calcio. E che annovera anche, curiosamente, rampolli di buona famiglia chiamati in Italia da parenti famosi: nel Riccione c'è Zarate, fratello dello straniero dell'Ancona.

Curiosità. Un campionato, si è detto, al confine tra disincanto e professionismo. Dal professionismo arriva l'eco di certe virtù (non mancano organizzazioni efficientissime), ma anche quello di brutti vizi (quanti esoneri, quattordici solo nel girone I): dal football amatoriale il gusto dell'improvvisazione e dell'arrangiarsi, che restituisce a volte scampoli di calcio genuino: la Sestese, alla settima giornata, non potendo contare sui due portieri (entrambi squalificati) ha schierato in porta il loro preparatore Cecconi. Più disincanto di così... □

A fianco, Ciarlantini ai tempi del Pescara: adesso milita nel San Lazzaro. In basso, l'ex juventuno Favero, ora alla Miranese

MOLTI NOMI ILLUSTRI NEI TOP 11

LA VITAMINA EX

GIRONE A

1) Redaelli (Saronno)
2) Elli (Legnano)
3) Mongussi (Pro Lissone)
4) Allievi (Seregno)
5) Costacurta (Saronno)
6) Storgato (Pro Vercelli)
7) Pasquadibisceglie (Gallaratese)
8) Brevi (Corsico)
9) Seveso (Legnano)
10) Sensibile (Caratese)
11) Della Giovanna (Fanfulla)

GIRONE B

1) Bressan (Lumezzane)
2) Fraccaro (Arzignano)
3) Olivetto (Pievigina)
4) Da Ros (Caerano)
6) Bettin (Arzignano)
7) Dissegna (Bassano)
8) Mantovani (Valdagno)
9) Rebonato (Treviso)
10) Marinoni (Darfo)
11) Monella (San Paolo)

GIRONE C

1) Ancona (Sanremese)
2) Signoroni (Vogherese)
3) Milano (Savona)
4) Calandra (Cuneo)
5) Lorieri (Livorno)
6) Cantini (Cuoiopelli)
7) Ferraris (Savona)
8) Francesconi (Livorno)
9) Bonucelli (Camaiore)
10) Giorgio (Vogherese)
11) M. Franzini (Brescello)

GIRONE D

1) Cavalieri (Crevalcore)
2) L. Favero (Miranese)
3) Barbieri (Russi)
4) Pepe (Pontassieve)
5) Sabbadini (San Lazzaro)
6) Tamellini (San Donà)
7) Aglietti (Rondinella)
8) Miano (Sevegliano)
9) Guidotti (Sestese)
10) M. Beltrame (Manzanese)
11) Olmessini (C. San Pietro)

GIRONE E

1) Goletti (Viterbese)
2) Pennacchietti (Fermana)
3) Menna (Gubbio)
4) Zamagna (Riccione)
5) Pupita (Forlì)
6) Liset (Castellana)
7) Volpi (Forlì)
8) Ciucoralli (Bastia)
9) Cvetkovic (Maceratese)
10) Protti (Faenza)
11) Villirillo (Riccione)

GIRONE F

1) Pintauro (Torres)
2) Leoncini (Torres)
3) Galatioto (Sulmona)
4) Vignoli (Pomezia)
5) Del Principe (Celano)
8) Spisini (Selargius)
7) Di Laura (Calangianus)
8) Rolla (Rieti)
9) Naso (L'Aquila)
10) Sansonetti (Sulmona)
11) Solimina (Acilia)

GIRONE G

1) Ricci (Brindisi)
2) Maresca (Pisticci)
3) Fiorita (N. Nardò)
4) Fanelli (Noci)
5) Martelotta (Martina)
6) Basile (Fasano)
7) Vantaggiato (Fasano)
8) Petracca (Pineto)
9) Ristic (Benevento)
10) Antonaci (Benevento)
11) Shjaku (Giulianova)

GIRONE H

1) Tonziello (Casale B.)
2) Scarpati (Gabbiano)
3) Geroldi (Folgore)
4) Petitti (Latina)
5) Congiu (Isola Liri)
6) Bianchi (Frosinone)
7) Costigliola (Marsala)
8) Randazzi (Gangi)
9) Petrov (Trapani)
10) Barraco (Trapani)
11) Casale (Casale B.)

GIRONE I

1) Criscuolo (Battipagliese)
2) Giazza (Agropoli)
3) Russello (Ragusa)
4) Toscano (Rossanese)
5) Ricciardi (Castrovillari)
6) Donzella (Scicli)
7) D'Antò (Acerrana)
8) Salerno (Real Catanzaro)
9) Foggia (Battipagliese)
10) Surace (Nuova Igoa)
11) Scichilone (Rosarneca)

CLASSIFICA MARCATORI

14 gol: Ristic (girone G-Benevento, 3 rigori); **13 gol:** Seveso (A-Legnano, 6); Oristanio (G-Martina, 1); Barraco (H-Trapani, 5); **12 gol:** Giulietti (A-Saronno); **11 gol:** Tatti (A-Corsico, 2); Della Giovanna (A-Fanfulla 2); **10 gol:** De Riggi (A-Seregno).

Teoman Alibegovic, 26 anni, è nato a Zenica, in Bosnia

ALIBEGOVIC, CAMPIONE CROATO DELLA MANGIAEBEVI

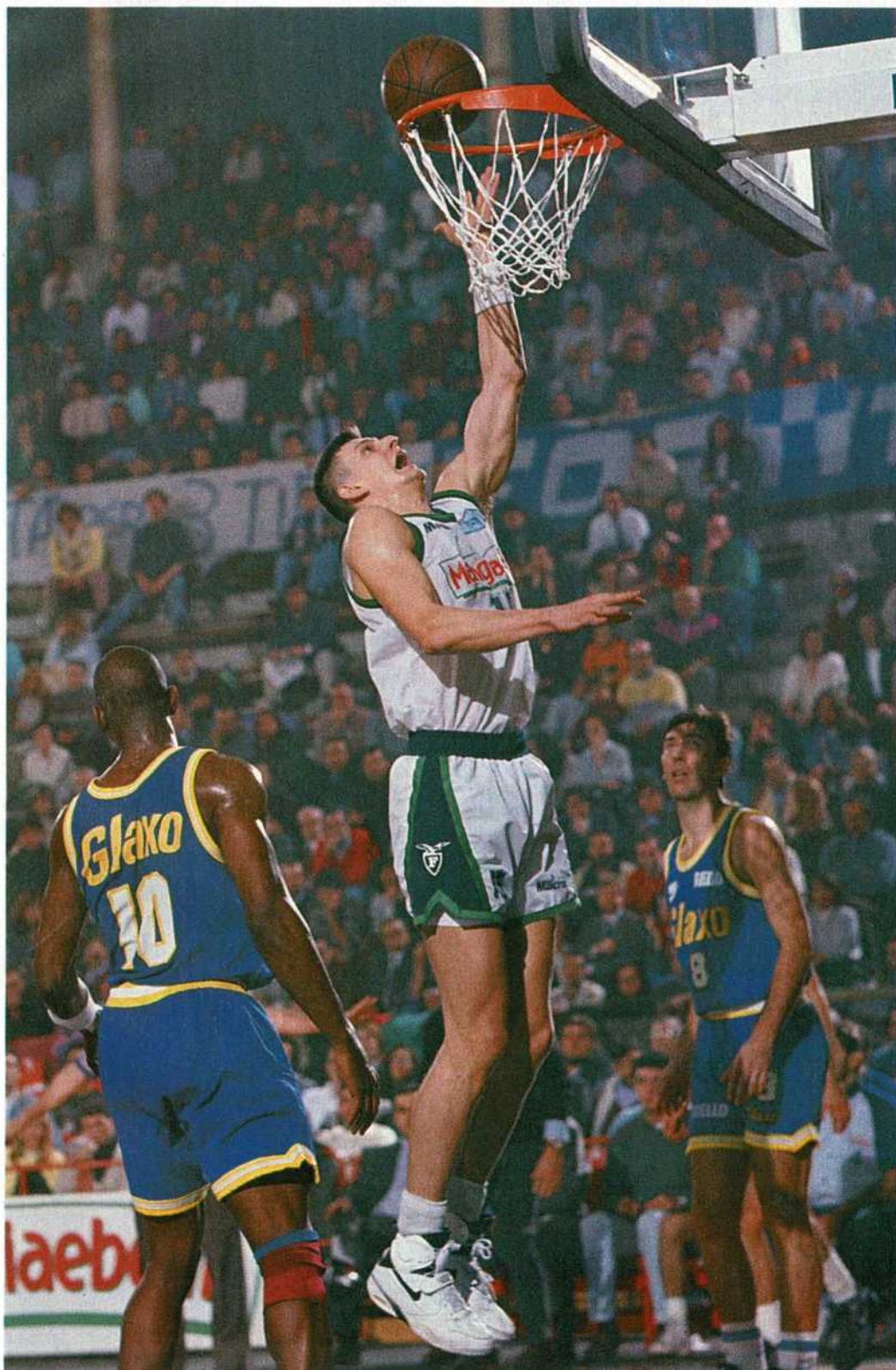
CON ALI SI VOLA

È arrivato a Bologna l'anno scorso per salvare la squadra dalla retrocessione. Oggi gli uomini di Calamai sono secondi con Sidis e Ticino. Gli esordi nella ex-Jugoslavia, l'esperienza americana, l'accordo con Comegys: così Teo si racconta

di Lucia Voltan

La prima cosa che si nota di lui sono le orecchie: enormi e a sventola. Ma Teoman Alibegovic, venticinquenne bosniaco in forza alla Mangiaebevi, ha ben altri strumenti per attirare l'attenzione. Tecnicamente è un'ala che può giocare guardia, chiamato a Bologna lo scorso aprile per realizzare un'impresa che appariva quasi disperata: salvare la squadra dalla retrocessione. Obiettivo centrato. Quest'anno, con l'americano Dallas Comegys, forma una delle coppie più micidiali della A2. E la compagine bolognese figura in cima alla lista delle più probabili candidate alla promozione.

— Che cosa ha prodotto un cambiamento così clamoroso?

«*Innanzitutto gli acquisti*

azzeccati di giocatori versatili, in grado di coprire più ruoli. Poi c'è la componente psicologica, quasi sempre determinante. Tra di noi c'è solidarietà, accordo perfetto, un ottimo rapporto dentro come fuori dal campo. Il gioco è veloce, con un buon uso del contropiede. Quella dello scorso anno era una squadra lenta, in più martoriata dagli infortuni».

— Accantoni la modestia: buona parte del merito per l'andamento di questa stagione va alla coppia Alibegovic-Comegys.

«*Sì, in parte è vero. Io e Dallas ci intendiamo alla perfezione: da qualsiasi parte del campo mi trovi so che posso contare sul suo appoggio. Siamo ben coordinati*».

— Che tipo di persona è Comegys?

«*Molto diversa da me. Anzi, direi che per molti versi è il mio esatto contrario. Io sono aperto, un po' chiassoso, molto espansivo. Lui è timido, chiuso, riservato. Ma siamo molto amici, ci frequentiamo anche fuori dal campo, con le famiglie*».

— Secondo lei è possibile che due giocatori formino una coppia perfetta in campo, senza avere simpatia l'uno per l'altro?

«*In teoria è possibile, in pratica è raro. Bisogna essere molto freddi, dei professionisti al cento per cento. Io e Dallas, non siamo così. Per noi conta l'amicizia, l'accordo che nasce dalla condivisione delle medesime ansie, degli stessi timori, delle gioie, dei successi.*».

— Quest'anno la classifica della A2 sembra premiare le squadre cosiddette operaie, come la Mangiaebevi, penalizzando quelle più ricche e ambiziose.

«*I soldi sono fondamentali, su questo non c'è alcun dubbio. Ma, per quanto possa sembrare una banalità dirlo, non sono tutto. Comprare tanti campioni non vuol dire mandare in campo un gruppo vincente. Una squadra non è la somma algebrica delle doti dei giocatori: ci vuole qualcosa di più, che spesso non si può prevedere in anticipo. C'è un elemento imponderabile, fatto di coesione e intesa che non può essere comprato. Per questo ci si trova spesso di fronte a tonfi imprevedibili oppure a clamorose promozioni*».

— Un capitolo doloroso: la guerra. Lei è di origine bosniaca, anche se cresciuto in Slovenia. Che effetto le fa accendere la Tv e vedere il suo paese devastato?

«*Non ho bisogno di guardare la televisione. Parlo ogni giorno al telefono con i miei familiari. È terribile: per colpa di questa guerra ho perso molti amici, molti parenti*».

— Prima dello scoppio delle ostilità, lei ha mai avuto sentore della tragedia che stava per succedere?

«*Assolutamente no. Nel 1987 ho lasciato la Jugoslavia per andare negli Stati Uniti a frequentare il college* (ha due lauree, in Comunicazione e International Business n.d.r.) *niente lasciava presagire la tragedia. Sono tornato a Sarajevo nel '90 per sposarmi: la situazione era ancora tranquilla*».

— Come finirà secondo lei?

«*Senza vincitori né vinti, come tutte le guerre. Quando le forze occidentali decideranno seriamente di intervenire*».

— Quando ha iniziato a giocare a basket?

«*A 14 anni. Ma nessuno mi voleva: ero alto poco più di un metro e sessanta. Mio fratello maggiore, che ha cinque anni più di me, era una stella del basket jugoslavo. Io lo ammiravo, lo accompagnavo agli allenamenti solo per portargli la borsa, mi vantavo di lui con i compagni. Poi, improvvisamente ho cominciato a crescere in maniera straordinaria: venticinque centimetri in una stagione. Il mio pigmaglione fu Mirza Delibasic: nel 1984 mi prelevò dalla mia casa e mi portò a Sarajevo per trasformarmi in un giocatore vero. Gli devo molto: anche per questo ho chiamato mio figlio, che oggi ha tre mesi, Mirza*».

— Dove vorrebbe vivere il suo futuro: in Italia, negli Stati Uniti oppure in Slovenia?

«*La situazione nella ex- Jugoslavia è ancora troppo complessa e difficile per pensare a un rientro. In America ho militato nei campionati minori, sfiorando l'Nba, il mio sogno da sempre. Adesso però sono in Italia e mi trovo molto bene. Siatene certi: mi rivedrete in campo ancora per moltissimo tempo*». □

ALLA PHILIPS IL DERBY LOMBARDO

MILANO RIMONTA

Dopo un lungo periodo di appannamento, la Philips sta ritrovando il ritmo vincente. In una partita combattuta ma sempre corretta, i milanesi hanno battuto i brianzoli della Clear. Cantù ha pagato l'appannamento dell'americano Caldwell e la panchina corta, che non assicura cambi all'altezza dei titolari.

SERIE A1

19. giornata: Scavolini Pesaro-Knorr Bologna 82-77; Clear Cantù-Philips Milano 78-88; Robe di Kappa Torino-Stefanel Trieste 76-81; Benetton Treviso-Phonola Caserta 107-103 dts; Kleenex Pistoia-Panasonic Reggio Calabria 96-93; Marr Rimini-Bialetti Montecatini 88-89 dts; Baker Livorno-Team-System Fabriano 82-78; Virtus Roma-Scaini Venezia 84-68.

CLASSIFICA: Knorr 30; Panasonic 26; Philips, Clear, Stefanel 24; Scavolini, Benetton 22; Roma, Bialetti, Kleenex 18; Baker 16; Phonola 14; Scaini, Marr, Teamsystem, Robe di Kappa 12.

PROSSIMO TURNO (24/1, ore 17,30): Teamsystem-Benetton; Phonola-Scavolini; Philips-Roma; (23/1, ore 17): Panasonic-Clear; Kleenex-Robe di Kappa; Scaini-Baker; Knorr-Bialetti; Stefanel-Marr.

SERIE A2

19. giornata: Branca Pavia-Cagiva Varese 95-83 dts; Mangiaebevi Bologna-Telemarket Forlì 88-94; Teorematour Milano-Hyundai Desio 101-99; Auriga Trapani-Banco di Sardegna Sassari 89-74; Glaxo Verona-Sidis Reggio Emilia 86-98; Yoga Napoli-Panna Firenze 84-100; Ticino Siena-Ferrara 85-70; Burghy Modena-Medinform Marsala 90-74.

CLASSIFICA: Hyundai 26; Mangiaebevi, Sidis, Ticino 24; Branca, Glaxo, Cagiva 22; Teorematour, Banco Sardegna 20; Auriga, Burghy 18; Yoga, Telemarket 16; Ferrara 14; Panna 12; Medinform 6.

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 17,30): Banco Sardegna-Glaxo; Hyundai-Branca; Cagiva-Auriga; Telemarket-Ticino; Medinform-Yoga (ore 15); Panna-Teorematour; Ferrara-Mangiaebevi; Sidis-Burghy.

I VOTI

9 Meneghin

«SuperDino» ha compiuto 43 anni. Il cocktail esplosivo di classe, carisma, forza fisica e tenacia, che gli ha consentito di raggiungere i più alti traguardi nazionali ed internazionali resta immutato. Un esempio di longevità sportiva: è ancora osso duro per parecchi giovani.

8 Gracis

Nonostante gli occhialini alla Jabbar per proteggere l'occhio infortunato, il trevigiano della Scavolini ha disputato l'ennesima prestazione «super» contro la Knorr. A Pesaro ormai il mite Andrea è un'istituzione. Prima di lasciarlo andar via ci penseranno due volte...

7 Peterson & Bianchini

I «piccoli grandi uomini» tornano una volta di più alla ribalta. Il primo, nel quadro del rilancio d'immagine del basket professionistico che guarda al futuro. Il secondo, unico coach vincitore di 3 scudetti con 3 società diverse con un'eccellente serie positiva a Siena.

6 Rovati

Smentisce una volta per tutte le voci di smobilitazione e quelle su presunte trattative con il bolognese Seragnoli. Dichiarando incedibili Niccolai, Dell'Agnello e Premier, e puntando su Radja afferma che la società è fra le più floride della Serie A. Manca solo il pubblico di un tempo.

4 Fiba

Quanti guai per la federazione internazionale. La brutta storia della gara Zadar-Real Madrid (prima assegnata a tavolino agli zaratini per rinuncia, poi ripristinata in calendario) e lo scandaloso epilogo di Paok-Scavolini, gettano ombre oscure su questo organismo.

COPPA DEL MONDO: UNA FORMULA DA RIVEDERE

GIRARDELLI VOTA TOMBA

L'avversione per le combinate, fino a oggi cavallo di battaglia di Alberto, viene ora condivisa anche da Marc. Buon fine settimana per gli italiani: Runggaldier è secondo nella libera, «la Bomba» terzo in slalom

di Giorgio Viglino

Marc Girardelli vincerà la sua quinta coppa ma il campione più completo e polivalente è il primo a rammaricarsi di dover correre con il freno a mano tirato uno slalom che potrebbe vincere, per non perdere i punti che gli vengono dalla combinata. La formula è decotta, ma nessuno la modifica, nessuno vuole accettare l'evidenza: lo sci piace, ha successo, soltanto se tutti sparano al massimo in ciascuna gara. Non è una tesi pro-Tomba ma una constatazione reale, tant'è vero che Gira più degli altri aspetta i campionati del mondo per misurarsi veramente alla pari con tutti gli avversari. Forse nemmeno un mostro di resistenza e concentrazione, quale lui è sicuramente, potrà veramente riuscire a gareggiare al massimo in ogni specialità nell'arco breve di una dozzina di giorni, ma è certo che in ogni gara giapponese potrà almeno correre con il cervello sgombro da ogni pensiero.

Ai Mondiali manca ormai poco. Resta l'appuntamento svizzero, per ora programmato a Veysonnaz nel Vallese, ma ancora incerto per la mancanza di neve. Quest'anno infatti il mondo dello sci va alla rovescia: sul versante nord la neve è pressoché sconosciuta, mentre dalla nostra parte si scia praticamente dappertutto. I signori della neve che guidano la federazione internazionale, sempre pronti a regalare le gare italiane rinviate per causa di forza maggiore ad Austria e Svizzera, si guardano bene dal fare il contrario, ora che il cielo ha deciso di dividere diversamente il bottino neve. E c'è di più. Anche la nostra televisione, i giornali sempre pronti a pubblicizzare le nostre crisi, non hanno fatto parola della crisi d'oltr'alpe.

Torniamo alle gare, torniamo a Tomba e ai discesisti azzurri, parte emergente e vincente o quasi del nostro sci. Alberto è bravo anzi bravissimo in una stagione nella quale i miglioramenti tecnici dei materiali hanno favorito un certo livellamento di valori. Nelle gare tecniche ad appiattire i confronti è venuta la sparizione dei tracciati classici, degli slalom e giganti più difficili, Kitzbuhel, Wengen, Adelboden. La gara di St. Anton non offriva un solo passaggio naturale, di terreno, dove la classe di un atleta potesse fare la differenza. Credo che Fogdoe sia un vero campione, che Kosir sia una sorta di Petrovic degli anni Novanta, ma è pur vero che entrambi corrono senza il peso di un pronostico sempre favorevole, senza l'obbligo di arrivare a tutti i costi che incombe su Tomba. Una ventina di centesimi su un tracciato tecnicamente insulso, equivalgono al rischio che i due ragazzi prendono alla leggera e che Alberto è costretto a rifiutare. Tutto qui. Ai Mondiali, una pista più tecnica e la tensione della prova unica, ristabiliranno le distanze.

La squadra giovane della discesa azzurra, ha collezionato in otto giorni due secondi posti, traguardo impensabile alla vigilia di stagione. Vitalini non ha cominciato ieri a scendere sulle piste di discesa, ma raccoglie adesso i primi frutti di un rodaggio fin troppo accelerato. «Runggi» torna a galla dopo gli infortuni facendo leva su un carattere forte che purtroppo sembra far difetto a Kristian Ghedina, meteora bruciata al primo contatto con le difficoltà della vita di un campione. Dietro ai buoni risultati che sono anche di Colturi, Perathoner, del più giovane Martin, c'è un'organizzazione solida e uno spirito di squadra ritrovato dopo la spaccatura della scorsa stagione. Vogliamo dare qualche merito pure a Cornaz, un tempo sciatore barbuto e ora allenatore implume? □

In alto, Peter Runggaldier, secondo nella libera di St. Arton: è nato a Bressanone il 29 dicembre 1968. A destra, Marc Girardelli, austriaco che gareggia per i colori del Lussemburgo, con il padre

I VOTI

10 Belmondo
C'era una volta ed è tornata, la più grande campionessa del nostro sci. Vince, convince, e adesso punta a confermare le medaglie olimpiche ai campionati del mondo di Falun. Mi viene il dubbio che potrebbe anche far di meglio, cioè un miracolo.

9 Runggaldier
È uno dei pochi esempi di sciatori italiani che sono riusciti a tornare in vetta dopo un incidente. Il secondo posto ottenuto nella discesa ha una spiegazione tecnica nella difficoltà della pista e una psicologica nel carattere del ragazzo. Una speranza concreta per il nostro sci.

8 De Zolt
L'eterno Maurilio è tornato a gareggiare seriamente nell'ultimo weekend ed eccolo subito fra i bravissimi non nella «sua» 50 km ma in una 15 km dove è emersa l'intera squadra azzurra, vecchi e giovani tutti assieme. Coraggio Grillo, che Falun è proprio vicina.

5 Compagnoni
Non è un voto legato ai risultati, comunque non esaltanti, ma agli errori voluti per cocciutaggine personale. Deborah vuole una squadra indipendente, un clan personale come insegna Tomba. Provasse invece a mettersi in riga dietro a quell'uomo di buonsenso che è Calcamuggi?

5 Schmaltz
Il c.t. non ha praticamente giurisdizione sul settore discesa, né tantomeno sulla «Squadra Tomba». Gli restano gli slalomisti, ahimè tutti in fase di involuzione permanente e i gigantisti, che sono andati bene solo all'avvio. Cercansi spiegazioni. Urge un esame di coscienza.

ANCORA SUCCESSI PER LE FONDISTE AZZURRE

IL BELMONDO DI STEFANIA

Non s'erano mai fermate, ma adesso sono tornate a volare le ragazze del fondo italiano, una squadra fortissima, espressa da una base microscopica. In vetta c'è Stefania Belmondo, ex «Trapulin» di passaggio, attualmente campionessa professionale con tanto di manager, contratti, sponsor e spazi tutti a pagamento. È cambiata la piccola Stefania, ma è cambiata soltanto quando toglie i suoi sci sottili, quando non è in pista. L'atleta è integra e anche un poco perfezionata tecnicamente, migliorata nel senso tattico, e convinta di poter battere qualunque avversaria, ivi comprese le due russe separate in casa, Vialbe ed Egorova.
Belmondo va col vento, vince a Cogne su nevi italiane, ma contro tutto il mondo sciistico che conta ed ecco che subito dietro alle due russe di punta compare puntuale Manuela Di Centa, tigre tenuta a freno da tanti malanni, forse psicosomatici come sostengono i suoi denigratori, ma non per questa ragione meno dannosi dei malanni reali. Credo che la Belmondo, che proprio non ama la sua compagna-rivale, debba invece ringraziarla perché questa zanzara sempre pronta a pungere è uno stimolo benefico, una pietra di paragone, esattamente come è la Vialbe per la Egorova o viceversa.
Migliora come il buon vino anche Bice Vanzetta e in ripresa appare Gabriella Paruzzi, anche se difficilmente le nostre azzurre di rincalzo potranno mai affrontare alla pari le russe.

A sinistra, Stefania Belmondo, Manuela di Centa, Gabriella Paruzzi e Bice Vanzetta, seconde nella staffetta 4 × 5 di Cogne. La Belmondo ha vinto anche la 10 km a tecnica libera (fotoRichiardi)

A fianco, il c.t. Julio Velasco. Sotto, il presidente della Fipav Nicolò Catalano

BRACCIO DI FERRO TRA VELASCO E LA FIPAV

LA GUERRA DI JULIO

Per prolungare il contratto il C.t. detta precise condizioni: più spazio alla Nazionale e migliore organizzazione interna. In teoria sono tutti d'accordo, ma non è ancora stato stilato alcun contratto. E l'argentino comincia a stancarsi

di Lorenzo Dallari

Ennesima fumata nera a Roma, dopo l'incontro tra Julio Velasco e il consiglio della Federvolley. All'ordine del giorno il prolungamento del contratto fino all'Olimpiade del tecnico italo-argentino. Tante belle parole, ma ancora nulla di fatto. Anzi. Il presidente Catalano continua a dirsi tranquillo, ma Velasco tentenna e attende le proposte della Federazione, invitata più volte a presentargli quel programma che invece pare ben lungi dall'essere elaborato. «*Il consiglio federale crede forse che sia io a prepararlo, ma sbaglia*» sottolinea risoluto Velasco «*non voglio essere eventualmente additato quale unico responsabile nel caso in cui in futuro possano sorgere problemi. Ognuno deve avere il coraggio di prendersi le proprie responsabilità*».

Proseguendo in questa direzione non è dunque da escludersi lo scontro frontale, che potrebbe anche culminare in una frattura (da tempo nei corridoi si sussurra il nome di Bebeto). «*Io attendo senza forzare la situazione*» sono sempre parole dell'allenatore di La Plata «*anche perché non mi mancherebbero le alternative, ma sarei anche disposto a restare inattivo un anno*».

Intanto però il tempo stringe. La pallavolo italiana, persi Europei e Olimpiade non può più permettersi di sbagliare all'appuntamento continentale di settembre in Finlandia. Le richieste di Velasco sono chiare: più spazio alla Nazionale come era avvenuto fino agli Europei vinti a Stoccolma e migliore organizzazione interna con l'arrivo di un uomo di esperienza quale Aristo Isola, attuale direttore sportivo del Maxicono.

Di problemi all'orizzonte se ne prospettano non pochi. Il presidente dell'organismo mondiale che governa la pallavolo, Ruben Acosta, ha già manifestato l'intenzione di uniformare l'attività internazionale riducendo ovunque i campionati a soli cinque mesi di attività: da fine novembre a fine aprile. Per il resto spazio alle varie nazionali, con World League e poi, a settembre e ottobre, Europei, Mondiali, Olimpiadi e a metà novembre la Grand Champion's Cup. Tutti d'accordo, almeno così pare, tranne ovviamente l'Italia, dove il campionato ha maggiore spazio e grandi interessi. Proprio per questo servirà una Nazionale sempre vincente, per poter alzare la voce in caso di necessità. Catalano deve dunque prendere decisioni in fretta, più o meno come ha fatto con il settore femminile dove ha accettato le proposte della Lega (riduzione del campionato a poco più di cinque mesi, quattro sole squadre ammesse ai play-off e sospensione della Coppa Italia) per consentire a Marco Aurelio Motta di preparare in maniera adeguata i Mondiali di scena in Italia nel 1994.

Anche quello economico è, un altro dei problemi che dovrà affrontare e risolvere in fretta il nuovo consiglio federale dopo i tagli operati dal Coni, di circa due miliardi rispetto al passato. Così come si dovrà velocemente far luce sulla questione dei presunti brogli elettorali che la corrente legata a Paolo Borghi a-vrebbe ravvisato durante le ultime elezioni di Riccione. Catalano si professa tranquillo. La pallavolo vorrebbe crescere ancora: ci riuscirà veramente in mezzo a questo caos? □

MATERA E RAVENNA A PARI MERITO

FINALE ANNUNCIATA

Tutto secondo i pronostici: Rugiada e Messaggero dopo sedici giornate di campionato (ne mancano dieci al termine della regular season), procedono di pari passo: 30 punti per entrambe. Già pronta la finale scudetto? Pare proprio di sì. Tra gli uomini nessuna novità rispetto alla scorsa settimana: Sisley al comando, seguita a due punti da Misura e Maxicono alla pari.

SERIE A1 MASCHILE

17. giornata: Montichiari-Il Messaggero Ravenna 3-2 (15-11, 14-16, 15-6, 14-16, 15-8); Charro Padova-Sisley Treviso 2-3 (13-15, 15-13, 15-7, 14-16, 14-16); Misura Milano-Panini Modena 3-0 (15-10, 15-13, 15-6); Centromatic Prato-Sidis Falconara 3-2 (16-14, 15-6, 12-15, 15-17, 15-10); Jockey Schio-Aquater Brescia 3-0 (15-12, 15-8, 15-5); Maxicono Parma-Venturi Spoleto 3-0 (15-4, 15-12, 15-2); Alpitour Cuneo-Lazio 3-2 (15-9, 15-17, 6-15, 15-6, 15-9).

CLASSIFICA: Sisley 30; Misura, Maxicono 28; Il Messaggero 26; Alpitour, Gabeca 22; Charro 18; Centromatic 14; Panini 12; Sidis 10; Jockey, Lazio 8; Aquater, Venturi 6.

PROSSIMO TURNO (24/1, ore 17,30): Sisley-Maxicono; Jockey-Gabeca; Lazio-Il Messaggero; Misura-Sidis; Panini-Charro; Aquater-Centromatic; Venturi-Alpitour.

SERIE A1 FEMMINILE

16. giornata: Victor Village Bari-Orion Sesto S.G. 3-0 (15-11, 15-7, 15-13); Isola Verde Modena-Sirio Perugia 3-0 (15-7, 16-14, 15-8); Messaggero Ravenna-Fulgor Fidenza 3-0 (15-11, 15-10, 15-5); Menabò Reggio Emilia-Fincres Roma 3-2 (12-15, 15-5, 9-15, 15-4, 15-13); Nausicaa RC-Brummel Ancona 1-3 (10-15, 14-16, 15-12, 7-15); Ecoclear Sumirago-Edilfornaciai S. Lazz. 2-3 (12-15, 12-15, 15-9, 15-9, 10-15); Impresem Agrigento-Rugiada Matera 2-3 (15-11, 6-15, 15-6, 7-15, 12-15).

CLASSIFICA: Rugiada, Messaggero 30; Brummel 24; Impresem 20; Orion, Fincres 16; Sirio 14; Ecoclear, Isola Verde, Nausicaa 12; Menabò, Victor Village, Edilfornaciai 10; Fulgor 8.

PROSSIMO TURNO (24-1, ore 17,30): Assovini-Orion (16-1); Isola Verde-Sirio (16-1); Messaggero-Fulgor; Menabò-Fincres; Nausicaa-Brummel; Ecoclear-Edilfornaciai; Impresem-Rugiada.

ANCHE NEL CALCIO TRIONFA L'AUSTERITY

ZAPPING di Mario Sconcerti

L'Inter che liquida Sammer a metà campionato è l'ennesimo segnale di crisi economica anche nel dorato mondo del pallone. Tramonta così l'idea della panchina lunghissima e della squadra «doppia» sulla scia dell'utopia milanista

Sembra che anche il calcio sia in un momento di guado come tutto il resto del Paese. Il nuovo ancora non si vede, ma il vecchio è soggetto a tutta una serie di spostamenti. Riprende equilibrio il gioco, tramontano un po' ovunque gli schemi scintillanti e spesso velleitari con due attaccanti e due fantasisti. La Lazio se manda in campo Gascoigne lascia in tribuna Riedle e viceversa. La Fiorentina, avvenuta comunque la trasformazione di Orlando in uomo a tutto campo, si sente ancora troppo larga con un attacco a tre punte (Baiano-Batistuta-Laudrup). Perfino Sacchi si adegua, non chiama più gli esclusi dal campionato e cerca una squadra razionale, di uomini di ruolo e a tempo pieno. L'Inter risolve i suoi problemi di continuità con un tocco reazionario. Manicone non è un operaio come si ama definirlo. È un ottimo interdittore che ha buon senso geometrico nel reimpostare l'azione. Un giocatore universale che s'era cercato di cancellare a favore di fantasisti. Non è un fuoriclasse, ma sa fare quello che serve.

Proprio l'Inter sembra rendersi protagonista di un atto di coraggio nuovo e pericoloso. O forse pericoloso solo perché nuovo. Liquida a metà campionato uno dei suoi tre stranieri, il tedesco Sammer perché ormai ufficialmente doppione di Shalimov. I grandi stranieri tenuti in tribuna procurano guai quotidiani e soprattutto costano. Prima dell'Inter, stessa decisione aveva preso il Genoa con Dobrovolski, pallino del presidente Spinelli, quasi certamente un lusso tecnico per la squadra, ma altrettanto certamente ingiudicabile dopo le poche presenze in campionato. Non sono scelte coraggiose da un punto di vista tecnico. Lo sono soprattutto per la responsabilità che le società si prendono davanti ai tifosi. Vendere sembra sempre un'operazione di debolezza, specialmente a metà campionato. Molte volte i buoni stranieri hanno anzi cominciato a rendere solo dopo questa soglia. Se non rendevano, il massimo finora ipotizzabile era metterli in panchina. Le nuove regole, una nuova mentalità e, non ultimi, i costi altissimi dei giocatori hanno reso le società disponibili a scelte drastiche che non avrebbero mai tentato in precedenza.

In realtà il problema dei costi sta ormai seriamente determinando la direzione di questo calcio. Gli incassi di un campionato in media non arrivano a coprire un terzo delle spese e le varie forme di commercializzazione producono comunque una ricchezza piccola piccola. Servono altre forme di finanziamento. Molto le società si aspettano dalla televisione, ma non hanno la forza di opporsi all'asse Rai-Berlusconi, né la fantasia per tentare in proprio la strada delle pay-tv. In attesa di una qualunque verità, tutti sembrano cominciare a gestire più realisticamente le proprie società. Tramonta l'idea della panchina lunghissima, della squadra doppia sulla scia dell'utopia milanista. Perfino Agnelli annuncia di poter ancora spendere per la Juve, ma solo dopo che avrà venduti molti dei doppioni comprati nelle ultime due stagioni di abbondanza. Il dollaro a 1500 lire ed il marco oltre le 900, una lira cioè svalutata in media del 25-30 per cento e una crescita industriale zero stanno mettendo in difficoltà quasi tutti i presidenti del calcio nei loro più svariati interessi.

Questa brezza d'austerità quasi nemmeno rinfresca, ma si sente, la si nota in tanti piccoli particolari, non ultimo il rilancio violento che sta avendo il mercato della Serie C. L'esempio Zeman contagia, ma fa gola soprattutto la possibilità di prendere un italiano a buon prezzo.

In questo transito senza certezze, diventa invece piuttosto ufficiale l'assurdità del quarto straniero. Tre è numero invalicabile se si vuole salvaguardare un margine d'autonomia al nostro calcio. Se invece si decide che gli interessi dei club sono prevalenti non ha senso mandare il quarto in tribuna. La cronaca ormai sta dimostrando tutto. Che tanti stranieri creano confusione e sovraccosti e che già con questi i rifornimenti per la Nazionale diventano difficoltosi. Non tanto per la mancanza di giocatori, quanto per il minor impiego di questi giocatori. Aprire agli stranieri ancora, come sarebbe logico in epoca di comunioni europee, significherebbe dover mandare all'estero almeno una cinquantina di giocatori italiani all'anno. In compenso, cancellato dallo svincolo e dalle assurdità economiche, torna a riaffiorare il calciatore-bandiera. Le contestazioni a Baggio, il silenzio ossequioso e triste di Vialli, il loro chiaro disagio tecnico (quindi anche esistenziale) sembrano spiegare che comunque il fattore umano resta forte anche in questo nuovo calcio. Piuttosto quello che prima era l'attaccamento a una società, adesso è diventato feeling con la gente e con una città, un rapporto diretto di vita. Accade anche a Mancini, sta accadendo a Massimo Orlando, succede con Zenga e con Zoff (che resta comunque il primo eterno invocato dai tifosi juventini). Si è quello che si è stati nel momento migliore. E per fortuna quelli si resta. □

LO SPORT IN TV

da mercoledì 20 a martedì 26 gennaio 1993

MERCOLEDÌ 20

▶ **9.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
16.55 Rai 3 **Calcio.** Italia-Romania. Under 21. Amichevole.
20.25 Rai 1 **Calcio.** Italia-Messico. Amichevole.
23.20 Rai 1 **Boxe.** Gianfranco Rosi-Gilbert Delé. Mondiale pesi superwelter Ibf.
▶ **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	Tmc
13.30 Sportime	Tele+2
17.00 Tele+2 News	Tele+2
17.20 TGS-Derby	Rai 3
18.10 TGS-Sportsera	Rai 2
18.45 Settimana Gol	Tele+ 2
19.15 Sportime	Tele+ 2
19.45 Studio Sport	Italia 1
20.15 Tg2-Lo sport	Rai 2
00.30 Studio Sport	Italia 1

Sopra, Simona Ventura: conduce la DS insieme a Pizzul e Ciotti (fotoFumagalli)

Sotto, Teo Teocoli: partecipa con Gene Gnocchi e la Gialappa's a Mai dire Gol

GIOVEDÌ 21

▶ **9.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
16.55 Rai 3 **Automobilismo.** Winter Marathon.
▶ **23.45** Rai 2 **Basket.** Real Madrid-Benetton, Scavolini-Knorr.

VENERDÌ 22

▶ **9.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
▶ **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

SABATO 23

▶ **9.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
9.55 Rai 3 **Biathlon.** Coppa del Mondo.
11.25 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Libera femminile.
12.15 Rai 3/Tmc **Sci.** Libera maschile.
13.30 Rai 3 **Sci.** Coppa del Mondo. Salto.
14.00 Tmc **Basket.** Campionato Nba. Cleveland-Indiana oppure Seattle-Portland.
14.45 Rai 1 **Atletica.** Cross del sud. A seguire: **Ciclismo.** Trofeo Garinei di Ciclocross.
15.15 Rai 3 **Rugby.** Campionato.
▶ **15.15** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
16.00 Tmc **Calcio.** Coppa d'Inghilterra.
16.15 Rai 2 **Volley.** Lazio-Messaggero. A1.
16.15 Rai 3 **Pallanuoto.** Campionato.
17.45 Rai 2 **Basket.** Philips-Roma. A1.
17.45 Rai 3 **Automobilismo.** Rally di Montecarlo.
▶ **20.00** Tele+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita.
▶ **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

PAPERISSIMA

di Adalberto Scemma

● **Giorgio Albertazzi:** *«Vittorio Cecchi Gori è una principessina del pisello»*
Se lo sa Zeffirelli...

● **Pierluigi Pairetto:** *«Senza i calciatori non si gioca. Ma nemmeno senza gli arbitri».*
E neanche senza il pallone. Dopo monsieur de La Palisse e il filosofo dell'ovvio Catalano, ecco Pairetto. Un trio irresistibile.

● **Sven Goran Eriksson:** *«Dobbiamo essere un po' più umili, cercando le cose semplici e sparacchiare anche la palla a lato».*
Non è più semplice sparacchiarla in gol?

● **Camillo Forte:** *«Julio Cesar ha gli occhiali scuri. Sembra un fotomodello. Forse ha anche qualche chilo di troppo.»*
I casi sono due: o Julio Cesar è un fotomodello «prima della cura», oppure gli occhiali scuri li ha dati in prestito a Forte.

● **Paul Newman:** *«Mansell è davvero qualcosa di speciale: è la madre di tutti i piloti».*
E noi che pensavamo a Mansell come a un pilota con due palle così...

● **Antonio Maglie:** *«Il pari, per Moggi, sarebbe l'equa distribuzione della posta tra il suo presente quasi passato e il suo futuro ormai prossimo».*
Ieri, Moggi, domani. E magari anche posdomani.

● **Attilio Lombardo:** *«Dopo il colpo preso in testa non sono più riuscito a essere me stesso».*
Il classico colpo di fortuna.

● **Lorenzo D'Anna:** *«Branca ha segnato tre gol con due tiri in porta».*
Indubbiamente un fenomeno. Sia calcistico che aritmetico.

● **Massimo Cellino:** *«Berlusconi è bello, ha classe, ha successo. Semplicemente, non lo invidio».*
Se fosse brutto, zotico e antipatico, allora sì che lo invidierebbe.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
15.45 Mischia e meta	Rai 3
16.05 Di mano in mano	Rai 3
16.35 A lame incrociate	Rai 3
23.50 Mondocalcio	Tmc
GIOVEDÌ	
15.45 Hockey OK	Rai 3
16.15 Pianeta calcio	Rai 3
16.25 Set per Set	Rai 3
22.50 Pianeta neve	Tmc
VENERDÌ	
16.05 Tutti i colori del bianco	Rai 3
17.00 Andiamo a canestro	Rai 3
SABATO	
13.00 Sport show	Tmc
13.20 Dribbling	Rai 2
18.00 Scusate l'anticipo	Rai 3
DOMENICA	
10.15 Il grande golf	Italia 1
12.00 Grand Prix	Italia 1
13.00 Guida al campionato	Italia 1
16.00 Domenica stadio	Italia 1
16.05 A giochi fatti	Rai 3
18.10 Novantesimo minuto	Rai1
18.45 Domenica gol	Rai 3
19.00 Calcio Serie A	Rai 2
19.45 Sportissimo	Tmc
19.45 TGR Sport	Rai 3
20.00 Domenica Sprint	Rai 2
20.30 Golagoal	Tmc
22.15 Pressing	Italia 1
22.35 La domenica sportiva 1. parte	Rai 1
23.30 La domenica sportiva 2. parte	Rai 2
23.45 Mai dire gol	Italia 1
LUNEDÌ	
15.50 C siamo	Rai 3
16.15 A tutta B	Rai 3
19.45 Rai Regione Calcio	Rai 3
20.30 Il processo del lunedì	Rai 3
22.30 Mai dire gol - lunedì	Italia 1
22.15 Crono	Tmc
MARTEDÌ	
15.45 Pallavolando	Rai 3
16.00 Parquet rosa	Rai 3
22.30 L'appello del martedì	Italia 1
22.30 Obiettivo sci	Tele+2

DOMENICA 24

9.30 Rai 1/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom femminile. 1. manche.
10.00 Rai 1/Tmc **Sci.** Slalom maschile. 1. manche.
12.15 Rai 3/Tmc **Sci.** Slalom femminile. 2. manche.
13.00 Rai 3/Tmc **Sci.** Slalom maschile. 2. manche.
14.30 Italia 1 **Volley.** Maxicono-Sisley. A1.
14.50 Tmc **Basket.** Medinform-Yoga. A2.
▶ **22.45** Tele+2 **Boxe.** Foreman-Coetzer e Morrison-Williams. Pesi massimi.
0.45 Tele+2 **Sportraits.**
▶ **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

LUNEDÌ 25

▶ **9.30** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
20.15 Tele+2 **Calcetto.** Quarti di finale.
▶ **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

MARTEDÌ 26

▶ **9.30** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
17.05 Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato spagnolo.
20.15 Tele+2 **Calcetto.** Quarti di finale.
23.45 Tele+2 **Calcio a cinque.** Campionato.
▶ **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

▶ Programma visibile ai soli abbonati a Tele+